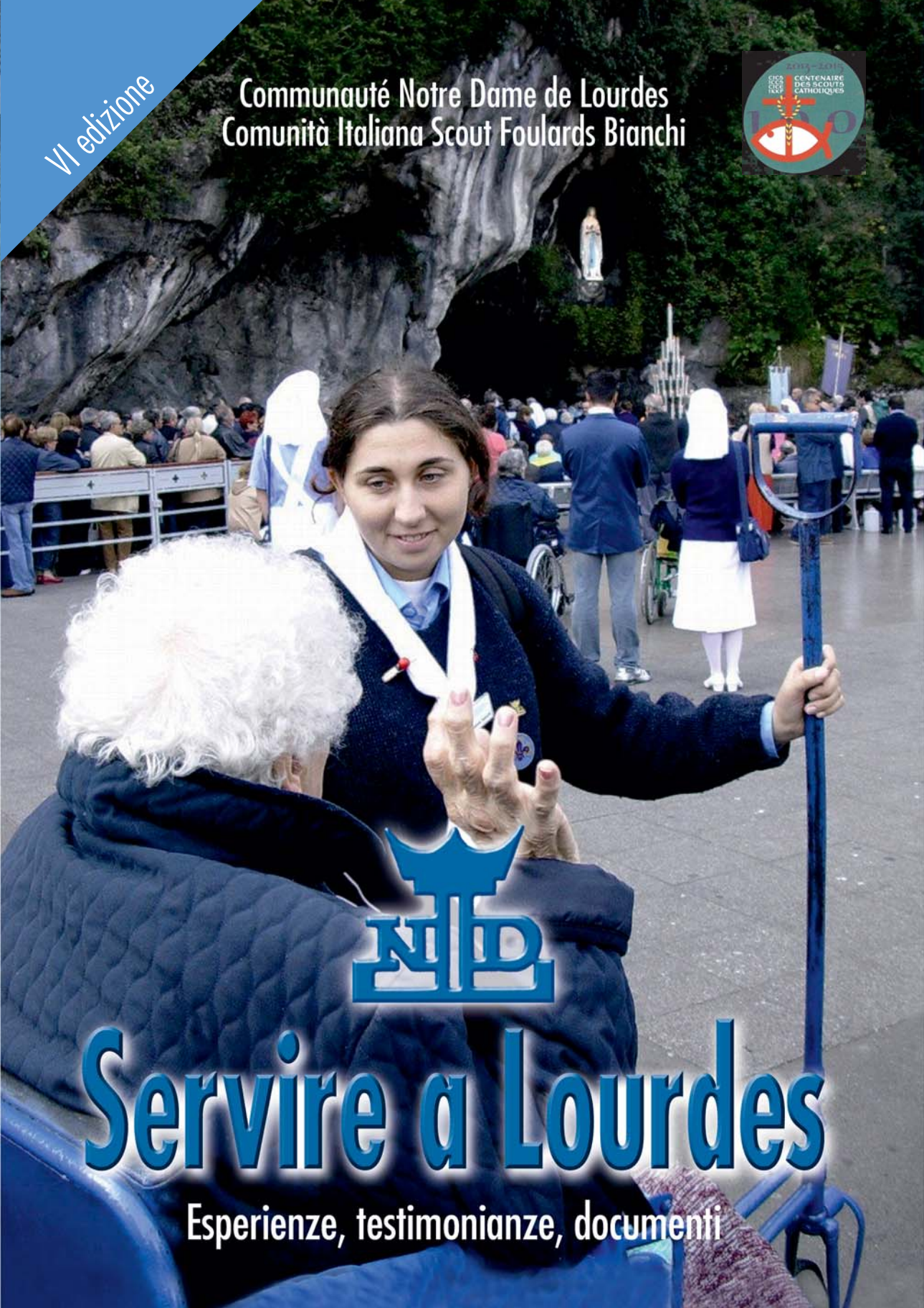


VI edizione

Communauté Notre Dame de Lourdes  
Comunità Italiana Scout Foulards Bianchi



# Servire a Lourdes

Esperienze, testimonianze, documenti

## **I Foulards Bianchi**

Esiste un mondo della sofferenza e un mondo dei "sani". I Foulards Bianchi vivono e propongono un'integrazione delle due realtà, un superamento delle differenze e delle barriere fisiche e morali, una fusione tra noi e loro.

Questa è la proposta: una scelta di vita e di servizio non sulla o per la sofferenza ma verso questa e in quella completamente.

La comunità dei Foulards Bianchi ha importanza come momento di incontro, di verifica come testimonianza ma è il singolo che sceglie e vive la proposta di Lourdes scoprendo il servizio non come occasionale ma come strumento di crescita costante.

Il Foulard Bianco è il segno di un Cristiano che sceglie di dare il proprio amore all'altro; l'altro - giovane, malato, emarginato - diventa così il nostro centro di interesse e il nostro tramite concreto con Dio.

Communauté Notre Dame de Lourdes  
Comunità Scout Italiana Foulards Bianchi

# Servire a Lourdes

Esperienze, testimonianze, documenti

A cura di Luigi Vignoli





Prima edizione settembre 2001  
Seconda edizione agosto 2002  
Terza edizione giugno 2005  
Quarta edizione maggio 2009  
Quinta edizione febbraio 2010  
Sesta edizione ottobre 2013

*La pubblicazione di questo volume è stata possibile grazie al contributo di:  
Comunità Italiana Foulards Bianchi  
Comunità Foulards Blancs "Francesca Pennisi" di Parma  
in ricordo di Raffaella Tedeschi (1960 - 2005) e Barbara Vaga (1940 - 2008)  
e della Casa Editrice Graphital  
in ricordo della prematura scomparsa del fratello scout  
Filippo Sodano (1975 - 2007)*



WOSM



WAGGGS





Lourdes, Maggio 1959.

Promessa FB di Luciano Ferraris, Mario Dal Canton, Don Dusan Stefani s.d.b.

Grazie a loro migliaia di Scouts italiani hanno conosciuto e vissuto l'esperienza del servizio ai più deboli.



VER  
MARIAE  
1871



# Servire...

**E** la mente torna a quell' "Estote Parati" scelto quale motto dagli scouts italiani.

Siate pronti... ma anche, siate preparati.

Sì, perché per servire, entusiasmo e disponibilità a volte non bastano. E Lourdes è uno di quei luoghi, dove il verbo servire è coniugato con maggior frequenza ma va, inde-ro-gabilmente, legato ad una preparazione che consenta di avvicinare i malati in maniera corretta e rispettosa della dignità di ogni persona.

Così è nato - facendo tesoro dell'esperienza di generazioni di Foulards Blancs - Servire a Lourdes. Un agile sussidio ampiamente illustrato che accompagna a penetrare con la dovuta preparazione il mistero della sofferenza umana.

Si ripercorrono, così, i fatti straordinari di Lourdes, le cronache delle apparizioni, la vita di Bernadette, il significato della presenza degli scouts in questo luogo.

Un luogo dalla geografia varia e articolata, descritta puntualmente, da imparare a conoscere ancor prima di arrivarci: luogo di preghiera e di meditazione, luogo di speranza e di comunione. Un'organizzazione complessa con le sue regole entro cui i Foulards Blancs sono chiamati ad agire correttamente e con competenza, avvicinando i malati in maniera idonea sia sul piano psicologico che dal punto di vista fisico e pratico. Così trovano ampio spazio le "tecniche" di servizio, utili e importanti per chi non ha mai avvicinato un malato.

E proprio per servire i malati a Lourdes sono nati i Foulards Blancs. Ne viene ripercorsa la storia, se ne descrivono simboli, bandiera e insegne, vengono riproposti la Carta e il Regolamento della Comunità italiana.

E dall'esperienza di altri scouts è nato il capitolo delle testimonianze e delle proposte: un cammino-pellegrinaggio nei luoghi santi di Lourdes sui passi di Bernadette; una route di un giorno verso Bartrès, paese dei dintorni dove Bernadette si recava presso la sua nutrice Maria, per riscoprire oggi la spiritualità di luoghi e situazioni che hanno inciso sulla storia; una proposta di route estiva per un Clan che voglia affiancare al servizio momenti di riflessione e di confronto.

Un testo che, dopo aver raggiunto migliaia di giovani, approda ormai alla sua quinta edizione, ulteriormente ampliato nella parte storica e documentaria e nelle esperienze di servizio degli scouts di altre nazioni impegnati con i malati.

Un libretto importante per chi ha intenzione di vivere per la prima volta questa esperienza di servizio. Ma utile per chi, a Lourdes già c'è stato, e vuole meglio approfondire le ragioni della propria scelta. Per essere pronti... e preparati.

*Giancarlo Gonizzi*

**A**bbiamo scritto queste pagine in memoria di Francesca Pennisi (1974-1997) nell'anniversario della sua nascita in cielo. È ancora vivo in noi il ricordo del suo entusiasmo e della sua determinazione,

sempre pronta a gettarsi nella mischia e ad assolvere i compiti che le venivano affidati, anche quelli più umili.

Ci conforta pensarla in cielo accanto a Nostra Signora.



*“Ti ho cercato per i boschi e sorgenti  
esplorando i sentieri della vita.  
Ti ho sorpreso Amico in agguato  
all'alba di un giorno di festa:  
mi hai invitato a cantare per sempre  
nell'eterno bivacco del Cielo  
il grande gioco della giovinezza”.*



# Sommario

## Verso il Mistero

Perché con Maria	pag.	11
Lourdes: un miracolo!	“	12
Lourdes perché	“	14
Bernadette: un cammino di santità...	“	20

## Servire gli ultimi

Conoscere Lourdes	pag.	27
L'Hospitalité Notre Dame de Lourdes	“	38
“Cristo non ha mani, ha solo le nostre mani...”	“	40
Tecniche di trasferimento e trasporto dei malati	“	48

## Foulards Blancs: comunità in cammino

Alle radici della Comunità Foulards Blancs	pag.	61
Il foulard bianco	“	63
La Bandiera dei Foulards Blancs	“	64
Le insegne e i distintivi dei Foulards Blancs	“	65
I documenti dei Foulards Blancs	“	66
La Carta della Comunità Italiana NDL	“	68
Il Regolamento della Comunità Italiana NDL	“	69
L'Opera Pellegrinaggi	“	77
Cerimoniale della Comunità	“	80

## Esperienze

Una testimonianza	pag.	87
Una Route a Lourdes con il Treno Scuola dei F.B.	“	91
A Lourdes sui passi di Bernadette	“	94
Rosario a NDL di Lourdes	“	108
Lourdes - Recita del Santo Rosario	“	113
Rosario meditato alla Madonna degli Scouts	“	114
Il villaggio dei giovani (Le village des jeunes)	“	121
Intorno a Lourdes: in route verso Bartrès	“	127
Intorno a Lourdes: una route estiva di Clan	“	135
L'ultimo messaggio di B.P.	“	141
Preghiera del Foulard Blanc	“	142

## Milestones

Cronologia dei Responsabili - A.E. Nazionali e degli eventi nazionali	pag.	145
La lunga traccia - Per una storia dei Foulards Blancs	“	146
Loreto	“	158
Le Tappe della Comunità italiana	“	163
Eventi Nazionali e Regionali	“	166

## Biografie

Padre Jacques Sevin	pag.	171
Jacques Astruc	“	180
Padre Pierre Theophile Jouandet	“	185
Luciano Ferraris	“	188
Mons. Andrea Ghetti (Baden)	“	192
Renato Ferraro	“	195
Padre Marco Voerzio	“	196
Don Giuseppe Diana (Don Peppe)	“	198
Ciro Sarno Pignatelli	“	201
Enrico Dalmastrì	“	202
Antonia D'Aragona	“	203
Ugo Ferrarese	“	204
Mons. Tarcisio Beltrame Quattrocchi (Don Tar)	“	207
Mons. Silvio Cesare Bonicelli	“	208
Don Dusan Stefani	“	210
Don Delmo Guerra	“	213
	“	215

## Album di famiglia

### Allegati

Le radici francesi	“	257
Le comunità europee	“	268
Documenti	“	279
Bibliografia	“	333

# Ringraziamenti

**Q**uesto libro è il frutto del contributo di chi ha provato e sta vivendo questa dimensione del servizio: l'assistenza ai malati.  
Servizio del mondo degli ammalati significa:

- sentirsi fortemente uniti a chi soffre;
- sentirsi in comunione con Cristo sulla Croce;
- sentirsi spogliati di tutti i pregiudizi e di tutti i falsi pudori;
- sentirsi portatori della «buona novella» che Cristo ci ha annunciato: «Quello che avrete fatto...».

## **Ci siamo avvalsi dei contributi di:**

*Franco Artigiani, Aicos - Ass. Collezionisti Scouts, Mario Barantani, Enzo Bartoli, Teresio Bosco, Adriano Braga, Vittorio Cagnoni, Centro Studi "Mario Mazza", Giancarlo Chioini, Clan delle Vette AGESCI Parma 8, Comunità F.B. "F. Pennisi" di Parma, Comunità F.B. Piemonte, Felice Cortiana, Walther Cumani, Elsa Dacomo, Enrico Dalmastrì, Paola Dal Toso, Mimma Dompè, Gianfranco Favarato, Michela Ferrari, Daniela Ferraris, Attilio Gardini, Michel Geffroy, Giuseppe Gioia, Giancarlo Gonizzi, P. Giacomo Grasso o.p., Franco La Ferla, Mario Laganà, Davide Lanzi, Luciano Manna, Emanuela Menconi, Giorgio Meo, Cesare Mungo, Andrea Padoin, Raffaele Purifico, Giovanni Santucci, Teresa Paoletta Sarno, Franco Sibille, P. Pierluigi Sodani o.s.a., Giacomo Spaggiari, Don Dusan Stefani s.d.b., Maurizio Valle*  
a cui va il nostro sentito ringraziamento...

## **Abbiamo ripreso brani dalle seguenti pubblicazioni:**

*Scouts Pellegrini a Lourdes*

*Lourdes Magazine*

*Dimensioni MAG*

*Celebrazioni preghiere e canti della presidenza centrale dell'UNITALSI*

## **Foto:**

Gioia, Lanzi, Piazzì, Sarno, Scianna, Vignoli, Viron.





# Verso il mistero

Perché con Maria

Lourdes: un miracolo

Lourdes perché

Bernadette: un cammino di santità



1935 - Santuario Notre Dame de Lourdes

# Perché con Maria

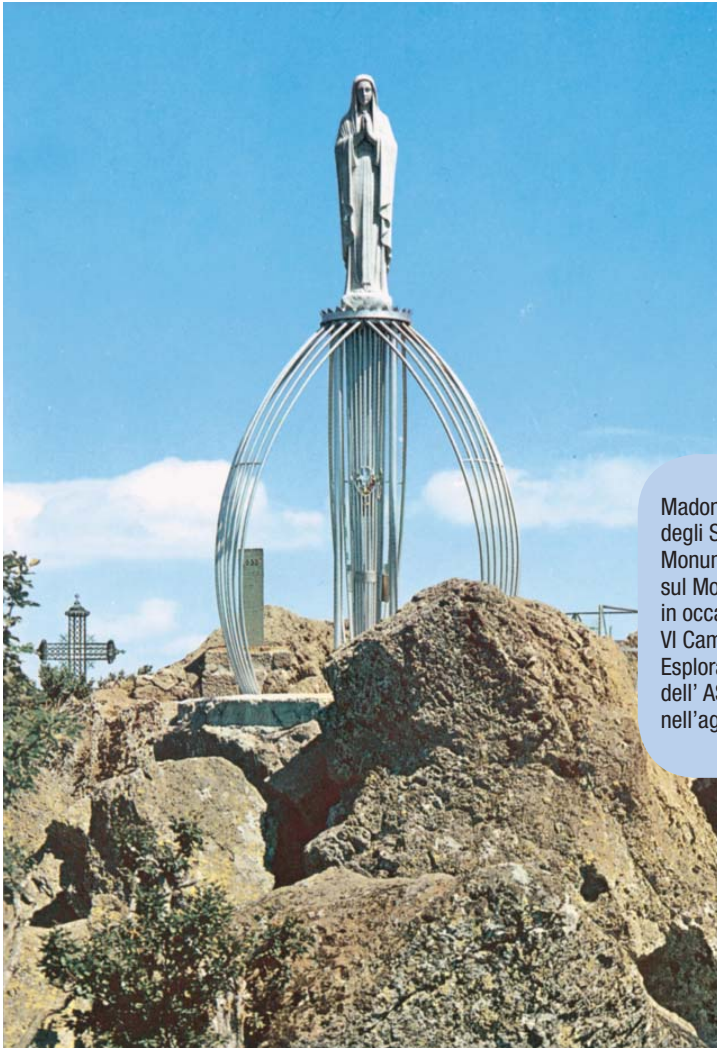
**M**aria ha rappresentato con tutta la sua esistenza il modello perfetto di vita cristiana.

Dal suo primo sì all'Arcangelo, alla Croce, al ricevimento dello Spirito Santo il giorno di Pentecoste, Maria ha accettato comple-

tamente e incondizionatamente la Parola di Dio. Ed è per questo che è fondamentale per ogni Foulard Blanc (ma non solo per loro) tenere Maria come termine di confronto per la propria educazione permanente.

Ciascuno deve compiere un cammino personale, interiore, di ricerca nella fede e di allontanamento da ogni presunzione, ricorrendo alla preghiera e comunicando agli altri la propria interiorità in modo da rendere la Comunità un luogo dove si cresce insieme, tenendo come modello Maria.

In questo senso Lourdes è un'esperienza fondamentale.



Madonna degli Scouts. Monumento eretto sul Monte Amiata in occasione del VI Campo Nazionale Esploratori dell' ASCI nell'agosto 1962

# Lourdes: un miracolo!

## 1. Un... “miracolo”?

**D**a una stima effettuata ultimamente risulta che circa 300 milioni di persone si sono recate a Lourdes dal 1858 ad oggi.

E si tratta di una stima per difetto se si tiene conto che, ogni anno, in questi ultimi tempi, sono circa 5 milioni i pellegrini che frequentano questa cittadina francese ai piedi dei Pirenei. Di essi circa 400.000 sono giovani. Gli scouts italiani oltre 2500.

Un fatto straordinario? Un miracolo? Ma che tipo di miracolo?

## 2. Una storia inimmaginabile

Lourdes: una storia che, francamente, a volerla inventare non ci si riuscirebbe neppure.

Una storia che ha inizio quando una bambina, malata ed ignorante, si trova improvvisamente di fronte ad un fatto inaspettato ed incredibile.

Proprio a lei, che qualcuno definirà addirittura “una merdosa”, viene chiesto - fatto oggetto di attenzione “come se fosse una persona” - di trasmettere il messaggio che ha dato inizio alla storia.

Il messaggio è: “Che si venga qui in Processione e si costruisca una cappella”.

Al messaggio, fino ad oggi - come abbiamo visto - hanno risposto circa 300 milioni di persone.

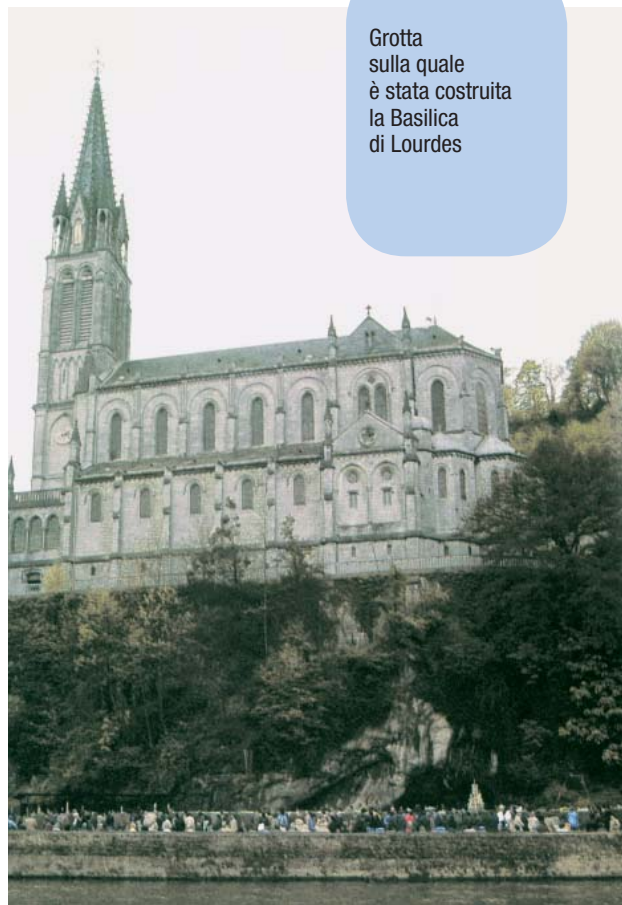
## 3. Un futuro inatteso

Bernadette Soubirous usciva da casa quell'11 febbraio del 1858 con delle aspettative. Come accade ad ogni essere umano, anche lei nutriva in cuore desideri di cose che conosceva e che “poteva” sperare. In quel freddo giorno invernale tutto ciò che pensava di trovare era un po' di legna per riscaldarsi o, al massimo, una quantità tale

della stessa da poter rivendere per comprare qualcosa da mangiare.

Come accade infatti a ciascuno di noi, anche i suoi sogni potevano raggiungere le cose abituali che può desiderare una ragazzina di 14 anni: finire la scuola, fare la Prima Comunione, trovare un lavoro, sposarsi... E invece quel giorno un altro “futuro” l'aspettava. Perché il futuro di Dio irrompe all'improvviso, inaspettato.

Grotta  
sulla quale  
è stata costruita  
la Basilica  
di Lourdes





Il futuro che ciascuno di noi può immaginare per sè è un po' come un elastico: per quanto lo tiri, più di tanto non si può allungare. Più in là di ciò che conosciamo, noi non possiamo andare. Il futuro di Dio è invece "creativo". Rinnova, cambia la vita, la rimodella del tutto. Così accadde a Sara, la moglie di Abramo, con l'annuncio della maternità; così a Maria con l'Annunciazione dell'angelo; così ai discepoli di Emmaus la sera di Pasqua. Così anche per Bernadette o per ciascuno di noi se sappiamo disporci a ricevere i doni di Dio.

#### 4. Un Mistero

Ci troviamo forse di fronte a qualcosa di segreto o di inspiegabile?

Sì, perché, per quanto si voglia afferrare la divinità per asservirla ai nostri comandi, essa sfugge ad ogni catalogazione o imposizione.

Anche Lourdes, come ogni vera realtà spirituale, è circondata da un mistero.

Essa non si spiega né con gli intellettualismi, né con i devozionalismi.

Solo chi ha occhi attenti, pellegrinando sulla strada che vi conduce e sostando in quel luogo, incontra ciò che è divino.

E lo può fare solo se si libera dagli inutili formalismi.

Gli scouts, che in questo hanno un fiuto straordinario, lo hanno avvertito subito.

#### 5. Gli scouts a Lourdes

Fra Lourdes e gli scouts c'è un *feeling* particolare: essi hanno in comune il servizio agli ammalati ed ai giovani, il richiamo all'essenzialità, al deserto, alla fatica e allo sforzo per il raggiungimento di mete significative.

Lo scoutismo traduce così l'appello di Maria alla povertà, alla preghiera e alla penitenza

in una grande sintonia di valori condivisi comunitariamente.

Tanto è vero che appena venti anni dopo il campo sperimentale di B.P. a Brownsea, e precisamente nel 1926, veniva già fondata a Lourdes la prima realtà scout come punto di riferimento per l'accoglienza di quanti vi si recavano. Da essa deriva anche la Comunità Nazionale italiana dei Foulards Blancs.

#### 6. Scouts in servizio

Scouts in servizio? Sì, ma quale servizio?

Accanto al malato, a quello vero che si incontra a Lourdes, il servizio non può non essere solidale. Un servizio "firmato", "di marca", di qualità.

Un servizio che esprime il massimo della solidarietà perché impegna tutta la persona.

E ciò è possibile solo per chi accetta di lasciarsi disinstallare dalle sue comodità, dai suoi pregiudizi, dalle sue convinzioni per protendersi in alto verso nuove mete.

Un servizio dunque che educa e fa crescere.

L'esperienza di Lourdes, se è vissuta bene, ha una grande ricaduta educativa sui ragazzi.

#### 7. La ricaduta educativa

Indubbiamente il contatto con la sofferenza, ha una forte valenza educativa. Per questo, nell'Agesci, molti clan/fuochi si recano a Lourdes per un servizio.

Occorre, naturalmente, che questa esperienza sia significativa e si tramuti poi in saggezza di vita.

Perché questo avvenga la Comunità dei Foulards Blancs, che è presente in tutte le regioni italiane, è sempre disponibile per aiutare i Capi e le Capo a preparare i loro ragazzi per questi eventi.

# Lourdes perché

**L**ourdes è una cittadina situata nel Sud della Francia, nel dipartimento Hautes Pyrénées, sui primi contraforti della catena dei Pirenei.

Nel 1858, Lourdes era un piccolo borgo; l'economia degli abitanti si basava soprattutto sulle cave di marmo e di ardesia delle vicinanze. In quel periodo viveva a Lourdes la famiglia Soubirous, il cui capofamiglia, Francesco, faceva il mugnaio. Cattivi affari

e traversie economiche portarono i Soubirous alla povertà: furono costretti a vendere il mulino e ad andare a vivere nell'ex prigione del paese: il Cachot. Nonostante le avversità la famiglia non si allontanò mai dalla fede. Bernadette Soubirous nasce nel 1844. Di salute precaria, risentirà per tutta la vita delle malattie contratte da bambina. Data la povertà, non frequenta la scuola; nonostante tutto cresce serena. Giovedì 11



Nel cuore del Santuario, tra la strada di Pau ed il Gave, il nuovo Accueil Notre Dame offre alle persone ammalate o handicappate un luogo di soggiorno confortevole



febbraio 1858, mentre Bernadette è in cerca di legna vicino al fiume Gave de Pau, in località Massabielle, rimasta indietro, ode un rumore di vento e, impaurita, si volta e vede sopra una grotta lì vicino, una “Giovane Signora” che la guarda sorridendo. Bernadette<sup>1</sup> inizia a recitare il rosario. Anche la Signora fa scorrere la corona tra le dita.

Inizia così questo straordinario rapporto tra una semplice ragazzina analfabeta e malaticcia e la Madonna, come la “Signora” stessa si rivelerà. Alla terza apparizione, ella chiede a Bernadette: **“Volete farmi la grazia di venire qui per quindici giorni?”**

E così per 15 giorni Bernadette si reca alla grotta di Massabielle, prega con la “Signora” e riceve un messaggio profondo, universale, ancora oggi attuale:

“Pregate per i peccatori - Penitenza! Penitenza! Penitenza! - Andate a bere e a lavarvi alla fontana - Andate a dire che si costruisca una cappella e si vengano in processione”.

Questo messaggio, rivolto al mondo da Maria, continua ad essere presente nei luoghi e nei segni di Lourdes, nei momenti di preghiera e nelle occasioni di servizio.

Per questo motivo, vivere questo messaggio significa confrontarsi con una realtà di:

- Preghiera personale e comunitaria, che assume un significato di fratellanza e condivisione delle più diverse realtà professionali;
- Penitenza che, come nel battesimo, trova nel segno dell'acqua un simbolo di rinnovamento e di conversione a vita nuova;
- Accoglienza rivolta indistintamente a tutti coloro che, nella diversità dei doni e delle situazioni personali, si sentono fratelli davanti a Dio.

<sup>1</sup> Bernadette tenta di fare il segno di Croce, ma non può, la sua mano è come paralizzata: solo dopo che la “Signora” fa il segno di Croce, Bernadette può farlo. Nelle successive apparizioni Bernadette inizia col recitare il rosario.

## La partenza verso Lourdes

Chi è il pellegrino? È colui che, spinto da un motivato desiderio religioso, affronta un lungo viaggio, in preghiera, staccandosi dalle preoccupazioni e dagli affetti della sua vita quotidiana, affrontando un periodo avventuroso, in completa povertà e pronto ad affrontare qualunque sacrificio, aperto



“ogni cosa,  
pur piccola che sia,  
contribuisce  
alla costruzione  
del Regno di Dio”

(Quoist)

“... nel nostro  
passaggio in  
questo mondo  
anche se non ce  
ne accorgiamo  
lasciamo dietro di  
noi una traccia...”

(Baden Powell)



agli altri, facendosi carico della miseria propria ed altrui per raggiungere un luogo Sacro alla ricerca del vero Dio e del gusto di comunicare col Cielo. Letto tutto di fila si rimane senza... fiato! Dio è in ogni luogo, d'accordo, ma appunto perché noi, per fede lo riconosciamo in ogni luogo, ugualmente per fede siamo portati ad attribuire ad alcuni luoghi, quelli in cui si è rivelato, un'importanza ed un'atmosfera particolari. Il pellegrinaggio è stimolo ad iniziare o intensificare il cammino di obbedienza a Dio nella fede, occasione propizia di operosa carità. Dal pellegrinaggio derivano grandi benefici quali: il formarsi di una comunità che prega, che solidarizza, che approfondisce i legami di amicizia e pone le basi di amicizia per imparare a convertirsi insieme. Specie nei pellegrinaggi organizzati, si colgono i gesti di carità, di servizio dolce, delicato e operoso verso i deboli, specie i malati,

e soprattutto si scopre che stare con gli altri può essere faticoso, ma è garanzia di arrivare alla meta: non ci si salva da soli, ma insieme ai fratelli.

### **Lo spirito dei Foulards Blancs a Lourdes**

Gli “Scouts de France” hanno voluto, in unione con gli scouts del mondo, formare un particolare Clan riservato a tutti coloro che, nell'ambito del servizio scout, compiono la loro opera con i Treni bianchi a Lourdes, chiamandolo, per l'appunto, il *Clan des Hospitaliers Notre-Dame*. Tra tutte le attività dello spirito che uno Scout compie nel suo contatto con gli ammalati, tre sono fondamentali: la Generosità, l'Umiltà e la Fede. Egli si mette a disposizione dei poveri, per umiltà, come Cristo, venuto in terra per servire e non per essere servito. La Vergine ha sempre occupato un posto importante

nella vita degli scouts italiani e di tutti gli scouts cattolici del mondo. Nel 1928 Lourdes ha visto il primo raduno importante di duemila scouts, e proprio a motivo del sempre crescente aumento del numero, fu poi organizzato, nel 1935, il primo “Campo Permanente Scout”. L'altra ragione della nostra partecipazione così assidua a Lourdes sta nel

fatto che vi troviamo la possibilità di servire i malati. La sofferenza è un richiamo, costante, al servizio della carità, e gli scouts, fedeli alla loro Promessa, non potevano mancare. I membri del *Clan e del Fuoco de Notre-Dame* si impegnavano, in aggiunta alle loro attività ordinarie, a servire gli ammalati nel quadro delle varie organizzazioni di pellegrinaggi.



Madonna degli Scouts (1946)  
 Scultura dell'artista maceratese prof. S.A. Lucchetti, l'immagine fu donata dagli scout cattolici italiani al Jamboree Internazionale di Moisson (Francia) 06-20 agosto 1947.



“... questa vigna aveva tre tralci che mettevano a poco a poco, dapprima delle gemme, poi dei fiori e infine dell'uva matura...”

(libro della Genesi)



Effige di Maria Regina degli Scout collocata alla Compagnia di San Giorgio sul Monte Soratte, nei pressi di Roma, in una parete esterna del Santuario di Santa Maria delle Grazie il 10 ottobre 2004.



Effigie di Maria "Regina delle Guide e degli Scout", apposta a Nazareth nel porticato della basilica dell'Annunciazione il 21 agosto 2010.



Maria Regina delle Guide e degli Scouts  
Mary Queen of Guides and Scouts

Francesca Mianci  
per la Compagnia di San Giorgio



Laid by Guides and Scouts of Italy and Holy Land

# Bernadette: un cammino di Santità...



## LE APPARIZIONI “...VUOLE FARMI LA GRAZIA DI VENIRE...”

### FEBBRAIO 1858

*Giovedì 11:* 1<sup>a</sup> Apparizione: Bernadette vede nella Grotta di Massabielle una Signora tutta vestita di bianco, con una cintura azzurra, la corona del rosario ed una rosa gialla su ciascun piede.

*Domenica 14:* 2<sup>a</sup> Apparizione.

*Mercoledì 17:* (Mercoledì delle Ceneri).

*Giovedì 18:* 3<sup>a</sup> Apparizione: Invito a venire per 15 giorni. “Volete

Farmi la Grazia di venire qui per 15 giorni?”.

*Venerdì 19:* 4<sup>a</sup> Apparizione.

*Sabato 20:* 5<sup>a</sup> Apparizione.

*Domenica 21:* 6<sup>a</sup> Apparizione.

*Lunedì 22:* (Nessuna Apparizione).

*Martedì 23:* 7<sup>a</sup> Apparizione.

*Mercoledì 24:* 8<sup>a</sup> Apparizione: Messaggio di preghiera e penitenza dei peccatori.

*Giovedì 25:* 9<sup>a</sup> Apparizione: Scoperta della Sorgente.

*Venerdì 26:* (Nessuna Apparizione).

*Sabato 27:* 10<sup>a</sup> Apparizione: Stesse parole e stessi gesti.

*Domenica 28:* 11<sup>a</sup> Apparizione: Come il 24 Febbraio.

### MARZO 1858

*Lunedì 1:* 12<sup>a</sup> Apparizione.

*Martedì 2:* 13<sup>a</sup> Apparizione: Richiesta ai Sacerdoti “La Processione” e “La Chiesa o Cappella”.

*Mercoledì 3:* 14<sup>a</sup> Apparizione: Nuova richiesta della “Chiesa o Cappella”.

*Giovedì 4:* 15<sup>a</sup> Apparizione: Ultimo giorno della quindicina.

*Giovedì 25:* 16<sup>a</sup> Apparizione: La Signora dice il Proprio Nome

“QUE SOY ERA IMMACULADA  
COUNCEPCIOU”.

### APRILE 1858

*Mercoledì 7:* 17<sup>a</sup> Apparizione: il “Miracolo della Candela”.

### LUGLIO 1858

*Venerdì 16:* 18<sup>a</sup> Apparizione: Bernadette, dalla Prairie antistante il Gave, vede la Vergine, “più bella che mai”.

## STORIA DI BERNADETTE

**D** alla sua vita, in breve, vogliamo cercare di comprendere la storia di Bernadette legata alle Apparizioni.

### “LA PIÙ POVERA”

Bernadette è nata il 7 gennaio 1844 a Lourdes ed è stata battezzata il 9 gennaio. I suoi genitori, Francesco Soubirous e Louise Casterot, abitavano e lavoravano al mulino di Boly; la madre per un incidente non poté allattare la figlia e la mandò da una balia a Bartrès; il padre mugnaio e tagliatore di pietre, cieco ad un occhio, non riuscì a pagare l'affitto del mulino e cadde in miseria fino ad andare ad abitare nella vecchia prigione chiamata “Cachot”. Il Cachot ci porta a pensare alle Beatitudini evangeliche; Bernadette non se ne meravigliava e diceva: “È certo perché ero la più povera che la Vergine mi ha scelto”.

• Quell'11 febbraio 1858 Bernadette si recò alla Grotta di Massabielle con sua sorella Toinette (in famiglia erano quattro figli) e la loro amica Jeanne Baloume per raccogliere legna e vecchie ossa. Mentre cercava di togliersi le scarpe per attraversare il fiume sentì un soffio di vento e vide in un incavo della roccia: “Una Signora con un vestito bianco, un velo bianco, una cintura azzurra e una rosa gialla su ciascuno dei suoi piedi dello stesso colore della corona del rosario”.

Questa Signora, o meglio questa fanciulla, le sorrise e allargò le braccia come per farle segno di avvicinarsi chiedendole: “Volete farmi la Grazia di venire qui per 15 giorni?”. Bernadette scriverà che la guardava più che poteva.

In 18 Apparizioni rivelerà a Bernadette tutto il suo messaggio: “Pregate per i peccatori”...“Baciate la terra in segno di penitenza per i peccatori”...“Andate a dire ai sacerdoti che si venga qui in processione e che vi si costruisca una cappella”...“Non vi prometto di farvi felice in questo mondo, ma nell'altro”...



Infine il 25 marzo, festa dell'Annunciazione, disse il Suo nome in dialetto dei Pirenei: “Io sono l'Immacolata Concezione”. Fin dall'inizio la S. Vergine fece scoprire la sorgente sotto la Grotta dove bisognava andare a lavarsi e dove gli ammalati, da allora sino ad oggi, vi hanno trovato e vi trovano la guarigione.

### ...“Io sono l'Immacolata Concezione”...

Fu questa la risposta che convinse della credibilità delle parole di Bernadette il duro parroco di Lourdes don Dominique Peyramale. Dopo soli quattro anni, il Vescovo di Tarbes (diocesi a cui appartiene Lourdes) dichiarava che la S. Vergine era realmente apparsa a Bernadette Soubirous.

• Nel 1864 ebbe luogo la benedizione solenne della statua posta nella Grotta, realizzata dallo scultore Fabish in marmo di Carrara. Bernadette assistette anche all'inaugurazione della “Cappella”, l'attuale Cripta. Durante questi anni Bernadette visse presso l'ospizio delle suore di Nevers a Lourdes (l'attuale Ospedale).



**“BERNADETTE RELIGIOSA,  
INFERMIERA E MALATA”**

• Il 2 luglio 1866 Bernadette fece la sua ultima visita alla Grotta. Alla Superiora che la accompagnava disse: “La Grotta è stato il mio cielo, io non la rivedrò mai più”. Più tardi aggiungerà: “la mia missione a Lourdes è finita”.  
Al mattino del 4 luglio partì in treno per Ne-

vers dove vi giunse il 7 luglio verso le 10 della sera. Nel convento di S. Gildard, la domenica dopo pranzo, raccontò, davanti a tutta la comunità, per l’ultima volta, le apparizioni e poi nessuno poté più chiederle nulla.

• Il 19 luglio le venne data la divisa da religiosa e il nome, quello di battesimo, che fu per sempre “Soeur Marie Bernard”. Nei primi giorni del suo noviziato Bernadette disse: “Io sono venuta qui per nascondermi, la Santa Vergine si è servita di me, poi mi hanno messa al mio posto, io ne sono felice e vi resto”.

Fu sempre una gioia per Bernadette il potersi donare nell’infermeria del convento al servizio delle suore malate, sempre sorridente. Dopo poco tempo che si trovava a Nevers perse sua madre e poi suo padre. Oltre all’asma, che la affliggeva già da tempo, c’era la tubercolosi che minava il suo corpo ed in maniera particolare i suoi polmoni e le sue ossa; soffrì terribilmente.

• Pronunciò i voti, in articolo di morte, una prima volta il 25 ottobre 1866 e le venne amministrato l’olio degli infermi, una seconda volta il 30 ottobre 1867...

• Nel 1876, seppur malata, scrisse: “sono più felice io, sul mio letto di dolori, che una regina sul suo trono”.  
Il “calvario” di Bernadette si può sintetizzare in una frase che lei stessa ha scritto: “Obbedire è amare, soffrire tutto in silenzio per piacere a Gesù è amare”.

• Dal 1874 al 1879, anno della sua morte, non uscì più dall’infermeria e le sue ultime parole furono: “Santa Maria Madre di Dio, prega per me povera peccatrice...”  
Aveva scritto un giorno sul suo diario: “Farò



tutto per il cielo... Là troverò mia Madre in tutto lo splendore della Sua Gloria”.

Fu sepolta nel convento S. Gildard nella Cappella di S. Giuseppe, ora è esposta nella cappella del convento.

- Nel febbraio del 1907 iniziò il processo informativo delle sue virtù.

Durante il processo del 20 agosto 1908, dopo trenta anni e cinque mesi dalla sua morte, fu riesumata la salma e la si ritrovò incorrotta e bella, aveva gli occhi chiusi e le labbra semiaperte atteggiamenti al sorriso.

- Il 18 novembre 1923 Pio XI pubblicò il decreto sulla eroicità delle sue virtù: “...Bernadette fu fedele alla sua missione, fu umile nella sua gloria, fu forte nella prova”.

- Il 14 giugno del 1925 fu dichiarata Beata.

- L'8 dicembre dell'anno Santo 1933, giorno dell'Immacolata Concezione di Maria, lo stesso Sommo Pontefice la proclamò Santa. Erano presenti 80.000 persone che la invocarono santa e vergine.

**“SÌ, MIO DIO,  
SÌ, IN TUTTO E SEMPRE SÌ.”**

- **“Il testamento di Bernadette”**

“Per la miseria di mamma e papà, per la rovina del mulino, per quel pancone di malaugurio, per il vino della stanchezza, per le pecore rognose: grazie mio Dio. Bocca di troppo da sfamare che ero: per i bambini accuditi per le pecore custodite! Grazie, o mio Dio, per il Procuratore, per il Commissario, per igendarmi, per le dure parole di don Peyramale. Per i giorni in cui siete venuta, Vergine Maria, per quelli in cui non siete venuta, non vi saprò rendere grazie altro che in Paradiso.

Ma per lo schiaffo ricevuto, per le beffe, per gli oltraggi, per coloro che mi hanno preso per bugiarda, per coloro che mi hanno presa per interessata, grazie, Madonna.

Per l'ortografia che non ho mai saputa, la memoria che non ho mai avuta, per la mia ignoranza e la stupidità; grazie.

Grazie, grazie, perché se ci fosse stata sulla terra una bambina più ignorante e più stupida, avreste scelto quella...

Per mia madre morta lontano, per la pena che ebbi quando mio padre, invece di tendere le sue braccia alla sua piccola Bernadette, mi chiamò “Suor Marie Bernarde”, grazie Gesù.

Grazie per aver abbeverato di amarezze questo cuore troppo tenero che mi avete dato.

Per madre Giuseppina, che mi ha proclamato buona a nulla, grazie. Per i sarcasmi della Madre maestra, la sua voce dura, le ingiustizie, le sue ironie, e per il pane dell'umiliazione, grazie.

Grazie per essere stata quella a cui Maria Teresa poteva dire: “non ne combinate mai abbastanza”.

Grazie per essere stata quella privilegiata dei rimproveri, di cui le mie sorelle dicevano: “Che fortuna non essere Bernadette!”.

Grazie di essere stata Bernadette, minacciata di prigione perché Vi avevo vista, Vergine Santa; guardata dalla gente come una bestia rara; quella Bernadette così meschina che a vederla si diceva: “Non è che questo?”.

Per questo mio corpo miserando che mi avete dato, questa malattia di fuoco e di fumo, per le mie carni in putrefazione, per le mie ossa cariate, per i miei sudori, per la mia febbre, per i miei dolori sordi e acuti, grazie, o mio Dio.

E per quest'anima che mi avete dato, per il deserto dell'aridità interiore, per la Vostra notte e i Vostri baleni, per i Vostri silenzi e

i Vostri fulmini, per tutto, per Voi, assente o presente, grazie, Gesù.

Bernadette la più ignorante, la più povera, parlava solo nel "patois" (dialetto) della Regione di Bigorre.

È stata scelta secondo la logica del Magnificat "ha guardato l'umiltà della sua serva"... e Aquèrò (quella cosa-come lei diceva) parlava solo in dialetto e le si rivolgeva con il Voi, in segno di grande rispetto. "Ella mi parla in dialetto e mi da' del Voi".

Bernadette era una fanciulla come tante... una ragazza ammalata (soffriva d'asma) ma piena di vita, a cui piaceva giocare (e tanto) con le sue coetanee; il suo amore per il gioco, per i passatempi, soprattutto con i più piccoli di lei, per le burlle innocenti finite in grandi risate.

Nulla della cupezza, dell'ossessione mistica, ma rispettosa dei genitori, che tanto amava, e devota alla preghiera del Santo Rosario, che con molta fatica aveva imparato a recitare in francese.

Una contadina "ignorante", ma piena di buon senso. Tante volte interrogata, anche con malizia per metterla in difficoltà, non ha mai cambiato la sua versione dei fatti.

Ammalata, Bernadette, divenuta Suor Marie Bernarde, viene invitata a ritornare alla Grotta dove avvengono tanti miracoli e guarigioni, ma risponde "la mia missione si è conclusa a Lourdes, che cosa andrei a farci?". Bernadette non conserverà niente per sé. Ci ha offerto Lourdes.

Lourdes da piccolo villaggio contadino, diventata il più grande e frequentato santuario del mondo. Luogo di tanta "confusione", ma anche di tanta devozione, dove la gente ritrova quel calore di incontro con il divino, quel carattere di esperienza tangibile, concreta,

che è il marchio distintivo del Vangelo" (V. Messori).

Ricordava ancora V. Messori "Replicava, quel tale a chi gli chiedeva, beffardo, perché tornasse periodicamente a Lourdes: "Perché - rispose - quello è un posto molto sottile".

Un posto, cioè, dove sembra davvero "as-sottigliarsi" lo spessore che divide Cielo e Terra; dove si fa "sottile" il confine fra realtà concreta e quotidiana ed enigma invisibile ed eterno".

Il messaggio di Lourdes: "Povertà - Preghiera - Penitenza: io sono l'Immacolata Concezione".

Concludiamo con le parole di Bernadette ad una consorella di Nevers:

- *Che si fa di una scopa, quando si è finito di spazzare un appartamento?*

E la suora - *Che problema mi sollevate ora?*

- *Sì, vi domando dove la si colloca?*

E la suora - *Ma il suo posto è in un cantuccio dietro la porta.*

Allora, tutta felice di questa risposta, Bernadette disse:

- *Ebbene! Ho servito da manico di scopa alla Vergine Santa. Quando Lei non ha avuto più bisogno di me, mi ha collocato al mio posto che è dietro la porta.*





# Servire gli ultimi

Conoscere Lourdes

L'Hospitalité Notre Dame de Lourdes

“Cristo non ha mani... ha solo le nostre mani”

Tecniche di trasferimento e trasporto dei malati

“... Il Foulard Blanc  
è quello scout  
che mette la sua  
spiritualità  
al servizio del  
malato...”

(Mons. Andrea Ghetti)



# Conoscere Lourdes

## IL SANTUARIO

### • Gli ingressi

**S**ono sette gli accessi all'area Sacra del Santuario usati dalla maggior parte dei pellegrini:

- l'ingresso St. Michel, che ci apre la visuale suggestiva del Calvario dei Bretoni e di tutta l'Esplanade;
- l'ingresso St. Joseph, entrata laterale situata sulla Piazza Mgr. Laurance;
- l'ingresso Superiore di fronte allo Chemin de Croix, di fronte al Museo del Tesoro;
- l'ingresso dal Quai Dr. Boissarie, al fondo del parcheggio ai piedi del Salus Infirmorum, da cui si accede all'Accueil Notre Dame;
- un'apertura della recinzione del domaine alle spalle della prateria che sbocca quale via di "fuga" sulla strada per Pau;
- la porta dei "LACETS" (tornanti) di fronte alla "Maison des Chapelours";
- la porta de "La Foret" oltre le piscine, verso il Cinema La Foret.

### • L'ESPLANADE

Appare come un immenso sagrato della Basilica del Rosario che l'abbraccia con due avvolgenti rampe ellittiche che salgono a grandi archi sulla piattaforma superiore dove si trova l'ingresso della Basilica Superiore e della Cripta. Situata sulla riva sinistra del fiume Gave, fa da scenario alle manifestazioni religiose. Accedendo dall'ingresso St. Michel si può subito notare il CALVARIO DEI BRETONI, opera di Hernot del 1900. Da aprile ad ottobre l'esplanade è caratterizzato da un momento saliente della giornata di Lourdes che si ripete quotidianamente alle ore 21,15: la Fiaccolata (aux flambeaux) ritmata dalle note dell'Ave Maria.

### • LA VERGINE INCORONATA

Si trova al centro dell'Esplanade, di fronte all'ingresso della Basilica del Rosario.

È una statua di bronzo alta mt. 2,50 opera dello scultore Raffl nel 1877; è questo il punto di riferimento dove puntualmente si radunano i diversi pellegrinaggi.

La devozione popolare porta il pellegrino a deporre ai piedi del recinto della Vergine Incoronata mazzi di fiori.

Durante tutto l'anno questo omaggio è un visibile segno di devozione mariana.

Una curiosità: la corona del S. Rosario che le cala dall'avambraccio destro è costituito da sei decine anziché dalle cinque tradizionali.

### • LA GROTTA

È il cuore di Lourdes: un semplice incavo nella roccia di Massabielle, dove in tempi passati venivano a ripararsi gli animali del comune.

È qui che l'11 Febbraio 1858 Bernadette vide per la prima volta "...una Signora tutta vestita di bianco con una fascia azzurra ed una rosa gialla su ognuno dei piedi..." che le domandò:





- |    |                                  |    |   |
|----|----------------------------------|----|---|
| 1  | Salus Infirmorum                 | 22 | Cappella delle confessioni                  |
| 2  | Abrì St Michel                   | 23 | Eplanade                                    |
| 3  | Ingresso porta St Michel         | 24 | Basilica del Rosario                        |
| 4  | Foyer del pellegrino             | 25 | Altare dell'Eplanade                        |
| 5  | Pavillon Missionnaire            | 26 | Cripta                                      |
| 6  | Sala Notre Dame                  | 27 | Basilica Superiore                          |
| 7  | Museo Notre Dame                 | 28 | Ingresso Superiore                          |
| 8  | Calvario dei Bretoni             | 29 | Via Crucis pellegrini                       |
| 9  | Cappella St Joseph               | 30 | Fontane                                     |
| 10 | Basilica San Pio X               | 31 | Grotta                                      |
| 11 | Sale Gréif et Choquet            | 32 | Piscine                                     |
| 12 | Bureau Médical                   | 33 | Cinema della Foresta                        |
| 13 | Libreria della Grotta            | 34 | Via Crucis malati                           |
| 14 | Ingresso porta St Joseph         | 35 | Rotonda dei Giovani                         |
| 15 | Sala Giovanni XXIII - Permanence | 36 | Prairie - Prateria                          |
| 16 | Forum informazioni               | 37 | Tenda dell'Adorazione diurna                |
| 17 | Vergine Incoronata               | 38 | Cappella dell'Adorazione notturna           |
| 18 | Hospitalité NDL                  | 39 | Chiesa Ste Bernadette lato Grotta e Carmelo |
| 19 | Oggetti smarriti                 | 40 | Emiciclo - Sale 1/5                         |
| 20 | Dispensaire - Pronto soccorso    | 41 | Accueil Notre Dame                          |
| 21 | Sale Poirier e Sempé sul Cave    | 42 | Ingresso Quai Boissarie (Salus)             |

*“Boulet me Hè era grazia de bié açi penden quinze dias?” (Volete farmi la grazia di venire qui per 15 giorni?).*

Il 25 Marzo 1858 alla 16ª Apparizione la Vergine disse a Bernadette in dialetto della Bigorre

**“QUE SOY ERA IMMACULADA CON-CEPCIOU”**

(Io sono l’Immacolata Concezione).

Questa iscrizione si legge sul piedistallo della STATUA posta all’interno dell’incavo nella roccia.

Opera dello scultore Hugues-Joseph Fabish, è stata scolpita in marmo di Carrara nel 1864 e offerta al Santuario dalle Signorine ELFRIDE E SABINE DE LACOUR DI LIONE. “...È questa e non è questa...” commentò Bernadette quando le venne presentata l’opera, era solo una pallida immagine della “Bella Signora” che le era apparsa.

Piantato nella roccia vi è anche un ROSETO di cui il Parroco di Lourdes di allora, Don Peyramale, aveva chiesto alla Vergine la fioritura come segno per credere alle Apparizioni ma questo miracolo non avvenne. In fondo alla Grotta, sulla sinistra dell’Altare, sgorga la SORGENTE che Bernadette il 25 Febbraio (giorno della 9ª Apparizione) scavò su invito della Vergine.

Questa acqua, che nulla ha di prodigioso (le analisi rilevano un’acqua potabile normale senza particolari proprietà), viene incanalata verso le FONTANE e le PISCINE.

Bere quest’acqua e lavarsi con essa sono gesti di Fede in Dio.

Ogni anno milioni di pellegrini si radunano davanti alla Grotta per raccogliersi in preghiera silenziosa, amano toccare, baciare la roccia della Grotta come segno di Fede, attestando così che Dio è la Roccia su cui possiamo solidamente costruire la nostra vita.

**ORARI DELLE MESSE:**

6,00 - 6,45 - 7,30 - 8,30 - 9,45

**LA GROTTA È IL LUOGO DEL SILENZIO E DELLA PREGHIERA INDIVIDUALE.**

#### • LE FONTANE

Poco prima della Grotta, sulla sinistra, vicino agli archi si trovano le Fontane (sono così chiamati i rubinetti da cui i pellegrini prelevano l’acqua della Sorgente).

Qui i pellegrini si lavano il viso chiedendo al Signore di purificare il loro cuore e il dono di rinnovare la Grazia del Battesimo, ricordando i gesti di Bernadette il 25 Febbraio quando alla 9ª Apparizione scoprì la sorgente.

È possibile anche prelevare un po’ d’acqua per portarla a casa come segno di grazia, non in grandi quantità così come consigliò Bernadette “una goccia è sufficiente”. Seguendo questo consiglio eviteremo agli altri di fare lunghe attese.



L’acqua della sorgente scavata da Bernadette

## • LE PISCINE

### ORARIO DI APERTURA:

*da Aprile ad Ottobre:*

dalle ore 9,00 alle ore 11,00

dalle ore 14,00 alle ore 16,00;

*a Domenica e le Feste:*

dalle ore 14,00 alle ore 16,00.

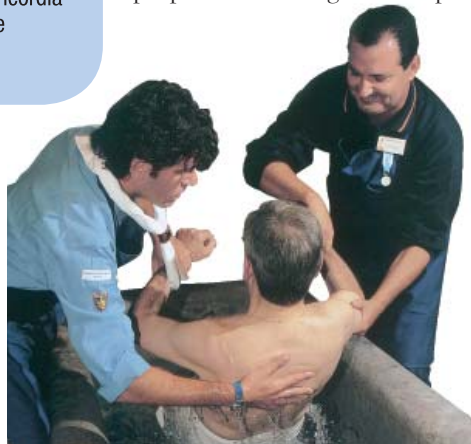
Si trovano subito dopo la Grotta, si tratta di 17 vasche scavate nella pietra nel 1958.

L'acqua utilizzata è quella della Sorgente, essa ha una temperatura molto bassa che raggiunge un massimo di 15° solo in estate. È qui che i pellegrini di tutto il mondo vengono per bagnarsi come testimonianza di quanto Dio si aspetta da noi, cioè di immergere il nostro cuore nella sorgente del Suo immenso Amore.

Dato il grande afflusso, soprattutto nel periodo estivo, è bene presentarsi alle piscine con molto anticipo e prepararsi a delle attese che potrebbero essere lunghe.

Questa attesa sarà accompagnata da un momento di preghiera preparatorio al significato più

Lasciarsi immergere nell'acqua significa lasciarsi purificare dalla misericordia del Signore



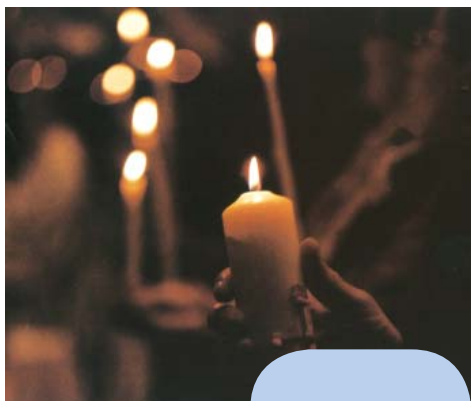
profondo di questo gesto di purificazione spirituale.

## • I CERI

Bernadette il 7 Aprile 1858 durante la 17ª Apparizione, andò alla Grotta recando con sé un cero acceso: la fiamma le lambì la mano ma non si bruciò (Miracolo della Candela).

Ogni anno milioni di pellegrini provenienti da tutto il mondo ripetono questo gesto, per ricordare la parola di Gesù "...Io sono la Luce del mondo..." e per chiedere delle grazie particolari alla Vergine Maria.

Si possono trovare i ceri poco prima delle FONTANE, sulla sinistra dopo gli archi.



"... voi siete la Luce del mondo..."  
(Mtt. 25,37-40)

Le offerte per i medesimi (le tariffe apposte sono soltanto indicative) servono per provvedere alla manutenzione del Santuario.

Non c'è da preoccuparsi se non è possibile accendere subito il cero (è difficile farlo contemporaneamente per milioni di pellegrini), alcuni addetti al Santuario vi inviteranno a tenere il cero acceso durante la vostra preghiera e poi a spegnerlo depositandolo



su di un apposito carrello, sarà riaccessibile durante l'inverno a testimonianza delle vostre intenzioni.

#### • IL BUREAU MEDICAL

L'A.M.I.L. (Associazione Medici Internazionali Lourdes) raccoglie fra i suoi soci tutto il personale medico e paramedico che vive il momento del pellegrinaggio a Lourdes come scelta di fede all'interno della propria professione.

Ha la sua sede presso nell'Accueil Jean-Paul II al secondo piano; al primo piano sono esposte le fotografie e i documenti che testimoniano le guarigioni miracolose avvenute a Lourdes.

Ci sono sempre state e ci sono tuttora numerose guarigioni a Lourdes: la prima guarigione miracolosa è stata quella di Catherine Latapie, che aveva la mano destra completamente paralizzata. La guarigione avvenne il 1 Marzo 1858 quando, dopo aver pregato intensamente, immerse la mano nella fonte scoperta da Bernadette.

Da allora sono state registrate circa 6.500 guarigioni inspiegabili dal Bureau Medical, la Chiesa comunque ha riconosciuto ufficialmente solo 66 miracoli.

Durante la stagione dei pellegrinaggi (da Aprile a Ottobre), almeno 3 volte alla settimana viene proposta una conferenza-dibattito aperta a tutti dove si discute sul tema dei "Miracoli" (per informazioni ci si può rivolgere alla segreteria del Bureau Medical).

#### • IL FORUM INFORMAZIONI

All'ingresso del Santuario, vicino alla Statua della Vergine Incoronata, si trova il Forum informazioni. È questo un centro di servizi predisposto dal Santuario per

organizzare l'accoglienza dei gruppi, dei giovani, degli scouts e punto di ritrovo per i "pellegrini di un giorno".

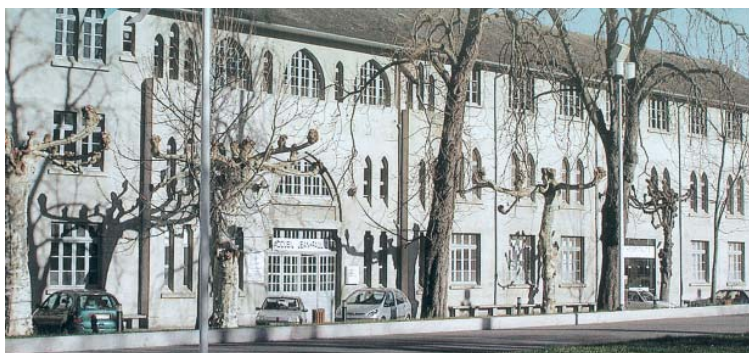
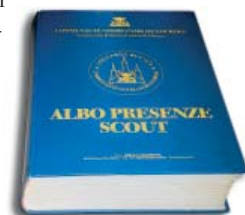
Qui si possono ottenere informazioni e sussidi sul Santuario, sul messaggio di Lourdes e sull'organizzazione generale.

**All'interno del Forum è conservato un registro delle presenze che ogni scout è invitato a firmare al suo arrivo.**

Di lato al Forum Informazioni possiamo trovare la Libreria della Grotta dove sono in vendita tutte le pubblicazioni inerenti a Lourdes e al suo messaggio.

Di fianco al Forum, vicino ai telefoni pubblici, è possibile trovare:

- l'Ufficio Oggetti Smarriti;
- l'ufficio delegato a ricevere i doni e le offerte al Santuario.



## • LA CHIESA DI S. BERNADETTE

*Ha una capienza di 5000 persone.  
Orario di apertura:  
da Aprile a Ottobre  
dalle ore 6,00 alle ore 19,00.*

Costruita di fronte alla Grotta, sull'altra sponda del Gave, sul posto dove si trovava Bernadette il 18 Luglio 1858, giorno dell'ultima Apparizione, è stata inaugurata il 25 Marzo 1988.

Pannelli mobili permettono di dividerla in due parti (coté Carmel e coté Grotte) per consentire due celebrazioni simultaneamente, mentre molteplici piccole sale adiacenti permettono a molti gruppi di riunirsi in momenti di incontro.



## • LA BASILICA SUPERIORE

*Ha una capienza di 550 persone.*

*Orario di apertura:  
da Aprile a Ottobre  
dalle ore 6,00 alle ore 19,00;  
da Novembre a Marzo  
dalle ore 8,00 alle ore 18,00.*

Situata sopra alla Cripta (il suo ingresso si trova sopra le 2 scalinate). Il medaglione al di sopra dell'ingresso rappresenta il Papa Pio IX (Papa all'epoca di Bernadette) che nel 1854 ha proclamato che la Vergine Maria è "concepita senza peccato" (Immacolata Concezione). Costruita sulla roccia della Grotta di Massabielle (l'Abside si trova proprio sopra il Luogo delle Apparizioni), è stata consacrata il 1 Luglio 1876. Esternamente è sovrastata da un'esile guglia ottagonale, che, terminando con una croce, serve a slanciare il campanile di 70 metri sulla cui cima è

posto un orologio di bronzo che ogni ora rintocca con le tipiche note dell'Ave Maria di Lourdes. La Basilica a navata unica (mt. 51x21), le vetrate delle 15 Cappelle laterali, opera di due artisti parigini, narrano la storia delle Apparizioni, mentre quelle in alto la storia Biblica di Eva e di Maria.

#### • LA CRIPTA

Prima Cappella costruita alla cui inaugurazione era presente Bernadette il 19 maggio 1866 (e il 20 maggio 1866 prima Messa alla Grotta), dove si trova la reliquia di S. Bernadette (nell'altare dedicato a S. Giuseppe a destra).

#### • LA BASILICA DEL ROSARIO

Ha una capienza di 1.500 persone (è accessibile ai disabili).

*Orario di apertura:  
da Aprile a Ottobre  
dalle ore 6,00 alle ore 19,00;  
da Novembre a Marzo  
dalle ore 8,00 alle ore 18,00.*

Terza Basilica costruita (1883-1901), si trova alla Base dell'imponente complesso in stile Gotico-Bizantino progettato dall'architetto Durand. Situata anch'essa all'interno del Santuario, il suo ingresso è al centro delle due scalinate dove si trova il gran portale sul quale si staglia la lunetta sovrastante, caratterizzata dalla Vergine con il Bambino in atto di consegnare il Rosario a San Domenico (propagatore di questa preghiera). Sulla facciata si notano i medaglioni che raffigurano Papa Leone XII (il Papa del Rosario) e Papa Pio XII (il Papa che nel 1954 ha indetto l'anno Mariano). La Basilica è stata consacrata nel 1901. Entrando si osservano l'ampio ingresso a croce greca (mt. 52x48) e i bei mosaici della volta del coro (Maria che accoglie a

braccia aperte i Suoi Figli, circondata dagli angeli), difficile non notare anche l'insieme delle 15 Cappelle dedicate ai 15 misteri del Rosario. Procedendo da sinistra verso destra si potranno recitare a seconda del giorno della settimana i misteri "gaudiosi", "dolorosi", "gloriosi" e "della luce", giungendo infine nella Cappella dell'Incoronazione di Maria.

#### • LA BASILICA DI SAN PIO X

Ha una capienza di 20.000 persone.

*Orario di apertura:  
da Aprile a Ottobre  
dalle ore 6,00 alle ore 19,00;  
da Novembre a Marzo  
dalle ore 8,00 alle ore 18,00.*

Basilica sotterranea (ha la forma di una barca rovesciata), l'accesso principale si trova sull'Esplanade tra l'ingresso St. Michel e la statua della Vergine Incoronata. L'ingresso è di facile individuazione poiché segnalato dalla Croce del Congresso Eucaristico del 1981. Un altro ingresso si trova sul Boulevard Remy Sempé, subito prima dell'ingresso St. Joseph. La Basilica è sicuramente una delle più grandi costruzioni del mondo, con 12.000 mq consente l'accesso a circa 20.000 persone. Opera dell'architetto Pierre Vago coadiuvato da altri due architetti: Pinsard e Le Donné. La Basilica è stata consacrata il 25 Marzo 1958 dal Card. Roncalli (futuro Papa Giovanni XXIII) per il Centenario delle Apparizioni. L'interno è caratterizzato dalla disposizione a raggio di 58 pilastri che, compiendo 29 archi, formano un grande porticato lungo il quale si ammirano i suggestivi "Gemmail" riproducenti le 14 stazioni della Via Crucis (lato ovest) opera del De Solère; ed i 15 misteri del Rosario (lato est) opera del Falcucci. Al centro della Basilica

si trova l'altare della Cappella del Santissimo (altrimenti chiamata Cappella della "Pace di Cristo"), sotto il quale è conservata una reliquia di San Pio X.

#### • LA TENDA DELL'ADORAZIONE

Durante il giubileo, la nuova tenda dell'Adorazione Eucaristica è stata posta sulla prateria verso il ponte delle piscine.

Un posto facilmente accessibile agli ammalati ed handicappati. Al termine della processione Eucaristica, l'Eucarestia viene portata nella cappella dell'adorazione (di fianco alla Chiesa di S. Bernadette). Per l'adorazione:

8 - 16,45 Tenda dell'Adorazione  
18 - 23,30 Cappella dell'Adorazione  
23,30 - 7 Cripta

#### • LA CAPPELLA SAINT JOSEPH

Ha una capienza di 450 persone.

Orario di apertura:  
da Aprile a Ottobre  
dalle ore 6,00 alle ore 22,00;

da Novembre a Marzo  
dalle ore 8,00 alle ore 12,00  
e dalle ore 14,00 alle ore 18,00.

È situata sul lungo-Gave, vicino al Calvario dei Bretoni, subito dopo l'Abri St. Michel.

È facilmente raggiungibile entrando dall'ingresso di fianco all'entrata St. Michel.

Le Reliquie di Santa Bernadette sono esposte nella Cripta Altare St. Joseph.

Questa è la cappella dove oltre 6.000 scouts italiani sono stati accolti nella Comunità Notre Dame de Lourdes dei Foulards Blancs e dove si celebra la Messa dell'HNDL il mercoledì alle ore 20,45.

#### • LA CAPPELLA DELLE CONFESSIONI

Orario di apertura:  
da Aprile a Settembre  
dalle ore 7,30 alle ore 11,15 e  
dalle ore 14,30 alle ore 18,00;  
da Ottobre a Marzo  
consultare gli orari d'ingresso.

23 luglio 1962

Inaugurazione dell'edicola di "Nôtre Dame de l'Accueil". Il Vescovo del Belgio già AE scout benedice insieme al Vescovo di Tarbres e all'AE del Clan des Hospitaliers Père Pierre Jouandet o.m.i. l'Edicola al Camp des Jeunes. Sono presenti il Capo Clan FB Xavier De Montecler e Jean Gouzit del Quartier Generale degli Scouts de France e diversi FB Francesi ed Italiani.



Lourdes,  
centro  
mondiale di  
pellegrinaggio.  
Processione  
Mariana  
con le fiaccole

È situata sull'Esplanade, nel "vecchio Accueil Notre Dame".

Per la lingua italiana i confessionali sono situati, al primo piano.

All'interno della Cappella si può prendere un foglio, a disposizione di tutti, che aiuta a prepararsi meglio alla confessione.

Al secondo piano di trova la Cappella Jean Marie Vianney.

La nuova sistemazione della Cappella delle Confessioni, priva di barriere architettoniche, consente l'accesso anche ai fratelli e sorelle in difficoltà (ascensore).

### • LA PROCESSIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

Qualsiasi siano le condizioni meteorologiche o le circostanze, le Lodi Eucaristiche e la Benedizione degli ammalati sono svolte nella Basilica San Pio X.

Fatti accomodare fin dall'inizio della celebrazione all'interno di San Pio X, i pellegrini ammalati partecipano all'insieme della celebrazione seguendo la processione, trasmessa in diretta sul grande schermo, dalla tenda dell'adorazione sino alla basilica.

*L'inizio della processione è alle ore 17.*

### • LA PROCESSIONE MARIANA CON LE FIACCOLE

I pellegrini ammalati hanno il primo posto nella processione e sono fatti accomodare immediatamente dietro la croce e la statua della Madonna.

Gli altri pellegrini seguono dietro.

*L'orario è stato portato dalle ore 20,45 alle ore 21,15.*

La luce, il rosario e la processione, sono gli elementi dominanti di questa Celebrazione. Il popolo di Dio, in cammino ed in preghiera,

parte dalla Grotta delle Apparizioni per raggiungere la grande Esplanade e ricevere la benedizione dei Vescovi e dei Sacerdoti presenti. La Processione è animata dal canto dell'Ave Maria (in tutte le lingue); questo canto fu composto nel 1873 su una antica melodia dei Pirenei.

Il Rosario, preghiera privilegiata, in questo momento celebrativo ci permette di raggiungere l'apice della devozione

Mariana. La Processione termina intorno alle ore 21,45.

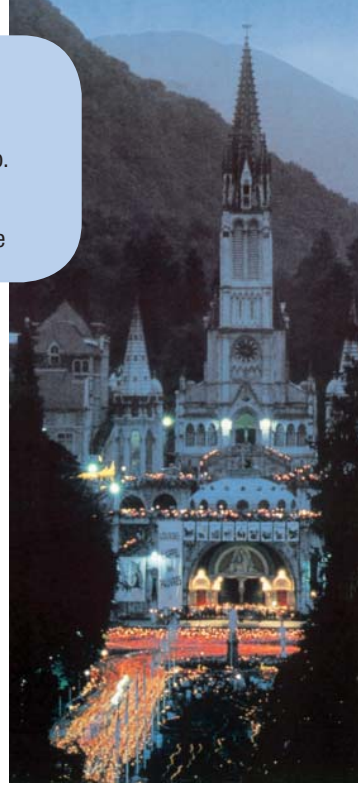
### • LA MESSA INTERNAZIONALE

*Orario: il Mercoledì  
e la Domenica  
alle ore 9,30.*

La Messa Internazionale è una Celebrazione Eucaristica proposta dal Santuario e raccoglie i Pellegrinaggi di tutte le lingue presenti a Lourdes in quel momento.

È un momento di Preghiera molto importante in quanto espressione dell'Universalità di Cristo. La Concelebrazione avviene nella Basilica di San Pio X alla presenza dei molti Vescovi e Sacerdoti che si trovano in pellegrinaggio a Lourdes.

È in lingua Latina (lingua universale della Chiesa), mentre la "Celebrazione della Parola" viene fatta nelle espressioni linguistiche dominanti presenti a Lourdes in quel dato momento.



## • LA MESSA INTERNAZIONALE DEI GIOVANI

Ogni anno 300.000 giovani provenienti da tutto il mondo vengono a Lourdes per vivere l'esperienza di un cammino comunitario alla scoperta dei passi di Bernadette, sul servizio agli ammalati, sulla meditazione delle vie della Croce.

Essi sono il volto giovane della Chiesa in cammino.

Nel mese di Luglio il giovedì alle ore 20,45 e in Agosto il sabato sera alle ore 20,45, presso la Chiesa di Santa Bernadette, si celebra la Messa Internazionale dei Giovani.



Dedicata alle migliaia di giovani presenti a Lourdes e proposta dal "Servizio Giovani del Santuario", è indubbiamente uno dei momenti liturgicamente più suggestivi e belli da seguire.

È una particolare Messa animata da canti suggestivi dove le singole voci si confondono in una sola: un legame di cristianità e di fratellanza universale di quei giovani che all'unisono rivolgono il loro cuore al Signore in cerca della purezza dell'anima.

## NEI DINTORNI DEL SANTUARIO

### • IL MOULIN DE BOLY (accessibile in parte ai disabili)

*Orario di apertura:  
da Aprile a Ottobre  
dalle ore 9,00 alle ore 12,00 e  
dalle ore 14,00 alle ore 18,30;  
da Novembre a Marzo  
dalle ore 15,00 alle ore 17,00.*



Si trova sulla Rue Bernadette Soubirous.  
Qui è nata il 7 gennaio 1844 Bernadette e vi ha vissuto con la sua famiglia per 10 anni prima che la crisi economica li costringessero ad abbandonare il mulino.

### • IL CACHOT

*Orario di apertura:  
da Aprile a Ottobre  
dalle ore 9,00 alle ore 12,00 e  
dalle ore 14,00 alle ore 19,00;  
da Novembre a Marzo  
dalle ore 15,00 alle ore 17,00.*

Si trova sulla Rue des Petit Fossés.  
Qui si trasferì la famiglia Soubirous dopo essere stata sfrattata dal *Moulin de Boly*.  
Fu la pietà di un cugino di famiglia a fargli



trovare questa sistemazione: in una ex prigione buia e umida, formata da un'unica stanza di appena 16 mq., desolata e malsana, situata tra il Castello e la Chiesa Parrocchiale nella parte alta della città. Qui Bernadette viveva al tempo delle Apparizioni.

Entrando, si passa prima nella sala dei ricordi, dove è possibile trovare delle fotografie, un rosario di Bernadette e uno dei suoi cappucci tipici del posto. In fondo alla stanza, da notare una statua di Maria Immacolata che proviene dall'antica chiesa parrocchiale.

### • LA CHIESA PARROCCHIALE

*Orario di apertura:  
tutto l'anno in tutte le ore della giornata.*

Si trova nella parte alta della città sulla Rue de l'Église, vicino all'ufficio postale.

La vecchia Chiesa, frequentata al tempo da Bernadette, fu demolita completamente nel 1905 e si trovava dove attualmente è situato l'ufficio del turismo e il monumento ai caduti per la patria.

La costruzione della attuale chiesa cominciò già nel 1875.

Al suo interno si trova il fonte battesi-

male dove Bernadette venne battezzata il 9 gennaio 1844.

La cripta accoglie la tomba di Don Peyramale, parroco di Lourdes al tempo delle Apparizioni, realizzatore della prima Chiesa richiesta dalla Vergine: LA CRIPTA.

Esternamente, sotto il Campanile, da notare la statua di Bernadette col suo tipico cappuccio.

### • IL MUSEO NÔTRE DAME (O MUSEO BERNADETTE)

Situato all'interno del Santuario, accanto alla Cappella Notre Dame, vi sono conservati i cimeli appartenuti a Bernadette; l'acquasantiera da cui prelevò l'acqua benedetta per aspergere la Vergine ed il plastico di Lourdes com'era nel 1858.

La storia di Bernadette è molto ben illustrata da alcuni ricordi e dal toccante riassunto del Messaggio di Lourdes.

Ingresso gratuito.

*Orario: da Aprile a Ottobre  
dalle ore 9,30 alle ore 11,40 e  
dalle ore 14,30 alle ore 18,15;  
da Novembre a Marzo  
rivolgersi al Forum Informazioni.*



# L'Hospitalité Notre Dame de Lourdes

## FONDATA NEL 1885

**Statuto:** Associazione (legge francese del 1901) sotto l'autorità del vescovo di Tarbes e Lourdes, guida e pastore delle associazioni di cristiani impegnati al servizio della Chiesa Cattolica nella propria diocesi.

**Riunisce:** Uomini e donne, fedeli al Cristo, di tutte le lingue, culture, razze, nazioni, che servono volontariamente ed in comune a Lourdes.

### **Missione:**

- di accogliere i pellegrini a Lourdes, e specialmente i pellegrini malati e disabili;
- di facilitare il loro pellegrinaggio, e di rendere possibile, con il loro servizio, le grandi celebrazioni del Santuario;
- di trasmettere il Messaggio di Lourdes, così come lo abbiamo ricevuto da Bernadette.

**Organizzazione:** L'Hospitalité è costituita da sei "servizi" operativi ognuno con un responsabile ed un consiglio: Servizio "Accoglienza-Formazione", Servizio "Notre Dame", Servizio "Piscine", Servizio "Saint Frai", Servizio "Saint Joseph", Servizio "Saint Michel".

Ogni servizio comprende uomini e donne.

**Governo:** L'Hospitalité è diretta da un consiglio d'amministrazione composto da 3 membri di diritto (il Vescovo di Tarbes e Lourdes, il rettore dei Santuari, il cappellano generale dell'Hospitalité), da 3 membri indipendenti dei servizi (il Presidente dell'Hospitalité, il segretario generale, ed il tesoriere), dai responsabili di ognuno dei sei servizi, accompagnati da 2 membri (consiglieri) dei diversi servizi.

**Effettivi:** Nell'anno 2000 sono oltre 7.000

persone (tra cui 4.700 hospitaliers, uomini e donne, e 2.300 ausiliari) che hanno prestato la loro opera in seno all'Hospitalité Notre Dame di Lourdes.

### **Come servire nell'Hospitalité?**

L'Hospitalité Notre Dame di Lourdes accoglie tutte le persone dai 18 anni che desiderano servire a Lourdes. Le persone volontarie accettano il principio del volontariato e si fanno carico delle proprie spese di viaggio, vitto e alloggio. È sufficiente scrivere, inviare un fax, o e-mail all'ufficio dell'Hospitalité:

HOSPITALITÉ NOTRE DAME  
DI LOURDES

Accueil Jean-Paul II

65106 Lourdes

telef. 0033.5.62.42.80.80

fax 0033.5.62.42.80.81

E-mail: [hospitalite@lourdes-france.com](mailto:hospitalite@lourdes-france.com)

### **Alcuni dei termini utilizzati dagli "Hospitaliers" di Notre Dame di Lourdes**

**Hospitalier:** Persona, uomo o donna, che dopo quattro anni di "stage" ha pronunciato il suo "impegno nell'Hospitalité". Gli Hospitalier portano un badge ed il distintivo dell'Hospitalité.

**Ausiliario:** Persona che esercita il servizio di Hospitalier, ma senza aver pronunciato "l'impegno". Gli ausiliari portano il badge dell'Hospitalité.

**Stagiaire:** Vedi Ausiliario

**Stage:** Periodo di servizio, abitualmente di una settimana, che gli hospitaliers e gli ausiliari trascorrono ogni anno a Lourdes.

**Barelliere:** Questo termine è utilizzato dai Pellegrinaggi italiani.



**Bretelle:** Una volta le bretelle permettevano ai barellieri di sostenere la barella che portavano. Oggi, non essendo più destinate a questo uso, sono rimaste unicamente come segno distintivo degli Hospitaliers. Ci sono tre tipi di “bretelle”. Bretelle di cuoio: unicamente per i responsabili di Servizio dell’Hospitalité. Bretelle di nylon a righe rosse; per gli Hospitaliers e gli ausiliari dell’Hospitalité Notre Dame di Lourdes. Bretelle di nylon a righe blu: per gli Hospitaliers di pellegrinaggio.

### **Quale Budget per venire a Lourdes**

All’Hospitalité Notre Dame de Lourdes ogni Hospitalier è un volontario che si fa carico delle proprie spese di viaggio, vitto e alloggio.

Secondo le proprie disponibilità l’Hospitalité può proporre tariffe di alloggio agevolate.

Si può viaggiare con i treni delle varie Opere Pellegrinaggi, molto spesso con un’offerta. Occorrono accordi con il direttore del Pellegrinaggio.

*Tra le attività del servizio Saint Michel:* oltre agli alloggi; gestisce i luoghi di ristorazione ricreazione.

- Ristorazione: Self Saint Michel
- Ricreazione: Foyer de L’Hospitalité, Caffetteria Saint Michel.

*Le attività del “Servizio San Giuseppe”:*

- Presenza di accoglienza: alla stazione di Lourdes, all’Aeroporto di Tarbes e Lourdes Pyrénées, all’Accueil Notre Dame, all’Accueil Saint Frai, alla Grotta, alle piscine.

Servizi durante le grandi celebrazioni: Messe internazionali, Processione Adorazione-benedizione, Processione mariana.

### **Le tappe di un impegno:**

Dopo 4 anni di servizio (28 giorni in totale) e aver completato la formazione, l’Hospitalier può chiedere di fare il suo “impegno nell’Hospitalité”. Pronuncia, allora, la preghiera degli hospitaliers e riceve il distintivo dell’hospitalité Notre Dame de Lourdes. Più tardi, è possibile confermare questo impegno di servizio come “Impegno nella Chiesa”. Questi due impegni sono entrambi preceduti da un periodo di preparazione e vengono celebrati nel corso della Messa dell’Hospitalité, il mercoledì alle 20,45 nella Cappella di San Giuseppe.

### **Il distintivo dell’Hospitalité:**

L’Hospitalité ha un solo distintivo, la “medaglia argentata, conosciuta con l’immagine della Vergine Maria, attaccata ad un nastro bianco e azzurro, sul quale risalta la croce di San Pietro”.

Questa Croce è capovolta perché, secondo la tradizione, è stato così che l’apostolo Pietro è stato crocefisso. Significa l’umiltà del servitore. L’immagine della Vergine ricorda l’attaccamento degli Hospitaliers a Lourdes.

Questo unico distintivo dell’Hospitalité significa l’appartenenza all’Hospitalité Notre Dame de Lourdes. Questa appartenenza è in se stessa l’impegno a servire.



# "Cristo non ha mani, ha solo le nostre mani..."

## **Tecniche del servizio**

Il servizio agli ammalati richiede un livello minimo di competenza che si diversifica secondo il tipo di impegno che si è chiamati a svolgere. In ogni modo è importante evitare di compiere operazioni o manovre che non sono state espressamente insegnate ed autorizzate dall'Hospitalité (caposervizio) o da un membro responsabile del pellegrinaggio presso cui si fa servizio, al fine di non esporre l'ammalato ad inutili rischi.

È inoltre importante compiere anche gli atti più tecnici con spirito di servizio e attenzione verso l'ammalato, che mai deve essere considerato oggetto (informare e chiedere sempre al malato sulle manovre e spostamenti che si intende compiere, preoccuparsi del suo benessere e comodità, ecc.).

Di seguito vengono brevemente illustrati i più comuni mezzi di trasporto per ammalati a Lourdes, ed alcune semplici manovre. Per ulteriori tecniche si rimanda alle «scuole di stages» o ai corsi dei pellegrinaggi.

## **A**pproccio psicologico alla persona malata

**Relazione d'aiuto:** è la relazione impostata con persone malate o più deboli, che deve tendere a far mantenere a tali individui la massima autonomia possibile.

La relazione d'aiuto deve essere sorretta dalla **motivazione**: meccanismo psicologico che da finalità e direzione ai nostri comportamenti e che può essere conscia o inconscia.

**"È impossibile non comunicare".**

Infatti, oltre alla comunicazione verbale (quella dei contenuti) esiste la comunicazione non verbale, fatta di comportamenti, modi di fare e di muoversi.

Per impostare una relazione d'aiuto davvero efficace dobbiamo conoscere noi stessi, le nostre reazioni e dobbiamo **saper essere equilibrati, ciò significa che dobbiamo:**

- 1) saper ascoltare senza farci coinvolgere troppo;
- 2) saper bonificare le ansie della persona;
- 3) aiutare la persona ad interagire col gruppo (tutto il gruppo!);
- 4) non indurre la persona alla dipendenza psicologica da noi;
- 5) rispettare la sua sessualità, evitando comportamenti ambigui.

PER AIUTARE LA COMPrensIONE RECIPROCA PER INCORAGGIARE A PARLARE PER ORIENTARSI AGLI OBIETTIVI ASSISTENZIALI

## **OCCORRE SAPER ASCOLTARE**

Bonificare le ansie: tranquillizzare la persona in modo convincente portando motivazioni valide affinché possa tranquillizzarsi.

**Aiutare la persona ad interagire col gruppo:** dobbiamo avere "occhio" e valutare se il malato ha tendenza a isolarsi o a stare sempre con la stessa persona... noi dobbiamo far sì che interagisca anche con gli altri, anche perché **non dobbiamo creare dipendenza psicologica**; è pericoloso per il malato che può farsi illusioni.

Ecco il discorso del **rispetto verso la sessualità** della persona malata, comportamenti ambigui come abbracci, baci, carezze etc. sono sbagliati perché non sappiamo come la persona le vive.

**Non dimentichiamo che anche le persone malate hanno i loro sentimenti e la loro sessualità.**

**Da considerare in qualsiasi tipo di dialogo:**

- 1) Parlare in modo semplice e preciso (quindi usare correttamente l'italiano);
- 2) Usare sempre l'italiano, tranne per poche eccezioni tecniche;
- 3) Comunicare a due: PARLARE-ASCOLTARE-RISPONDERE;
- 4) Riassumere e ripetere;
- 5) Domandarsi: "Se io ascoltassi ciò che sto dicendo, capirei esattamente ciò che intendo comunicare?"

### **Comunicare è molto difficile perché:**

- 1) Siamo tutti diversi;
- 2) Abbiamo sempre ragione noi;
- 3) Non sappiamo ascoltare.

### **Come ci relazioniamo con il malato mentale?**

Con queste persone il modo di relazionarsi può essere vario, teniamo presenti però alcune cose, la prima è che non bisogna mai avere scatti improvvisi o alzar la voce senza motivo, tutto può spaventarli e provocare reazioni aggressive. Bisogna essere molto allegri, aver voglia di cantare e giocare, facendo le cose come se fossimo con dei bambini. Parlare loro con molta dolcezza specialmente quando dobbiamo far fare loro delle cose.

Certo, se si impuntano e fanno i capricci come i bambini, bisogna saper essere decisi, con dolcezza e fermezza si dice e si fa fare tutto ciò che deve esser fatto. Vi trattano male? Chiarite la cosa, fatevi spiegare perché e spiegate loro che certe cose non si fanno e perché non si fanno, anche questo è un modo per dare dignità anche a queste persone che, troppo spesso, sono ritenute oggetti brutti da vedere e molto scomodi.

### **Tecniche per un buon ascolto**

Le tecniche comunicative non sono da mettere in pratica così come capita, ci vogliono dei presupposti relazionali.

1) **fare e prestare attenzione**= dare la sensazione che ci si sta occupando dell'altro dimostrandoglielo con i fatti, le quattro componenti fondamentali per questo sono:

- **atteggiamento rilassato e proteso**
- **gestualità rilassata e naturale**
- **comunicazione verbale in sintonia.**

2) **verificare le percezioni**= dare ed ottenere un *feed-back* (scambio!); domandare se ciò che ho visto e capito è corretto; parafrasare, ripetere il messaggio con parole diverse e chiedere conferma; chiarire per ottenere informazioni più significative da messaggi vaghi e confusi.

Quando si verificano le percezioni è bene fare una pausa per permettere all'altro di correggere, modificare, chiarire.

3) **chiedere informazioni** = le domande aperte e dirette sono le più adatte:

"Va bene se ti sposto così?" (domanda chiusa)

"Come ti devo spostare?" (domanda aperta)

4) **mettere a fuoco** = si fa nella fase iniziale della relazione: "Mi aiuti a capire meglio?"

5) **riassumere** = utile per riprendere un discorso lasciato in sospeso: ripetere in una sola frase i contenuti della conversazione.

6) **informare** = la comunicazione dev'essere

- **accurata**

- **chiara**

- **semplice**

### **Lavaggio delle mani**

**Prima di qualsiasi manovra assistenziale bisogna lavarsi le mani, quello descritto di seguito è il modo corretto:**

- si apre l'acqua e si inumidiscono le mani

- si prende un po' di sapone liquido (meglio se da un dispensatore spray, ma mai la saponetta) e ci si insapona le mani ponendo estrema attenzione a passare in mezzo a

tutte le dita, sul dorso della mano ed intorno ai pollici, massaggiando con decisione fin quasi al gomito;

- a questo punto dobbiamo risciacquare e lo facciamo senza più massaggiare, cioè facendo solo scorrere l'acqua dall'alto della mano verso il gomito;

- importantissimo è asciugarsi perfettamente le mani, possibilmente con carta,

senza lasciare umidità che è terreno di coltura ideale per i germi.

**N.B. Sia per il lavaggio delle mani che per fare assistenza non bisogna portare addosso: anelli, orologi, bracciali, collane e smalto (infezioni!!!)**

Alcuni passaggi da effettuare durante il lavaggio delle mani



palmo contro palmo



palmo destro sul dorso sinistro e viceversa



palmo contro palmo intrecciando le dita



dorso delle dita contro il palmo opposto



pollice destro che ruota sul palmo sinistro e viceversa



punta delle dita della mano destra sul palmo sinistro e viceversa

## ASSISTENZA DI BASE

L'obiettivo principale dell'assistenza di base è quello di **far mantenere alla persona la massima autonomia possibile**

### PER

- non farle perdere l'esercizio;
- farle mantenere la sua dignità;
- farle conservare la sua identità corporea;
- farla sentire viva;
- preservare la nostra schiena.

CIOÈ: SE UNA PERSONA PUÒ AIUTARCI IN QUALCHE MODO, FACCIAMOCI AIUTARE!!!

## DECALOGO DELLA BUONA ASSISTENZA

### Regole generali e comportamenti da evitare

- 1) Mai lasciar trapelare paure, mostrarsi sicuri e decisi, sdrammatizzando con fermezza situazioni difficili.
- 2) Chiedere aiuto alle persone con più esperienza
- 3) Mai fare le cose da soli perché per effettuare interventi assistenziali (es.: spostamenti della persona) è sempre meglio essere in due e, prima di effettuare manovre, è sempre importante mettersi d'accordo per agire in sincronia perfetta.
- 4) Mai piegare e forzare la schiena, bisogna invece utilizzare i muscoli lunghi di gambe e braccia, le gambe devono essere sempre piegate quando ci si china.  
In ogni manovra si deve mantenere l'equilibrio e, a questo scopo, può aiutare tenere le gambe leggermente divaricate e bisogna accompagnare ogni movimento con tutto il corpo.  
Bisogna ancora ricordare di non fare movimenti bruschi perché possono provocare strappi muscolari (dolorosi ed inabilitanti!)

5) Non somministrare **mai** medicinali neanche dietro invito medico (se dovesse succedere qualcosa tipo shock anafilattico buona parte della responsabilità è di chi somministra!!!), ricordarsi sempre che i farmaci possono essere somministrati solo da medici ed infermieri professionali.

6) Non si deve mai dare da mangiare dolci o vino a chi li chiede, prima bisogna assicurarsi col medico di poterlo fare! (Ricordare sempre che diabetici ed alcolisti sono tendenzialmente bugiardi!)

7) Per qualsiasi malore (anche se piccolissimo) bisogna chiamare il medico o l'infermiere, è importante anche dire che quando si ha a che fare con una persona malata non si deve **mai** sottovalutare niente.

8) Essere sempre disponibili e sorridenti ma saper dire di "no" con fermezza a richieste insensate ed il "no" deve rimanere tale.

9) Indossare sempre guanti ed utilizzarli in modo corretto.

10) Non si devono mai massaggiare le gambe delle persone: **pericolo trombi!**

## COME CI SI ACCOSTA ALLA PERSONA?

Devi tener presente che:

- hai di fronte una persona con problemi fisici e devi essere consapevole del fatto che ogni manovra che fai può provocare alla persona danni anche seri;
- hai di fronte una persona che ha paura perché non ti conosce e non conosce le tue reali capacità;
- hai di fronte una persona che ha le sue abitudini (es.: modo di scendere dalla carrozzina) che, nel limite del possibile, vanno mantenute.

## QUINDI

La prima cosa da fare è ASCOLTARE la

persona e farsi insegnare da essa come vuol essere spostata, tenendo presenti sempre quei comportamenti da evitare che andiamo pian piano a delineare.

### **MANOVRE DI SPOSTAMENTO**

Partiamo dal presupposto che si possono dare consigli di tipo generale, in quanto (e ricordalo sempre) ogni persona è diversa ed ognuno ha il suo modo di spostarsi, anche in relazione alla patologia ci limitiamo qui ad alcuni suggerimenti.

- 1) Bisogna sempre spostare le persone in due, lavorando in sincronia (quindi, mettendosi d'accordo prima).
- 2) Spiegare alla persona cosa dobbiamo fare, chiederle come lo fa di solito e chiederle di interagire con noi durante lo spostamento facendoci dire man mano ciò che dobbiamo fare.
- 3) Le persone non vanno lasciate nella stessa posizione (a letto!) per più di due ore in quanto il rischio di piaghe aumenta in modo direttamente proporzionale al tempo in cui una persona poggia con tutto il peso sulle stesse ossa.
- 4) Non bisogna mai tirare le persone da articolazioni deboli (polsi, piedi e ginocchia) perché possiamo provocare fratture e lussazioni, le persone si girano afferrandole per il cingolo pelvico e per il cingolo scapolare.
- 5) Bisogna sempre cercare di preservare la schiena, evitando movimenti bruschi, tenendo la schiena dritta, piegando le gambe e facendo forza sui muscoli lunghi di gambe e braccia.
- 6) Sia che la persona venga girata nel letto, sia che venga messa a letto, sia che venga messa sulla carrozzina dovete essere sicuri che sia comoda, stare lì con santa pazienza facendovi spiegare come vuole i cuscini o eventuali ausili.

7) Se dovete alzare la persona è sempre bene che voi la vestiate perché coi pantaloni potete aiutare lo spostamento.

8) Gli spostamenti vanno seguiti con tutto il corpo, questo vi fa dare più forza e dà alla persona maggior sicurezza.

### **PIAGHE DA DECUBITO COSA SONO?**

Lesioni dei tessuti che possono addirittura scoprire l'osso, hanno diversi stadi, precisamente quattro, che possono coesistere sulla stessa piaga!

Il primo stadio è un arrossamento, il quarto scopre l'osso!

Possiamo trovare arrossamenti al sacro ed è molto importante che vi ricordiate che se vedete un arrossamento in prossimità delle sporgenze ossee (osso sacro, grandi trocanteri, ginocchia, talloni, gomiti, scapole etc..) dovete chiamare l'infermiera professionale.

In linea generale, attualmente, si cerca di fare prevenzione, per questo dicevamo che le persone incapaci di muoversi, non devono essere lasciate tanto tempo nella stessa posizione perché comprimono una parte e l'osso rimanendo sempre a contatto di una superficie lede i tessuti!

Vi sono altre cause che intervengono nella formazione delle piaghe, a noi basti sapere che lasciando sapone sulla cute e non asciugandola bene si possono formare le piaghe. Se vi trovate di fronte a piaghe questo è quello che dovete fare:

- 1) Chiamate l'infermiere e rimanete ad aiutarlo per la medicazione, voi non dovete MAI medicare una piaga.
- 2) Se vedete un arrossamento in prossimità di sporgenze ossee, chiamate l'infermiere e fateglielo vedere.
- 3) Se dovete lavare una superficie piagata

non dovete usare sapone (brucia e fa malissimo) ma solo acqua tiepida tendente al freddo perché calda brucia e fredda impedisce alle cellule di riformarsi, bloccando per ore la riproduzione cellulare.

**4) MOLTO IMPORTANTE:** nell'accostarvi alle piaghe utilizzate sempre i guanti in quanto non sono pulite (pensate se una piaga al sacro può essere pulita!) e soprattutto, possono essere infette.

**5) ALTRA COSA FONDAMENTALE:** le piaghe devono essere asciugate con un pezzo di lenzuolo o traversa puliti o, se non li avete, garze pulite che in infermeria dovrebbero esserci (non usate assolutamente salviette di spugna).

**6) ULTIMA COSA:** se vi capita di trovare una piaga che secerne sangue, liquido rosa o liquido bianco, chiamate il medico o l'infermiere.

**N.B.:** Comunque usate sempre il buon senso e non prendete iniziative terapeutiche personali, è difficile trattare le piaghe e i rimedi della nonna sono assolutamente inefficaci!

Ogni piaga è diversa e ha bisogno di trattamenti diversificati a seconda dello stadio, della sede, dello stato generale della persona!

### **Interventi di igiene personale**

#### **Presupposti generali**

Gli interventi di igiene personale sono interventi delicati per vari motivi e, in generale, dobbiamo tener presente:

- **il lavaggio sociale delle mani prima di ogni intervento**
- **che bisogna indossare sempre i guanti** per prevenire infezioni che si contagiano agli altri e che si contraggono anche per via cutanea
- **che bisogna mantenere la privacy**, non farebbe piacere a nessuno farsi vedere nudo

di fronte a tante persone, quindi prima di qualsiasi intervento di igiene procuriamoci un paravento!

**N.B.:** Può capitare che alcuni interventi (es. il cambiare una persona che ha incontinenza fecale) possano colpirci fortemente; dobbiamo assolutamente evitare il più possibile espressioni di disgusto sia verbali che tramite gli sguardi.

Certo che non sono situazioni piacevoli per l'operatore, ma provate a pensare a come si deve sentire la persona coinvolta in tali episodi, cerchiamo allora di darle il maggior conforto possibile distraendola dall'accaduto, intavolando con lei conversazioni anche futili (es. sul tempo, su dove vive etc...).

Ci può anche accadere di trovarci di fronte a persone che hanno barriere psichiche sul farsi lavare o vestire da persone dell'altro sesso; in questo caso si prova a convincere la persona dicendole che non c'è niente di male, ma se non ci riusciamo e capiamo che questo può provocare un profondo disagio alla persona, lasciamo perdere e cerchiamo un operatore dello stesso sesso della persona in questione.

#### **Come si fa il bagno a letto:**

- 1) Indossare i guanti
- 2) Mantenere la massima privacy
- 3) Controllare ambiente e microclima (assenza di spifferi, ambiente riscaldato, etc...) e, soprattutto, le condizioni psicofisiche della persona (**se è in crisi isterica o se delira per la febbre non le facciamo il bagno**). Prima di farle il bagno, comunque, sarebbe bene farla urinare e defecare. Sgogliare completamente la persona, coprirla con un lenzuolo e scoprirlo man mano che si procede con il lavaggio.

Si inizia dal viso, si prosegue col collo, torace, braccia, addome, gambe, piedi, schiena e genitali per ultimi (in pratica si procede dalla zona più sporca a quella più pulita!)

4) Bisogna lavare la persona insaponandola e risciacquandola come faresti con te stesso ma non usando mai acqua saponata (sapone, poi acqua), risciacquando ed asciugando in modo molto accurato. Lasciare sapone o umidità sulla cute può provocare eritemi e piaghe!!!

**N.B.: Quando vi trovate di fronte ad un soggetto che presenta piaghe da decubito dovete stare molto attenti, sia per la persona che per voi.**

**Sulla piaga non bisogna far andare SAPONE!!! Potete versarvi acqua tiepida tendente al freddo e tamponare, possibilmente, con una pezzuola di cotone pulita.**

**Come si mette un pannolone:**

- 1) lavaggio sociale delle mani
- 2) indossare i guanti;
- 3) occhio alla privacy;
- 4) effettuare la manovra in due!

Si chiede alla persona se può aiutarci alzando il sedere, se può farlo le mettiamo ben sotto il pannolone aperto, la facciamo sdraiare e poi lo richiudiamo sistemandolo bene.

Se la persona non ci può aiutare e, quindi, non riesce a “puntarsi”, dobbiamo agire in modo diverso; cioè ci mettiamo ai due lati del letto, un operatore gira il paziente sul fianco, l'altro posiziona il pannolone facendo sì che vada

ben sotto il fianco la parte che deve essere agganciata sul fianco opposto. A quel punto si rimette la persona supina e, se necessario, la si gira dall'altra parte per posizionare bene il pannolone.

In teoria se la prima manovra è stata fatta correttamente non ci sarà bisogno di girare la persona una seconda volta (che è una “tortura” in più!)

**Cose importanti a cui porre attenzione:**

- mai mettere il pannolone con cute sporca
- la misura del pannolone (non deve essere troppo stretto: rischio piaghe!)
- posizionarlo bene, specialmente nella piega della gamba dove sarebbe bene mettere un po' di crema idratante prima di rimettere il pannolone.
- l'utilizzo della crema idratante è utile anche dove il pannolone stringe per evitare il rischio piaghe

**Alla fine tieni sempre presente che:**

- Devi assoluto rispetto alla persona
- Devi pensare prima di agire ed in ogni situazione devi far prevalere il BUON SENSO!





## CONSIGLI A CHI VISITA UN MALATO

- 1) *Quando visiti gli ammalati o gli handicappati, non lasciarti impressionare dalla loro malattia o dalla loro infermità. Non tenerne conto.*
- 2) *L'handicappato ha lottato molto per uscire dalla strettoia in cui l'aveva gettato il suo handicap. Per carità non ricordargli la sua malattia: lo faresti ritornare al punto di partenza.*
- 3) *Ci vuole semplicità e una grande delicatezza. Ricorda che il dolore sviluppa la sensibilità.*
- 4) *Quando si presenterà l'occasione, e si presenterà certamente, se vuoi bene ai malati, essi ti racconteranno la «loro storia». Perciò non fare domande, ma sappi ascoltare.*
- 5) *Non compiangerti mai. Non dimostrar mai compassione a loro riguardo. Può darsi che siano essi a compiangerti. Limitati a dimostrare che tu appartieni a loro senza riserve.*
- 6) *Quello che puoi fare di meglio per un malato è aiutarlo a trovare se stesso. Fa appello alla tua carità, ma su una base reale, non fittizia. Costruire sulla menzogna è costruire sulla sabbia. Questo va evitato; le conseguenze sarebbero peggiori. Anche se il malato ha perso molto, deve pur restargli qualcosa ed è su questo «qualche cosa» che si deve costruire, con fede e speranza.*
- 7) *Sarà utile, a volte, donare un oggetto, ma sarà sempre necessario donare te stesso.*
- 8) *Può avvenire che il dolore unisca a Dio più che la gioia. Limitati a suggerirlo, non con parole o sentimentalismo, ma col tuo esempio.*
- 9) *Per capire i malati è necessario mettersi nei loro panni. È molto difficile, ma se non tenti di farlo è inutile discutere con loro.*
- 10) *Dire che Dio li ama, è molto bello ed è certamente vero. Ma non è solo l'amore di Dio che tu devi mostrar loro in questo momento; è soprattutto il tuo, manifestato nei fatti.*
- 11) *Dio non è uno che va e viene. È fedele e costante. Egli sarà più o meno percepito secondo le circostanze attraverso le quali passa il malato; di conseguenza cerca di aiutare il malato umanamente, e Dio si manifesterà al momento opportuno.*
- 12) *Amali quanto potrai, non solo per Dio, ma anche per loro stessi. Quelli che si occupano dei malati solo per Dio e con una certa freddezza nel modo di comportarsi, danno da pensare che i malati siano per loro soltanto uno strumento di santificazione personale.*
- 13) *Riempiti di Dio, ma poi va' ai malati come se esistessero solo loro. Così, senza farne il tuo scopo, spanderai in loro l'influsso di Dio.*
- 14) *Sii sempre ottimista e lieto. Anche nei momenti più acuti del dolore, vi sarà uno spiraglio per lasciar filtrare la speranza e un solco per seminare la gioia.*
- 15) *Qualcuno mi chiedeva: «Cosa posso dire ai malati?». Ma è così facile! Sorridi, per piacere. Può esistere un «ponte» più sicuro dell'abbozzo di un sorriso?*
- 16) *Quando ti prenderanno come confidente dei «loro affari», interessati ai loro problemi, cerca di comprenderli e di farli tuoi. Con la loro finissima percezione essi avvertiranno che ti sei fatto «eco». Forse ti troverai impotente a togliere il fardello dalle loro spalle, ma ti assicuro che avrai alleggerito considerevolmente quello del loro cuore.*

# Tecniche di trasferimento e trasporto dei malati

**PREMESSA:** normalmente il malato che può camminare viene trasferito in voiture. Chi non cammina viene trasferito in barella.

## BARELLA E CARRELLO (Brancard et Tringlot)

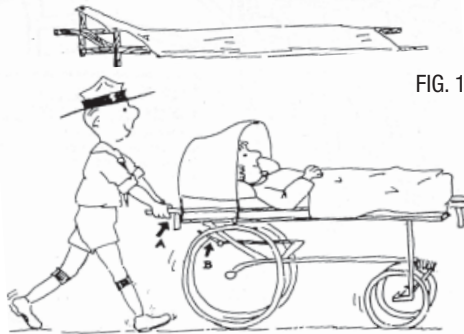


FIG. 1

Il telo della barella, sostegno della testa del malato, deve essere convenientemente agganciato alla testiera.

I piedini della testiera vanno spinti contro l'estremità (A) del carretto per facilitarne la guida.

Il carretto è dotato di freno azionabile con la maniglia (B).

Durante la marcia, le ruote anteriori, cioè le più piccole, devono assumere la posizione della figura: i molloni ammortizzati sono rivolti secondo il senso di marcia.

La «capotte» - se prudentemente già montata ma, al momento non usata come riparo dal sole o dalle intemperie - va spinta decisamente verso l'estremità del carretto.

## LA SEDIA AMMALATO SU UNA SEDIA A DUE RUOTE

La fig. 2 illustra come uno scout, per iniziare la marcia, inclina verso di sé la sedia sulla quale l'ammalato - previamente avvertito - è pronto con le braccia incrociate.

Sono da rilevare i particolari seguenti: lo scout agisce con il piede 1 sull'apposito pedale, in modo che le ruote rimangano ferme e facciano da cerniera; (e ciò vale sia quando si deve alzare, sia quando si deve posare la sedia).

Per rendere più agevole l'operazione di sollevamento, lo scout impugna il manubrio della sedia, disponendo l'avambraccio come indicato in figura, in modo da poter fare forza anche con il gomito.



FIG. 2

La figura 3 mostra come, durante la marcia, le mani impugnano la sedia ai fianchi del manubrio.

Se si deve superare un piccolo gradino, occorre farlo in retromarcia (fig. 4), avendo cura di affrontare contemporaneamente con due ruote l'impatto con il gradino; l'inosservanza di queste regole potrebbe provocare la caduta dell'ammalato dalla sedia.



FIG. 3

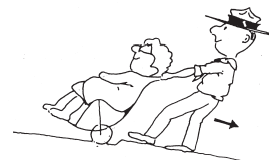


FIG. 4

## COME TRASFERIRE UN MALATO DA UNA SEDIA (CHAISE) AD UNA CARROZZELLA

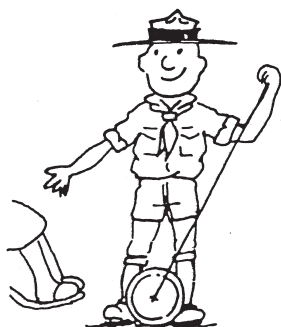


FIG. 5

FIG. 6

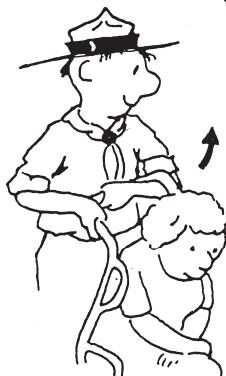
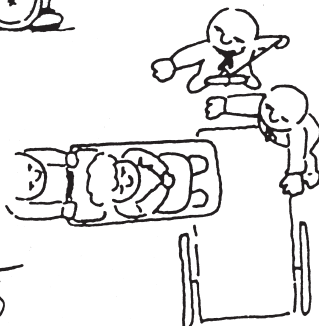


FIG. 7

Uno scout blocca in posizione trasversale la ruota anteriore della carrozzella (fig. 5). Un secondo scout accosta la sedia con il Malato alla carrozzella, sovrapponendo, di circa 20 cm., la pedana della sedia sulla pedana della carrozzella (fig. 6); infilando, poi, un braccio sotto il manubrio (fig. 7), inclina leggermente la sedia in avanti.

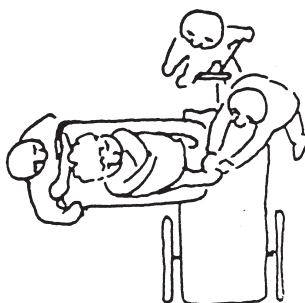


FIG. 8

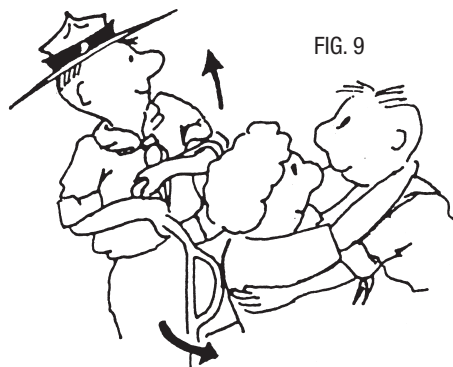
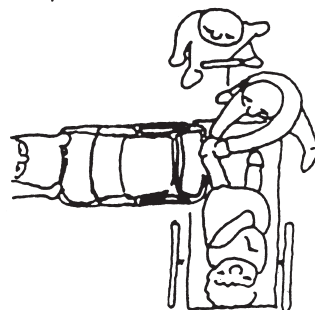


FIG. 9

FIG. 10



Un terzo scout solleva convenientemente il malato, possibilmente facendosi cingere il collo dalle sue braccia (fig. 8, 9), ruotandolo facendolo accomodare quindi sulla voituire. Infine termina l'operazione sollevando delicatamente prima un piede e poi l'altro, adagiandoli sulla pedana della voituire. Il secondo scout sfila la sedia vuota (fig. 10).

## MARCIA CON LE CARROZZELLE

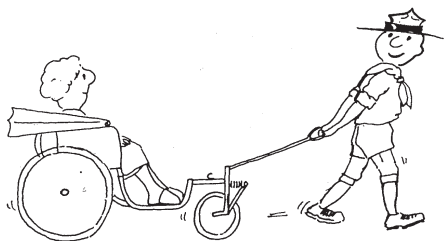


FIG. 11



Prima di iniziare la marcia, il timone di traino deve essere manovrato in modo che la ruota anteriore (fig. 11) risulti rivolta verso quelle posteriori e, conseguentemente, il mollone-balestra verso il senso di marcia avanti (fig. 12).

In caso di intemperie, per proteggere il malato, si alzerà la «capotte», agganciando la cinghia di ritenuta all'apposito gancio; si proteggeranno le gambe del malato con copertina impermeabile.

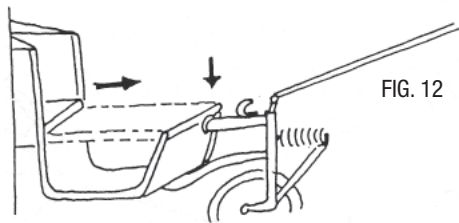


FIG. 12

Sotto il sedile, è infilato un ripiano scorrevole che può essere appoggiato anteriormente alla pedana, nel caso in cui l'ammalato non possa piegare le ginocchia (fig. 13).

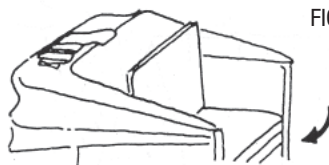


FIG. 13

Prima di sistemare l'ammalato, verificare che non ci sia acqua nelle pieghe della «capotte»; quando la capotte è abbassata, la cinghia di ritenuta va raccolta ordinatamente nelle sue pieghe.

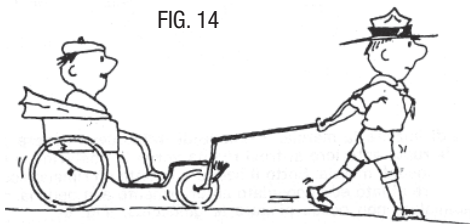


FIG. 14

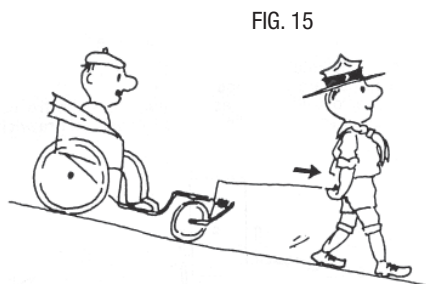


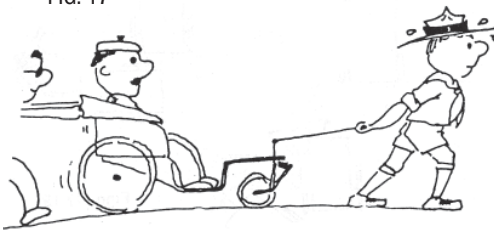
FIG. 15

Le figure 14, 15 e 17 illustrano le diverse condizioni di marcia: **in piano**, **in discesa**, **in salita**.



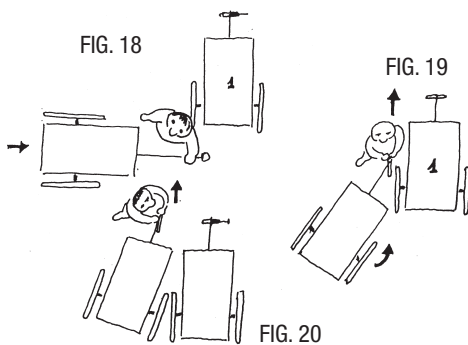
FIG. 16

FIG. 17



La figura 16 mostra, invece, la posizione che devono assumere il timone e la ruota anteriore per effettuare le operazioni di sistemazione di stazionamento della carrozzella.

### COME DISPORRE LE CARROZZELLE UNA DI FIANCO ALL'ALTRA



Per semplicità di esposizione, prendiamo in considerazione due sole carrozzelle: la n. 1 che è già disposta nella posizione desiderata

e quella senza numero che si vuole posizionare a fianco della prima. La seconda carrozzella deve essere guidata sul retro della prima, in posizione molto avvicinata e tale da formare con essa un angolo retto, come chiaramente indicato in fig. 18.

### AFFIANCAMENTO A SINISTRA

La manovra presenta qualche difficoltà; occorre riuscire a rispettare, per quanto possibile, le indicazioni riportate nelle fig. 19, 20, 21, 22 e 23. Quando la ruota posteriore della nostra carrozzella ha leggermente oltrepassato la ruota posteriore sinistra della «1», lo scout conduttore sterza in modo di affiancarsi il più possibile e, raggiunto l'allineamento, dispone la ruota anteriore in posizione trasversale.

FIG. 21

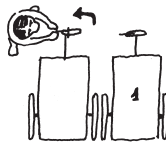


FIG. 22

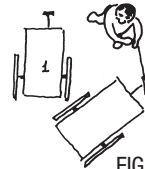
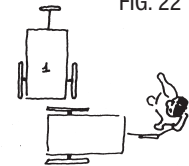


FIG. 23

### POSIZIONE DEI TIMONI

In certi casi, conviene incrociare a due a due i timoni di due carrozzelle attigue; le ruote anteriori vanno, allora, rivolte verso l'interno (fig. 24). Negli altri casi, timoni e ruote anteriori sono rivolte tutte nello stesso senso (fig. 25). Il timone di una carrozzella si fa appoggiare al gancio - per il fissaggio della cinghia di ritenuta della «capotte» - della carrozzella attigua.

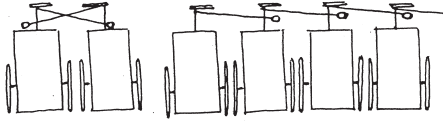


FIG. 24

FIG. 25

### AFFIANCAMENTO A DESTRA

La manovra, ritenuta più facile della precedente, è illustrata nelle fig. 22 e 23. Quando la nostra carrozzella, proveniente dal retro, viene a trovarsi con la ruota posteriore destra della carrozzella «1» (fig. 22), lo scout conduttore sterza (fig. 23), in modo da affiancarsi ad esse il più possibile; raggiunto l'allineamento desiderato, dispone la ruota piccola anteriore in posizione trasversale.

### COME SOLLEVARE I MALATI

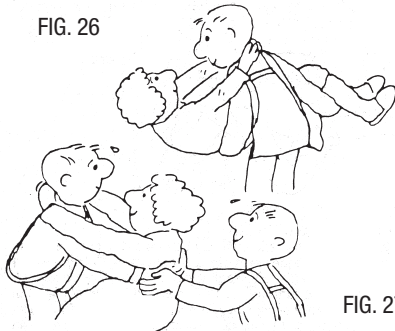


FIG. 26

FIG. 27

Nelle fig. 26, 27, 28 e 29 si vogliono solamente sottolineare le posizioni delle braccia e delle mani, non solo dello scout, ma anche dell'ammalato, se questi è in grado di usarle per far forza con esse. Nella fig. 26, lo scout solleva da solo un'ammalato non molto pesante, prendendola in braccio; l'ammalato collabora, allacciando al collo lo scout mentre questi agisce al dorso e all'incavo delle ginocchia dell'ammalato. Nella fig. 27, si suppone, di dover alzare una persona

voluminosa e pesante che è in grado di collaborare, cingendo con le mani il collo dello scout di sinistra; questi ha chiamato in aiuto un secondo scout il quale, puntando le sue mani su quelle del primo scout, oltre che fornirgli la spinta necessaria, gli assicura la presa sul dorso dell'ammalato.

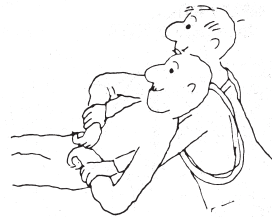


FIG. 28



FIG. 29

Nelle fig. 28 e 29, l'ammalato ha le gambe rigide e, per sollevarlo, occorrono due scouts. Il primo scout infila le sue braccia passandole dal retro, sotto le ascelle del malato, afferrandolo ai polsi per fare presa; le spalle del malato fig. 28 appoggiano sulle braccia dello scout. Il secondo scout agisce sulle cosce e alle gambe del malato fig. 29 in modo da non piegarle, agendo con la massima cura e delicatezza.

### COME METTERE UN AMMALATO IN UNA SEDIA SU UNA AMBULANZA...

La sedia viene condotta, in marcia avanti, dallo scout in prossimità dell'ambulanza sulla quale si trova pronto lo scout 4; l'ammalato tiene le braccia incrociate.

Due altri scouts, 2 e 3, disposti rispettivamente al fianco sinistro e a quello destro, impugnando la sedia e, agendo in perfetto

sincronismo con lo scout 1, la alzano e la introducono nel mezzo di trasporto (fig. 30). La fig. 31 illustra chiaramente le posizioni dove gli scouts devono impugnare la sedia: le due posizioni contraddistinte da un triangolo denotano, rispettivamente le «prese» per gli scouts 1 e 4; quelle contraddistinte da un punto denotano le «prese» per lo scout 3 che sono perfettamente simmetriche a quelle dello scout 2.

### ... E SU UNA VETTURA FERROVIARIA

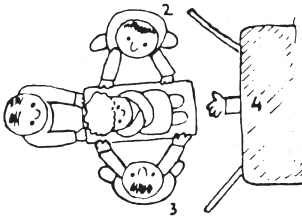


FIG. 30

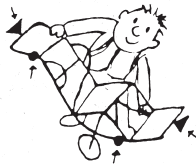


FIG. 31

L'Ammalato viene avvicinato in retromarcia

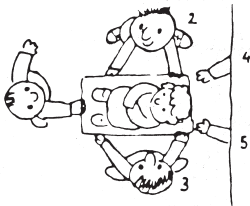


FIG. 32



FIG. 33

alla vettura sulla quale si trovano pronti due scouts indicati, in fig. 32 - sia pure con un solo braccio visibile - con i numeri 4 e 5.

Gli altri tre scouts restano a terra e, agendo in perfetto sincronismo, sollevano la sedia con movimento verticale in modo che il Malato resti normalmente e tranquillamente seduto, senza timore di cadere in avanti o indietro. Lo scout 1 segue attentamente l'operazione e dà gli opportuni segnali.

Nella fig. 33 sono indicate, con un puntino, le posizioni di «presa» dello scout 3, esse sono analoghe e simmetriche a quelle dello scout 2.

### COME METTERE UN AMMALATO IN BARELLA SU UNA VETTURA FERROVIARIA ATTREZZATA («BARELLATA»)

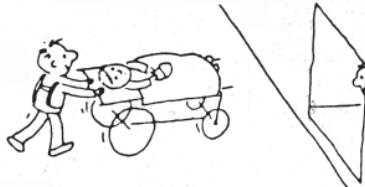


FIG. 34

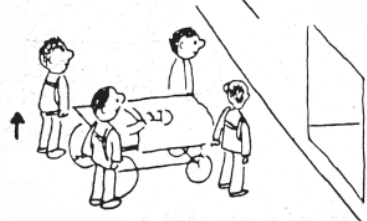


FIG. 35

L'Ammalato in barella, montata su carrello (tringlot), viene avvicinato, indietro, alla vettura, in posizione perpendicolare ad essa, lasciando completamente libero lo spazio antistante il portellone di accesso (fig. 34). Quattro scouts sollevano la barella dal car-

rello (fig. 35) e si portano con essa davanti al portellone (fig. 36).

Appena i colleghi di servizio sulla vettura sono pronti, i due scouts, che portano la barella dalla parte anteriore, spostano le loro mani dall'impugnatura della barella stessa, continuando a sorreggerla agendo ai piedini anteriori (fig. 37).



FIG. 36

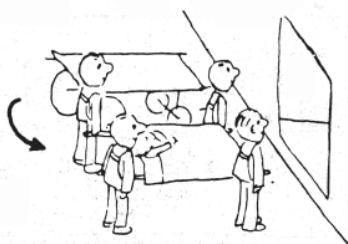


FIG. 37

In tal modo, risulta più agevole affacciare e introdurre la barella oltre il portellone e, inoltre, più facile e più sicuro il riceverla da parte degli scouts che stanno sulla vettura. I due scouts portatori dal lato testa del malato assecondano le operazioni, avanzando fino a depositare completamente la barella sulla piattaforma della vettura.

Le operazioni devono susseguirsi senza affanno, con la massima calma e delicatezza in modo che il Malato si senta «in buone mani» e quindi sicuro e, di conseguenza, rimanga sereno e tranquillo.

## COME FAR SCENDERE AMMALATI NON DEAMBULANTI DA UNA VETTURA FERROVIARIA A SCOMPARTI, CON L'IMPIEGO DELLE SEDIE

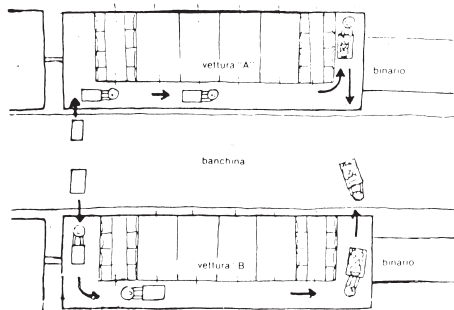


FIG. 38

La fig. 38 vuol rappresentare un marciapiede affiancato da due binari (voies) su ciascuno dei quali sono in sosta due spezzoni di treno con vetture a scomparti.

La vettura «A» si presenta con il corridoio prospiciente il marciapiede.

Gli ammalati si trovano negli scomparti e, per portarli sul marciapiede e poi trasferirli sui mezzi che li porteranno a destinazione, si impiegano sedie a due ruote. Le sedie vuote vengono fatte salire sulla vettura in retro-marcia da una porta (quella di sinistra nell'esempio in figura) che chiameremo «porta di salita».

Sempre in retro-marcia, vengono trainate lungo il corridoio, arrestandole dove è richiesto; in retro-marcia percorrendo tutto il corridoio fino ad arrivare alla piattaforma antistante l'altra porta della vettura, che chiameremo «porta di discesa» (quella di destra in figura).

L'Ammalato viene a trovarsi automaticamente con la faccia rivolta verso la porta di discesa, verso il marciapiede e, in tale posizione, viene fatto scendere dalla vettura.



La vettura «B» si presenta con il corridoio sul lato opposto al marciapiede. In tal caso, la sedia viene spinta in «marcia avanti», sia quando viene issata vuota sulla vettura, sia quando, dopo aver prelevato il malato, la si spinge fino alla piattaforma prospiciente la «porta di discesa».

Le frecce sul disegno indicano chiaramente il percorso da compiere, sia nel caso della vettura «A» che in quello della vettura «B».

Per non creare intralci, le sedie vuote devono essere messe sulla vettura attraverso la «porta di salita» e il primo malato da prelevare sarà quello che si trova nello scomparto più vicino alla «porta di discesa».

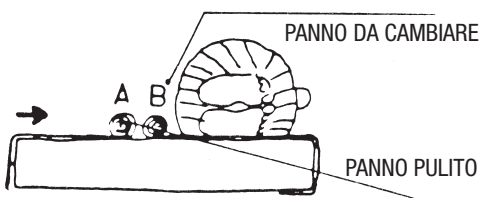
*L'amore del fratello è un'esigenza morale radicata in ogni uomo, ed ogni uomo, qualunque sia la motivazione che lo spinge, e lo sorregge, deve adempiere a questo obbligo.*

## COME EFFETTUARE IL CAMBIO DI UNA TRAVERSA

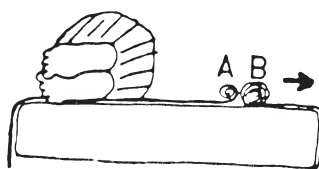
Chiedere all'ammalato di appoggiarsi sul fianco sinistro



Arrotolare il panno da cambiare (B) e srotolare il panno pulito (A)



Girare l'ammalato sul fianco destro.



Continuare ad arrotolare il panno da cambiare e srotolare in panno pulito (A)





“Non c'è amore più grande di questo: che uno dia la propria vita per gli amici”

Giovanni 15.13



# Foulards Blancs: Comunità in cammino

Alle radici della Comunità Foulards Blancs

Il foulard bianco

La Bandiera

Le insegne e i distintivi

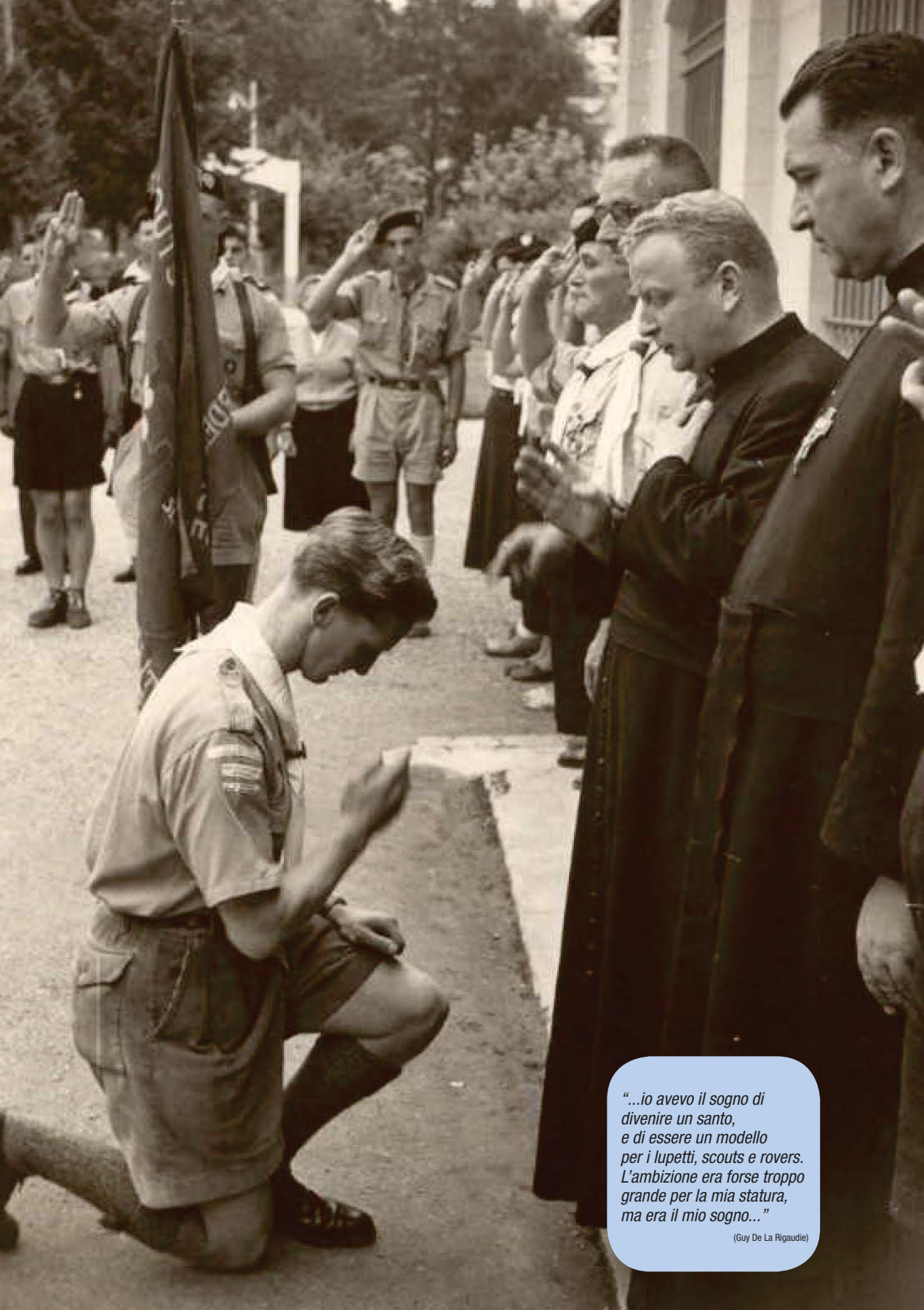
I documenti

La Carta della Comunità Italiana NDL

Il Regolamento della Comunità Italiana

L'Opera Pellegrinaggi

Cerimoniale della Comunità



*"...io avevo il sogno di divenire un santo, e di essere un modello per i lupetti, scouts e rovers. L'ambizione era forse troppo grande per la mia statura, ma era il mio sogno..."*

(Guy De La Rigaudie)

## Il Clan Italiano di Lourdes

E' stato costituito il Clan italiano dei Foulards Blancs che sarà una diretta dipendenza del CLAN DES HOSPITALIERS « N.D. DE LOURDES ».

### *Scopo del Clan*

Esso è al servizio dell'«Hospitalité di N. D. di Lourdes».

- 1) Aiutare gli ammalati e partecipare alle diverse attività e cerimonie che si svolgono a Lourdes.
- 2) Diffondere nei singoli Clan di appartenenza la devozione a N.D. di Lourdes.
- 3) Prestarsi al servizio degli ammalati nei vari Santuari Mariani.

### *Direzione di Clan*

C. C. FERRARIS LUCIANO — Corso Orbassano 4, Torino

A. E. Don STEFANI DUSAN — Via Caboto 27, Torino

### *Note*

Tutti coloro che intendono far parte del Clan comunichino al C.C. i servizi a Lourdes a tutt'oggi, durata, periodo, servizio, in modo da costituire un organico.

Lo scoutismo francese non organizza quest'anno alcuna attività per il centenario a Lourdes a causa della mancanza di terreno adatto per impiantare il campo, ragion per cui non è previsto per il giubileo alcun incontro a carattere nazionale.

Nei prossimi numeri di E.P. uscirà il regolamento del Clan ora a mani del Q.G. degli S.d.F. per l'approvazione.

Torino 17 maggio 1958

## Raduno Nazionale "Foulards Bianchi Italiani,,

Domenica 27 gennaio a Firenze avrà luogo il 1° Incontro Nazionale di F. B. l'invito è caldamente esteso a tutti i rovers e Capi Clan a cui il « Servizio ammalati » possa interessare, alle sorelle scolte F. B., Capi Fuoco dell'A.G.I. — a tutti gli Assistenti Ecclesiastici dell'A.S.C.I. e dell'A.G.I.

Inizio alle ore 7 del mattino; termine ore 13.

Saranno presenti al raduno: il C. C. Presidente; il C. C. Branca Rover; il Capo Clan Xavier de Montacler ed il Padre Jouandet degli S. D. F.

Per tutti coloro che vorranno intervenire alla sera del sabato 26 è già stato disposta gratuitamente l'ospitalità per la notte a cura dei Rovers fiorentini.

Appuntamento ore 6,45 alla stazione di Firenze (lato arrivi). Tutti coloro che scriveranno alla Direzione del Clan Italiano, avranno il programma dettagliato e preciso.

Siamo sicuri che tutti i F. B. si faranno un dovere di intervenire e faranno opera di propaganda nelle loro Regioni.

**E' UN'OCCASIONE UNICA DI RITROVARCI - CONOSCERCI - METTERE IN COMUNE ESPERIENZE E DIFFICOLTA'.**

Buona strada.

Carlo Dacomo  
Segretario  
Via Pisa, 15 - Torino

Don Stefano Dusan  
Assistente Ecclesiastico  
Via Caboto, 27 - Torino

Luciano Ferraris  
Capo Clan  
Corso Orbassano, 4 - Torino

*Estote Parati n. 69, Novembre 1962*

## PELLEGRINAGGIO INTERNAZIONALE DEGLI SCOUTS E DELLE GUIDE HOSPITALIERS - ROMA PASQUA 1966.

Avverrà nei giorni 9 - 10 - 11 aprile a Roma  
facoltativa la giornata del 12 aprile ad Assisi.

Francia, Spagna, Belgio, Lussemburgo, Irlanda,  
Olanda, Svizzera, hanno caldamente aderito.

Sarà un'occasione « unica » per tutti i « Foulards bianchi » di vedersi, conoscersi, mettere in comune le esperienze sul servizio degli ammalati.

Duecento giovani porteranno in S. Pietro lo spirito degli « Hospitaliers » e la loro vocazione al servizio con gli ammalati.

Come a Lourdes nella Grotta di Massabielle.

Il pellegrinaggio sarà valido come presenza annuale a Lourdes.

Seguiranno programmi dettagliati, su E.P. e sul « Foulards blanc ».

I membri del Clan (titolari, Novizi, Postulanti) e le loro famiglie, siamo certi, risponderanno all'appello, con lo spirito e l'entusiasmo che distingue e che anima il Clan Nazionale Italiano Nôtre Dame de Lourdes.

*Estote Parati, Dicembre 1965*

# Alle radici della Comunità Foulards Blancs

Riportiamo in versione italiana il primo **REGOLAMENTO DEL CLAN FOULARDS BLANCS** per meglio comprendere le radici del nostro servizio tra gli ammalati a Lourdes



## A. S. C. I. - Esploratori d'Italia

Clan des Hospitaliers Nôtre-Dame de Lourdes  
«Foulards Bianchi Italiani»



ARTICOLO 1° - Il Clan Nazionale Italiano dei Foulards bianchi (F.B.) è una équipe distinta dal "CLAN DES HOSPITALIERS N.D. DE LOURDES". Esso si pone al servizio dell'Hospitalité de N.D. de Lourdes per:

- aiutare gli ammalati a partecipare alle diverse attività che si svolgono a Lourdes;
- diffondere nei singoli gruppi di appartenenza la devozione a N.D.L.;
- prestarsi al servizio degli ammalati nei vari Santuari Mariani.

ARTICOLO 2° - Il Clan comprende: i Rovers, i Capi in servizio, gli R.S. regolamente censiti nell'ASCI; i quali siano stati accettati, secondo gli articoli che seguono.

ARTICOLO 3° - I Membri del Clan osservano il regolamento dell'Hospitalité de N.L. e sul piano religioso, le direttive dell'A.E. Centrale Branca Rovers.

ARTICOLO 4° - Capo del Clan è il Commissario Generale degli Scouts de France, Capo aggiunto è un Capo italiano nominato dal Commissario Generale des S.d.F. su proposta del Commissariato Centrale ASCI.

Assistenti sono: il Direttore dell'Hospitalité N.D.L. e un A.E. Italiano nominato dall' S.d.F. su proposta dell'AE centrale ASCI. L'incarico del Capo e dell'A.E. italiani dura tre anni e può essere rinnovato.

ARTICOLO 5° - Per essere ammessi al Clan bisogna:

- essere membri dell'ASCI
- avere 17 anni compiuti
- avere l'autorizzazione dei propri Capi e A.E.
- farne domanda al Capo dei F.B.italiani o, nelle Regioni dove esiste un Responsabile, al Responsabile regionale stesso,

(su modulo speciale da richiedere), domanda che sarà seguita da una permanenza a Lourdes al servizio degli ammalati non inferiore a quattro giorni completi. Possono essere ammessi al Clan anche membri di altre associazioni scouts su autorizzazione dei loro Capi.

ARTICOLO 6° - Il curriculum del Rover FB è il seguente:

a) Periodo del postulante:

inizia con l'accettazione della domanda di ammissione, da parte della direzione F.B. e dura due anni.

b) Periodo del Novizio:

Alla fine del servizio del terzo anno (mai inferiore ai quattro giorni completi) il Foulard Bianco del Novizio potrà essere imposto a quel Rover che ne abbia preventivamente fatto domanda al Capo Clan - o direttamente o tramite il Responsabile Regionale se esiste - e di averne ottenuta l'autorizzazione. Il Noviziato dura regolarmente un anno.

c) Periodo del titolare:

Alla fine del servizio del quarto anno, se il Rover ha già avuto la partenza dal proprio Clan, può essere ammesso al Clan FB come membro titolare, dopo aver rinnovato la Promessa con aggiunto l'impegno di tornare a Lourdes tutti gli anni, salvo casi di forza maggiore da segnalare al Capo Clan F.B.

Il Rover che avrà mancato al suo servizio per tre anni consecutivi senza fornire scuse valide, sarà considerato dimissionario.

ARTICOLO 7° - Le promesse sono ricevute solennemente dal Capo del Clan des Hospitaliers o dal Capo Nazionale Italiano F.B., oppure da un loro delegato, alla presenza dell'Aumônier Général o di un suo delegato.

ARTICOLO 8° - La formula della Promessa è la seguente:

« Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio per compiere il mio dovere verso Dio, la Chiesa e la Patria; per aiutare il prossimo in ogni circostanza; per osservare la Legge Scout.

Mi impegno inoltre a servire i malati secondo lo spirito e gli statuti dell'Hospitalité Notre Dame de Lourdes».

Il Rover riceve allora il Foulard Bianco dei Titolari con il monogramma blu «N.D.L.»ricamato sulla punta, e il monogramma N.D.L. in metallo da portarsi sopra il taschino destro del camiciotto. Il Foulard Bianco si porta solamente durante il servizio degli ammalati e nelle attività del Clan F.B.

ARTICOLO 9° - Al di fuori dei pellegrinaggi la vita del Clan F.B. è assicurata dal foglio «Foulard Bianco» a cui tutti i membri FB devono essere abbonati. La vita di équipe è mantenuta dalle riunioni, dal servizio comune degli ammalati, da corrispondenze, ecc.

ARTICOLO 10° - A titolo individuale, i Rovers FB devono continuare, anche lontano da Lourdes, il loro servizio presso gli ammalati (visite, ospedali, giornate del malato, scoutismo d'estensione, ecc.).

Si auspica che il Rover FB, dopo una certa anzianità di servizio in divisa come FB, lasci il Clan e passi a far parte effettiva dell'Hospitalité e delle varie organizzazioni per il servizio ammalati, come l'UNITALSI, l'OFTAL, ecc.

*"... e se l'avvenire dell'albero e il suo progresso verso l'alto sono sopra la terra le radici sono sotto la terra. E ciò significa che l'avvenire è alimentato dal passato..."*

(Giovannino Guareschi)



Luciano Ferraris (1914-1989)  
fondatore del Clan FB, italiano  
in servizio a Lourdes.



# Il foulard bianco

**N**el 1926 Eduard de Macedo, Commissario Generale degli Scouts de France, constatando il grande numero di scouts che si recavano in Pellegrinaggio a Lourdes, ed i molti che vi ritornavano, pensò di riunire tutti quelli che prestavano Servizio, in modo continuativo, in un Gruppo Scouts che costituisse, idealmente, in un paese dove non esisteva, ed ancora oggi non esiste, il primo Gruppo di servizio che prese il nome di LOURDES 1° dell'Immacolata Concezione.

Come tutti i Gruppi che si rispettano occorre scegliere i colori di gruppo: un Foulard dell'Immacolata Concezione.

Sull'argomento si è creata una leggenda sul perché del fazzoletto Bianco. Bianco perché è il colore della veste dell'Immacolata? Bianco perché è il colore ospedaliero? Bianco perché

è più facilmente riconoscibile? E chi più ne ha più ne metta!

In effetti i primi foulards furono, verosimilmente, chiesti alle suore dell'Accueil, poiché chi arrivava portava il proprio fazzoletto di Gruppo e, spesso, solo a Lourdes veniva a conoscenza dell'esistenza del Lourdes 1°.

Le suore non avevano stoffa per i foulards ma avevano molte lenzuola dismesse dall'ospedale, tutte bianche, e così usarono quelle per confezionare i foulards. Era nato il Foulard Bianco. A De Macedo piacque. Il bianco richiamava la specificità del Servizio scelto, era facilmente riconoscibile da lontano ma, soprattutto, con il monogramma dei Titolari ricamato in azzurro, sullo spigolo del fazzoletto, era il colore del vestito della Vergine di Lourdes.

“Sogno una Comunità fondata sullo spirito di accoglienza ove ogni ingresso è una gioia, ogni permanenza un bene da conservare, ogni uscita una tristezza infinita. Una Comunità che esprime i suoi valori in una Carta alla quale tutti fanno riferimento e ordinata da un Regolamento che serva alla promozione delle persone piuttosto che mettere barriere o divieti che limitano la libera espressione. In questo spirito credo che ciascuno debba fare la propria parte, è importante - sì - avere uno stile comune, ma è ugualmente importante essere servitori a Lourdes”

(Enrico Dalmastrì)



Enrico Dalmastrì (1927-1998), fondatore e animatore della Comunità F.B. dell'Emilia Romagna mentre accoglie un Novizio F.B. bolognese.

# La bandiera dei Foulards Blancs

Sino al 1979 esisteva a Lourdes la bandiera della Comunità, conservata alla Cappella S. Joseph, che recava il giglio degli Scouts de France con il trigramma NDL e la dicitura del Clan e del Feu.

Il fondo della bandiera era verde.

Dopo tale data la bandiera, su cui avevano pronunciato sino ad allora le Promesse i Titolari, venne ritirata e mandata a Parigi alla sede del Quartiere Generale degli Scouts de France.

La Comunità Foulards Blancs Italiana pensò, allora, di realizzare una bandiera nazionale con il trigramma coronato in campo bianco: la prima bandiera fu donata da Giuseppe Vannucchi, FB napoletano e vice presidente dell'Unitalsi Campana. Vannucchi seguiva da vicino le attività della Pattuglia Nazionale che era formata dalla Campania.

La bandiera a tutt'oggi, pur se rifatta altre volte, è rimasta identica ed è conservata a Lourdes, unitamente alla Carta di Comunità presso gli uffici del Forum dei Giovani.



Questa è la "fiamma" (che per gli Scouts de France è la bandiera). Utilizzata certamente fino al 1979 sulla quale si formulava la promessa F.B. era dislocata negli ultimi tempi presso l'Hospitalité fino alla permanenza di P. Pierre Jouandet



Questa è l'attuale bandiera della Comunità Italiana dei Foulards Blancs

# Le insegne e i distintivi dei Foulards Blancs

**S**ino al 1969 Novizi e Titolari, oltre al Foulard, recavano sulla manica destra, all'attaccatura della spalla, la scritta omerale CLAN DES HOSPITALIERS NOTRE-DAME (per gli uomini) e FEU NOTRE-DAME LOURDES (per le donne) in azzurro su fondo bianco, similmente alla indicazione di Gruppo usata dagli Scouts de France.



Nel mutato clima che si andava a creare in Europa, essendosi uniti il Clan con il Feu, Jerome de la Noè, che aveva sostituito Xavier De Montecler, cambiò la scritta omerale con una targhetta di stoffa autoadesiva con la scritta LOURDES COMMUNAUTÉ NOTRE-DAME da portare al di sopra della tasca destra della camicia .



Una targhetta grande e brutta che faceva sembrare l'uniforme scout ancora più piena di distintivi e patacche.

Attualmente è stato adottato come distintivo da applicare sulla manica destra, all'attaccatura della spalla, la scritta omerale COMMUNAUTÉ NOTRE-DAME LOURDES in azzurro su fondo bianco.

In seguito il trigramma ricamato su stoffa fu stilizzato e da allora è così.

Inoltre, i Titolari, sulla tasca destra recavano il trigramma in metallo che ricevevano all'atto della Promessa.

Per le vicissitudini dell'Associazione non ci fu più chi curasse la ripro-



duzione di tale monogramma che così cadde in disuso.

La Comunità Italiana studiò una soluzione

e sostituì con una targhetta metallica con il monogramma in azzurro sul colore naturale del metallo. Tale targhetta, essendo sottile, aveva

l'inconveniente di graffiare qualche persona nel sollevarla e, dopo pochi anni, si pensò di sostituirla con l'identico monogramma in stoffa che si porta sul Foulard.

A tutt'oggi tale sistema è restato in vigore e sembra che sia la migliore soluzione sia per la comodità che per la economicità, nella riproduzione e nel costo, tale sistema è ormai adottato da tutte le Comunità Foulards Blancs.



# I documenti dei Foulards Blancs

Precedentemente al 1960, poiché i Foulards Blancs erano prevalentemente francesi, non esisteva un censimento per i Foulards Blancs ma solo la tessera associativa. Formandosi le prime Comunità Nazionali, nel 1961 fu creata una tessera per gli appartenenti al Clan - non più di duecento in tutto il mondo - e poiché essi, a tutti gli effetti, erano *Scouts de France*, la tessera era di questa Associazione e veniva controfirmata oltre che dal Commissario Generale per i *Foulards Blancs*, all'epoca Xavier



De Montcler, anche dal Presidente dell'Hospitalité, per valorizzare l'importanza che questa dava ai Foulards Blancs. Nel 1969 fu cambiato il formato della tessera che recava la sola firma del Presidente dell'Hospitalité e

nom	DATES	durée et nature du service
prénom	1969	14-1 - Juillet
né le	1970	18-24 Mai
démourant	1971	16-26 Mai
association	1972	11-12 Août
promesse scout le	1973	15-23 Août
novice le	1974	1 - F Juillet
titulaire le	1975	16 - 24 Août
... le m'engage en outre à servir les malades partout, et particulièrement à Lourdes dans le cadre des Hospitalités.		
N° - Date Annonce	1976	15-23 Septembre
N° - le titulaire	1977	6 - 10 Août
	1978	30/8 - 10/9
	1979	8 - 15 Juillet
	1980	1 - 10 Août
	1981	2 - 12 Juillet

La communauté Notre-Dame comprend des chefs, routiers et cheftaines appartenant à une association scout reconnue, venant, sauf impossibilité majeure, à Lourdes tous les ans. Dès l'arrivée à Lourdes se présenter à la permanence d'accueil du scoutisme sur l'esplanade du Rosaire (tél. 94 14-26) et pour les garçons, à l'hôpital pour les filles, à la direction de l'hôpital ou des piscines. Logement : camp des jeunes Ferme des Milhas - Lourdes Tél. 94 03-95

veniva convalidata, anno per anno, dal timbro dell'*Hospitalité*; nel 1970 il Clan fu trasformato in *Communauté* unendosi al Feu. A seguito degli sconvolgimenti verificatisi, a partire dal 1968, in Francia e poi in tutta Europa a causa della contestazione giovanile, si ebbero delle forti ripercussioni sullo scautismo francese ed in modo particolare tra gli *Scouts de France* dove fu creata la Branca Senior. L'*Hospitalité* prese le distanze dallo scautismo ed anche dai Foulards Blancs rifiutandosi, dal 1973, di convalidare le tessere della Comunità con il suo timbro. Bisognava ricostruire il rapporto e la fiducia tra Foulards Blancs ed *Hospitalité*.

I vecchi F. B. continuarono a segnare il loro servizio annuale sulla tessera, uno solo per anno anche se si tornava a Lourdes più volte. Noi italiani ci accingemmo all'opera di ricostruzione di questo rapporto.

Nel 1974 presero la medaglia di bronzo, nello stesso giorno, Renato Ferraro su proposta dell'Unitalsi Campana, e Geppino Gioia su proposta dell'Abbé Pierre Jouandet e del Presidente dell'*Hospitalité*, e per la prima volta apparve sull'elenco delle medaglie accanto al nome di Geppino la dicitura *Scout d'Italie*. Renato e Geppino parteciparono alla cerimonia con l'uniforme Scout.

Nel 1976 la Pattuglia Nazionale, formata dalla Campania (Renato Ferraro, Ciro Sarno e Geppino Gioia), pensò di creare la prima tessera della Comunità Italiana *Notre Dame de Lourdes* che veniva convalidata dai Responsabili Regionali non esistendo più un registro delle presenze Scouts a Lourdes.

Nel 1977 cambiando la Pattuglia Nazionale questa tessera cadde nel dimenticatoio.

Nel 1983 fu creata l'attuale tessera anche se negli anni a venire non sempre fu stampato il bollino di convalida da applicare. Questa è la storia della Tessera FB.

**FOULARDS BLANCS**

COGNOME .....

NOME .....

NATO A: ..... IL: .....

NOVIZIO FB IL: .....

TITOLARE FB IL: .....

TESSERA N° .....

il responsabile nazionale

FOTOGRAFIA

Firma

LA TESSERA È VALIDA SE MINUTA DEL BOLLINO DEL CORRENTE ANNO



## Carta della Comunità Italiana

*N*oi, Rovers, Scolte, Capi, Assistenti Ecclesiastici ed Adulti Scouts d'Italia, avendo incontrato e vissuto la realtà di Lourdes, ci riuniamo nella *Communauté Notre Dame de Lourdes* e per essa nella *Comunità Italiana Foulards Blancs*, per aiutarci a comprendere quello che il Signore ci dice attraverso il Messaggio di Lourdes ed a trasferirlo nella nostra vita di tutti i giorni.

Riconosciamo nella realtà di Lourdes una scuola di vera apertura a dare il poco che abbiamo per ricevere il molto che ci manca, e quindi un'occasione privilegiata per approfondire e vivere la nostra scelta di Scouts, di autoeducazione e di servizio e la nostra scelta Cristiana e Cattolica.

Concretizziamo la nostra adesione ai seguenti punti:

- devozione a Maria e particolare attenzione al Suo messaggio imperniato sull'Umiltà, sulla Preghiera e sulla Penitenza, impegno a vivere ed approfondire la spiritualità;
- servizio ai malati a Lourdes e nella vita di tutti i giorni, inteso come contributo alla realizzazione di una società più giusta ed in cui sia legge la Carità ed ogni persona sia considerata per se stessa e non in base alla capacità di compiere azioni utili e produttive;
- servizio ai giovani inteso come disponibilità costante all'incontro e come testimonianza e diffusione del messaggio di Lourdes nel mondo giovanile;
- impegno a compiere un servizio a Lourdes ogni anno alle dipendenze dell'*Hospitalité* o di altre organizzazioni di pellegrinaggi.

Riteniamo cosa buona che la Comunità, pur vivendo unita, si articoli nei due momenti del Noviziato e del Titolare, essendo il primo di scoperta e di verifica dell'adesione alla realtà di Lourdes, ed il secondo di impegno definitivo e come tale riservato ad adulti, cioè a chi ha fatto dell'educazione permanente, secondo i quattro punti di Baden-Powell, la formula della propria strada.

Questa Carta di Comunità, revisionata ed approvata il 5 giugno 1977 da quanti si riconoscono in essa ed appartengono alla nostra Comunità, e depositata a Lourdes, accoglie i nomi di quanti vorranno confermare o iniziare la loro strada con noi.

Ed è sottoscrivendola che ognuno di noi rinnova la propria Promessa Scout ripetendo:

«Ho promesso sul mio onore, con l'aiuto di Dio e della Vergine di Lourdes, di compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese, di aiutare il prossimo in ogni circostanza e di osservare la Legge Scout. Mi impegno, inoltre, a servire i malati ed i giovani a Lourdes ed ovunque, nello spirito dell'*Hospitalité Notre Dame de Lourdes*».

# Comunità Scout Italiana Foulard Bianchi

## Regolamento Nazionale

approvato nell'Assemblea Nazionale straordinaria 6-7/04/2013 Roma

### PRINCIPI GENERALI

**Art 1.** La Comunità Scout italiana Notre Dame de Lourdes Foulards Blancs (di seguito Comunità Scout italiana F.B.) promossa congiuntamente dall'AGESCI e dal MASCI di cui rappresenta un settore comune, accoglie tutti coloro che si riconoscono nella fraternità internazionale delle guide e degli scout e scelgono di impegnare la loro vita secondo lo spirito della Carta degli F.B. nel servizio agli ammalati, sviluppando la propria formazione spirituale, assumendo le proprie responsabilità di adulti cristiani e cattolici, approfondendo la propria fede e la propria vita spirituale nella meditazione e nella realizzazione del messaggio di Lourdes e sviluppando la propria vocazione pedagogica, che è quella di educare i giovani a servire quanti vivono nel mondo della sofferenza, secondo lo spirito della Hospitalité Notre Dame de Lourdes.

**Art 2.** La Comunità Scout italiana F.B. si collega istituzionalmente all'AGESCI (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) (cfr. Art. 39\* del Regolamento AGESCI) ed al MASCI (Movimento Adulti Scouts Cattolici Italiani) (cfr. Art. 5\*\* del Regolamento del Masci), associazioni riconosciute dai rispettivi organismi internazionali, ed è aperta alle altre associazioni scout riconosciute dalla FIS (Federazione Italiana dello Scouting), rivolgendo le proprie attività: a) ai rover ed alle scolte ed alle intere comunità R/S come esperienza di servizio nel mondo della sofferenza ed esperienza di spiritualità Mariana, come occasione di riflessione, confronto, verifica;

b) ai soci adulti e agli assistenti ecclesiastici come opportunità di impegno di servizio alla sofferenza, crescita spirituale, testimonianza di carità operosa, occasione di formazione permanente da inserire nel proprio Progetto di capo;

c) agli Adulti scout come impegno di servizio alla sofferenza, proposta di approfondimento del cammino di fede e occasione di formazione permanente.

**Art 3.** La Comunità italiana F.B. ha come referenti associativi il Comitato nazionale dell'AGESCI ed il Consiglio Nazionale del MASCI. Si coordina, per gli interventi, con gli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico (e per essi con gli Incaricati alla Branca R/S) e con l'incaricato ai Progetti ed alle Imprese del MASCI. L'AGESCI ed il MASCI riconoscono e rispettano la storia, la fisionomia e l'autonomia della Comunità.

**Art 4.** La proposta F.B. rivolta ai rover ed alle scolte, si attua con gli strumenti metodologici

\* Art. 39 - L'esperienza educativa della Comunità Foulards Bianchi, cui appartengono gli associati, che condividono contemporaneamente la specificità del cammino spirituale e del servizio al mondo della sofferenza, in collegamento con la Comunità Internazionale Foulards Bianchi, è attuata in stretta collaborazione con gli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico ed agli Incaricati nazionali alla branca Rover e Scolte, secondo i contenuti del Progetto nazionale.

\* Art. 5 - 1. Il MASCI censisce come Soci coloro che, fatta la scelta di educazione permanente secondo le proposte di servizio della Comunità Italiana F.B., intendono impegnarsi nel Movimento aderendo agli ideali ed ai valori dello Scouting per adulti espressi nel Patto Comunitario e nello Statuto.

- 2. Il censimento avviene di norma nelle Comunità locali di cui i F.B. divengono membri attivi; in via eccezionale è possibile il censimento nelle Comunità Regionali.

\* Art. 2 comma 3 - I Soci che fanno parte della Comunità Italiana F.B. possono indossare sull'uniforme MASCI e sul fazzolettone i distintivi della Comunità.

propri della branca R/S da parte di capi F.B. brevettati, secondo i contenuti del Programma nazionale F.B. in stretto collegamento con gli Incaricati Regionali R/S e con le loro pattuglie. A livello nazionale e regionale la Comunità F.B. organizza: cantieri, botteghe (workshop), route di servizio, treni scuola, pellegrinaggi, campi di spiritualità e servizio a Lourdes e/o in altro luogo, nello stile della branca R/S in stretto collegamento con gli Incaricati Nazionali R/S. A tal fine può servirsi delle varie organizzazioni di pellegrinaggi e di servizio per realizzare gli eventi di cui sopra. Gli F.B. sono disponibili come interlocutori del settore nella organizzazione di ROSS (Route Orientamento alla Scelta di Servizio) proponendo sessioni sul servizio.

### COMPONENTI E CERIMONIA

**Art 5.** Sono membri della Comunità italiana F.B. i Novizi ed i Titolari, purché regolarmente censiti nell'Agesci o nel Masci o in altre Associazioni scout riconosciute dalla FIS ed iscritti nella Comunità stessa, e purché abbiano già pronunciato la Promessa Scout.

**Art 6.** Sono Novizi coloro che hanno: a) compiuto almeno 21 anni o preso la Partenza;

b) svolto servizio a Lourdes per 3 anni e frequentato la Comunità Regionale di appartenenza per almeno un anno come Postulanti. Diventano quindi Novizi nel 3° anno di servizio svolto a Lourdes. (vedi Allegato "F");

c) Ottenuto l'autorizzazione dei Responsabili nazionali, dietro parere favorevole dei Responsabili regionali e degli A.E.

Essi presentano la domanda di ammissione compilata in duplice copia su apposito modello(vedi Allegato "B"), da richiedere ai Responsabili regionali, e la inoltrano tramite questi ultimi. Il Foulard Bianco senza il trigramma viene consegnato al neo Novizio dai propri Responsabili regionali o da un altro Titolare, non prima del terzo anno di servizio

svolto a Lourdes. Da allora il Novizio porta anche il distintivo della Comunità (vedi Allegato "E"). Con l'ammissione al Noviziato essi si impegnano a partecipare a tutte le attività della Comunità F.B. regionali di appartenenza.

**Art 7.** Il Foulard Bianco è portato durante il Servizio agli ammalati ovunque svolto e nelle attività comunitarie, quale testimonianza dell'appartenenza alla Comunità.

**Art 8.** Sono Titolari coloro che hanno:

a) Vissuto il periodo di Noviziato nella Comunità FB, svolto servizio a Lourdes per almeno 3 anni. Diventano quindi Titolari nel 3° anno di servizio svolto a Lourdes a partire dalla data di inizio Noviziato. (vedi Allegato "F");

b) ottenuto l'autorizzazione dei Responsabili nazionali tramite i Responsabili regionali e degli A.E.;

c) frequentato un Momento Unitario di Formazione (M.U.F, la cui struttura è riportata nell'allegato "A" al regolamento);

d) pronunciato la promessa F.B. a Lourdes, alla presenza dei Responsabili regionali o di un altro Titolare;

e) firmato la Carta della Comunità italiana F.B. depositata a Lourdes.

Essi presentano la domanda di autorizzazione (vedi Allegato "B"), compilata in duplice copia, da richiedere ai propri Responsabili regionali, e la inoltrano tramite questi ultimi ai Responsabili nazionali. Il trigramma viene consegnato al neo Titolare dai Responsabili regionali e dall'Assistente Ecclesiastico regionale o da un altro Titolare a Lourdes. Tale trigramma, in tela, va applicato sulla punta del Foulard Bianco e sulla tasca destra della camicia scout insieme ad eventuali altri distintivi previsti dalla associazione di appartenenza (WOSM o WAGGGS) (vedi Allegato "E").

**Art 9.** I F.B. che intendano diventare membri Ausiliari o Titolari della Hospitalité Notre Dame de Lourdes, possono essere presentati



alla stessa dai Responsabili Nazionali F.B. o da un membro della Comunità italiana F.B., che sia a sua volta Titolare dell'Hospitalité.

**Art 10.** Le cerimonie della consegna del Foulard Bianco e della pronuncia della Promessa F.B., quest'ultima con la consegna del trigramma e la firma della Carta della Comunità, si effettuano esclusivamente a Lourdes, alla presenza di almeno un Titolare che, controfirmata l'autorizzazione rilasciata dai Responsabili nazionali, provvederà a restituirla al Responsabili Regionali che dopo averla a loro volta controfirmata provvederanno a restituirla alla Segreteria Nazionale nel più breve tempo possibile. La suddetta autorizzazione costituisce l'unico documento attestante l'avvenuta Promessa. Alla cerimonia partecipano tutti i Novizi e i Titolari della Comunità presenti a Lourdes in quel momento. Al termine della cerimonia il Titolare che ha accolto la Promessa del neo Titolare, registrerà nell'Albo della Comunità, depositato presso il Forum, l'avvenuta Promessa.

**Art 11.** Novizi e Titolari hanno la responsabilità di arricchire e motivare la vita e lo spirito della Comunità. E' specifico compito dei Titolari fare in modo che l'accrescimento avvenga nella fedeltà alle linee della Carta della Comunità e degli indirizzi programmatici stabiliti dai Responsabili nazionali congiuntamente alla Pattuglia nazionale ed agli Incaricati regionali.

### **SERVIZIO A LOURDES**

**Art 12.** Per servizio a Lourdes si intende un periodo di almeno cinque giorni alle dipendenze della Hospitalité Notre Dame de Lourdes o di organizzazioni di Pellegrinaggi o Servizio Giovani a Lourdes. Per meglio completare la propria formazione i F.B. sono invitati a recarsi in stage a Lourdes ogni qual volta sarà loro possibile.

**Art 13.** Tutti i membri della Comunità, Novizi e Titolari, attestano la propria presenza a Lourdes firmando, al loro arrivo, l'apposito registro della Comunità depositato presso il Forum. Essi inoltre, sono invitati a contattare gli altri titolari presenti a Lourdes per realizzare insieme delle attività comunitarie. Per facilitare la realizzazione di questi incontri i Titolari e i Novizi devono comunicare ai propri Responsabili regionali il periodo di presenza a Lourdes e quando sarà possibile attraverso la comunicazione diretta attraverso il Sito Web F.B. nazionale.

**Art 14.** Il Titolare che manca dal servizio a Lourdes per tre anni consecutivi, senza darne valida motivazione ai propri Responsabili regionali, è considerato dimissionario dalla Comunità italiana F.B., pur rimanendo impegnato dalla promessa fatta a Lourdes. E' da considerarsi dimissionario anche il Titolare o Novizio che non rinnova il censimento nell'Associazione di appartenenza di cui all'Art.2 per l'anno in corso, o che si astenga, senza darne valida motivazione ai propri Responsabili regionali, dalle attività comunitarie.

### **ORGANIZZAZIONE REGIONALE**

**Art 15.** La Comunità Italiana dei F.B. si raggruppa in Comunità regionali od Interregionali, per meglio adempiere all'impegno di servizio nel mondo della sofferenza ed attraverso questa testimonianza educare i giovani a questo impegno. Le Comunità regionali eleggono tra i Titolari della propria Regione il Responsabile e la Responsabile regionali tra una rosa di nomi proposti dal Comitato Regionale dell'AGESCI e dal Segretariato Regionale del MASCI in collaborazione con gli incaricati regionali uscenti, preferendo, laddove possibile, un responsabile di ciascuna associazione, ai quali spetterà, unitamente all'Assistente Ecclesiastico regionale, il compito di costituire la Pattuglia regionale, che è

garante dell'animazione della vita comunitaria della Regione. Il mandato di Responsabile regionale ha la durata di quattro anni. Nell'Assemblea regionale hanno diritto di voto i Novizi e i Titolari censiti e regolarmente iscritti nella Comunità F.B.. Ciascun Novizio o Titolare può essere latore di una sola delega. I Responsabili regionali sono eletti con i due terzi dei voti degli aventi diritto, presenti o rappresentati per delega; in caso di seconda votazione con esito negativo, per la terza è valida la maggioranza relativa. I Responsabili regionali sono rieleggibili per un solo mandato consecutivo della durata di due anni. Nelle decisioni della Comunità regionale hanno diritto di voto Novizi e Titolari. L'Assistente Ecclesiastico regionale è nominato dalla Autorità Ecclesiastica competente, per almeno un quadriennio su proposta dei Responsabili regionali F.B. e dell'Assistente nazionale F.B.. Il mandato all'A.E.R. è rinnovabile. Non possono accedere alle cariche di responsabili regionali e nazionali, ancorché Titolari, i membri delle Associazioni scout, riconosciute dalla FIS, ma che non abbiano riconosciuto esplicitamente all'interno del proprio statuto o regolamento i Foulard Bianchi.

**Art 16.** I Responsabili regionali F.B. forniscono relazione annuale al Comitato regionale Agesci e al Segretariato regionale del Masci circa le attività, le presenze scout ai pellegrinaggi e/o di altre iniziative partecipate e gestite da F.B. (giornate ammalato, servizi in ospedali, cantieri, campi di servizio, veglie mariane, occasioni di formazione), unitamente al bilancio della Comunità regionale, secondo le modalità previste da ciascuna Associazione. I Responsabili regionali hanno il compito di stimolare la loro Comunità secondo l'indirizzo della Pattuglia nazionale; partecipano alle attività Nazionali previste per loro (Assemblea Responsabili); motivano

le domande di ammissione dei Novizi e della Promessa dei Titolari della loro Regione seguendo personalmente la loro formazione o indicando i Capi FB addetti a tale compito; mantengono i rapporti con Associazioni di Pellegrinaggio Unitalsi, Oftal, ecc. ed altre Associazioni che operano nel mondo della sofferenza in ambito regionale. Essi sono, inoltre, in diretto collegamento e collaborazione con gli Incaricati al Coordinamento Metodologico (ICM) regionali dell'AGESCI e con il Segretario regionale del MASCI. Tutte le domande per l'ammissione nella Comunità e per la Promessa di F.B. devono essere presentate per loro tramite. Sarà inoltre compito dei Responsabili regionali compilare all'inizio di ogni anno scout, un elenco nominativo di tutti gli iscritti alla propria Comunità regionale, e trasmetterlo direttamente alla Segreteria nazionale F.B. presso il Comitato nazionale dell'AGESCI.

**Art 17.** La Comunità regionale si riunisce in Assemblea ogni qualvolta la Pattuglia regionale riterrà opportuno e almeno una volta all'anno. Le convocazioni per la stessa dovranno pervenire, a mezzo lettera o email, a tutti i Novizi e Titolari della Regione regolarmente censiti ed iscritti in Comunità, almeno quindici giorni prima della data dell'Assemblea stessa. Nell'Assemblea regionale hanno diritto di voto i Novizi e i Titolari censiti e regolarmente iscritti nella Comunità F.B. per l'anno in corso. In sede di Assemblea regionale le proposte vengono approvate con la metà più uno dei voti degli aventi diritto. Ciascun Novizio o Titolare può essere latore di una sola delega. Sarà cura della Pattuglia regionale relazionare, quanto discusso in sede assembleare a tutti i membri effettivi della Comunità regionale. Ciascuna Comunità regionale, in relazione alle esigenze delle diverse realtà locali, potrà raggrupparsi in entità

numericamente più piccole su indicazione dei Responsabili Regionali. Ciascuna di esse potrà quindi strutturare incontri di servizio, preghiera, verifica, ecc., secondo le modalità che riterrà più opportune, conformemente alle indicazioni della Pattuglia regionale F.B., ed al Programma regionale F.B.

### **ORGANIZZAZIONE NAZIONALE**

**Art 18.** a) La Comunità si riunisce in Assemblea nazionale Ordinaria ogni quattro anni, di preferenza nel mese di aprile. L'Assemblea nazionale è occasione di confronto e bilancio della vita comunitaria, così come strumento di crescita spirituale dei singoli F.B.; essa è inoltre l'organo legislativo della Comunità. Nelle decisioni comunitarie, a livello nazionale, hanno diritto di voto i Titolari presenti o rappresentati per delega. Ciascun Titolare può esser latore di una sola delega. Dopo due anni dall'Assemblea nazionale, la Comunità si incontra a Loreto in un Pellegrinaggio di servizio e di verifica della vita della comunità. In tale occasione, se necessario, si procede alla convocazione dell'assemblea per l'elezione dei Responsabili nazionali scaduti.

b) La Pattuglia nazionale uscente convoca l'Assemblea nazionale almeno tre mesi prima della scadenza del proprio mandato. La convocazione viene indirizzata personalmente a ciascun Titolare o Novizio regolarmente iscritto in Comunità per l'anno in corso.

c) L'Assemblea nazionale assume potere deliberante, qualora l'insieme delle Comunità regionali sia presente per almeno i due terzi.

d) Le mozioni verranno approvate con il suffragio di metà più uno dei voti degli aventi diritto, presenti o rappresentati per delega.

**Art 19.** I Responsabili nazionali sono eletti con i due terzi dei voti degli aventi diritto, presenti o rappresentati per delega; in caso di seconda votazione con esito negativo, per la terza è valida la maggioranza relativa. L'ani-

mazione della Comunità nazionale è affidata ai Responsabili nazionali ed alla Pattuglia nazionale.

**Art. 20.** Ogni candidatura a Responsabile Nazionale deve essere presentata da FB Titolari e corredata da una presentazione scritta della persona, delle sue esperienze, delle sue intenzioni relative all'incarico e non ultimo, che l'interessato accetta di essere candidato.

La candidatura deve pervenire almeno 15 giorni prima agli Incaricati nazionali in carica. Non è previsto dibattito. Ogni candidato dovrà essere presente; qualora un candidato non possa essere presente è comunque valida la sua accettazione in corso di elezione. Gli aventi diritto al voto esprimono quindi una preferenza per l'incarico di Responsabile nazionale maschile e una per l'incarico di Responsabile nazionale femminile, tra una rosa di nomi proposta dal Comitato Nazionale dell'AGESCI e del Consiglio Nazionale del MASCI in collaborazione con gli incaricati nazionali uscenti. I Responsabili nazionali così eletti, prescelgono i membri componenti la Pattuglia nazionale, con almeno un Segretario ed un incaricato Stampa (tutti non necessariamente appartenenti alla stessa Regione) ed eventuali altri Incaricati. I Responsabili nazionali restano in carica quattro anni e sono rieleggibili per un solo mandato consecutivo della durata di due anni. Contestualmente all'incarico di Responsabili nazionali, non possono ricoprire quello di Responsabili regionali. L'Assistente Ecclesiastico nazionale, con il consenso del suo Ordinario competente, è nominato per un quadriennio dall'Assistente nazionale dell'Agesci e Masci entro una terna di sacerdoti proposta dai Responsabili nazionali F.B. e dall'Assistente nazionale F.B. uscente, sentito il parere del Comitato nazionale Agesci e del Comitato esecutivo del Masci. Il mandato all'A.E. nazionale è rinnova-

vabile. All'Assistente Ecclesiastico nazionale è affidata la cura spirituale della Comunità.

**Art 21.** I Responsabili nazionali e l'A.E. nazionale: a) rappresentano la Comunità italiana presso l'Hospitalité Notre Dame de Lourdes, presso le organizzazioni di Pellegrinaggio e il Santuario di Loreto;

b) rappresentano la Comunità presso l'Agesci, il Masci, e altre associazioni scout e nei confronti di terzi;

c) Partecipano alle riunioni del Consiglio Direttivo dell'Opera Pellegrinaggi F.B., con il compito di promuovere e favorire i programmi educativi che l'Opera pone in essere per la formazione dei giovani ed in particolare degli Scout;

d) provvedono all'animazione della Comunità nazionale;

e) garantiscono la corretta applicazione del Regolamento della Comunità;

f) mantengono i rapporti con i Responsabili regionali;

g) mantengono i rapporti con le Comunità F.B. estere;

h) concedono le autorizzazioni all'ammissione al Noviziato, ed alla Titolarità F.B.;

i) possono presentare all'Hospitalité Notre Dame de Lourdes, quanti F.B. intendano diventarne membri Titolari;

j) provvedono a dare informazione della vita della Comunità a tutti i membri, attraverso gli organi di stampa delle Associazioni di appartenenza, o in altra forma ritenuta opportuna;

k) dirimono in ultima istanza le controversie non risolte in altri livelli comunitari.

I Responsabili nazionali partecipano alle riunioni di Comitato nazionale allargato a Branche e Settori dell'Agesci.

**Art 22.** Almeno due volte l'anno la Pattuglia nazionale si incontra con tutti i Responsabili regionali, per la verifica degli orientamenti e delle attività della Comunità.

**Art 23.** Le modifiche alla Carta e/o al Regola-

mento della Comunità, proposte dalla Pattuglia nazionale, dalle Pattuglie regionali e/o dalle Assemblee regionali, devono essere presentate ai Responsabili nazionali; questi ultimi le porteranno a conoscenza di tutti i Titolari e Novizi almeno due mesi prima della data stabilita per l'Assemblea nazionale Ordinaria quadriennale, stimolando la riflessione a livello nazionale. Le modifiche devono essere approvate con la maggioranza dei due terzi dei Titolari presenti o rappresentati per delega. Il Comitato Nazionale dell'AGESCI e il Consiglio Nazionale del MASCI ratificano, facendolo proprio, il regolamento della Comunità.

**Art 24.** La Pattuglia nazionale redige le scritture contabili per i movimenti di denaro e presenta ai Responsabili regionali, entro l'aprile di ogni anno, il bilancio consuntivo dell'anno precedente.

**Art 25.** In caso di dimissioni irrevocabili dei Responsabili nazionali, queste vanno comunicate per iscritto a tutti i Responsabili regionali. I Responsabili nazionali dimissionari sono tenuti, entro sessanta giorni, a convocare un'Assemblea straordinaria per l'elezione dei nuovi Responsabili nazionali.

**Art 26.** La stesura e la modifica degli allegati "A" ed "E" è a cura dell'Assemblea Nazionale, mentre la stesura e la modifica degli allegati "B", "C" e "D" è a cura della Pattuglia nazionale e necessita della sola approvazione dei due terzi dei Responsabili regionali presenti all'Assemblea Incaricati, trattandosi di semplici strumenti che possono essere modificati nel corso degli anni per essere sempre fruibili al meglio.

**Allegato "A": Struttura del M.U.F. Allegato "B": Scheda per la domanda di ammissione alla Comunità come Novizio o come Titolare**

**Allegato "C": Scheda di partecipazione al M.U.F.**

**Allegato "D": Periodicità della Stampa (Modalità e distribuzione)**

**Allegato "E": Distintivi**

## Allegato “A”: M. U. F. - MOMENTO UNITARIO DI FORMAZIONE

Nel cammino verso la scelta di titolarità FB occorre che il FB partecipi al MUF momento unitario di formazione.

Il MUF è gestito da una staff regionale od interregionale con un membro della pattuglia nazionale di cui i capicampo sono nominati dagli Incaricati Nazionali FB.

Nella staff è importante la presenza di un A.E. Foulard Bianco.

La durata dell'evento è di due giorni pieni.

Momenti fondamentali dell'evento sono la celebrazione comunitaria dell'Eucarestia, il deserto ed il confronto sulla carta della comunità.

Gli strumenti usati sono tipicamente scout: strada, comunità, servizio, veglia rover, gioco, chiacchierate, brain storming, verifica, etc..

I contenuti, derivati dalla esperienza delle edizioni già effettuate e sono i seguenti:

**1.** il contratto formativo: Lourdes e il servizio alla sofferenza; il mio impegno e la mia responsabilità.

**2.** Lourdes: il Foulard Bianco come pellegrino avventuroso. Il senso dell'essere pellegrino scout. L'avventura di essere pellegrino a Lourdes.

**3.** L'impegno di solidarietà: la conversione di ciascun uomo al tu.

**4.** Gli ammalati e gli ultimi, le malattie del corpo e quelle del cuore.

**5.** La spiritualità Mariana.

**6.** I giovani ed i giovani di una associazione scout: essere Foulards Bianchi nel servizio educativo competente ai giovani che si recano a Lourdes.

**7.** Essere Foulard Bianco inserito nella propria realtà locale.

**8.** Vivere la comunità F.B., Nazionale e Regionale. L'attenzione alle grandi tematiche dell'Agesci e del Masci.

**9.** Dalla scelta di servizio alla testimonianza di fede nel quotidiano.

**10.** Il punto della strada: da dove vengo, che cosa mi ha portato quì, cosa cerco, il mio cammino scout dalla promessa alla partenza,

PERCORSO DI ADESIONE E AMMISSIONE ALLA TITOLARITA' F.B.				
POSTULANTE		NOVIZIATO		TITOLARITÀ
Servizio a Lourdes e firma del Libro presenze Scout	Servizio a Lourdes e firma del Libro presenze Scout	Servizio a Lourdes e firma del Libro presenze Scout	Servizio a Lourdes e firma del Libro presenze Scout	Servizio a Lourdes e firma del Libro presenze Scout
Domanda di adesione alla <b>Comunità Regionale F.B.</b>	Partecipa alle attività della Comunità Regionale	Domanda di ammissione alla <b>Comunità Nazionale F.B. come Novizio</b>	Partecipa al Momento Unitario di Formazione	Domanda di ammissione alla <b>Titolarità F.B.</b>
Cerimonia di <b>benvenuto</b> in Regione		Cerimonia della <b>“Consegna del Foulard”</b> a Lourdes a cura delle Regioni	Partecipa alle attività della Comunità Nazionale	<b>Veglia della Promessa</b> e Cerimonia del rinnovo della <b>Promessa Scout F.B.</b> a Lourdes a cura di un Responsabile Regionale o Nazionale o Titolare
<b>Entrata nella Comunità F.B.</b>		<b>Entra nel Noviziato F.B.</b>		<b>Diventa Titolare F.B.</b>
		<b>Riceve il Foulard Blanc</b> <b>Riceve la Strip della Comunità</b>		<b>Riceve il Trigramma di stoffa</b>

alla scelta di servizio e di FB.

**11.** Il servizio ai giovani in una associazione scout: i FB settore dell'Agesci, un ruolo educativo per gli R/S uomini e donne della partenza.

**12.** La storia della Comunità FB, la realtà Nazionale e Regionale.

**13.** La spiritualità FB: scelta di titolarità e scelta di fede e testimonianza attraverso e con Maria.

**14.** Pellegrinaggio, stage, scelta di servizio.

**15.** FB settore dell'Agesci e del Masci. Il cammino di auto educazione nella comunità Masci.


**16.** Fare strada nella città. Masci.

**17.** Le figure portanti della nostra spiritualità: Bernardette, Maria e Gesù.


### ALLEGATO "E": DISTINTIVI

L'emblema, i distintivi, il foulard e la bandiera:

a) Emblema

L'Emblema della Comunità italiana FB è, costituito da un trigramma  di colore blu, realizzato con al centro doppia "L" in posizione speculare rispetto all'asse verticale, le lettere "N" a sinistra e "D" a destra figurano al di sopra del lato corto della lettera "L". La doppia L centrale è sormontata da una corona a tre punte piena.

b) Distintivo della promessa F.B.

Il distintivo , che identifica la Titorità FB è costituito da un rettangolo di stoffa di colore bianco delle dimensioni di cm. 3,3 x 3,8 su cui è riprodotto il trigramma NLD di colore azzurro che sovrasta due onde di uguale colore. Viene applicato dai Titolari sulla tasca destra della camicia accanto ad eventuali distintivi internazionali (WOSM o WAGGGS).

c) Foulard

Il Fazzoletto distintivo della Comunità Italiana Foulards Bianchi, di norma di forma triangolare o quadrata con lato pari a cm.70, è realizzato in stoffa di colore bianco e viene portato dai novizi della comunità. Sullo stesso, per i titolari, viene applicato, in corrispondenza della punta il distintivo della Promessa FB.

d) Distintivo di appartenenza alla comunità

Il distintivo che rappresenta l'appartenenza alla Comunità FB è costituito da un rettangolo di stoffa di colore bianco delle dimensioni di cm.7,5 x 2,0 su cui è riprodotta la dicitura di colore azzurro, su due righe applicato sulla parte alta della manica sinistra.

COMMUNAUTE NOTRE-DAME  
LOURDES

e) Bandiera . La Bandiera della Comunità è di colore bianco e reca al centro l'emblema della comunità di colore blu.





# L'opera pellegrinaggi Foulards Blancs - Onlus

Il 27 Aprile del 1993, in Caserta, nasceva l'Opera Pellegrinaggi Foulards Blancs, quale struttura pastorale posta a disposizione della Comunità Italiana Foulards Blancs, che veniva riconosciuta canonicamente da Mons. Vasco Giuseppe Bertelli, Vescovo di Volterra.

L'Opera si prefiggeva l'organizzazione di pellegrinaggi a Lourdes ed ai Santuari Mariani Italiani ed Internazionali, la formazione degli scouts per il servizio agli ammalati ed agli handicappati, la redazione, realizzazione, gestione di progetti educativi, formativi e di ricerca relativi al mondo della sofferenza.

Il primo pellegrinaggio a Lourdes veniva organizzato nel Maggio del 1993.

Il 15.6.93 l'OPFB veniva riconosciuta come Hospitalité dal Vescovo di Lourdes.

Un primo, sofferto, riconoscimento dell'OPFB, da parte della Comunità avveniva all'Assemblea di S. Marinella nel Giugno del 1993. Tra la Comunità e l'O.P.F.B. il 2 marzo 1996 veniva firmato un protocollo d'intesa sul servizio che l'Opera offriva alla Comunità.

Nell'Assemblea del 27.6.98, l'OPFB adeguava il suo Statuto, trasformandosi in onlus (organizzazione non lucrativa) e rafforzando il suo legame con la Comunità tramite l'ingresso di diritto dei Responsabili Nazionali nel Consiglio Direttivo e la scelta dell'Assistente Ecclesiastico della Comunità, quale direttore spirituale dell'OPFB.

L'Assemblea Nazionale ordinaria della Comunità FB di Loreto del 18.4.99 agli art. 4 e 21 del nuovo regolamento evidenziava il legame dell'OPFB, definita quale supporto tecnico della Comunità.

Il 26.2.2001, i Presidenti e l'Assistente Generale dell'AGESCI, attestano che "l'Opera, seguendo gli indirizzi educativi dell'AGESCI, agisce quale strumento dell'Associazione per la formazione degli associati, per

il servizio agli ammalati ed ai portatori di handicap tramite la progettazione, realizzazione e gestione dei progetti educativi, secondo il metodo scout, relativi al mondo della sofferenza...".

Dal 1993, l'Opera ha organizzato ogni anno un pellegrinaggio a Lourdes, appoggiandosi sino al 1997 all'Unitalsi e successivamente autonomamente, facendo riferimento allo SPI. Nel 1997, ha partecipato alla Giornata mondiale della Gioventù di Parigi, nel 1999 ha organizzato un pellegrinaggio studio in Terrasanta e nel 2001, uno a Fatima. Ha altresì messo a disposizione della Comunità la sua struttura logistica nell'anno 2000, a Roma in occasione del Giubileo degli Ammalati e nel 2001, al Convegno di Assisi.

Peculiare è la proposta che viene fatta alle unità R/S dell'AGESCI, ogni anno, nel pellegrinaggio a Lourdes inteso quale Treno Scuola. La proposta della Comunità, tramite l'Opera, nel treno scuola è quella di un cammino educativo svolto secondo lo stile ed il metodo scout.

Le unità R/S vengono avvicinate alla realtà di Lourdes con attività specifiche che oltre alle cerimonie tradizionali proposte dal Santuario di Lourdes (Messa alla Grotta, Processione Eucaristica, Messa internazionale), prevedono la partecipazione alle Botteghe sull'handicap, ad un itinerario guidato "Sui passi di Bernadette", ad una Route animata a Bartrès, luogo significativo nella scelta di vita di Bernadette, ad una veglia penitenziale in stile scout, ad una veglia eucaristica notturna e ad una giornata all'aperto, dedicata all'animazione degli ammalati presso il Village des Jeunes o alla Cité S. Pierre. Alle unità di R/S presenti, organizzate in Clan di formazione, viene proposta un'esperienza di servizio, quale quella del trasporto degli ammalati o di servizio.

alle Piscine o a disposizione della Ospitalità di Lourdes. Ai Foulards Blancs presenti ed agli R/S, con presenza di più anni al pellegrinaggio, viene proposto invece il più impegnativo servizio con gli ammalati, che sempre più numerosi scelgono di essere presenti al pellegrinaggio dell'OPFB.

Nell'anno 2000 è stata organizzata una Route con pernottamento (ripetuta quest'anno dalla Regione Campania), che partendo da Tarbes, incontrando nel suo itinerario luoghi significativi della vita di Bernadette (Benac, Bartrès ecc.), si inoltra in un itinerario prepirenaico, per poi concludersi alla Grotta di Lourdes.

È questa, quella del Treno Scuola, la proposta presentata sino ad oggi, nei vari anni, a circa 2000 R/S, dalla quale sono nate numerose vocazioni di adesione alla Comunità FB, nonché la formazione di numerosi R/S che hanno deciso di ripetere l'esperienza del pellegrinaggio nelle numerose organizzazioni caritative (Unitalsi, Oftal ecc) partendo dal 1° bagaglio dell'esperienza acquisita con l'OPFB.

Il 17 gennaio 2005 l'Opera Pellegrinaggi F.B. veniva accolta in forma definitiva nel Segretariato Pellegrinaggi Italiani (SPI), organo pastorale ed organizzativo delle associazioni di pellegrinaggio della Chiesa italiana.

### ATTESTAZIONE

Grazia Bellini e Edo Patriarca, Presidenti del Comitato Centrale dell'AGESCI con mons. Diego Coletti, Vescovo di Livorno, Assistente Generale della stessa Associazione.

### ATTESTANO

1. Che L'Opera Pellegrinaggi Foulards Blancs (O.P.F.B.), istituita canonicamente con decreto del 21.11.92 da Mons. Vasco Bertelli, Vescovo di Volterra, e costituita giuridicamente in Onlus nell'Assemblea del 27.6.98, risulta essere supporto tecnico della Comunità Italiana Notre Dame de Lourdes Foulards Blancs, Settore dell'AGESCI (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani).
2. Che l'Opera, seguendo gli indirizzi educativi dell'AGESCI, agisce quale strumento dell'Associazione per la formazione degli associati, per il servizio agli ammalati ed ai portatori di handicap tramite la progettazione, realizzazione e gestione dei progetti educativi, secondo il metodo scout, relativi al mondo della sofferenza ed in particolare con l'organizzazione di pellegrinaggi a Lourdes ed ai Santuari Italiani ed Internazionali riservati ad ammalati, disabili, giovani, scouts ed accompagnatori.
3. Che la sede legale dell'OPFB è a Reggio Calabria, ma la competenza dell'Opera sia esplicita su tutto il territorio nazionale dove risultano esserci gruppi scouts dell'AGESCI.
4. Che l'Assistente Ecclesiastico dell'Opera è P. Pierluigi Sodani Assistente Nazionale dei Foulards Blancs.





# Cerimoniale della Comunità Foulards Blancs

## CERIMONIA DI AMMISSIONE AL NOVIZIATO

L'ingresso nella Comunità si svolge durante la celebrazione Eucaristica, prima dell'offerterio, e viene accolto dai Responsabili Regionali o da altro Foulard Blanc Titolare da loro delegato.

### Lettura della Carta di Comunità

I Postulanti che hanno fatto richiesta di divenire Novizi della Comunità si siedono in prima fila.

I fazzoletti bianchi sono preparati sull'altare unitamente ai distintivi di Comunità.

Chiamata individuale alla quale il Postulan-

te, avanzando verso l'altare, risponde: "ECCOMI!".

Saluto Scout.

NOME COGNOME, *"vuoi entrare a far parte della Comunità Italiana Notre Dame de Lourdes dei Foulards Blancs in qualità di Novizio/a?"*

Risposta: **"SI, LO VOGLIO"**.

Imposizione del fazzoletto con le parole: *"Da questo momento fai parte della Comunità Italiana Foulards Blancs in qualità di novizio/a"*. Consegna del distintivo della Comunità. Saluto Scout.

I nuovi Novizi ritornano al loro posto.

Segue la cerimonia dell'impegno dei Titolari.

"... Il lenzuolo scartato dal malato diventa il simbolo del nostro servizio..."



## CERIMONIA DELL'IMPEGNO DEI TITOLARI

Tutti i Titolari F.B. presenti alla Cerimonia vengono a disporsi in semicerchio attorno all'altare. La bandiera della Comunità viene portata al centro, davanti all'altare sopra il quale viene stesa la Carta di Comunità. I trigrammi NDL sono preparati sull'altare. Chiamata individuale alla quale il Novizio/a avanzando verso l'altare, risponde: "ECCOMI".  
Saluto Scout.

### Benedizione dell'Assistente al Titolare

*"Il Signore sia nel tuo cuore e sulle tue labbra perché tu possa essere sempre degno dell'impegno che ti assumi divenendo Titolare della Comunità Italiana Notre Dame de Lourdes - Foulards Blancs, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo".*

(L'A.E. benedice con l'acqua della grotta)

(NOME COGNOME) *"vuoi rinnovare la tua promessa scout come Foulard Blanc diventando così TITOLARE della Comunità Italiana Notre Dame de Lourdes Foulards Blancs e portare la tua testimonianza per tutta la vita?"*

Risposta: "SI".

Il Novizio/a, facendo il saluto scout assieme a tutti i presenti e con in mano un lembo della bandiera, o stringendo la mano del responsabile regionale o da un suo delegato, rinnova la propria Promessa Scout dicendo:

**"HO PROMESSO SUL MIO ONORE, CON L'AIUTO DI DIO E DELLA VERGINE DI LOURDES, DI COMPIERE IL MIO DOVERE VERSO DIO E VERSO IL MIO PAESE, DI**

**AIUTARE IL PROSSIMO IN OGNI CIRCOSTANZA E DI OSSERVARE LA LEGGE SCOUT.**

**MI IMPEGNO, INOLTRE, A SERVIRE I MALATI ED I GIOVANI LOURDES ED OVUNQUE, NELLO SPIRITO DELL'HOSPITALITÉ NOTRE DAME DE LOURDES".**

*"Ricevi il trigramma segno del tuo impegno permanente che oggi ti assumi testimonia con la tua vita ciò che hai appreso nella fede".*





Ogni gesto d'amore  
è un lume che si  
accende nel buio  
dell'indifferenza

Consegna del  
trigramma NDL.  
Invito a firmare la  
Carta della Comunità.

Consegna del Rosario come segno di devo-  
zione e testimonianza a  
Notre-Dame

Saluto Scout.  
I nuovi Titolari  
rimangono accanto all'altare assieme  
agli altri.

## BENEDIZIONE DELL'A.E. A TUTTI I FOULARDS BLANCS PRESENTI

*"Fratelli Foulards Blancs, possa il  
vento soffiare sempre alle vostre  
spalle; possa il sole splendere tie-  
pido sul vostro volto; la pioggia  
cadere morbida sul vostro campo,  
e fino al nostro prossimo incontro  
possa Dio tenervi sul palmo della  
Sua mano... e vi benedica Dio  
onnipotente;  
Padre, Figlio e Spirito Santo".*

## CANTO DELLA PROMESSA

Dinnanzi a voi  
mi impegno  
sul mio onor  
e voglio esserne degno  
per Te o Signor.

***Rit.: La giusta e retta via  
mostrami Tu  
e la promessa mia  
accogli o Gesù.***

Fedele alla Tua legge  
sempre sarò  
se la Tua man mi regge  
la manterrò.

***Rit.: La giusta e retta via  
mostrami Tu  
e la promessa mia  
accogli o Gesù.***

## CANZONE DEL FOULARD BLANC

Guardandomi intorno li ho visti  
 ed eran proprio in tanti,  
 arrivati da lontano,  
 dal mare verso i monti.  
 Avevano il viso  
 invecchiato dagli affanni,  
 ma sulle labbra avevano un sorriso.  
 Li ho visti stamattina  
 e, parlando con loro,  
 gli ho detto di sedersi  
 che facciamo un bel coro  
 E così abbiám cantato  
 centinaia di canzoni  
 per i boschi, le strade e le nazioni.  
 E così abbiám cantato  
 centinaia di canzoni  
 per i boschi, le strade e le nazioni.

Abbracciandoci l'un l'altro,  
 cantando mille canzoni,  
 andremo per i boschi,  
 per le strade e le nazioni.  
 Giocheremo insieme  
 un gioco sempre nuovo,  
 tenendo per la mano  
 un bambino, un vecchio  
 e un uomo.

Guardandomi intorno li ho visti  
 ed eran proprio in tanti,  
 arrivati da lontano,  
 dal mare verso i monti.  
 Avevano il viso  
 invecchiato dagli affanni,  
 ma sulle labbra avevano un sorriso.  
 Li ho visti stamattina  
 e, parlando con loro,  
 gli ho detto di sedersi  
 che facciamo un bel coro.  
 E così abbiám cantato  
 centinaia di canzoni  
 per i boschi, le strade e le nazioni.

Guardandomi intorno li ho visti  
 ed eran proprio in tanti,  
 arrivati da lontano,  
 dal mare verso i monti.  
 Avevano il viso  
 invecchiato dagli affanni,  
 ma sulle labbra avevano un sorriso.

Li ho visti stamattina  
 e, parlando con loro,  
 gli ho detto di sedersi  
 che facciamo un bel coro  
 E così abbiám cantato  
 centinaia di canzoni  
 per i boschi, le strade e le nazioni.  
 E così abbiám cantato  
 centinaia di canzoni  
 per i boschi, le strade e le nazioni.

Augusto Maita



Camp des Jeunes  
 "Notre-Dame de l'Accueil"





## Esperienze:

Una testimonianza

Una Route a Lourdes con il Treno Scuola  
dei Foulards Blancs

A Lourdes sui passi di Bernadette

Il Rosario Scout

Il campo dei giovani (Village des jeunes)

Intorno a Lourdes: in Route verso Bartrès

Intorno a Lourdes: una Route estiva di Clan

L'ultimo messaggio di B.P.

Pregghiera del Foulard Blanc





# Una testimonianza

**A** 29 anni Alexis Carrel era una delle più grandi speranze della medicina e chirurgia francese. Il giovane medico aveva inventato un nuovo punto di sutura con cui si poteva intervenire efficacemente sui vasi sanguigni, e aveva fatto della trasfusione sanguigna (fino ad allora solo teorizzata) un'operazione praticabile. Proprio per le sue ricerche sui vasi sanguigni e il trapianto degli organi nel 1912 gli fu assegnato il premio Nobel per la medicina.

Orfano di padre, a Lione Alexis era stato educato a studi severi dal nonno ricchissimo. Scrisse lui stesso: «Assorbito dagli studi superiori, a poco a poco mi ero convinto che, al di fuori del metodo positivo, non esisteva nessuna certezza. Le mie convinzioni religiose, distrutte dall'analisi sistematica, mi avevano abbandonato».

## VIAGGIO A LOURDES

Alexis lavorava nella facoltà di Lione. Da tempo le cronache di Lourdes, che narravano clamorosi miracoli nel luogo dove Bernadette Soubirous affermava di aver visto la Madonna, aveva attirato la sua attenzione. Sotto le stravaganti notizie pubblicate dai giornali cattolici c'erano senza dubbio fenomeni degni di uno studio accurato. A luglio il medico dell'assistenza sanitaria ai pellegrinaggi gli propose di sostituirlo. Partì tra più di trecento malati... In uno scompartimento di terza classe c'era la giovane Maria Bailly, molto malata da più di otto mesi.

Era affetta da peritonite tubercolare. Il chirurgo dell'ospedale di Bordeaux s'era rifiutato di operarla, perché troppo grave. La malata aveva voluto a tutti i costi recarsi a Lourdes, ed era sdraiata su un materasso, il viso esangue, contratto, le labbra violacee. L'addome sembrava teso da materie solide, mentre una sacca di liquido occupava la

regione dell'ombelico. Era l'aspetto tipico della peritonite tubercolare.

## CREDENTE, FANATICO O PAZZO?

A Lourdes Alexis incontrò, tra i medici, un vecchio compagno di scuola. Si abbracciarono. Cristiano di fede saldissima, l'amico medico era a completa disposizione dei malati. Li serviva con dolcezza e Alexis pensava alla propria evoluzione, così diversa da quella dell'amico. Educati nello stesso collegio, avevano ricevuto la stessa formazione religiosa. Ma la vita li aveva gettati su strade opposte. In un momento di calma, l'amico gli raccontò alcuni avvenimenti miracolosi a cui aveva assistito, e della serenità che, comunque fosse la loro salute, i malati trovavano a Lourdes. A un tratto Alexis disse con fermezza: «Se Dio esiste, il miracolo è possibile. Ma il miracolo non è stato fino ad oggi constatato scientificamente».

E l'amico: «Quali sono le guarigioni che, se tu le constatassi, ti farebbero ammettere il miracolo?». Rispose: «La guarigione improvvisa di una malattia organica. Un cancro scomparso, una lussazione congenita che improvvisamente guarisse... Ti assicuro che, se vedessi anche soltanto una piaga chiudersi sotto i miei occhi, o diventerei un credente fanatico, o impazzirei. Ma non mi accadrà. C'è una ragazza ventenne, Maria Bailly, che è in pericolo immediato di vita. Questa povera disgraziata ha una peritonite tubercolare all'ultimo stadio. Se guarisse, sarebbe veramente un miracolo. Io crederei a tutto, e mi farei frate!». «Stai attento!», ribatté l'amico ridendo. «Devo esaminarla perché continua a peggiorare. Vieni a vederla». Si incamminarono verso l'ospedale della Madonna dei Sette Dolori. Carrel si avvicinò al letto della ragazza presso la quale erano la superiora dell'ospedale

e un'infermiera. «Dottore, l'aspettavamo. Parla a stento. Credo che stia molto male». La guardò attentamente. Era sdraiata supina, inerte. La faccia bianca era riversa sul guanciale. Gli occhi appannati, cerchiati di ombre livide. Le prese il polso. Batteva a una carica pazza, centocinquanta pulsazioni al minuto, a intermittenza. Disse, impressionato: «Morirà prestissimo». L'infermiera si avvicinò: «Possiamo portarla alle piscine? Dice che è venuta da Bordeaux per questo». «Sarebbe imprudente», disse Carrel. Ma la superiora intervenne: «Questa giovane non ha più nulla da perdere. Sarebbe crudele rifiutarle l'ultimo desiderio».



## DAVANTI ALLA GROTTA

Quando, dopo un lungo giro, giunse alle piscine, Carrel vide la carrozzella di Maria. L'infermiera gli si avvicinò e disse: «Non hanno avuto il coraggio di immergerla. Le hanno fatto un delicato lavaggio al ventre. Ora la porto davanti alla grotta della Madonna». «Vi raggiungo tra qualche minuto», disse Carrel. Attraversò la fila di carrozzelle per andare alla grotta. Riconobbe un giovane medico, assistente all'università di Bordeaux: «Venite a vedere la mia inferma», gli disse. È in condizioni veramente gravi». Erano circa le due e mezzo del pomeriggio. Alla bocca della grotta si scorgeva la statua della Vergine. I due medici si appoggiarono alla bassa balaustra, vicino a Maria Bailly. Stesa sulla barella, il petto sollevato dalla respirazione frequente, sembrava agonizzare. A Carrel parve che il viso di lei non avesse più lo stesso aspetto, che i riflessi lividi fossero scomparsi, che fosse meno pallida. Estrasse la stilografica e notò sul taccuino l'ora esatta dell'osservazione: due e quaranta. Si avvicinò e contò le pulsazioni. Dopo un momento disse: «La respirazione è rallentata». «Mi sembra che stia per morire», disse l'altro.

Carrel non rispose. Sotto gli occhi aveva un miglioramento evidente e rapido delle condizioni generali. Qualche cosa stava per accadere. Il viso di Maria continuava a modificarsi, i suoi occhi brillanti ed estasiati erano volti verso la grotta.

D'un tratto Carrel si sentì impallidire. Vedeva, verso la cintura, la coperta abbassarsi a poco a poco al livello del ventre. Stupefatto richiamò l'attenzione dell'altro medico. «Ma sì», disse quello, «sembra che ci sia una diminuzione. Certo è la coperta». Dopo qualche minuto la tumefazione del ventre sembrava completamente scomparsa. «Io

credo di stare impazzendo davvero», pensava Carrel. Si avvicinò a Maria Bailly. Il cuore batteva regolarmente, sebbene molto affrettatamente. «Come vi sentite?», le domandò. «Benissimo. Non sono molto in forze, ma sento che sono guarita», rispose. Non c'era più dubbio. Lo stato della ragazza migliorava. Era irriconoscibile. L'infermiera che accompagnava Maria Bailly pose una tazza colma di latte, che ella bevve in un fiato.

### ACCANTO A UN CONTADINO

Carrel si alzò. Erano circa le quattro. Ignorava ancora lo stato reale delle lesioni, ma un miglioramento delle funzioni, che sarebbe già un miracolo, s'era effettivamente verificato sotto i suoi occhi. E con quale semplicità! Aprendo la porta dell'ospedale, si affrettò al letto di Maria Bailly e rimase muto. La trasformazione era prodigiosa. La giovane stava seduta sul letto. Nel viso ancora grigio e scarno brillavano gli occhi. Da tutta la persona emanava un senso indefinibile di calma. Prima di esaminare il ventre, Carrel

ebbe un istante di angoscia. Tolsse la coltre e guardò. La pelle apparve bianca e liscia.

Al di sopra delle anche strette, vide un ventre piccolo, depresso, come è proprio di una ragazza di vent'anni molto magra.

Allora posò le mani sulla parete dell'addome: essa si rivelò morbida e trattabile, estremamente sottile. Senza provocare il minimo dolore, le dita si muovevano curiose, premendo in tutti i sensi ventre, fianchi e bacino, cercando le tumefazioni e le masse dure, che erano sparite come una cosa sognata. Tutto era ridiventato normale. La guarigione era completa.

Carrel si sentì scorrere sulla fronte gocce di sudore. Provava la sensazione di aver ricevuto un pugno sulla testa. Le arterie gli pulsavano. Era la realizzazione dell'impossibile. Era il miracolo... Chiese a Maria: «Cosa farai ora?». «Andrò dalle suore di San Vincenzo, loro mi accoglieranno e io assisterò gli ammalati». Per non lasciar vedere la sua emozione, Carrel uscì. Ora si trovava lungo



il torrente, nella solitudine. Scorse l'amico che venne a sedersi con lui al limitare del viale. In silenzio contemplarono a lungo la grotta che fiammeggiava nell'ombra. C'erano delle donne che pregavano silenziose, sedute in ginocchio. «Sei convinto ora, filosofo incredulo?», gli domandò sottovoce e sorridendo. «Che dovrei risponderti? Credere è un atto così complesso... È avvenuta una cosa meravigliosa, un miracolo. I fenomeni come questi sono angosciosi e terribili. O la sicurezza clinica non esiste più, oppure quello che è accaduto è un fatto nuovo, veramente da lasciare stupefatti». «Ciò che dici è interessante. Ma la causa qual è? Comunque, ricordati che adesso sei obbligato a vestire il saio dei frati». Era tardi, forse mezzanotte. Nel suo diario Alexis Carrel scrive che gli dava fastidio

essere immischiato in questa storia. Aveva però l'orgoglio di andare fino in fondo, a qualunque costo. Ma andare fino in fondo dove lo avrebbe portato? Giungeva la voce dei grandi organi della basilica. Si fermò sulla soglia. Bisognava concludere. C'era stato un grande miracolo, era evidente. La causa? «Vedremo poi», si disse. Ma nel suo pensiero intimo gli era impossibile fermarsi lì. Salì i gradini. Sedette accanto a un contadino. Restò, con la testa fra le mani, a lungo, immobile, finché dall'anima salì questa preghiera: «Vergine dolce, che soccorrete gli infelici, proteggeremi. Voi avete voluto rispondere al mio dubbio con un miracolo manifesto. Io non so vederlo, io dubito ancora. Ma il mio desiderio più vivo è di credere, perduto, senza più discutere...».

*Teresio Bosco*



# Una Route a Lourdes con il Treno Scuola dei Foulards Blancs

## PROGETTO DELLA ROUTE

**Tema:** “Il Magnificat”

*“Maria custodiva tutte queste cose, meditando nel suo cuore”*

- TU IERI. LOURDES: tu oggi. E' apparsa anche a te ? ...

**Obiettivo:** Una proposta di Route di Noviziato /Clan secondo il metodo R/S (strada - comunità - servizio) con le possibilità educative che il LUOGO offre.

*“Guida da solo la tua canoa”* - orientare la direzione della propria coscienza  
- trovare la forza di superare gli ostacoli “interiori” ed “esteriori” con la grazia di Dio

\* **Prima parte:** durante il viaggio in treno con i Foulards Blancs ci sarà la possibilità di avvicinarsi alla Confessione, di avere momenti di servizio e di comunità con gli altri Noviziati/Clan.

\* **Seconda parte:**

Route mobile Tarbres - Benac.

Percorso penitenziale: deserto. Presentazione di un maestro di vita: Bernadette (ragazza adolescente di oggi).

Al pernottamento: cerchio di conoscenza e agape fraterna.

Conoscenza dei luoghi (persone - percorsi - cultura diversa) “là dove è passata anche Bernadette”.

Riflessioni sul Battesimo e Cresima (esame di coscienza e meditazioni sulle proprie scelte o probabili scelte di fede). Solidarietà e comunità.

\* **Terza parte:** Lourdes “Impatto con una realtà”

Preghiera.

Riconciliazione (confessione)

Promesse: Battesimo e Cresima (fare memoria)

Incontro con la diversità e internazionalità, fratellanza, scoperta del camminare “con”, universalità.

Liturgia. Chiesa universale e testimonianza di essere Chiesa.

Servizio: “donando si riceve” (cura particolare per i piu' deboli)

Tecnica R/S (espressione - veglia - attività manuale - contatto con la natura)

Verifica.

Testimonianza di uno stile ed di una scelta scout: la Comunità dei Foulards Blancs.



## PROGRAMMA DELLA ROUTE

### 1° Giorno

Partenza con il Treno Scuola Opera Pellegrinaggi Foulards Blancs.

### 2° Giorno

Tema: Magnificat – *“perché ha guardato l'umiltà della sua serva”* (conoscenza)

*umiltà – homo* [Col 1,3. 12-20 (mer.); Fil 2, 6-11 (sab.)]

Arrivo a Tarbes – Trasferimento in pullman a Benac dove inizierà la Route.

### 3° Giorno

Tema: Magnificat – *“di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono”*

*miseri – cors* [Sal 118; 1 Pt 2, 21-25a (dom.)]

Continua la route per Lourdes

Arrivati al Santuario:

- Conclusione delle Confessioni
- Rinnovo delle Promesse Battesimali
- Celebrazione di “Ringraziamento”
- Ore 17:30 Video al Forum Information
- Partenza per il Campo dei Giovani (Village des Jeunes)
- Sistemazione – Cena all'Abrì St. Michel o all'Ave Maria
- Fuoco di Bivacco

### 4° Giorno

Tema: Magnificat – *“ha soccorso Israele, suo servo”*

*servus – schiavo* [Ef 1 3-10 (lun.); 1 Cor 13 ]

- Ore 8:30 Santa Messa alla Grotta con Foulards Blancs.
- Segue: Piscine
- Ore 11 Rotonda 1 Canto del Magnificat

- Ore 12:00 Pranzo all'Abrì
- Pomeriggio servizio
- Cena all'Abrì St. Michel o all'Ave Maria
- Ore 21:00 Grotta – Processione Flambeaux
- Ore 23:00 Campo dei Giovani Veglia R/S: “TU IERI – LOURDES – TU OGGI. È APPARSA ANCHE A TE?”

### 5° Giorno

Tema: Magnificat – *“ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili”*

*humili – humus* [Dn 3; Ap 11, 17-18; 12, 10b-12a (gio.)]

- Ore 9:30 Campo dei Giovani – Santa Messa con cerimonia d'accoglienza Dei Novizi e impegno permanente dei Titolari.
- Attività di animazione con gli ammalati
- Ore 11:00 Passi di Bernadette o Botteghe R/S
- Ore 13:00 Pranzo
- Ore 14:30 Passi di Bernadette o Botteghe R/S
- Ore 15:30 Sulle rive del fiume Gave – Via Crucis.
- ore 17:00 Prateria – preparazione della Santa Messa internazionale dei giovani.
- Agape fraterna internazionale

### 6° Giorno

Tema: Magnificat – *“grandi cose ha fatto in me l'onnipotente e santo è il suo nome”*

*omni – potente* [1 Re 8,22-53; Ap 19, 1b-2a. 5b. 6b-7 (dom.)]

- Ore 7:30 Smontaggio del campo
- Cerchio di Chiusura.
- Logistica informazioni: orari, luoghi, partenza, ecc...
- Stazione partenza

## PERCORSO E NOTE TECNICHE DELLA ROUTE

Arrivo in treno a Tarbres. Con il pullman fino a Benac, e inizio della Route nella Chiesa medievale.

Prendere la strada D7 e passando per Barry si fa la prima tappa a Orincles . Da qui si riparte seguendo la strada D407 fino al bivio con la D937 attraversare la D937 a 500 metri per il campeggio “Les Cerf Volant” dove si pernotta.

La mattina dopo si ritorna sulla D407 fino al bivio con la D7 e si prosegue per Perèac.

Giunti a Perèac si sale verso Julos sulla D95 continuando poi verso Les Granges.

A Les Granges - seconda traversa a destra - si scende lungo un muro, dopo una grande casa di pietra sulla destra.

Arrivati ad un ponte si attraversa una fattoria e a sinistra si ritorna quindi sulla strada D507 seguendo a destra per 500 metri.

Prima del tornante lasciare la strada ed attraversare un boschetto a sinistra (piccolo sentiero in discesa) per raggiungere poi la strada, che voltando verso sinistra, porta ad Adé.

Attraversare quindi la RN 21 proseguendo dritto verso la Chiesa, di fronte alla quale inizia la D3 per Bartres, per seguire la strada verso Lourdes.

Note logistiche:

- Per prenotare la Chiesa medievale di Benac rivolgersi

direttamente all'Assistente Ecclesiastico del Village des Jeunes Tel. 0033/562427995

Fax 0033/562428953

E-mail [village.jeunes@lourdes-france.com](mailto:village.jeunes@lourdes-france.com)

- Ad Orincles esiste un campo con un fontanile dove è possibile sostare.
- Per prenotazioni al campeggio “Les Cerf Volant” Mme er Mr Dhom Georges 7, cam de la Géline – 65380 Orincles - Tel. 0033/562429932 – Fax 0033/562429403.
- A Julos c'è una fontana, di fronte alla quale, vi è un monastero di Suore che fanno accoglienza, per avere informazioni e prenotare ci si puo' rivolgere all'Assistente del Village des Jeunes.



# A Lourdes sui passi di Bernadette

Una traccia di preghiera sui luoghi santi di Lourdes

**Q**ui non si viene a fare una visita turistica, si viene a vivere un pellegrinaggio.

Avete risposto a una chiamata, vi siete messo in strada, vi spostate, camminate verso l'ignoto. State per cercare di accogliere con altri questo ignoto che a volte sconvolge.

Come tanti uomini e donne da millenni e in tutte le civiltà del mondo, siete partiti per incontrare novità, poiché non si parte in pellegrinaggio per non si sa dove, ma in un luogo dove è successo qualcosa, dove qualche cosa può succedere, ancora, oggi, per noi, per voi, se siete pronti per un'avventura che può condurvi lontano.

## ALLORA IN STRADA

Seguiremo i passi di Bernadette Soubirous, per scoprire ciò che è stata, ciò che ha vissuto e forse ciò che sarà, per noi.

La nostra visita è fatta di diverse tappe. Camminando, ci ricorderemo del Messaggio di Maria dato a Bernadette, per lei stessa, per il mondo intero, per noi, oggi...

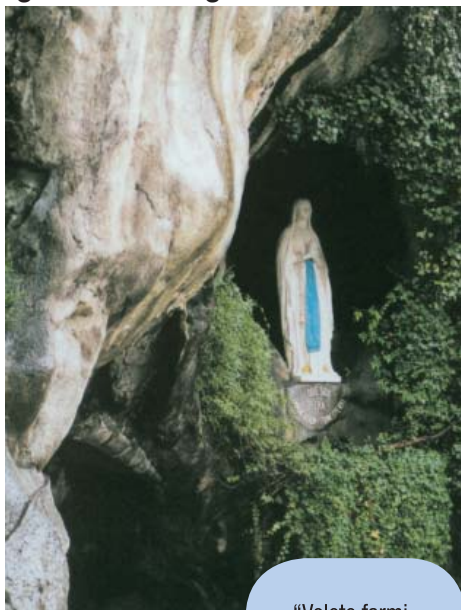
## LA GROTTA

È qui, in questa grotta di Massabielle (vecchio masso) e più specialmente nella nicchia in cui è collocata la statua, che apparve a Bernadette la Vergine Maria 18 volte, tra l'11 Febbraio e il 16 Luglio 1858.

È qui che Ella fece della giovane Bernadette (analfabeta) la Sua messaggera.

Maria l'ha dapprima istruita nella preghiera e nella penitenza e Bernadette in seguito ha iniziato a vivere la Passione, seguendo Gesù. Infine la Signora che nel frattempo le aveva confidato il famoso messaggio per il signor Curato le disse il suo nome.

La preghiera, le parole della Vergine Maria, la riflessione e i gesti di Bernadette ci mostrano



...“Volete farmi il favore di venire qui per 15 giorni?”...

(3ª Apparizione)

in maniera particolarmente forte l'Amore di Dio nei confronti dei suoi figli.

Siamo invitati: a scoprire questo Amore, a convivere per viverlo, ad andare incontro ai nostri fratelli.

Come Bernadette, guardando verso la Grotta. “La guardavo tanto quanto potevo” diceva commentando i suoi incontri. Chiediamo a Maria di insegnarci il vero senso della preghiera, la conversione... il senso della Chiesa. Ogni visita alla grotta si fa sui passi di Bernadette, nella gioia di ritrovare nostra Madre, attenta ad ogni domanda. Avviciniamoci dunque con raccoglimento e silenzio. Così noi rispetteremo e aiuteremo gli altri visitatori. Verso la fine del nostro cammino possiamo concretamente fare Chiesa offrendo insieme un bel cero, segno delle nostre preghiere di lode o di



richiesta. Possiamo, come Bernadette, lavarci il viso, come segno del nostro desiderio di riconciliarci con Dio, nostro Padre. Segno significativo dopo la Via Crucis e prima di andare eventualmente alla Cappella della Riconciliazione. (Se volete che assicurino la confessione per un gruppo importante, è meglio avvertirli in anticipo).

## RIFLESSIONI E PISTE DI PREGHIERA

- Il rovetto ardente (Es. 3,1 - 6)
- Nascere dall'acqua e dallo Spirito (Gr. 3,1 - 21)
- Pietre vive per la chiesa (1P. 2,4-5;9)
- "Ti saluto o piena di grazia" (Lc. 1,28)
- "Ecco tua madre" (Gu. 19,25-27)
- I dodici perseveravano nella preghiera con Maria (Ac. 1,14)
- Magnificat (1,46-56)

## PER PREGARE ALLA GROTTA

*Santa Vergine Maria, Madre di Dio,*

*volevi qui una Cappella... Ecco: è la Chiesa. È questa Chiesa, composta dalle migliaia di piccole luci che procedono dietro di Te, che illuminano la notte di Lourdes.*

*È l'umile processione di piccole fiammelle che occhieggiano, vacillano sotto la pioggia e il vento o salgono dritte verso il cielo nel caldo dell'estate. Quando il vento è troppo forte, capita che si spengano, ma c'è sempre un vicino che ha saputo mantenere accesa la sua per trasmettere la fiamma ai ceri spenti.*

*È l'umile processione dei poveri le cui sole preghiere sono quella del Figlio Tuo, il "Padre Nostro" e quella con cui l'Angelo Gabriele Ti ha salutata, l'"Ave Maria".*

*Processione dei semplici che non hanno altro da meditare se non la Nascita gioiosa, la Passione dolorosa e la Resurrezione gloriosa del Cristo. È l'umile processione in cui, nella notte, spa-*

*riscono tutte le poverà, in cui tutte le lingue si riuniscono e in cui sussiste la certezza indicata dalla luce dei ceri, quella che ogni uomo è figlio di Dio.*

*È l'umile processione in cui ognuno non è gran cosa in questa moltitudine, ma è tuttavia indispensabile. Quando un cero si spegne, crea una macchia nera, un piccolo vuoto, in questo fiume di luce. Tu sei lì, in testa, la prima, in cammino con noi. La Tua icona di luce giunge sul sagrato della basilica; prende posto a destra della Croce e del Cero pasquale, rivolta verso di noi, verso questa moltitudine che avanza. Così, glorificata nel cielo, rimani ora alla destra del Figlio e intercedi per noi. Le Tue mani aperte ci accolgono e ci mostrano Gesù. Ci inviti a prendere posto in questo popolo di battezzati, in questa Chiesa in marcia e ci introduci nella vita trinitaria.*

*"Mai un figlio devoto a Maria potrà perire; mia buona Madre, abbiate pietà di me; mi affido completamente a voi affinché mi doniate al vostro caro Figlio che desidero con tutto il cuore. Mia buona Madre, datemi un cuore ardente per Gesù"*

*(Santa Bernadette, Carnet de notes intimes)*

## IL MULINO DI BOLY

È qui la casa natale di Bernadette Soubirous - la sua famiglia era l'affittuaria di questo mulino di Boly (dal nome di un vecchio proprietario). Si vede: al piano terra:

- la cucina: sala comune in cui si viveva, dove si va il giorno e in cui si pregava in famiglia, mattina e sera.

- il mulino, la cui acqua del ruscello Lapacca faceva girare le mole di pietra.

È là che Francesco Soubirous lavorava ogni giorno vicino ai suoi; al piano superiore: la camera in cui è nata Bernadette il 7 Gennaio 1844.

Bernadette ha vissuto, qui, i primi dieci anni della sua vita, in una famiglia amorevole e

credente. Suo padre e sua madre Louise Castérot avevano contratto un matrimonio d'amore. In questo ambiente di tenerezza, Bernadette ha avuto la sorgente di questa forza e questo equilibrio psicologico che saranno l'impronta del suo carattere di fronte ai duri colpi della vita. Infatti per dieci anni, la famiglia ha gioito di una certa agiatezza, ma a partire dal 1853 si susseguirono grandi difficoltà.

La concorrenza dei mulini a vapore, la siccità nella regione, una grande generosità per i poveri e la timidezza di fronte ai cattivi creditori mettono l'impresa familiare in pericolo. Nel 1854, la famiglia deve lasciare il "mulino della felicità". Nel 1855, il colera colpì anche Bernadette. Ella continuerà a soffrire di asma. Poi nuovo trasloco in un mulino più povero, fuori Lourdes. Nel 1856 sulla regione si abbatte la carestia... distribuzione gratuita di farina... fallimento per il Mastro Mugnaio. La disoccupazione. La mamma cerca lavoro fuori casa e Bernadette lavora come cameriera di taverna o resta in casa a controllare i suoi fratelli e sua sorella. Per lei niente scuola, né catechismo. Nel 1857 la famiglia non può più pagare l'affitto e trova rifugio nella vecchia prigione abbandonata della città. François Soubirous è stato arrestato e trascorre otto giorni in prigione sotto l'accusa erronea di furto di farina. Bernadette, "per ridurre le bocche da sfamare", è inviata come domestica in un podere a Bartès. Ritorrerà tre settimane prima delle Apparizioni. Il "Mulino di Boly", è la storia di una famiglia cristiana che, poco a poco, deve affrontare delle difficoltà. Ci porta alla situazione nelle nostre famiglie, in tutte le famiglie del mondo. Quali possibilità e quali difficoltà per vivere la nostra fede in famiglia?...

## RIFLESSIONI E PISTE DI PREGHIERA

-Gesù a Nazareth (Lc. 2,51-52)

-Chi sono mia madre, i miei fratelli?

(Mc 3,31-35)

## PER PREGARE AL MULINO DI BOLY

*Signore, Tu sei presente nella mia vita.*

*Uscendo dalla casa natale di Bernadette, come la Samaritana, ho voglia di sedermi ai tuoi piedi, Signore, sulla grossa mola di pietra posta davanti al mulino e di parlarti. Ho lasciato dietro di me tutto ciò che costituisce la mia vita: la mia casa e il mio ospedale, la mia famiglia e la mia solitudine, il mio lavoro e la mia inattività, i miei studi ed i miei svaghi, le mie paure e i miei dubbi, le mie gioie e le mie pene, la mia ricchezza e la mia povertà. Ho lasciato tutto ciò a casa mia per venir qui, ed incontrarti a Lourdes, in questo luogo in cui il cielo si congiunge con la terra. Sono venuto ad immergermi nella meraviglia delle Apparizioni. Oh! So bene che non vedrò mai la roccia illuminarsi né la Signora sorridermi. Tuttavia, sono venuto a cercare qualche cosa, un segno, forse la guarigione del corpo, forse la pace del cuore, forse una luce sul cammino, qualche cosa. Tanto che arrivando, sono corso alla roccia di Massabielle per vederla, toccarla, pregare.*

*Ma tu, Signore, fai le cose in modo diverso. Mi conduci qui, in questo mulino ordinario dove Bernadette ha vissuto per dieci anni. Avevo voglia di giungere a Bernadette in estasi davanti alla Vergine, recitando il suo rosario con Maria e tu mi conduci verso la Bernadette di ogni giorno, Bernadette nella sua vita e nella sua casa. Sono venuto per pregarti e mi prendi sul serio. Ma con il tuo modo di fare, un modo di fare che non è proprio degli uomini ma di Dio, dando ancora di più di quanto non osiamo chiederti, ma diversamente. Sono venuto a trascorrere qualche ora con te e mi rispondi: "Ero già al*



tuo fianco e ci sarò ancora dopo". Sono venuto a fare un pellegrinaggio di qualche giorno e mi rispondi: "Tutta la tua vita è un pellegrinaggio, un cammino con me". Sono venuto per incontrarti in un luogo santo e mi dici: "Tutta la vita è una storia santa poiché Io la vivo con te". Sono venuto per trovare qualche momento di luce e tu mi rispondi: "Apri gli occhi e guarda: la tua vita è piena di luce". In mezzo ai gruppi di ogni lingua che passano, nella folla rumorosa, tra gli hôtels e i negozi di ricordi, nel cuore della mia vita, tu mi ripeti: "Tutto ciò che hai lasciato alle spalle, la tua famiglia, le gioie, le pene, le inquietudini, le sofferenze, tutto quel che ritroverai domani, tutto è pervaso dalla mia presenza. È per questo che sono venuto nel mondo, uomo tra gli uomini, perché la tua vita divenga la mia vita e perché la mia divenga la tua. Guarda Pietro. È nel suo lavoro di pescatore che mi ha incontrato. Guarda l'adultera. È nella sua vita di peccatrice che ha scoperto la mia presenza.

Guarda i pellegrini di Emmaus. È nella loro disillusione che hanno potuto parlarmi. Anche tu, nella vita che ritroverai, sul cammino degli uomini e accanto a loro, nel tuo lavoro, nella tua inattività o nel tuo ritiro, nelle tue relazioni o nella solitudine, nei tuoi successi o fallimenti, in tutto quel che fai nella tua vita di uomo".

Sono venuto a cercare la tua presenza e per lasciarti trovare, mi hai portato prima qui, nel cuore della vita di Bernadette, nel cuore della mia stessa vita. Sono venuto a passare qualche istante con te e mi offri ben di più: "Figlio mio, sono sempre con te e vi rimarrò sempre".

Il mattino dell'11 febbraio, Bernadette non sapeva dove tutto ciò l'avrebbe condotta. Ma, avvolgendosi nel segno di croce, ha accettato che tutta la vita divenisse un grande "sì" a Dio Padre. Neanche io, Signore Gesù, so dove vuoi trascinarvi. Tuttavia, ti prego, aiutami a rifare veramente il segno della tua Croce. Allora, tutto quel che ho lasciato ieri dietro di me e tutto

*quel che ritroverò domani davanti diventerà un "sì" come il "sì" di Maria. Attraverso questo segno, fammi riconoscere la tua presenza in ogni istante, in ogni situazione, in ogni persona. Allora potrò dire: "Avenga di me quello che hai detto".*

*Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.*

### **LA PRIGIONE (Cachot)**

È da qui che, l'11 Febbraio 1858, Bernadette partì con sua sorella e un'amica per cercare legna a Massabielle. Quel giorno ebbe luogo la prima apparizione. Una luce proveniente da Dio scende nell'oscurità di una povertà estrema. Al suo arrivo al Cachot, la famiglia si compone di sei persone: François e Louise i genitori, con i loro quattro bambini: Bernadette (14 anni), ToINETTE (11 anni), Jean-Marie e Justin (7 e 3 anni). Il mobilio si riduce a una tavola, qualche sgabello, un baule per la biancheria, due letti. Cucina, sala da pranzo, camera da letto... tutto in una sola stanza di metri 3,72 per 4,40. La loro unica ricchezza: l'amore vicendevole, l'unità e la forza di questo focolare. I Soubirous affrontano insieme le loro difficoltà. "Mai litigi, né tra sposi, né tra genitori e figli. La sera, pregavano in famiglia, "ha testimoniato André SajoURS che abitava al primo piano. La povertà estrema non impediva a questa famiglia di rivolgersi a Dio. Una vera apertura, una intera confidenza in Dio vissute dai genitori, permettevano il ritorno di Bernadette da Bartrès per prepararsi alla sua prima comunione. "Se il Buon Dio accetta, io non mi lamento" diceva Bernadette parlando della loro penosa situazione. La povertà non sarà una maledizione per Bernadette, ma una scelta di vita. La fedeltà non si basa sulla ricchezza. Parecchie volte testimonierà: "Preferisco rimanere povera", "Il denaro mi brucia", a proposito della sua famiglia: "Dal

momento che non si arricchiscono, dite loro di non arricchirsi" (1876), "Se la Vergine mi ha scelta, è perché ero la più ignorante. Se ne avesse trovata una più ignorante di me, avrebbe scelto lei"; "Non avevo nessun diritto a questa grazia".

### **RIFLESSIONI E PISTE DI PREGHIERA**

-Beati i poveri... (Mt. 5,3)

-Mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio (Lc. 4,18)

-Non potete servire Dio e il denaro (Mt. 6,24)

### **PER PREGARE AL CACHOT**

*Alzo gli occhi verso di te, mio Signore.*

*Lontano dalle folle della Grotta, sto ora davanti a te, Signore Gesù. Solo, come Zaccheo dall'alto del suo albero, aspettando il tuo passaggio ed il tuo sguardo di perdono.*

*Eccomi dunque solo nel "Cachot di Bernadette" ad attendere anch'io che tu passi e mi guardi. Sono qui, sperando contro ogni speranza, semplicemente perché sono povero, nel mio corpo e nel mio cuore. Il segno della tua presenza, è precisamente la Buona novella annunciata ai poveri.*

*Perché sono venuto a Lourdes?*

*Per quale ragione sono finito in questa stanza triste e grigia di rue des Petits Fossés, come Bernadette davanti alla roccia umida e nera di Massabielle?*

*Non lo so molto bene. Non so più.*

*Sono venuto solo. Sono venuto con un gruppo.*

*Sono venuto per abitudine. Sono venuto per la prima volta.*

*Sono venuto per curiosità. Sono venuto come pellegrino... Ma cosa importa? Una sola cosa conta: tu mi hai preceduto e mi attendi. Da quanto tempo sei là, spiando la mia venuta, sperando nella mia attenzione, aspettando che io parli? Da quanto tempo sei là, che mi*

chiedi con infinita discrezione: "Vuoi farmi la gentilezza...".

Eccomi ora.

Eccomi davanti a te, malato nel corpo, handicappato nelle membra. Povero delle mie sofferenze, della mia dipendenza, sono stanco del mio letto d'ospedale, della mia poltrona, delle mie cure, della mia malattia, sono stanco della mia inutilità. E tu mi dici: "Rialza la testa e fatti coraggio. Anch'io sono stato stanco e oppresso dal peso del giorno e dall'incomprensione degli uomini. Oggi ho bisogno di te come ho avuto bisogno del cieco per riconoscere in me il Figlio di Dio. Allora, rallegrati: poso il mio sguardo su di te".

Eccomi davanti a te, vecchio e stanco per le usure della vita. Povero per le forze che mi abbandonano, ho paura del grande inverno ormai prossimo e della solitudine della vecchiaia. E Tu

mi dici: "Perché aver para? Anch'io sul legno della Croce, ho avvertito l'abbandono delle mie forze e la fine vicinissima. Oggi ho bisogno di te come ho avuto bisogno di Pietro, Giacomo e Giovanni nella mia solitudine nell'Orto degli Ulivi. Allora, rallegrati: poso il mio sguardo su di te".

Eccomi davanti a te, disoccupato, con i debiti da pagare, in mezzo alla strada e affamato. Povero della mia dignità perduta e della mia vergogna di mendicare la carità pubblica, conosco l'angoscia del domani senza avvenire e la fatica di essere divenuto inutile. E tu mi dici: "Rialzati, abbi fiducia. Anch'io ho conosciuto la fame nel deserto e non avevo neanche una pietra su cui poggiare il capo. Oggi ho bisogno di te come ho avuto bisogno di un bambino e dei suoi ultimi pani per nutrire le folle. Allora, rallegrati: poso il mio sguardo su di te".



*“Eccomi davanti a te, spezzato dalla vita, dalla separazione, dal divorzio, dalla partenza dei figli, dalla morte di un essere caro. Povero per queste lacerazioni e per i miei amori falliti; conosco la solitudine e il gusto amaro di una vita spesa male.*

*“E tu mi dici: “Asciuga le tue lacrime. Anch’io ho pianto la morte del mio amico Lazzaro. Oggi ho bisogno di te come ho bisogno del cuore spezzato di mia Madre perché diventi tua Madre ai piedi della Croce. Allora, rallegrati: poso il mio sguardo su di te”.*

*“Eccomi davanti a te, giovane, insoddisfatto di me, incerto del mio avvenire e ferito dalle tante ingiustizie che mi circondano. Povero di tutto quel che non sono più e di tutto quel che non sono ancora, vorrei poter credere possibili i miei entusiasmi e le mie illusioni. E tu mi dici: “Vai, osa rischiare te stesso nell’avventura della vita. Anch’io sono stato incompreso quando, a dodici anni, ho insegnato ai dottori nel Tempio. Sono stato trattato come un folle e un utopista quando ho rischiato la mia parola d’amore sulle strade della Palestina. Oggi ho bisogno di te come ho avuto bisogno dei bambini e dei giovani per gridare “Osanna” nel giorno delle Palme; Allora, rallegrati: poso il mio sguardo su di te”.*

*“Eccomi davanti a te, “cattivo credente”, lontano dalla Chiesa e dalle sue pratiche, non so più chi tu sia per me e per la mia vita. Povero della mia fede spenta, conosco la notte del dubbio ed il vuoto della tua assenza. E tu mi dici: “Vedi: io sono sempre con te. Anch’io sono stato accusato di non osservare bene la Legge ed ho riservato una buona accoglienza ai pubblicani ed ai peccatori. Oggi ho bisogno di te come ho avuto bisogno di Tommaso e dei suoi dubbi per proclamare che io sono il Figlio di Dio. Allora, rallegrati: poso il mio sguardo su di te”.*

*Signore Gesù, tu ti sei fatto mendicante al punto da bussare alla mia porta, mendicante*

*d’amore per ridarmi la dignità e farmi diventare una persona, un compagno di viaggio, non un servitore o uno schiavo, ma un amico. Nel servizio di questo luogo, ti sento sussurrare: “Non cercare più altrove. È così semplice: ti ho guardato e ti ho amato così come sei. Se lo vuoi, ti prego, fai il cammino con me”.*

## **IL FONTE BATTESIMALE NELLA CHIESA PARROCCHIALE**

Questa non è la chiesa in cui fu battezzata e dove andava a pregare Bernadette Soubirous. La costruzione di questa chiesa fu decisa e realizzata dopo le Apparizioni di Maria e dopo la partenza di Bernadette per Nevers. Essa fu inaugurata senza essere totalmente terminata (in particolare il campanile) l’8 Settembre 1903. L’antica chiesa, dedicata a S. Pietro, patrono di Lourdes, in cui fu battezzata e dove pregava Bernadette, fu in seguito demolita.

Essa si situava vicino all’attuale monumento ai caduti (Place Peyramale). Il fonte battesimale, in granito dei Pirenei, in cui fu battezzata Bernadette, fu trasferito nella nuova chiesa, a sinistra entrando, così come la statua di S. Giovanni Battista e quella della “Vergine e il bambino” in legno dorato. Bernadette è stata battezzata il 9 Gennaio 1844 dall’abate Forgues, predecessore del curato Peyramale, due giorni dopo la sua nascita, con il nome di Marie-Bernarde. Quel giorno era il primo anniversario di matrimonio dei suoi genitori. E tu, cosa ne hai fatto del tuo Battesimo? Ritrovi ancora la sorgente e il fondamento dell’esistenza cristiana, la novità che Dio pone in te? Il Battesimo non è semplicemente un avvenimento particolare del passato. È l’inizio di tutta una vita insieme con Cristo, Parola dell’Amore di Dio. “Guardatemi, o Gesù, come un vostro bene, una vostra proprietà” diceva Bernadette. La nona apparizione, in cui l’acqua apparve in una conca della roccia, dà la



chiave del significato dell'acqua di Lourdes: acqua che purifica le profondità del nostro essere, acqua viva, stillante in vita eterna, acqua del costato del Cristo crocifisso, acqua che ci immerge nella Pasqua del Signore, acqua del Battesimo.

#### RIFLESSIONI E PISTE DI PREGHIERA

- Rinascere dall'acqua e dallo Spirito (Gv 3,1-21)
- Battesimo di Gesù (Lc. 3,22)

#### PER PREGARE NELLA CHIESA PARROCCHIALE

*Padre, voglio vivere!*

*Padre in questa chiesa, tutto mi parla della vita: l'acqua che vivifica e la fiamma viva dei ceri, la statua di Maria che dà la vita e quella di Giovanni Battista che mostra il Vivente.*

*Ed io sono forse venuto a cercare cose diverse dalla vita, quella del corpo e soprattutto quella del cuore? C'è forse nel più profondo di me un altro desiderio che quello di vivere?*

*Ho voluto vivere la mia vita.*

*Allora, hai lasciato che mi ribellassi e ti rifiutassi.*

*Non ho voluto vedere in te che un maestro severo, un giudice implacabile.*

*Ho giocato ad accusarti di tutti i mali del mondo ed ho dimenticato la Croce di tuo Figlio e la tua sofferenza di Padre.*

*Padre, mostrami che tu sei solo tenerezza.*

*Ho voluto vivere la mia vita.*

*Allora tu mi hai lasciato fare la prova della mia libertà.*

*Ho abbattuto tutte le regole, le leggi e le barriere.*

*Ho giocato a fare il grande, a stare in piedi da solo e sono caduto mille volte senza potermi rialzare.*

*Padre, prendimi per mano e aiutami a rialzarmi.*

*Ho voluto vivere la mia vita.*

*Allora tu mi hai lasciato crescere a qualunque costo.*

*Ho fatto dell'altro un oggetto al mio servizio, un mezzo del mio successo.*

*Ho giocato ad essere il centro del mondo, a schiacciare tutto sul cammino, ed ho perduto il senso della vita, ho trovato vuoto e nulla.*

*Padre, insegnami: "gli altri prima di me".*

*Ho voluto vivere la mia vita.*

*Allora mi hai lasciato andar via, perché mi ami.*

*Ho appagato tutti i miei piaceri negli amori di un istante.*

*Ho giocato all'amore e mi sono bruciato e non so più cosa vuol dire amare ed essere amato.*

*Padre, fa' che io ridia senso alla parola: Amare.*

*Ho voluto vivere la mia vita.*

*Allora tu mi hai lasciato dilapidare tutti i tuoi doni. Sono scappato dalle mie responsabilità, ho*

rifutato di utilizzare i miei talenti.

*Ho giocato alla tranquillità nel confronto di me stesso e non ho provato che una vita inutile e mediocre.*

*Padre, dimmi ancora che conti su di me.*

*Ho voluto vivere la mia vita.*

*Allora mi hai lasciato seguire il cammino dell'indifferenza verso gli altri.*

*Non ho voluto vedere i miei fratelli né ascoltare le loro grida.*

*Ho giocato ad essere un'isola senza poter nulla per loro, e mi ritrovo con le mani vuote ed il cuore arido.*

*Padre, aprimi al dono.*

*Ho voluto viver la mia vita.*

*Allora tu hai lasciato che mi perdessi nel mio scoraggiamento.*

*Ho cessato di battermi ed ho abbassato le braccia.*

*Ho giocato il ruolo del profeta di sventura, disperando del mondo, ed ho avuto paura di vivere nel mondo per non sporcarmi le mani.*

*Padre, donami il coraggio delle Beatitudini.*

*Ho voluto vivere la mia vita.*

*Allora tu hai lasciato che io infangassi quel che sono per te.*

*La melma della routine ha coperto tutto e la mia vita si è appannata.*

*Ho giocato a costruire la mia immagine, a mettermi delle maschere, e non ho più né bellezza né apparenza umana.*

*Padre, strappa le mie maschere: sono figlio tuo!*

*Io voglio vivere la tua vita!*

*Allora, Padre, oggi vengo da te!*

*Gettami le braccia al collo.*

*Io voglio vivere la tua vita!*

*Allora, Padre, oggi guardo la Croce del Figlio tuo.*

*Lavami con l'acqua ed il sangue del costato trafitto.*

*Io voglio vivere la tua vita!*

## IL PRESBITERIO

È qui che hanno avuto luogo quegli incontri tra due persone completamente sconvolte. Senza dubbio Bernadette si sentiva a disagio. Provenendo da questa famiglia povera, mai vista nella città, deve portare un messaggio a colui che incarna ciò che c'è di più ufficiale nella Chiesa. Il curato, a disagio anche lui, di fronte al brusio che corre in città e nella comunità cristiana da qualche settimana. Non sa cosa pensare (nemmeno il suo Vescovo, d'altronde).

Ma Bernadette arriva a superare queste difficoltà. Ella ha un messaggio da parte della Signora, colei che le è molto cara. Nessuno può trattenerla, è pronta a tutto; Così annuncia al curato Peyramale: "La Signora ha chiesto di dirvi di costruire una cappella e che vi si vada in processione". Messaggio difficile da accettare per il curato. Essendo pastore della parrocchia, ha già abbastanza difficoltà per riunire il suo gregge. E ora deve costruire una cappella in più... rifiuta. "Non ho il denaro" e senza dubbio preferiva darlo ai poveri della città, molto numerosi in quel periodo di crisi. Tre settimane più tardi, Bernadette vi ritorna. Questa volta ha una buona notizia. Ha saputo il nome della Signora: "Io sono l'Immacolata Concezione". Nessuna esitazione. Ella corre dalla Grotta fino al Presbiterio, ripetendo il nome difficile, per evitare di dimenticarlo.

Nessuna esitazione nemmeno da parte del signor Curato: impossibile che questa bambina abbia potuto inventare questo nome. Che lotta difficile nel cuore di quest'uomo... più tardi diverrà il grande difensore di Bernadette. La cappella è stata costruita. Una giovane laica si è impegnata, nella e per la Chiesa.





### RIFLESSIONI E PISTE DI PREGHIERA

- Voi siete la luce del mondo (Mt 5,14)
- Andate a dire a Pietro... andate in Galilea (Mc 16,7)
- Andate e ammaestrate le genti (Mt. 28,19)
- Voi siete i testimoni (Lc. 24,48)
- Come il padre ha mandato me, così io mando voi (Gv 20,22)

### L'OSPIZIO - L'OSPEDALE - EUCARESTIA E VOCAZIONE

Ritornata al Cachot, Bernadette arriva come allieva alla classe gratuita, della Scuola aperta dalle Suore di Nevers, e attigua all'ospedale. È qui che ella studiò catechismo, che apprese a leggere e a scrivere e che fece la sua prima comunione, tanto desiderata, il 3 giugno 1858. Dopo le Apparizioni, una folla sempre più nu-

merosa andò a trovarla al Cachot per vederla e farle raccontare ciò che era successo alla grotta di Massabielle. Per sottrarla a queste invadenze, i suoi genitori la mettono ospite all'ospizio. Ci abiterà dal 15 Luglio 1860 al 4 Luglio 1866. Oltre a seguire la scuola, sarà incaricata di lavori domestici e si occuperà con cura dei malati dell'ospizio ai quali generosamente si dedica malgrado la sua debole salute. Giunta all'età adulta, Bernadette riflette sull'orientamento da dare alla sua vita, ella cerca, ascolta, guarda. Avrebbe voluto entrare al Carmelo, scarta questa voce, la sua salute è troppo cagionevole. Decide di entrare nelle Suore di Nevers.

Il 4 Luglio 1866, Bernadette lascia definitivamente Lourdes, sua città natale, la sua famiglia. Ormai, per 13 anni, vivrà personalmente e in tutte le sue dimensioni il messaggio di

Maria che aveva fedelmente trasmesso. “Di cosa sei stata più felice: della prima Comunione o delle Apparizioni? Le ha domandato un’amica. Bernadette ha risposto: “Sono due cose che vanno insieme, ma che non possono essere paragonate. Sono stata felice per entrambe”.

“Amo molto i poveri, amo occuparmi dei malati, resterò con le Suore di Nevers”.

### RIFLESSIONI DI PREGHIERA

- Sono il pane vivo disceso dal cielo. Chi mangia di questo pane vivrà per sempre (Gv. 6,26)

- Prendete e mangiatene tutti...  
(1 Cor. 11,23-26)

- Se vuoi essere perfetto, va, vendi i tuoi beni  
(Mt. 19,21)

- La lavanda dei piedi (Gv. 13,1-15)

- Se qualcuno vuole servirmi, mi segua  
(Gv. 12,26)

- Guadagnare il mondo intero (Mt. 16,26)

### PER PREGARE NELL'OSPIZIO

*Padre,*

*era tardi quando mi sono messo in cammino,  
ma tu mi aspettavi da così tanto tempo.*

*Era tardi quando ti ho incontrato,  
ma per te non è mai troppo tardi.*

*Era tardi quando sono andato a lavorare nella  
tua Vigna,*

*ma per te gli ultimi sono i primi.*

*Eppure, era così semplice da scoprire.*

*Ma era necessario che una ragazza, quasi ancora  
una bambina,  
mi prendesse una mano.*

*Era necessario che guidasse i miei passi, che la  
sentissi dire:*

*“Quel Dio che tu cerchi, non è tra le nuvole, è  
là, nella cavità della roccia della tua vita.*

*Quel Dio che ti apre le sue braccia non è un  
Dio solitario,*

*Vuole riunire intorno a sé tutti i suoi figli  
dispersi.*

*Quel Dio che ti invia, conosce bene il tuo cuore,  
eppure, così come sei, ha bisogno di te”.*

*Dio Buono e Amico degli uomini,*

*tu sei dentro di me ed io ti ho cercato fuori.*

*Tu sei con me ed io ero convinto che tu fossi lontano.*



*Tu mi hai chiamato ed il tuo grido ha forzato la mia sordità.*

*Tu hai brillato ed il tuo splendore ha vinto la mia cecità.*

*Tu mi hai teso la mano ed il tuo gesto ha sconfitto la mia paralisi.*

*Tu mi hai dato il tuo pane perché io abbia fame di te.*

*Tu mi hai toccato il cuore perché io arda del tuo amore.*

*Tu mi hai chiamato "amico" perché io sia in pace con te. Tu mi hai guardato perché io non abbia più paura di te.*

*Tu mi hai sollevato perché stia in piedi davanti e te.*

*È in piedi che posso guardarti in volto e dirti:  
Padre,*

*abbi pietà degli umili,*

*rialza coloro che sono caduti,*

*mostrati a coloro che sono nel bisogno,*

*libera i prigionieri,*

*riconduci gli esiliati,*

*rendi la dignità agli emigrati,*

*guarisci gli ammalati,*

*dai forza a coloro che si struggono,*

*consola coloro che non hanno coraggio,*

*riunisci i dispersi del tuo popolo,*

*sii la voce di coloro che non hanno voce,*

*eleva gli umili,*

*rivela al povero che ha un valore per te,*

*e che hai tracciato il suo nome sul palmo delle tue mani.*

*Tu solo, Padre, puoi darci tutto ciò  
e ancora molto di più. Amen.*

## **LA VIA CRUCIS**

Il 25 febbraio, durante la 9ª Apparizione, dopo che Bernadette ebbe scavato via il fango, bevuta l'acqua sporca, lavato il viso e mangiata l'erba, e dopo essere ritornata al suo posto abituale, una persona tra la folla rilevò: "È come se portasse tutte le pene del mondo". Strana,

stupefacente rassomiglianza con il Cristo, il Venerdì Santo, o ancora con la prefazione di Isaia sul Servitore di Dio. Infatti è là che comincia per Bernadette la via della Croce, "per i peccatori" come lei stessa spiegherà più tardi, il suo cammino da quel giorno. Ella aveva compreso che il solo cammino verso la felicità è quello della donazione di se stessi: accettare la sofferenza e la morte, per rendere la vita possibile agli altri. Siamo tutti peccatori e né la condanna né l'esclusione, né l'oblio, ma il perdono e la solidarietà fino in fondo, sono portatori di vita. Ella ha scoperto la sorgente della vita: Cristo ha donato la sua vita per il perdono dei peccati. Fino al suo ultimo giorno Bernadette percorrerà la strada della Croce: cercare di alleviare la sofferenza degli altri e accettare la propria malattia, in unione profonda con Cristo.

Anche voi potete fare la Via Crucis. Seguendo Cristo nel suo cammino, imparate a fare un passo in avanti: accettare la realtà della sofferenza, della persecuzione o della solitudine. Questo non per coltivare l'afflizione, ma per scoprire le radici del male: l'egoismo nei cuori e nella società che ancor oggi crocifigge Cristo. Insieme e con Cristo possiamo cominciare una riflessione sul male nel nostro mondo. Fare la Via Crucis a Lourdes ci conduce fino alla Pasqua. Che un "Alleluja" risuoni nei nostri cuori per questo Dio che nella Resurrezione del suo figlio non ci lasci in balia della morte, ma ci mostri il cammino del dono della vita come il solo cammino verso la vita eterna.

## **RIFLESSIONI E PISTE DI PREGHIERA**

- Come un'agnello condotto al mattatoio  
(Is. 52)

- I Vangeli della passione (Mt. 26.27; Mc. 14-15; Lc. 22-23; Gv. 18-19)

- I Vangeli della Resurrezione



- (Mt. 28; Mc. 16; Lc. 24; Gv. 20)  
- Portare la propria croce con Gesù (Mt. 16,24)  
- Resuscitare con lui (Ef. 6)  
- Attraverso il Battesimo siete già risorti (1 Cor.)  
- Tu hai le parole di vita eterna (Gv. 6,68)

### **I CENTRI DI ACCOGLIENZA**

Ogni anno decine di migliaia di malati vengono a Lourdes. Sono accolti in diversi centri. Arrivando davanti alle Basiliche, vi troverete l'Accueil Notre-Dame a destra dopo il ponte davanti alle Arcate.

Non lontano dai Santuari, nel viale Bernadette Soubirous, c'è l'Accueil Saint-Frai. Altri centri si trovano al di fuori di Lourdes, tra questi il Centro di dialisi a Bartrès e il Salus Infirmorum (centro di accoglienza italiano).

### **I MALATI**

Non lontano dall'entrata St. Michel si trovano parecchi padiglioni. Non sono nel recinto dei Santuari. Senza voler dare l'immagine completa della Chiesa vivente di oggi, ci invitano a fare un passo in più, nel nostro cammino di pellegrinaggio, all'ascolto del Messaggio di Lourdes.

È senza dubbio vero che una parte dei malati viene a Lourdes per domandare la guarigione del corpo. Migliaia di persone sono state guarite a Lourdes, anche se la Chiesa non ne riconosce che 66 come significative. Ma per la maggior parte, il pellegrinaggio è una visita alla sorgente, alla ricerca del coraggio necessario per sopportare la propria malattia, la propria solitudine, l'indifferenza. Noi tutti siamo feriti, noi tutti siamo peccatori. Così nasce ogni

giorno una grande solidarietà, là dove la nostra società rifiuta tutto ciò che non è ideale, bello, fresco e ricco. A Lourdes i malati trovano il posto a parità di dignità con tutti gli altri tra il Popolo di Dio. Essi ci ricordano che la vera vita non è nella felicità di questo mondo, ma nell'altro, nella nuova vita in Dio.

“Io non vi prometto di rendervi felice in questo mondo, ma nell'altro” aveva detto Maria a Bernadette durante la 3<sup>a</sup> Apparizione. I malati ci invitano, con la loro fiducia, a rivolgerci alla realtà di questo mondo e della vita e a rifiutare di falsare questa realtà.

Non deve stupirci allora, che siano i malati a darci coraggio, fiducia e forza per affrontare le difficoltà del nostro mondo, a causa delle loro dipendenze dagli altri, essi hanno spesso una fede più pura.

Vanno e vengono, pregano o piangono, tacciono o implorano. Sono loro il grande segno di Lourdes.

Un ragazzo che li ha visti ha scritto nel suo diario: «Sono certo che ciascuno a Lourdes riceve il suo miracolo: forse non è un braccio che torna a muoversi o una gamba amputata che rispunta; comunque è sempre un cuore che cambia»;

Un gran numero di volontari circondano i malati. Ogni anno circa tremila medici vengono gratuitamente a curarli. Migliaia d'altre persone passano le loro vacanze nei centri di accoglienza: a distribuire i pasti e aiutare a mangiare, ad assicurare il pernottamento, a spingere le sedie a rotelle...

È difficile precisare il numero dei giovani che imparano così a servire i loro fratelli nella Chiesa. Non è un miracolo permanente che i malati siano veramente a casa loro, qui a Lourdes, tra la folla?

## RIFLESSIONI E PISTE DI PREGHIERA

- La tua Fede ti ha salvata (Mc. 5,34)

- Il Sabato è per l'uomo. Dio vuole liberarci (Mc. 2,27)

- Va prima a riconciliarti con tuo fratello, poi ritorna... (Mt. 5,23-24)

## ESSERE CHIESA OGGI

Come Bernadette è divenuta testimone della Chiesa di tutti i tempi, a nostra volta dobbiamo riconoscere la nostra responsabilità per il mondo attraverso i padiglioni:

- missionario,
- degli handicappati e delle loro famiglie,
- dell'azione cattolica,
- dei giovani (M.E.J.) e della vita nascente,
- delle vocazioni,
- dell'ecumenismo,
- dei poveri nella nostra società (La Cité St. Pierre),
- della Pax Christi.

Numerose sono le possibilità per testimoniare la nostra Fede nella Chiesa. La tua diocesi, la tua parrocchia, la tua scuola o il tuo luogo di lavoro devono essere evangelizzati. Nessuno è di troppo per fare conoscere il Vangelo durante la propria vita.

Come tutto è cominciato con il sorriso tra due giovani fanciulle nella Grotta di Massabielle, ricorriamo a nostra volta al sorriso quando ci troviamo di fronte a questo mondo che soffre, che cerca la felicità, quando dobbiamo annunciare l'Amore di Dio nei confronti dei suoi figli.

I padiglioni all'esterno dei Santuari... poiché tutti dobbiamo partire da Lourdes, per costruire la Chiesa di Dio sulle strade del mondo.

## RIFLESSIONI E PISTE DI PREGHIERA

- Andate dunque, da tutte le nazioni fatte dei discepoli (Mt. 28,18)

- Esci per le strade... (Lc. 14,23)

# Rosario a ND di Lourdes

## MISTERI DELLA GIOIA: LUNEDÌ E SABATO

*Con Bernadette, noi ti preghiamo, o Maria,  
con la semplicità dei bambini.*

*Metti nel nostro animo  
lo spirito delle Beatitudini.  
Allora potremo fin da quaggiù,  
conoscere la gioia del Regno  
e cantare con te: Magnificat!*

### 1. L'annunciazione dell'Angelo a Maria

La Santa Vergine disse a Bernadette: “Volete avere la grazia di venire qui per quindici giorni?”

*Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.*

Dio di misericordia, soccorri la nostra debolezza e per intercessione di Maria, Madre Immacolata del Tuo Figlio, fa che risorgiamo dal peccato a vita nuova.

### 2. Visita di Maria Vergine a santa Elisabetta

Bernadette diceva: “Figliole amate la Santa Vergine! Se sapeste come è buona!”.

*Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.*

O Padre, risplenda sempre la vergine Chiesa, sposa del Cristo, per l'incontaminata fedeltà del patto del tuo amore, e sull'esempio di Maria, umile tua Serva, custodisca la purezza della fede, alimenti l'ardore della carità rinvivi la speranza nei beni futuri.

### 3. La nascita di Gesù

Bernadette diceva: “Non bisogna fermarsi alle creature, si deve andare direttamente a Dio”.

*Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.*

Padre santo, che nell'amore verso il tuo popolo



hai voluto che la Vergine richiamasse a Bernadette gli insegnamenti del Figlio, apri i nostri cuori al suo messaggio di preghiera e di penitenza, e donaci la grazia della vera conversione.

### 4. La presentazione di Gesù

Bernadette diceva: “Bisogna che l'uomo vecchio muoia. Ahimè! È ancora ben vivo”.

*Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.*

Padre santo, che per l'amore che nutri verso i tuoi figli, hai voluto che la Vergine confermasse la sua apparizione a Bernadette con strepitosi prodigi, accresci in noi la fiducia nel potente aiuto di Maria.

### 5. Il ritrovamento di Gesù nel tempio

Bernadette diceva: “Non saprei vivere un solo momento, senza trascorrerlo amando”.

*Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.*

O Padre, che nell'Immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito.

## MISTERI DELLA LUCE: GIOVEDÌ

*Guidaci, o Maria alle sorgenti della vera vita  
Fa di noi pellegrini in cammino  
dentro la tua Chiesa.  
sazia in noi, la fame dell'Eucaristia,  
il pane del cammino, il pane della vita.*

### 1. Il Battesimo di Gesù nel Giordano

Bernadette diceva: “Bisogna pregare per i peccatori. È una raccomandazione della Santa Vergine”.

*Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.*

Dio di misericordia, soccorri la nostra debolezza e per intercessione di Maria, Madre Immacolata del tuo Figlio, fa che risorgiamo dal peccato a vita nuova.

### 2. La manifestazione di Gesù alle nozze di Cana

La Santa Vergine disse a Bernadette: “Non vi prometto di farvi felice in questo mondo, ma nell'altro”.

*Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.*

O Padre, risplenda sempre la vergine Chiesa, sposa di Cristo, per l'incontaminata fedeltà al patto del tuo amore, e sull'esempio di Maria, umile tua serva, custodisca la purezza della fede, alimenti l'ardore della carità ravvivi la speranza nei beni futuri.

### 3. L'annuncio del regno e l'invito alla conversione

La Santa Vergine disse a Bernadette: “Preghe-  
rete per i peccatori. Bacerete la terra per i peccatori. Penitenza, penitenza, penitenza”.

*Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.*

Padre santo, che nell'amore verso il tuo popolo

hai voluto che la Vergine richiamasse a Bernadette gli insegnamenti del Figlio, apri i nostri cuori al suo messaggio di preghiera e di penitenza, e donaci la grazia della vera conversione.

### 4. La trasfigurazione di Gesù

La Santa Vergine disse a Bernadette: “Direte ai sacerdoti di far costruire qui una cappella. Andate a bere alla fontana e lavatevi in essa”.

*Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.*

Padre santo, che per l'amore che nutri verso i tuoi figli, hai voluto che la Vergine confermasse la sua apparizione a Bernadette con strepitosi prodigi, accresci in noi la fiducia nel potente aiuto di Maria.

### 5. L'istituzione dell'Eucaristia

Bernadette diceva: “Ho ricevuto tante grazie! E temo di non avervi corrisposto”.

*Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.*

O Padre, che nell'Immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito.

## MISTERI DEL DOLORE: MARTEDÌ E VENERDÌ

*Tu che sei l'Immacolata Concezione,  
vieni in aiuto a noi peccatori  
Donaci l'umiltà della conversione  
Il coraggio della penitenza.  
Insegnaci a pregare per tutti gli uomini.*

### 1. L'orazione e l'agonia di Gesù nell'orto

Bernadette diceva: "Che follia rifugiarsi in se stessi, quando Nostro Signore ci chiede la mano per inchiodarla. Ormai, più sarò crocifissa, più sarò felice".

*Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.*

Dio di misericordia soccorri la nostra debolezza e per intercessione di Maria Madre immacolata del tuo Figlio, fa che risorgiamo dal peccato a vita nuova.

### 2. La Flagellazione di Gesù

Bernadette diceva: "Offriamo le nostre sofferenze per i peccatori. Non Facciamo abbastanza sacrifici per loro. Bisogna mortificarsi di più".

*Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.*

O Padre, risplenda sempre la vergine Chiesa, sposa di Cristo, per l'incontaminata fedeltà al patto del tuo amore, e sull'esempio di Maria, Umile tua Serva, custodisca la purezza della fede, alimenti l'ardore della carità ravnivi la speranza nei beni futuri.

### 3. L'incoronazione di spine di Gesù

Bernadette aveva fatto un patto con Nostro Signore, di offrirla ogni giorno le sue sofferenze per la conversione di un peccatore.

*Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.*

Padre santo, che nell'amore verso il tuo popolo hai voluto che la Vergine chiamasse a Bernadette gli insegnamenti del tuo Figlio, apri i nostri cuori al suo messaggio di preghiera e di penitenza, e donaci la grazia della vera conversione.

### 4. La salita di Gesù al monte Calvario

Bernadette diceva: "Sono più felice io col crocifisso sul letto della mia sofferenza, che una regina sul suo trono".

*Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.*

Padre santo, che per l'amore che nutri verso i tuoi figli, hai voluto che la Vergine confermasse la sua apparizione a Bernadette con strepitosi prodigi, accresci in noi la fiducia del potente aiuto di Maria

### 5. La morte di Gesù in croce

Nel suo letto Bernadette a volte teneva le braccia in croce per unirsi alla passione di Nostro Signore.

*Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.*

O Padre, che nell'Immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di Lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito.

## MISTERI DELLA GLORIA: MERCOLEDÌ E DOMENICA

*In te, o Maria, lo Spirito Santo ha fatto grandi cose:  
nella sua potenza, ti ha portato presso il Padre,  
nella gloria del tuo Figlio, vivente in eterno.*

*Guarda con amore di madre  
le miserie del nostro corpo e del nostro cuore.  
Splendi come stella luminosa per tutti  
nel momento della morte.*

### 1. La resurrezione di Gesù

Bernadette diceva: "L'arma del sacrificio cadrà, ma quella della preghiera mi seguirà in cielo".

*Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.*

Dio di misericordia soccorri la nostra debolezza e per intercessione di Maria Madre immacolata



ta del tuo Figlio, fa che risorgiamo dal peccato a vita nuova.

## 2. L'Ascensione di Gesù

Bernadette diceva: “Dicono che ci sono stati dei santi che non sono andati dritti in cielo perché non l'avevano desiderato abbastanza. Certo, non sarà il mio caso”.

*Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.*

O Padre, risplenda sempre la vergine Chiesa, sposa di Cristo, per l'incontaminata fedeltà al patto del tuo amore, e sull'esempio di Maria, umile tua serva, custodisca la purezza della fede, alimenti l'ardore della carità ravnivi la speranza nei beni futuri.

## 3. La Discesa dello Spirito Santo

Bernadette diceva: “Lavoriamo per il cielo, tutto il resto non conta nulla. Facciamo tutto per meritare il cielo; offriamo i nostri lavori, le nostre sofferenze”.

*Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.*

Padre santo, che nell'amore verso il tuo popolo hai voluto che la Vergine richiamasse a Bernadette gli insegnamenti del tuo Figlio, apri i nostri cuori al suo messaggio di preghiera e di penitenza, e donaci la grazia della vera conversione.

## 4. L'Assunzione di Maria Vergine in Cielo

Bernadette diceva: “Si rappresenta sempre la Santa Vergine con uno sguardo severo, o almeno freddo e serio; la Santa Vergine è graziosa e sorridente”.

*Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.*

Padre santo, che per l'amore che nutri verso i tuoi figli, hai voluto che la Vergine confermasse

la sua apparizione a Bernadette con strepitosi prodigi, accresci in noi la fiducia del potente aiuto di Maria

## 5. L'Incoronazione in Cielo di Maria Santissima

La Santa Vergine stese le mani verso terra, alzò gli occhi verso il cielo e portando le mani al petto, disse a Bernadette: “Io sono l'Immacolata Concezione”.

*Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.*

O Padre, che nell'Immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di Lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito.



*Immagine collocata  
in una nicchia della  
Basilica San Pio X  
a Lourdes nel 2013,  
per iniziativa  
del Treno Scuola  
dell'Opera Pellegrinaggi  
Foulards Bianchi italiani.*

Dipinto di Silvio Crespi,  
collocato nella chiesa  
"Madonna del Prato"  
a Busto Arsizio.



# Lourdes

## Recita del Santo Rosario

Lettera aperta di Luciano Ferraris ai Foulards Bianchi

Vorrei caldamente raccomandare ai Foulards Bianchi di adoperarsi, con l'esempio prima, e poi con un caloroso invito ai Rovers e alle Scolte in servizio a Lourdes, di recitare il Santo Rosario con i malati. Mi permetto di ricordare che per gli "Hospitaliers" questo non è un invito; è un obbligo: la parola può anche non essere simpatica, ma è così... Nell'accompagnare i malati dagli Ospedali alla Grotta, alle Piscine e viceversa, il Rover e la Scolta devono far proprio l'impegno personale della recita del Rosario. Direi che in quel momento non è necessario dire i Misteri; basta recitare il Padre Nostro e le dieci Ave Maria. Siamo Scouts Cattolici e ci teniamo ad esserlo. Lasciamo perciò da parte quel poco di rispetto umano che ancora mina la bellezza e la spontaneità del nostro servizio - che è bellissimo in quanto è "cristiano". I malati rispondono sempre al nostro Rosario, perché a Lourdes sono venuti essenzialmente per pregare, perché vogliono essere vicini a Notre-Dame. La Madonna li ha chiamati a Lourdes per pregare e con la preghiera si sentono ad essa più vicini. Non serve perciò raccontare loro i fatti nostri, del tempo, del vitto, ... Non sono venuti a Lourdes per sentire queste cose: sono venuti a Lourdes per pregare. Qualcuno dei nostri giovani può essere un po' imbarazzato all'inizio, ma è tutto semplice. Al mattino, ad esempio, con un sorriso sulle labbra nell'accettare un richot, nel sistemare meglio le coperte, si può domandare al malato se ha passato bene la notte, e concludere dicendogli: "Vuol dire il Rosario con me?" ed iniziare così la strada della loro speranza e della nostra fede. Nelle Piscine, se non si prega, vuol dire che non si ha spiritualità, che non si sa creare un "clima", che non si sa dare al malato il conforto della preghiera: una preghiera che affratella, che accomuna, che rende meno difficile il momento. Nei minuti di sosta, in attesa della partenza, o all'Esplanade, o nei cortili degli Ospedali, talvolta i nostri cari malati sono disposti ordinatamente; ma pochi si curano di loro se non con le solite frasi di compagnia. Proponiamo invece di recitare con loro il Rosario - badate bene, senza esagerare. Porteremo forse una carrozzella di meno, ma faremo un servizio più prezioso. Troverete forse cento persone disposte a portare carrozzelle, ma pochi a far pregare i malati in quel momento. Ci sarebbe ancora molto da dire, ma non mi voglio dilungare. Ho paura di avervi già annoiato. Vi prego, carissimi Foulards Bianchi: pensateci bene, e soprattutto ... passate "all'azione".



*Luciano*

PS: Jacques Astruc una volta mi disse che noi Foulards Bianchi dobbiamo, con il nostro esemplare servizio e il nostro sorriso - sì, proprio il nostro sorriso - aprire la strada e invogliare i giovani e anche i non giovani affinché trovino nel servizio a Notre Dame de Lourdes il loro servizio di uomini coscienti del messaggio di Baden Powell.

*Da Foulard Bianco n. 13 dicembre 1964*

### **Riscoprire il Rosario**

Molti Scouts usano la "Coroncina Basca" come ferma-foulard. Trasformandola da strumento di preghiera a "elemento decorativo". Se ne può regalare una ad ogni ragazzo/a e insegnare come si usa per recitare il Rosario, che non è banale ripetizioni di formule, ma strumento di meditazione sulla vita di Gesù e Maria e sugli elementi fondamentali della fede, adatto a tutti.

# Rosario meditato alla Madonna degli Scouts

**1° Mistero...** La strada è tanto lunga...: Decina centrata sul nostro cammino di uomini, di capi scouts, di cristiani. Del freddo che ci prende quando il nostro rapporto con Dio si riduce a un rapporto di parole vuote e lo sentiamo lontano, non incarnato nella nostra quotidianità. La nostra fedeltà alla promessa.

## SORPRESO

Non potremo mai definire cosa sia la preghiera.

Non ci bastano le parole. Nessun santo c'è riuscito.

La preghiera va talmente al di là di tutte le definizioni da lasciare sempre spazio al suo mistero.

### **Sì, pregare è un mistero**

Pregare è comunicare col mistero di Dio.

Provateci, e vedrete che con tutta l'abilità non riuscirete a contenere nelle vostre parole la vostra esperienza di preghiera.

Ma una cosa che riuscirete certamente a definire è che è un rapporto tra due Persone.

### **Quando pregate vi sentirete davanti ad un Altro.**

Può darsi che l'Altro, tu lo senta dentro.

Può darsi che l'Altro, tu lo senta fuori.

Può darsi che tu ti senta avvolto.

Può darsi che tu lo senta lontano lontano.

Può darsi che tu lo senta come Silenzioso, come Assenza, come Aridità, come Oscurità o come Luce o come Gaudio o come Pienezza o come Rimprovero.

### **Non c'è limite all'esperienza di Dio in noi.**

Lui è la novità ed ho l'impressione che non si ripeta mai nel modo di avvicinarsi a noi.

Quando l'ho atteso sotto un olivo è venuto sotto una quercia;

quando l'ho atteso in chiesa è venuto in città;

quando l'ho cercato nelle gioie è venuto nel pianto;

quando non l'attendevo più l'ho trovato davanti a me ad aspettarmi.

Dio mi ha sempre sorpreso **e il suo tempo non è mai stato il mio.**

(Ogni giorno un pensiero - carlo Carretto)

Padre Nostro, Decina di Ave Maria, Gloria

Gesù perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno, porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua misericordia.

Lodato sempre sia il Santissimo nome di Gesù, Giuseppe e Maria

*1ª strofa:*

*Madonna degli Scouts, ascolta t'invochiam,  
concedi un forte cuore a noi che ora partiam!  
La strada è tanto lunga e il freddo già ci assal,  
respingi tu Regina lo spirito del mal*

*E il ritmo dei passi ci accompagnerà, là verso gli orizzonti lontani si va (2 volte)*

**2° Mistero...** Nel volto di chi soffre facci trovar Gesù... La nostra capacità di riconoscere negli altri i tratti, i lineamenti di Gesù, che sono poi i tratti grazie ai quali il Padre ci riconosce come suoi figli...

Il nostro sapere farci prossimi agli altri (in senso materiale - ai vicini e ai lontani - in senso di conforto, in senso di testimonianza).

## BEATA SOFFERENZA

Caro amico,

il vero deserto nella vita di ogni uomo è il tempo della sofferenza. Non è facile per nessun capire, sulla propria pelle, il perché della sofferenza e accettarla. Eppure, ci sono uomini e donne che vivono con dignità, nella solitudine, la loro sofferenza, senza maledire la loro con-

dizione: sono malati, handicappati, persone sole. C'è un mare di sofferenza che nessuno conosce e che proviene dalle carceri di tutto il mondo, dove uomini, probabilmente colpevoli solo di pensarla diversamente dal potere di turno, sono imprigionati, perseguitati, torturati con le tecniche più raffinate; eppure, restano saldi nella fede, fermi nelle loro idee. **C'è il grido soffocato di milioni di bimbi non nati, nel mondo dei ricchi, e di milioni di bimbi morti di fame, nell'emisfero dei poveri:** il grido sommesso di una sofferenza ancora inconsapevole, ma ugualmente grande. Uomini, donne e bambini sofferenti sono i figli prediletti della Chiesa che in essi ritrova le sofferenze estreme di Gesù. ... Ancora una volta, una realtà della vita come la sofferenza mi ha rafforzato nel pensiero che non si possono distinguere a priori persone credenti da persone non credenti. Quando, per diverse strade, donne e uomini hanno incrociato la sofferenza, hanno dimostrato che credevano sul serio in qualcosa. La loro sofferenza ne è stata la prova. ... Se la vita ha un senso, ancor più l'avrà la componente essenziale della vita, la più costante e misteriosa: la sofferenza. Perché il dolore, perché il soffrire? Ci capisco poco. Perché milioni di persone muoiono di fame? Perché milioni di bambini non nascono? E perché Gesù, il Figlio di Dio, si è fatto mettere in croce per i nostri peccati? Forse il senso di tutto è che ci dobbiamo accettare come creature che non possono comprendere i misteri del loro Creatore. Solo amando assiduamente, solo **fasciando tutte le piaghe che posso fasciare, solo asciugando tutte le lacrime che incontro**, solo evitando tutte le sofferenze che dipendono da me, senza calcoli, ma in pienezza di amore, solo allora forse potrò capire e osare ringraziare per la sofferenza di tanti fratelli, per la morte, per risurrezione di Gesù.



Siamo immersi in un'ecologia di Dio, dove tutto concorre al bene comune; anche la mia, la tua sofferenza, se non è maledetta, sarà investita in questa ecologia della fede e porterà frutto. La Chiesa che sogno, raccoglie e fa sue le urla di dolore e di angoscia che, giorno e notte, escono dalle mura del carcere. La credibilità di quanti lavorano per lo sviluppo dei paesi lontani, per la pace tra i popoli **passa attraverso l'impegno per asciugare le lacrime dei fratelli vicini**

(Il Sogno di Dio - Ernesto Olivero)

Padre Nostro, Decina di Ave Maria, Gloria  
 Gesù perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno, porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua misericordia.

Lodato sempre sia il Santissimo nome di Gesù, Giuseppe e Maria

2<sup>a</sup> strofa:

*E lungo quella strada, non ci lasciare tu,  
 nel volto di chi soffre facci trovar Gesù,*

*allor ci fermeremo le piaghe a medicar  
e il pianto di chi è solo sapremo consolar*

*E il ritmo dei passi...*

**3° Mistero...** Forse fuor della pista la gioia cercherà... La decina può farci pensare e pregare per tutti coloro che hanno fatto e faranno altre scelte (e per la nostra capacità di rimanere, se ne vale la pena, anche senza l'amico/a migliore) e per tutti coloro che hanno scelto la strada del piacere anziché della gioia, perché solo grazie alla nostra preghiera Maria li può prendere per mano ed aiutare. E in questa decina credo ci rientri anche il pensiero per coloro che hanno lasciato a causa nostra.

### NELLE SUE MANI

Siamo in due. Lui è il Re, io suo suddito e insieme facciamo, sviluppiamo il Regno. Ma siamo in due.

E Lui è più importante, devo convenirne. Sembra una sciocchezza dire questo ma la realtà è che gli uomini si credono più importanti di Dio, si sentono al centro delle cose e degli avvenimenti.

Sono pochissimi quelli che mettono **Dio al centro** e che hanno **l'occhio della fede fisso in Lui**.

Per aiutarci ad arrivare lì, la realtà ci offre come mezzo la povertà, la debolezza, il peccato; ma siamo talmente bagnati di orgoglio che i più credono solo quando sono ridotti a pezzettini.

Non per nulla l'umiltà è la regina delle virtù ed è solo attraverso essa che ci avviciniamo a Dio.

Un passo enorme di questo avvicinamento lo facciamo il giorno in cui sperimentiamo nella fede che la nostra storia non è fatta solo da noi. La facciamo con Lui.

E Lui è il primo e noi i secondi, semmai. La mia vocazione è nelle sue mani, prima di essere nelle mie.

Il mio futuro è in Lui.

**Ognuno ha la sua strada ed è la più bella se offerta da Dio.** Il volerne un'altra è da stolto, ed è sofferenza inutile insistere sulle cose che non esistono o su sentieri che non sono fatti per noi.

**Accettare il regno dei cieli in noi significa accettare la nostra vocazione, che Dio ci prepara attraverso il reale in cui siamo immersi.**

Ma Dio mi precede.

(Ogni giorno un pensiero - Carlo Carretto)

Padre Nostro, Decina di Ave Maria, Gloria

Gesù perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno, porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua misericordia.

Lodato sempre sia il Santissimo nome di Gesù, Giuseppe e Maria.

*3ª strofa:*

*Forse lungo il cammino, qualcuno s'arresterà*

*Forse fuor della pista la gioia cercherà.*

*Allora Madre nostra non lo dimenticare,  
ma prendilo per mano e sappilo aiutar*

*E il ritmo dei passi...*

**4° Mistero...** La croce apparirà...: La decina la recitiamo per i nostri cari (capi scouts morti, per gli scouts/guide che hanno perso la vita nelle attività, persone di altre realtà, persone del quartiere e, per i nostri familiari che non sono più con noi. E si potrebbe pregare per la nostra capacità di accettare e vivere il mistero del Dio crocifisso.

## IL TEMPO DEL CHICCO DI GRANO

Il cammino dell'uomo non si compie solo su questa terra, come molti pensano.

E lo pensano al punto di porre il cimitero come il termine assoluto della marcia e la fine di tutto. Questo è l'errore fondamentale.

E dire che il cimitero non è altro che un armadio dove deponiamo il primo, e non il più importante, segno della nostra esistenza, come si depone un vestito vecchio.

La morte - dal momento che siamo eterni - non esiste se non come segno.

Esiste quel brutto armadio che ha il compito di avvertirci di cose importanti, di farci pensare un po' e farci riprendere una marcia che va oltre, ben oltre.

Insomma, la vita terrena è solo un primo breve tratto del cammino da compiere, e molto, molto incompleto.

**È il tempo del chicco di grano che muore nella terra, è lo spazio di un giorno, oltre il quale ci sono i mille anni di Dio.**

Però è molto importante, perché in Dio tutto è importante. Terminata la vita terrena, incomincia un altro periodo che ha altra forma, altri segni, ma che non è più eterna della prima, perché anche la prima era eterna, dato che il suo valore è rapportato da quella luce che riveste la sostanza dell'uomo e che Dio gli ha dato fin dal principio, quando veniva concepito. Ti direi che la vita eterna, quella vera, è la stessa conoscenza di Dio, che aumenta durante il tuo cammino ma non cambia la natura delle cose.

È conoscenza prima della morte terrena ed è conoscenza dopo di essa, anche se si colloca in una diversa realtà.

(Carlo Carretto - Ogni giorno un pensiero)

Padre Nostro, Decina di Ave Maria, Gloria

Gesù perdona le nostre colpe, preservaci dal

fuoco dell'inferno, porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua misericordia.

Lodato sempre sia il Santissimo nome di Gesù, Giuseppe e Maria

*4ª strofa:*

*Lungo la strada bianca la croce apparirà,  
è croce che ricorda chi ci ha lasciato già.  
Pur tu sotto una croce Maria restasti un dì,  
per loro ti preghiamo sommestamente qui.  
È il ritmo dei passi...*

**5° Mistero...** Or sulla strada andiamo cantando esplorator...: È il mistero che possiamo far coincidere con il mistero della Risurrezione della gioia pasquale

## IO HO VINTO IL MONDO

Gesù, il primogenito il Figlio

Il primo risorto dai morti.

È lui che, essendo passato vittorioso nel mondo, e aver pagato il prezzo della vittoria, si rivolge a noi dicendoci: "Non temere. Io ho vinto il mondo" (Gv. 16,33).

Ciò che è capitato nella notte della Risurrezione d'ora innanzi ci riguarda personalmente.

È stato il vero passaggio di tutta l'umanità nel Cristo, capo del Corpo che è la Chiesa e principio di tutti i salvati.

Ciò significa che Dio è Dio, che la vita continua, e che c'è una spiegazione a tutte le cose, anche le più incomprensibili o apparentemente scandalose.

Significa che l'uomo è eterno e che la morte che gli ha fatto prima tanta paura, dominando dolorosamente la sua esistenza, ora è lì spiegata, compresa, capita, vinta.

Adesso posso ridere, ridere anche della mia paura di prima.

Ora che ho visto il Cristo risorto posso affrontare la mia morte con sicurezza.

Anch'io risorgerò. "Io sono il tuo Dio" dice il Signore.

Ed essere Dio, il mio Dio, significa che mi è padre, che è la radice del mio essere, che è Signore del cielo e della terra, che è l'Assoluto, che è il Salvatore, che è il mio fine, il mio Tutto.

Se Dio è il mio Dio non ho più paura di nulla.

Mi affido a Lui.

Mi lascio fare da Lui.

Padre mio, mi abbandono a Te.

Fa di me ciò che Ti piace.

Qualunque cosa tu faccia di me Ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto, perché la Tua volontà si compia in me e in tutte le Tue creature.

Non desidero nient'altro mio Dio.

(Carlo Carretto - ogni giorno un pensiero)

Padre Nostro, Decina di Ave Maria, Gloria

Gesù perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno, porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua misericordia.

Lodato sempre sia il Santissimo nome di Gesù, Giuseppe e Maria.

*5ª strofa:*

*Or sulla strada andiamo cantando Esploratore,  
la strada della vita: uniamo i nostri cuor!*

*Unisci Maria, guidandoci lassù alla casa del  
Padre nel gaudio di Gesù*

*E il ritmo dei passi...*

SALVE REGINA

LITANIE A "RUOTA LIBERA"

Ciascuno di noi, non appena gli viene in mente un appellativo che sente di attribuire alla Madonna, lo dice e si risponde prega per noi

PREGHIERE SPONTANEE









# Le Village des Jeunes (Il villaggio dei giovani)

Il Campo dei Giovani o Village des Jeunes fa parte dei Santuari di Lourdes, ed accoglie scouts (comunità e singoli) e giovani che desiderano vivere a Lourdes un'esperienza di servizio, di riflessione e d'incontro con il mistero che la Vergine ha affidato a Bernadette.

Fondatore del Campo dei Giovani fu Jacques Astruc che insieme a Padre Pierrè Jouandet - entrambi capi degli Scouts de France - riorganizzarono il Clan des Hospitaliers Notre-Dame, fondato nel 1926, e diressero per diversi anni il campo, accogliendo gruppi di Scouts provenienti da ogni paese facendo loro vivere l'esperienza del servizio scout a Lourdes.

Il campo è dotato di ampi spazi verdi (15 ettari) dove è possibile campeggiare con le proprie tende (100 posti circa) e di camerate da 6,12,20 posti, di box per circa 250 posti. Le camerate, distinte per i due sessi sono dotate di bagni e docce.

Una cucina provvista di fornelli a gas è a disposizione di coloro che desiderano preparare personalmente i pasti, che possono, poi, essere consumati nel vicino refettorio.

Il Campo non fornisce gli utensili da cucina. Su prenotazione è anche possibile mangiare al Self-Service del Campo.

Inoltre sono a disposizione per gli incontri:

- Sala Siloe e Sala delle feste (da 100 a 200 posti)
- Tenda dell'Incontro (luogo di preghiera, e di raccoglimento)
- Cappella di Nostra Signora del Monte Carmelo (un luogo di preghiera, raccoglimento e di celebrazione).
- Monte delle Beatitudini (un anfiteatro all'aperto - luogo di deserto personale).
- L'Edicola mariana di Nôtre Dame de l'Accueil, ai piedi della quale sono state poste tre pietre che ricordano la memoria di tre Foulards Blancs testimoni del Vangelo: Jacques Astruc, Luciano Ferraris e Don Giuseppe Diana (Assistente Nazionale della Comunità Italiana F.B. e dell'Opera Pellegrinaggi F.B., barbaramente assassinato dalla camorra a Casal di Principe).



don Giuseppe Diana

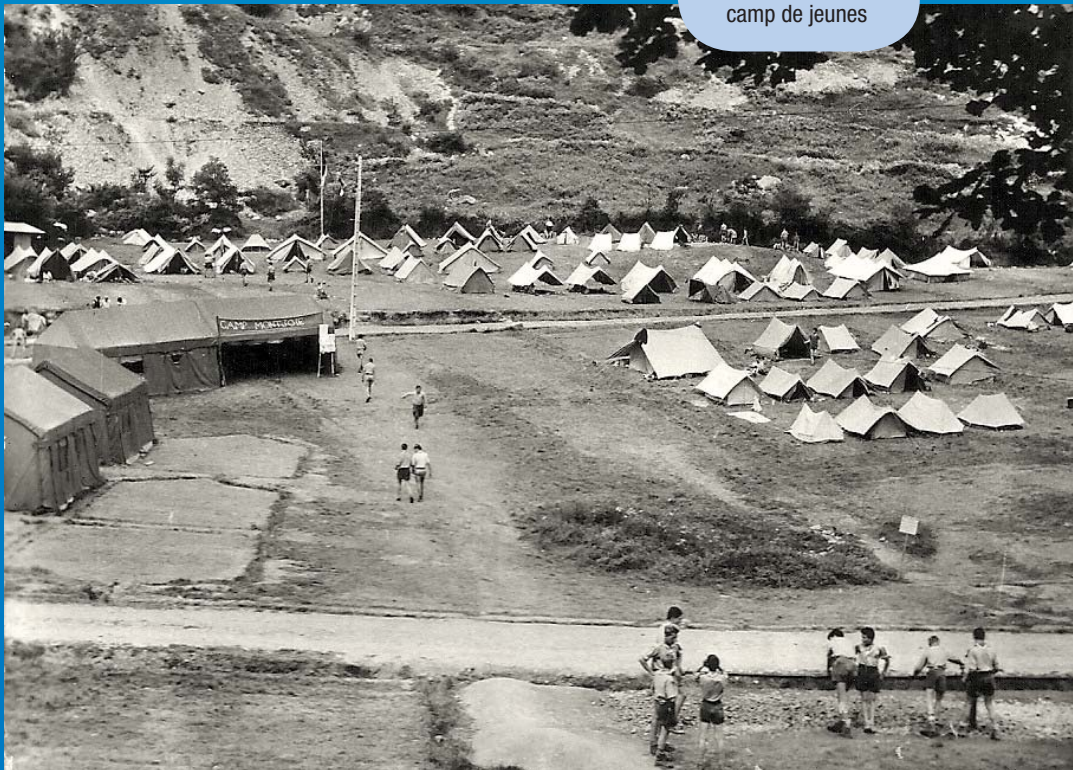
Se il chicco di grano cadendo nella terra non muore, non produce frutto

Gv. 12,24

Lourdes 19 agosto 1927



Lourdes 1967  
camp de jeunes





Lourdes 1937 - camp de jeunes



\* Un "posto per il fuoco di Bivacco" per le serate di festa.

Per l'utilizzo di tutte le strutture (campo, dormitori e cucina) è necessaria la prenotazione, almeno 60 giorni prima dell'arrivo a Lourdes.

Il Villaggio dei Giovani propone un'esperienza di vita comunitaria tra i giovani che accettano questa esperienza ed insieme all'Equipe dei volontari del Service Jeunes, si possono vivere attività quali-il servizio agli ammalati negli accueils, alle piscine, alla distribuzione dei pasti, e all'animazione durante le liturgie e le celebrazioni. Servizi questi da svolgere con umiltà, gentilezza, rispetto verso i malati, disponibilità e puntualità assoluta.

L'Equipe Accueil è disponibile in permanenza per ogni informazione e suggerimento.

L'Equipe Animation ha il compito di organizzare la vita comune al Villaggio e di aiutarvi ad approfittare delle iniziative per i giovani a Lourdes (è utile consultare il programma settimanale ed informarsi al Forum Informations sulle varie proposte, anche di servizio fin dall'arrivo).

Il Villaggio dei Giovani è aperto da Pasqua a Settembre.

Tabella orari del Villaggio dei Giovani.

Accesso al Villaggio dalle ore 6,00 alle 23,00  
Bureau Accoglienza dalle ore 7,00 alle 21,00  
Utilizzo Cucina dalle ore 6,30 alle 23,00  
Utilizzo locali docce dalle ore 6,30 alle 23,00

Dopo le ore 23,00 è necessario osservare il massimo silenzio per permettere a chi lo desidera di riposare.

Avvertenze:

- \* Non si può fumare nelle camerate o nei box
- \* Al Villaggio non si possono consumare bevande alcoliche.
- \* Non si può cucinare o fare le docce dopo le 23,00.

Partenza: entro le 9 del mattino deve essere lasciato libero e pulito ogni luogo e riconsegnate le chiavi al Bureau del Villaggio.

Eventuali danni dovranno essere rimborsati direttamente al Bureau del Villaggio.

#### INDIRIZZI UTILI

Per prenotazioni e per la richiesta dei moduli d'iscrizione è necessario rivolgersi direttamente a:

#### VILLAGE DES JEUNES

Rue Mgr.Rodhain

65108 Lourdes Cedex (France)

Tel. 0033562427995 - Fax 033562427998 -

E-mail: [village.jeunes@lourdes-france.com](mailto:village.jeunes@lourdes-france.com)

Sito internet : <http://www.lourdes-france.com>

Animazione del Village

Tel. 0033562427995

Animazione del Servizio Giovani

Tel. 0033562427838 Fax 0033562428953

Forum Informations : aperto tutti i giorni dalle 9,00 alle 12,00 e dalle 14,00 alle 18,00

Tel.0033562427878 - Fax 0033562428954

Presso il Forum Information si trova l'ufficio dell'Assistente Ecclesiastico del Villaggio dei Giovani

(Tel. 0033562942543

Fax. 0033562427820)

### SERVIZIO GIOVANI

(presso il Forum Information):

Sanctuaires Nôtre - Dame 65108 LOURDES Cedex (France)

Tel. (33) 05.62.42.78.38 Fax (33) 05.62.42.89.53

e-mail: [sjeunes@lourdes-france.com](mailto:sjeunes@lourdes-france.com)

### VILLAGGIO DEI GIOVANI

Rue Monseigneur Rodhain 65108 LOURDES Cedex (France)

Tel. (33) 05.62.42.79.95 Fax 05.62.42.79.98

e-mail: [village\\_jeunes@lourdes-france.com](mailto:village_jeunes@lourdes-france.com)

### OSPITALITÀ NÔTRE-DAME DE LOURDES

Sanctuaires Nôtre - Dame 65108 LOURDES Cedex (France)

Tel. (33) 05.62.42.80.80 Fax (33) 05.62.42.80.81

Per informazioni in genere:

FORUM INFORMATION

Tel. (33) 05.62.42.78.78 Fax (33) 05.62.42.89.54

e-mail: [saccueil@lourdes-france.com](mailto:saccueil@lourdes-france.com)



“La felicità più vera nasce nel fare qualcosa per rendere felice il prossimo...”

Baden Powell





# Intorno a Lourdes: 1- in route verso Bartrès

Questo itinerario è stato pensato come proposta comunitaria da farsi a gruppi di Foulards Blancs (Novizi o Titolari) od a Clans e Fuochi. Il tragitto spirituale comincia a Lourdes con un segno proprio di questa realtà: l'acqua e con l'invito a compiere due gesti essenziali perché l'itinerario divenga esperienza di crescita spirituale: la purificazione (in spirito di umiltà) ed il rinnovo delle promesse battesimali (riaffermare la consapevolezza della propria fede).

Si prosegue con una preghiera: proiezione del messaggio a Bernadette nella nostra vita.

Sono poi proposti tre momenti di riflessione lungo il percorso: la strada è elemento insostituibile di questa esperienza.

Seguono due momenti forti: alla Bergerie e alla Chiesa parrocchiale, che concludono l'itinerario. Volendo, si può prolungarlo ulteriormente inserendo la strada del ritorno da

percorrere come deserto e con altre tappe per le quali occorre dare ulteriori stimoli di riflessioni e preghiera per terminare a Lourdes con un momento conclusivo.

L'esperienza può essere fatta sia di giorno che alla sera. Può durare mezza giornata o una intera giornata. Nel secondo caso si può inserire: la visita al cimitero 'tomba di Maria Languès), alla CASA BURG (fattoria della nutrice di Maria Languès) e alla Chiesa Parrocchiale (molto interessante e suggestiva), alla Pastourelle (Casa di accoglienza del Santuario di Lourdes) residenza della Fraternità delle Missionarie francescane di Maria, sempre disponibile verso i pellegrini.

Alla fantasia e alla passione dei Capi è affidata la personalizzazione per il proprio gruppo.

In appendice troverete pagine su Bartrès, tratte da pubblicazioni autorevoli che possono favorire le scelte di animazione e di integrazione.

Buona strada.  
Enrico Dalmastrì



## AL VILLAGGIO DI BARTRÈS (3 KM)

Imbocca la strada per Tarbes, lungo la Avenue A. Marqui, dopo il passaggio sotto la ferrovia, si infila l'Avenue Commandant Romain, a sinistra del Ponte, qui si imbocca la strada per Bartrès. Prima di entrare nel pittoresco villaggio, è raccomandabile salire, a destra, sul piccolo Belvedere segnato da una croce in cemento: c'è una bellissima visione sui Pirenei e la piana di Tarbes. Da visitare è la Bergerie, con l'oratorio, che ricorda la permanenza di Bernadette e l'umile suo lavoro di contadinella, nella cura delle pecore. Nel villaggio poi, la chiesa e la casa di Bernadette.

## PREGHIERA INTRODUTTIVA

### “... QUI SI COSTRUISCA UNA CAPPELLA”

MARIA A BERNADETTE

*Con i mattoni delle nostre vite  
costruiamo una cappella  
Il suo coro sarà orientato verso l'avvenire  
e le sue finestre saranno aperte sul mondo.  
All'interno  
conterrà una Parola  
e un pane sarà condiviso.  
Tutti udranno,  
ciascuno sarà nutrito.  
Ogni viso avrà un nome  
ogni sorriso sarà una promessa.  
Le porte apriranno passaggi  
verso un quotidiano pieno di gioia  
ai colori dell'aurora.  
... E di questa Cappella  
Dio farà la sua CHIESA*

### LA “VIA DELL'ACQUA”

Sulla riva destra del Gave, ci sono nove fontane alimentate dalla sorgente della Grotta. Le fontanelle hanno dei nomi biblici che si riferiscono alla Madonna:

1. Bersabea (Gen 21,25-34):  
Santa Maria dell'Alleanza
2. Cippora (Es 2,16-22):  
Santa Maria dell'Accoglienza
3. Meriba (es 17,1-7):  
Santa Maria del sacrificio
4. Engaddi (Ct 1,13-14):  
Madonna della Gioia
5. Gihon (Sir 24,23-24):  
Madonna della Sapienza
6. Nazareth (Lc 2,51-52):  
Santa Maria delle Beatitudini
7. Pozzo di Giacobbe (Gv 4,1-26):  
Madonna dell'Acqua viva

8. Betsaida (Gv 5,1-18):  
Santa Maria della Salvezza
9. Siloe (Gv 9,1-41):  
Madonna della Luce

Sia gruppi che pellegrini isolati possono compiere il gesto di lavarsi il viso, talvolta durante una celebrazione.

È aperto tutti i giorni dalle ore 6 alle 24.

## 1 - LITURGIA DELL'ACQUA (PURIFICAZIONE)

### “RINASCERE IN CRISTO”

### “VENITE ALLA FONTANA A BERE E A LAVARVI”

(La Vergine a Bernadette, il 25 febbraio 1858)

### LOURDES: L'ACQUA DELLA GROTTA

La Vergine, a Lourdes, ricorda a noi cristiani, per mezzo di Bernadette, alcune grandi linee del Messaggio Evangelico:

- la preghiera che ci unisce a Dio
- la penitenza che ci unisce alla Passione di Cristo
- l'esistenza di un altro mondo, nel quale conosceremo la vera vita
- la vita nella Chiesa: un popolo in cammino verso la LUCE

In questo luogo, Maria ha fatto scoprire a Bernadette una sorgente, dicendole: “*Andate alla fontana a bere e a lavarvi*” La Vergine ci invita a riscoprire il messaggio evangelico:

*“Chi ha sete, venga a me e beva:  
chi crede in me, vivrà!” (Gv 3,37)*

Bere l'acqua della sorgente della Grotta significa:

- manifestare che crediamo DIO solo capace di appagare la nostra sete di felicità
- volersi preparare ad una vita più fraterna
- chiedere la forza nel momento della prova

**RACCOMANDAZIONE PER  
QUANDO FARETE UN BAGNO  
IN PISCINA:**

Quando ci bagnamo:

- togliersi i vestiti per immergersi nell'acqua, ricordandosi del Cristo Gesù che è stato spogliato al momento della passione, è fare un gesto di verità e di fiducia in Dio: "Eccoci, Signore, così come siamo, poveri e nudi davanti a Te".
- accettare di essere aiutati da altri fratelli e sorelle per scendere nelle piscine è anche domandare loro di pregare con noi.
- farsi servire a volte costa più che servire.

Lavarci nell'acqua della Grotta significa:

- affermare la nostra fede, la nostra speranza, mediante la nostra risposta alla chiamata della Vergine;
- desiderare di essere purificati dai nostri peccati e chiedere di essere liberati da ogni sorta di male;
- ricordare il nostro battesimo.

*Assieme o per Clan-da vedersi sul posto.*

**2 - RINNOVO DELLE PROMESSE  
BATTESIMALI - IMPEGNO**

*Fratelli carissimi, per mezzo del battesimo siamo divenuti partecipi del mistero pasquale di Cristo, siamo stati sepolti insieme con lui nella morte, per risorgere con lui a vita nuova.*

*Ora, in questo giorno dedicato alla penitenza e alla riconciliazione con Dio, rinnoviamo le promesse del nostro battesimo, con le quali un giorno abbiamo rinunciato a satana, alle sue opere e ci siamo impegnati a servire fedelmente Dio nella santa Chiesa cattolica.*

Sac.: Rinunziate al peccato,  
per vivere nella libertà dei figli di Dio?

Ass.: Rinunzio.

Sac.: Rinunziate alle seduzioni del male,  
per non lasciarvi dominare dal peccato?

Ass.: Rinunzio.

Sac.: Rinunziate a satana, origine e causa di  
ogni peccato?

Ass.: Rinunzio.

Sac.: Credete in Dio, Padre onnipotente  
creatore del cielo e della terra?

Ass.: Credo.

Sac.: Credete in Gesù Cristo, suo unico  
Figlio, nostro Signore, che nacque da  
Maria Vergine, morì e fu sepolto,  
è risuscitato dai morti e siede alla  
destra del Padre?

Ass.: Credo

Sac.: Credete nello Spirito Santo, la Santa  
Chiesa cattolica, la comunione dei  
santi, la remissione dei peccati,  
la risurrezione della carne e la vita eterna?

Ass.: Credo.

Preghiamo

Dio onnipotente, Padre del Signore nostro  
Gesù Cristo, che ci ha fatto rinascere dall'acqua  
e dallo Spirito Santo, rinnovi in noi la sua  
grazia, ci liberi ancora da ogni peccato e ci  
custodisca in Cristo Gesù, nostro Signore.

Ass.: Amen.

E ora diciamo insieme la preghiera che ci è  
stata consegnata nel battesimo:

Padre nostro...

Sac.: Dio onnipotente, che nel battesimo vi  
ha rigenerati a nuova vita nell'acqua e nello  
Spirito Santo, vi purifichi ancora da ogni  
male e vi riconduca alla piena comunione  
con sè e con la sua Chiesa.

Questo giorno trascorrerà per voi in preghiera  
e penitenza, affinché possiate accostarvi  
con serena fiducia e con frutto al sacramento  
della riconciliazione.

Mentre i vostri fratelli, i santi gioiscono per  
il vostro ritorno alla grazia, il Padre vi mostri

il suo volto misericordioso e accogliente e Cristo vi tenda fraternamente la mano per accompagnarvi al banchetto della vita. Egli apra per voi le porte della misericordia: perdoni i vostri peccati e vi conduca alla vita eterna.

*Ass.:* Amen.

*Sac.:* E su tutti voi scenda la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo

*Ass.:* Amen

*Sac.:* Andate in pace

*Ass.:* Rendiamo grazie a Dio.

Dopo il rinnovo delle promesse (IMPEGNO) si passa alle fasi 3/4

Lancio in comune (se possibile) o per Clan. Esecuzione comunque per Clan.

### 3 - 4 - STRADA - RIFLESSIONI: IN ROUTE VERSO BARTRÈS

Il piccolo villaggio di Bartrès, a circa 3-4 km, da Lourdes ha accolto Bernadette due volte: quando aveva due anni nel 1884 e all'età di 13, nel 1857.

Poche cose sono cambiate da allora e possiamo ritrovare i luoghi ove essa ha vissuto:

- la casa Burg, fattoria della nutrice Maria Languès
- la Chiesa Parrocchiale ove andava a messa
- la "BEGERIE" ove custodiva le pecore;

Partire in "ROUTE VERSO BARTRÈS", facendo tre soste-riflessioni per strada e due momenti forti a Bartrès: alla Bergerie e alla Chiesa Parrocchiale.

**Partenza:** Dal Salus-scale che consentono di giungere vicino al passaggio a livello a destra:

**1<sup>a</sup> sosta - Primo soggiorno di Bernadette**

### a Bartrès

Alla curva del bivio strada per Bartrès:

### 2<sup>a</sup> sosta - Secondo soggiorno di Bernadette a Bartrès

Al pilastrino - altario al bivio per la Bergerie:

### 3<sup>a</sup> sosta - un esodo per incontrare Dio

Salita silenziosa alla Bergerie.

### 4<sup>a</sup> sosta - riflessione: Bernadette e la vita quotidiana a Bartrès

*Spunti per le riflessioni alle soste*

### 1 - PRIMO SOGGIORNO DI BERNADETTE A BARTRÈS

*- Dal novembre 1844 all'aprile 1846*

Bernadette nasce il 7 gennaio 1844. Nel mese di novembre dello stesso anno è condotta dalla sua zia materna Bernarde a Bartrès perché sua madre Louise non può allattarla.

Perché a Bartrès?

Semplicemente perché là abita una cliente del Molino dei Soubirous: Maria Aravent sposata Languès, che ha perso un bambino di tredici giorni e può così allattare Bernadette.

Maria accetta di prendere Bernadette a balia per una somma di cinque franchi al mese.

I testimoni affermano che Francois, il padre, va a trovare Bernadette ogni giorno.

Bernadette torna a Lourdes nell'aprile 1846. Non ha alcun ricordo di questo primo soggiorno a Bartrès.

**\* NON HA ALCUN RICORDO, MA TUTTO AVVENNE UGUALMENTE NEL PIANO DI DIO.**

**\* ADESSO E NON ANCORA: IL NASCERE DELLA NOSTRA VITA È UN MISTERO**

**\* NOI NON SAPPIAMO, MA DIO SA COSA AVVIENE, QUANDO AVVERRÀ E PERCHÉ AVVERRÀ.**

## 2- SECONDO SOGGIORNO DI BERNADETTE A BARTRÈS

- *Dall'autunno 1857 al gennaio 1858*

Quale cambiamento nella situazione familiare, quando Bernadette riprende il cammino verso Bartrès. I parenti Soubirous sono caduti nella miseria e la famiglia ha trovato rifugio al Cachot.

Così nel settembre 1857 viene deciso di mandare Bernadette a Bartrès presso la sua vecchia nutrice per avere una bocca di meno da sfamare e nello stesso tempo consentire a Bernadette - sempre malaticcia - di vivere in ambienti più salubri.

Si trova domestica di fattoria a tuttotfare e a tutto servire.

Nel contratto Maria Laguès aveva promesso di farle seguire il catechismo affinché ella potesse fare la prima comunione. Ma in campagna il lavoro non attende e non si può perdere tempo.

In più, il curato di Bartrès, l'Abate Ader, che aveva promesso di aiutare Bernadette, lascia la Parrocchia il 3 gennaio 1858 per ritornare nel monastero benedettino di la Pierre.

Le speranze del catechismo per la prima comunione svaniscono. Allora Bernadette decide di rientrare a Lourdes. Il 17 gennaio 1858, torna al Cachot.

*“Per Bernadette, Bartrès non è l'idillio incantevole che sognò Zola, nè la leggenda dorata che fiorì a Lourdes fin dal 1858: il suo gregge avrebbe attraversato miracolosamente il torrenziale gonfio per il temporale, e la pioggia non l'avrebbe bagnata affatto tra le meraviglie di tutti, Bernadette ha smentito questa leggenda: per disinganno dei suoi ammiratori.”*

\* ANCHE DAL MALE (DA CIÒ CHE NOI RITENIAMO MALE), DIO HA

-NELLO STESSO FUTURO - IL SUO PROGETTO DI BENE.

\* NELLA NOSTRA TRISTEZZA, NELLA NOSTRA AMAREZZA, SOPPORTIAMO CON FIDUCIA LE AVVERSITÀ: GUARDIAMO LONTANO E INTRAVVEDEREMO IL SERENO E SCOPRIREMO IL BENE NEL PROGETTO DI DIO.

## 3 - UN ESODO PER INCONTRARE DIO

-2 gennaio 1858 - inizia l'esodo di Bernadette verso la grotta

Ai tempi di Mosé il popolo ebraico è uscito dall'Egitto. Deve lavorare duramente per le esigenze essenziali della vita.

Malgrado tutto, in Egitto, non è troppo infelice. Ha delle case, degli animali da mangiare, riceveva percosse ma aveva la carne degli uccelli finché voleva; però gli mancava l'essenziale: incontrare liberamente il suo Dio, camminare con lui, parlargli.

Per questo occorre rinunciare a una vita se non confortabile, almeno assicurata; bisogna quindi lasciare tutto ciò dietro di sé e attraversare l'acqua del Mar Rosso per incontrare Dio sulle montagne del Sinai e comunicarsi alla sua presenza.

Nella Bibbia ciò si chiama Esodo: lasciare ciò che si ha - anche se non sono grandi cose - per lasciarsi colmare da Dio.

Il mattino del 2 gennaio 1858, Bernadette comincia il suo esodo, anche se ciò che lascia alla casa Burg non costituisce una gran ricchezza; fa a meno della certezza di mangiare, sa che va a trovare il deserto del Cachot e l'incertezza del domani.

È così che a modo suo intraprende il suo esodo e il motivo è lo stesso di Mosè e del popolo ebreo: incontrare DIO e comunicare con Lui.

Come Mosè e il popolo ebreo, ignora come avverrà questo incontro.

Ignora anche che saranno l'acqua del fiume e la roccia di Massabielle i segni dell'incontro.

**\* SIAMO TUTTI SOTTOPOSTI A ESODI NON VALUTATI MA CHE POSSONO CAPITARE- COME E QUANDO NON SAPPIAMO.**

**\* CERCHIAMO PERÒ ANCHE VOLONTARIAMENTE DEGLI ESODI, LASCIANDO I VINCOLI CHE CI IMPRIGIONANO E INCAMMINANDOCI LIBERAMENTE ANCHE SU SENTIERI TORTUOSI, VERSO L'INCONTRO CON IL NOSTRO DIO.**

#### **4 - BERNADETTE PASTORELLA: UN CAMMINO DI SPOLIAZIONE**

*- all'ingresso di Bartrès, un sentiero - male acciottolato - attraverso un piccolo bosco, finisce in un prato dolce pendenza appena sistemato ad anfiteatro e un rifugio per le pecore: la Bergerie, non vi è alcun museo, nessuna bottega di ricordi, nessuna cappella, per fortuna! questo è senza dubbio il luogo ove possiamo trovare più a nostro agio Bernadette: nulla è cambiato. La stessa semplicità. La stessa pace. Il medesimo silenzio.*

Questo non era previsto dal contratto che faceva venire Bernadette a Bartrès. Ma tutti i testimoni sono d'accordo su questo. "La si faceva anche guardare le pecore e gli agnelli quasi tutti i giorni. Bernadette le sorvegliava presso il fienile di Robolo o la Puyono. Giovanna Maria Garros aggiunge:

Mi capitò di sorvegliare il mio branco con lei. Si è fatto di questo tempo alla BERGERIE un soggiorno quasi paradisiaco con il gentile cane Pigou, i piccoli agnelli docili e altre sciocchezze del genere. Ancora Bernadette

insorge *non è vero.*

La verità è molto più semplice: un lavoro supplementare che la allontana sempre di più dalla possibilità di apprendere il catechismo poiché gli agnelli mangiano tutti i giorni, anche i giorni del catechismo. Un lavoro all'aperto, nel profondo cuore dell'inverno, quando piove e quando c'è il gelo. Lunghe ore di un'interminabile silenzio, appena interrotto dalla visita di Jeanne Marie Garros e Jeanne Marie Cadeban.

La sola confidenza che Bernadette ha fatto è stata trasmessa da sua cugina, Jeanne Védère: *Io penso che il Buon Dio lo ha voluto. Quando si pensa: il Buon Dio lo permette, non ci si lamenta più.*

La Bergerie, è un luogo di preparazione e d'apertura alla volontà di Dio. La sera del giovedì Santo, nell'orto degli ulivi, il Cristo s'apre totalmente alla volontà del Suo Padre ("Padre, non la mia, ma la tua volontà sia fatta" - Lc. 22,41). Così, si dispone a entrare nella miseria della Passione e della Morte per sbocciare all'alba radiosa della Resurrezione.

La volontà di Dio su Bernadette non la fa soffrire, ma la rende gioiosa. Ma per questo vi è tutta una preparazione. È solo dopo essersi rimessa totalmente nelle mani di Dio che può scorgere con amore il sorriso di Maria, alla Grotta di Massabielle.

Bernadette diventata aperta alla volontà di Dio, potrà accogliere la luce delle Apparizioni ed entrare nella gioia.

**\* PADRE NOSTRO CHE SEI NEI CIELI, CHE IL TUO NOME SIA SANTIFICATO, VENGA IL TUO REGNO, CHE SIA FATTA LA TUA VOLONTÁ IN CIELO COME IN TERRA.**

**ALL'INTERNO DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI BARTRÈS**

## LA CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA A BARTRÈS

La chiesa che ci accoglie è quella, in gran parte, ove ha pregato Bernadette e dove andava a Messa. Costruita alla fine del XIV secolo, in stile romanico ad arcate disuguali, era fortificata e serviva da rifugio agli abitanti del paese. Se la navata è stata notevolmente rimaneggiata, il coro è rimasto tale e quale Bernadette l'ha conosciuto, con i suoi stalli, il suo altare, il tutto datato al XVII secolo.

Ma più notevoli sono i trittici situati dietro l'altare: pannelli di legno scolpito e dorato illustranti la vita di Giovanni Battista: La visita di Maria ad Elisabetta - Il Battesimo di Gesù - La morte di Giovanni.

\* Come Giovanni negli ultimi giorni, la vita di Bernadette non ha altro scopo che lasciare tutto il posto a Cristo (Ora, la missione a Lourdes è finita).

## CONCLUSIONE

### NOI, PIETRE VIVE DELLA CHIESA IN CAMMINO VERSO L'INCONTRO CON IL NOSTRO DIO.

Il nostro pellegrinaggio a Bartrès volge al termine e ripartiremo verso Lourdes. Con quale spirito intraprendiamo questo cammino di ritorno?

Cerchiamo di farlo diventare un cammino di Esodo. Cercheremo di lasciare tutto ciò che impedisce l'incontro con Cristo: le nostre paure, i nostri atteggiamenti indifferenti, i nostri peccati dalle molteplici facce.

Conosciamo la storia dei pellegrini di Emmaus: Egli viene presso coloro che sono tristi. Così essi scoprono che il Maestro cammina con loro. Così si aprono a poco a poco con questo sconosciuto che poi scoprono che

è Colui che è risuscitato e il loro cuore brucia di gioia. (vedi Luca, 24, 13-35)

Tentiamo di fare questa esperienza tornando da Bartrès!

Scopriremo allora che Dio ci aspetta. Anche oggi aspetta il suo popolo nel deserto, come aspettava i pellegrini di Emmaus, come andava all'incontro di Bernadette con la Sua Mamma di Massabielle.

È necessario lasciare morire le paure.

È sufficiente lasciare che lo Spirito Santo parli alla nostra anima.

Nel silenzio ascoltiamo Gesù che dice "andiamo".

Un po' di ardore ci prenderà.

*Io mi presento alla tua porta e busso. Se tu ascolti la mia voce, se tu mi apri la porta, io entrerò e starò con te. (Apocalisse 3,20)*

Mettiamoci in strada per Lourdes, per la Grotta. In strada per l'incontro con il nostro Dio, per la costruzione della nostra cattedrale, nella terra di Bernadette, nella terra di Maria. Noi, pietre vive, costruiamo la nostra cappella, nella speranza che in essa Dio ponga la sua dimora.



# DA BARTRÈS A LOURDES

*Il percorso a piedi da Bartrès a Lourdes viene riaperto proprio in occasione dell'anno giubilare 2000. Sino ad ora i gruppi di marciatori percorrevano la strada, con tutti i suoi pericoli. Adesso esiste un sentiero specifico per l'esperienza del pellegrinaggio.*

A 4 chilometri da Lourdes, il villaggio di Bartrès ci offre la possibilità di riflettere e di pregare nella calma e nel silenzio, lontano dalla folla. Bernadette vi ha vissuto per due periodi, all'età di 2 anni nel 1846 e all'età di 13 nel 1857. Questo villaggio ed i suoi dintorni sono uno dei ricordi più avvincenti che abbiamo di Bernadette. Poche cose sono cambiate e possiamo ritrovarvi i luoghi dove lei ha vissuto: la casa Burg, fattoria della nutrice Marie Lagues, la chiesa parrocchiale Saint Jean Baptiste, l'ovile.

Dopo una sosta all'ovile dove Bernadette faceva la guardia al gregge, prendere, di fronte, il sentiero che conduce 150 metri più lontano fino al calvario di Coudet. Poco dopo seguire il sentiero creux du Bédout (*rue du Bédout*) che scende verso i viali di Lourdes. Sull'altura, prendete un passaggio privato aperto ai pellegrini. I vecchi sostengono che il fratello di Bernadette passasse per questi paraggi per rendere visita alla sorella. Il sentiero di Saint Pauly, il sentiero di Lannedarré, poi la strada di Bretagne e la strada di Pau vi conducono alla scala della via Docteur Boissarie. Alcune centinaia di metri ancora e si raggiunge la Grotta delle Apparizioni.

## Il percorso di Bernadette



Camera di santa Bernadette nella casa della sua nutrice a Bartrès, chiamata maison Burg.



L'ovile di Bartrès



Création Cartographique:  
**BRUNEL CARTOGRAPHIE**  
14, Avenue du Château - 85340 CHAMPIGNY  
Tél: 02 85 66 07 00 - Fax: 02 85 66 29 70  
© REPRODUCTION INTERDITE



LES SANCTUAIRES

LOURDES



# Intorno a Lourdes:

## 2 - una route estiva di Clan

### ORGANIZZAZIONE

#### I documenti

##### CARTA D'IDENTITÀ E TESSERINO SANITARIO

La Carta d'Identità deve essere in corso di validità.

Il tesserino Sanitario è indispensabile per poter usufruire di assistenza sanitaria in caso di necessità.

##### TESSERA PERSONALE AGESCI

In teoria, entro la fine dell'anno, a seguito del pagamento dei censimenti, ognuno dovrebbe ricevere dall'AGESCI la propria Tessera Personale, che assume notevole importanza in caso si rilevasse necessario ricorrere all'assicurazione antinfortuni.

##### MODULI ANTIFORTUNISTICA AGESCI

I moduli antifortunistica sono dati in dotazione a ciascun gruppo da parte dell'AGESCI, richiederli pertanto al proprio capogruppo. Da richiedere due mesi prima della partenza (nel caso in cui non fossero disponibili richiederli direttamen-

te alla sede Centrale AGESCI di Roma).

#### I contatti con le associazioni

##### L'U.N.I.T.A.L.S.I.

L'UNITALSI è un'associazione profondamente radicata nel territorio nazionale che svolge un'intensa attività di servizio agli ammalati che prevede, fra l'altro, pellegrinaggi periodici a Lourdes (ogni regione ha un proprio organigramma ed una propria autonomia operativa).

##### SERVICE JEUNES

Il Service Jeunes fa parte dell'organizzazione dei Santuari ed è direttamente responsabile della gestione del Village des Jeunes, il campo fisso in cui abbiamo alloggiato durante la nostra permanenza a Lourdes.

È necessario prenotare il posto letto o tenda tre mesi prima della partenza utilizzando l'apposito modulo prestampato ed inviando una breve relazione di quella che sarà l'esperienza da trascorrere unitamente all'elenco dei partecipanti.



## L'HOSPITALITÉ NDL

L'Hospitalité NDL è un'associazione sorta con l'apposito scopo di gestire il servizio agli ammalati a Lourdes, e che rappresenta pertanto un punto di riferimento costante per tutti coloro che vi si recano con l'intenzione di svolgere servizio.

È opportuno pertanto comunicare il proprio arrivo e la propria disponibilità inviando una breve relazione di quella che sarà l'esperienza da trascorrere unitamente all'elenco dei partecipanti, in modo da consentire una adeguata gestione del personale al servizio degli ammalati, anche se, nel nostro caso, non ci è stato possibile avvalerci della loro collaborazione per diversi motivi: innanzitutto il sovraffollamento estivo della città, con conseguente abbondanza di personale e soprattutto per la nostra limitata presenza

a Lourdes (quattro giorni) quando invece, verrebbe richiesto di effettuare uno stage di dieci giorni.

## Il viaggio

### IL VIAGGIO IN TRENO

Per il viaggio in treno, ci siamo rivolti ad un'agenzia Trenitalia facendo presente le nostre necessità di contenere al massimo le spese.

Abbiamo viaggiato in seconda classe con il biglietto collettivo usufruendo delle condizioni speciali riservate ai viaggiatori di età fino ai 26 anni con la formula BIGE.

Tra l'altro, ogni sedici passeggeri, uno viaggio gratuitamente. Il viaggio non ci ha creato alcuna difficoltà, visto che abbiamo trovato posti liberi a sufficienza.



### TRASFERIMENTO IN PULLMAN

Per il trasferimento in pullman da Lourdes a Gabas, avevamo contattato tramite fax la ditta di trasporti Transports Canonge.

### INFORMAZIONI E PROGRAMMA DI ROUTE

È importante istruire i partecipanti alla route di tutto quanto concerne la parte organizzativa della route, nonché dell'equipaggiamento.

Per questo abbiamo svolto un incontro specifico in cui è stato consegnato ai ragazzi un apposito foglio informativo.

### EQUIPAGGIAMENTO SANITARIO

Abbiamo provveduto ad un buon equipaggiamento sanitario per far fronte ad eventuali emergenze predisponendo un piccolo zainetto da portare a turno.

Durante tutta la route abbiamo sempre provveduto a potabilizzare l'acqua con amuchina liquida concentrata, al fine di evitare l'insorgenza di disturbi gastrointestinali.

### INDIRIZZI UTILI

Comitato Centrale AGESCI  
P.zza Pasquale Paoli, 18  
00186 Roma  
Tel. 06/681661  
Fax 06/68166236

Service Jeunes  
Sanctuaries Nôtre Dame  
F. 65100 LOURDES - Cedex - France  
Sècrètariat de l'Hospitalitè Nôtre Dame de Lourdes  
Bôte Postale 129  
F. 65100 Lourdes  
Transports Canonge  
Quartier Gerp  
64440 Laruns - France  
fax: 0033.59.053298

### PIRENEI - LOURDES

#### Percorso campo mobile

#### LOURDES - GABAS - RIF. PYRÉNEA SPORTS (1600 MT.)

Tempo di percorrenza:

h. 2:30 + 1:30 (pullman)

Approvvigionamento acqua:

Lourdes (partenza)

Rifugio Pyrènea Sports

(arrivo)

Approvvigionamento viveri:

Lourdes (partenza)

Camping (arrivo)

Il viaggio in pullman è proceduto senza problemi fino all'inizio del percorso che porta al rifugio.

La strada è completamente asfaltata e tra l'altro piuttosto trafficata da automobili, in quanto asserve anche ad un campeggio situato a circa un chilometro dal rifugio stesso. Si è rivelata una tappa più faticosa del previsto, anche a causa della stanchezza accumulata nel lungo viaggio, e nessuno ha poi resistito ad una bella nuotata nel lago artificiale nel quale si specchia il rifugio.

Per campeggiare si possono occupare gli spazi verdi sulle rive del lago, noi ci siamo un po' nascosti in una piccola radura a circa cinquecento metri dal rifugio, in modo da non disturbare e da poter svolgere tranquillamente le nostre attività.

#### RIF. PYRÉNEA SPORTS (1600 MT.)

#### RIF. D'AYOUS (2000 MT.)

Tempo di percorrenza:

h. 4:30

Approvvigionamento acqua:

Rifugio Pyrènea Sports

(partenza)

Rifugio D'Ayouz (arrivo)

Approvvigionamento viveri:

Nessuno.

È una tappa abbastanza impegnativa, tutta in salita ed in alcuni tratti anche piuttosto ripida. Lo stradello si inerpica ripido quasi subito fino ai cancelli del parco nazionale per poi restringersi ad un vero e proprio sentiero che si inoltra in mezzo agli alberi (c'è anche una variante, più lunga ma meno ripida da percorrere però sotto il sole).

Il sentiero arriva in una distesa erbosa in cui ci siamo fermati a pranzare e a svolgere la prima parte delle nostre attività della giornata fino a pomeriggio inoltrato (la zona è ottima per attività da svolgere singolarmente), dopo di che abbiamo ripreso il cammino costeggiando piccoli laghetti ed una cascatella fino al rifugio.

Abbiamo piantato le tende dalla parte opposta rispetto al rifugio, dopo aver attraversato il

ruscello immissario del lago, in posizione un po' sopraelevata rispetto al livello del lago per la presenza di bestiame che si spinge a riva per abbeverarsi lasciando anche evidenti e maleodoranti tracce del proprio passaggio.

Per lavarsi si può approfittare delle acque limpide e freddissime del ruscello.

**RIF. D'AYOUS (2000 MT.) - RIF. POMBIÉ (2000 MT.)**

Tempo di percorrenza: h. 8

Approvvigionamento acqua:

Rifugio D'Ayous

(partenza)

Cabane de Péyréget

(metà percorso)

Rifugio Pombié (arrivo)

Approvvigionamento viveri:

Nessuno.



“...ogni passo richiede uno sforzo,  
le pietre fanno parte del cammino...”

È una tappa durissima, con dislivelli veramente difficoltosi, sia verso valle che in salita e che abbiamo percorso veramente con molta accortezza in quanto l'imprevisto è sempre dietro l'angolo.

Già all'inizio del cammino abbiamo apportato una modifica al percorso, per evitare una pietraia che non prometteva nulla di buono, lanciandosi praticamente fuori sentiero verso valle per un pendio che ha messo a dura prova le gambine.

Il dislivello da colmare, nella discesa verso valle è di ben 400 mt. circa, fino al guado di un ruscello.

Qui inizia una salita ripidissima che riporta in quota a circa 1800 mt., un breve falsopiano e di nuovo in salita su un piccolo sentiero che sale fino a 2000 mt., nei pressi della *cabane de Péyregét* dove è possibile fermarsi per mangiare (mi raccomando, restate leggeri) e fare approvvigionamento acqua.

Nel pomeriggio, dopo una salita resa ardua dal peso del cibo ancora in fase di digestione, ci si trova di fronte a due graziosi laghetti pieni zeppi di girini in cui si specchia una ripidissima ed infida pietraia che porta finalmente al punto più elevato della route, proprio sotto il Pic du Midi d'Ossau, a 2300 mt.

Poi giù verso i 2000 mt. del rifugio dove, date le condizioni atmosferiche decisamente avverse, ci siamo recati a chiedere ospitalità e, sorpresa, era pieno zeppo di turisti.

È possibile accamparsi in tutto lo spazio attorno al rifugio, anche se occorre fare molta attenzione ad evitare schiamazzi o disturbi vari perché c'è davvero molta gente.

#### **RIF. POMBIÉ - CABANE DE SOQUES (GABAS) LOURDES**

Tempo di percorrenza:

h. 2:30 + 1:30 (pullman)

Approvvigionamento acqua:

Rifugio Pombié

(partenza)

Lourdes (arrivo)

Approvvigionamento viveri:

Lourdes

Il sentiero è tutto in discesa verso la *cabane de Soques*, dove avevamo appuntamento con il pullman per il pomeriggio, in modo da poter svolgere le attività, buona parte in mezzo agli alberi.

Nel pomeriggio siamo poi ritornati a Lourdes, al *Camp des Jeunes*.

I sacchetti dell'immondizia che diligentemente ci eravamo portati appresso possono essere finalmente depositati negli appositi cassonetti.

#### **LE ATTIVITÀ**

Come suggerimento per attività da svolgere al di fuori del servizio, possono essere prese in considerazione:

- La scoperta del mistero delle apparizioni, della vita di Bernadette e del messaggio implicito di questi avvenimenti.
- La Via Crucis, organizzata dal Service Jeunes.
- La Messa Internazionale nella basilica di S. Pio X.
- Deserto personale all'interno del domaine.
- Verifica finale scritta sotto forma di preghiera.

#### **IL SERVIZIO**

I servizi svolti nel corso della nostra route sono stati i seguenti:

- Servizio di pulizia al Camp des Jeunes: è gestito dall'organizzazione del Village des Jeunes che richiede, ogni mattina, una squadra per ogni gruppo presente al campo. Si puliscono i sanitari, le cucine ed i refettori.
- Servizio d'ordine alle piscine: si accompagnano gli ammalati all'ingresso delle piscine in modo ordinato.

- Servizio alla stazione: è stato organizzato dalla Comunità FB in collaborazione con l'*Hospitalité*.

Si aiutano gli ammalati a salire e scendere dai treni e dai pullman in servizio a Lourdes.

Può accadere di ritrovarsi senza alcuna attività di servizio da svolgere, a causa del notevole numero di persone disponibili nel periodo estivo, per cui è importante programmare attività, giochi, ecc... in caso si verificasse tale eventualità.



***“Io non vivrò  
un istante della mia vita senza amore.  
Colui che ama  
fa tutto senza fatica, oppure,  
le sue fatiche le ama”***

**(Bernadette)**

# L'ultimo messaggio di Baden Powell

**C**ari Scouts, se avete assistito alla rappresentazione di «Peter Pan» vi ricorderete che il Capo dei Pirati era sempre preoccupato di preparare il suo ultimo discorso, perché temeva che, giunta l'ora della sua morte, non avrebbe più trovato il tempo di pronunciarlo. La stessa cosa succede a me e, benché io non sia in punto di morte, posso morire in uno dei prossimi giorni, e desidero lasciarvi una parola di saluto. Ricordatevi che è l'ultimo messaggio che riceverete da me. Quindi meditatelo.

Io ho avuto una vita molto felice e vorrei che si potesse dire altrettanto di ciascuno di voi. Io credo che Dio vi abbia messo in questo mondo, perché vi ci viviate felici, e godiate la vita.

Non sono né la ricchezza, né il successo, né l'indulgenza verso se stesso che creano la felicità. Voi la raggiungerete innanzi tutto facendo di voi, fin dalla infanzia, degli uomini forti e sani, i quali potranno, più tardi, rendersi utili, e godere

così della vita quando saranno degli uomini. Lo studio della natura vi insegnerà che Dio ha creato delle cose belle e meravigliose perché voi ne godiate.

Accontentatevi di ciò che avete e fatene il miglior uso possibile. Guardate sempre il lato bello delle cose, piuttosto che il lato triste.

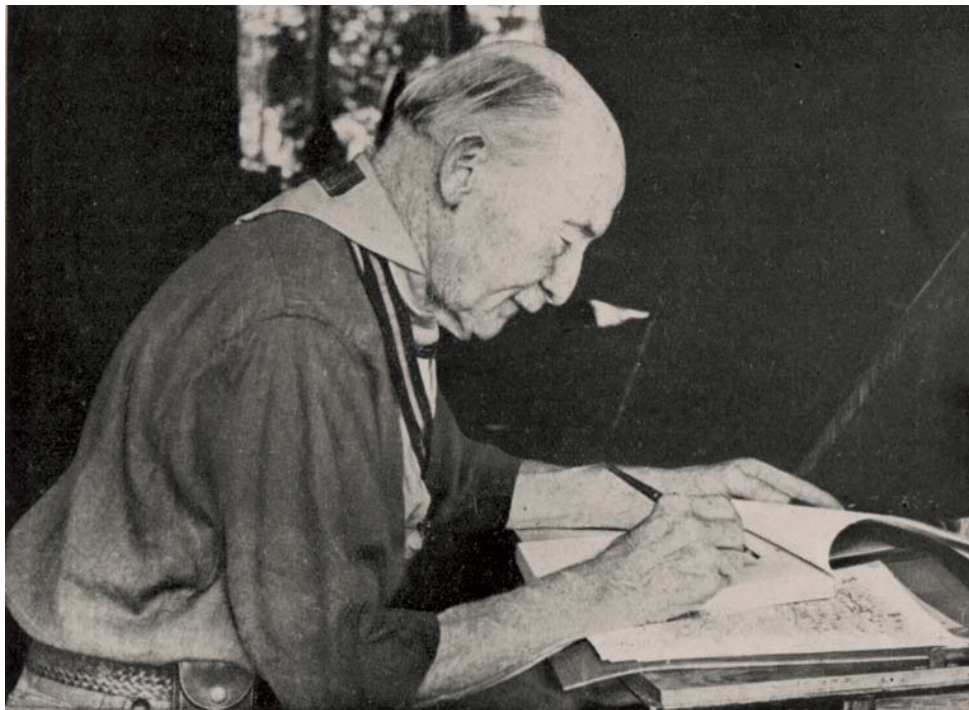
Ma il modo migliore per acquistare la felicità, è quello di spargerla attorno a voi.

Cercate di lasciare questo mondo un po' migliore di quanto non fosse quando voi siete venuti, e quando si avvicinerà l'ora della morte, voi potrete morire felici, pensando che non avete perso il vostro tempo, e che avete fatto «del vostro meglio».

Siate preparati a vivere felici ed a morire felici. Siate sempre fedeli alla vostra promessa di Scouts, anche quando sarete adulti.

E che Iddio vi aiuti.

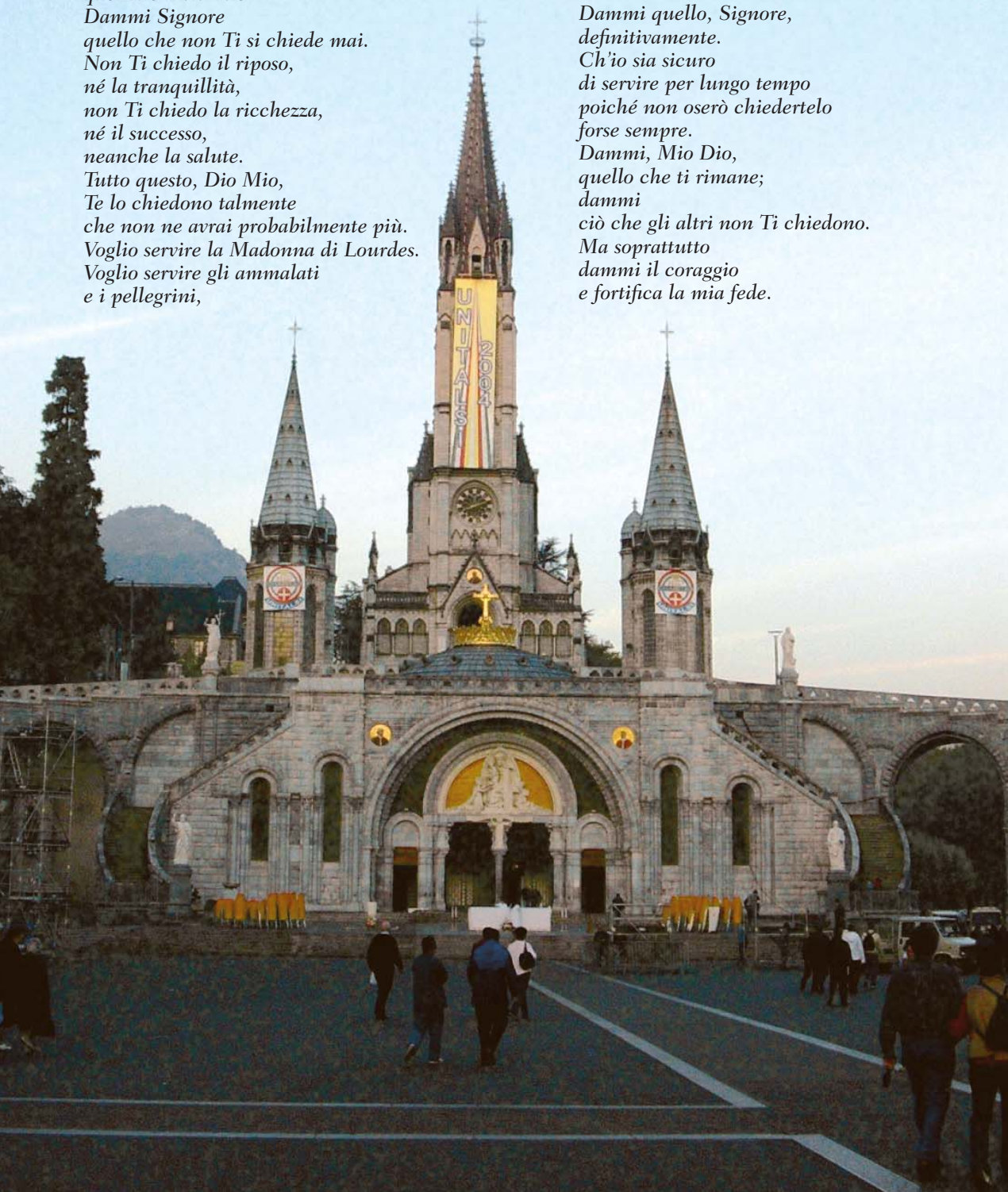
Vostro amico.  
BADEN POWELL



## *Preghiera del Foulard Blanc*

*Dammi Signore,  
quel che ti rimane.  
Dammi Signore  
quello che non Ti si chiede mai.  
Non Ti chiedo il riposo,  
né la tranquillità,  
non Ti chiedo la ricchezza,  
né il successo,  
neanche la salute.  
Tutto questo, Dio Mio,  
Te lo chiedono talmente  
che non ne avrai probabilmente più.  
Voglio servire la Madonna di Lourdes.  
Voglio servire gli ammalati  
e i pellegrini,*

*con pazienza, carità,  
ed il sorriso.  
Dammi quello, Signore,  
definitivamente.  
Ch'io sia sicuro  
di servire per lungo tempo  
poiché non oserò chiedertelo  
forse sempre.  
Dammi, Mio Dio,  
quello che ti rimane;  
dammi  
ciò che gli altri non Ti chiedono.  
Ma soprattutto  
dammi il coraggio  
e fortifica la mia fede.*







# Milestones (pietre miliari):

Cronologia dei Responsabili e A.E. nazionali

Cronologia delle Assemblee Nazionali

La lunga traccia

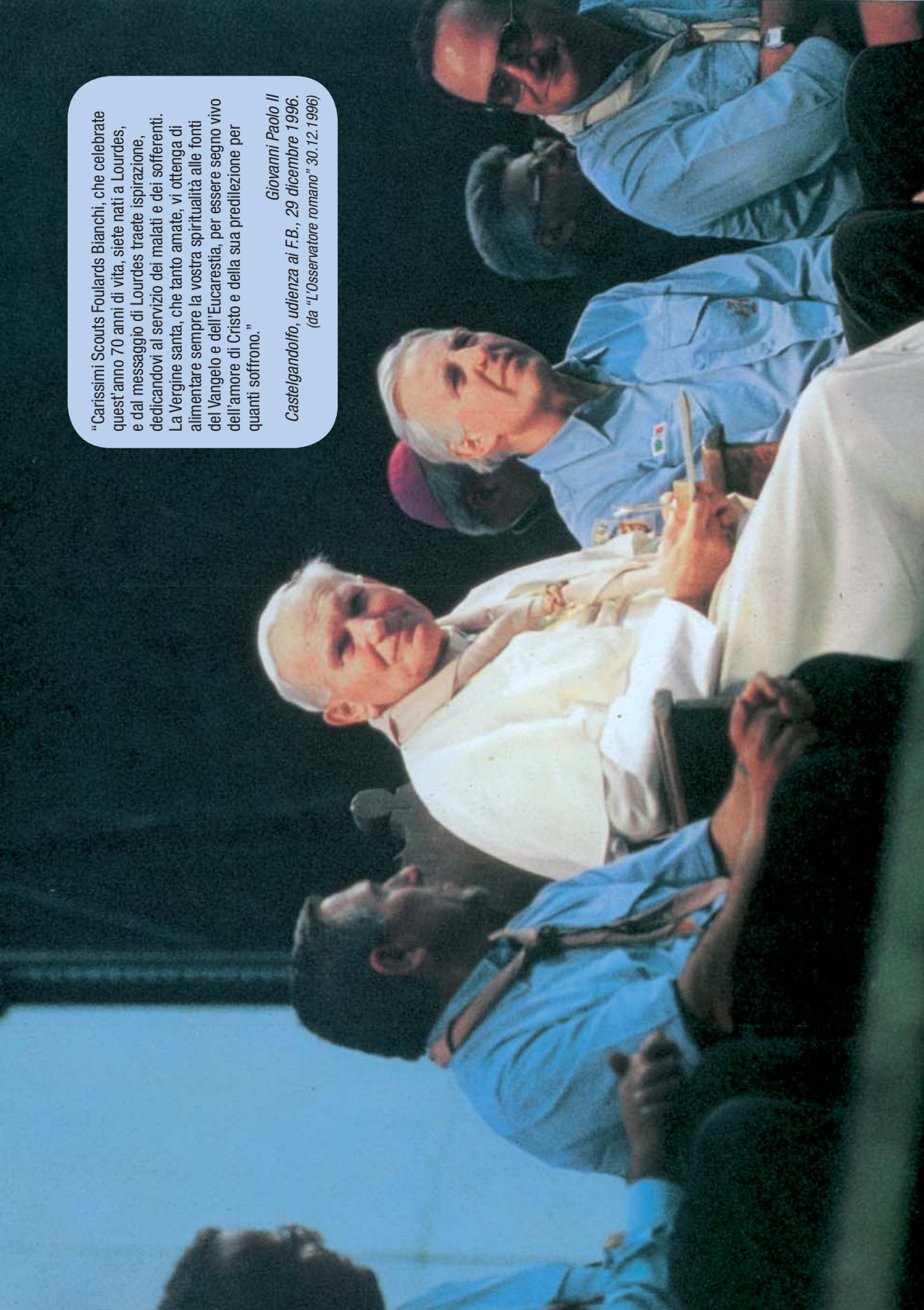
Loreto

Le tappe della comunità italiana

Eventi nazionali e regionali

“Carissimi Scouts Foulards Bianchi, che celebrate quest’anno 70 anni di vita, siete nati a Lourdes, e dal messaggio di Lourdes traete ispirazione, dedicandovi al servizio dei malati e dei sofferenti. La Vergine santa, che tanto amate, vi ottenga di alimentare sempre la vostra spiritualità alle fonti del Vangelo e dell’Eucarestia, per essere segno vivo dell’amore di Cristo e della sua predilezione per quanti soffrono.”

*Giovanni Paolo II  
Castelgandolfo, udienza ai F.B., 29 dicembre 1996.  
(da “L’Osservatore romano” 30.12.1996)*



# Cronologia dei Responsabili ed A. E. Nazionali

## CLAN DES HOSPITALIERS NOTRE DAME

1958 - 1969  
Luciano Ferraris - Don Dusan Stefani s.d.b.  
1969 - 1969  
Marcello Giocchino Dentello - P. Marco Voerzio o.p.  
1970 - 1970  
Marco Giacinto Gariglio - P. Marco Voerzio o.p.

## FEU NOTRE DAME LOURDES

1961 - 1962  
Maria Pia Collotti - Don Dusan Stefani s.d.b.  
1962 - 1966  
Mimma Dompè - Don Dusan Stefani s.d.b.  
1966 - 1970  
Anna Grazia Durelli - Don Dusan Stefani s.d.b.

## COMUNITÀ ITALIANA NOTRE DAME DE LOURDES - FOULARDS BIANCHI

1970 - 1975  
Marco Gariglio - P. Marco Voerzio o.p.  
1975 - 1977  
Renato Ferraro - P. Fernando Durelli o.p.  
1977 - 1979  
Renato Ferraro - D. Vincenzo Criscuolo  
1979 - 1983  
Romano Mendola - P. Luciano Sacchi o.c.d.  
1983 - 1985  
Federico Baiocco - D. Delmo Guerra  
1985 - 1987  
Federico Baiocco - P. Luciano Sacchi o.c.d.

1987 - 1991  
Felice Cortiana - Don Emilio Pobbe  
1991 - 1993  
Giuseppe Gioia - Don Giuseppe Diana  
1993 - 1994  
Felice Cortiana - Don Alcide Tovo s.m.  
1994 - 1996  
Salvatore Sibilla - P. Pierluigi Sodani o.s.a.  
1996 - 1999  
Salvatore Sibilla - Loredana Di Mauro  
P. Pierluigi Sodani o.s.a.  
1999 - 2002  
Silvio Soldi - Loredana Di Mauro  
P. Pierluigi Sodani o.s.a.  
2002 - 2003  
Paolo Gnarini - Raffaella Materi  
Don Gianni Mattiello  
2003 - 2005  
Paolo Gnarini - Rita Bonfini  
Don Gianni Mattiello  
2005 - 2008  
Paolo Gnarini - Don Gianni Mattiello  
2008 - 2012  
Fabio Sasso D'Elia - Eliodora Bazzoli  
P. Cesare Rattoballi  
2012 - 2014  
Fabio Sasso D'Elia - Francesca Deleo  
P. Carlo Muratori o.f.m. capp.

# Cronologia delle Assemblee Nazionali

I 1963 Gennaio - Firenze  
II 1966 Aprile - Roma  
III 1968 Febbraio: Verona - Aprile: Roma  
IV 1970 Novem. - Genova  
V 1972 Giugno - Roma  
VI 1975 Giugno - Loreto (AN)  
VII 1977 Giugno - Chieti  
VIII 1979 Giugno - Bracciano (RM)  
IX 1981 Maggio - Genova  
X 1983 Maggio - Bracciano (RM)  
XI 1985 Maggio - Bracciano (RM)  
XII 1987 Maggio - Assisi (PG)  
XIII 1989 Maggio - Venezia

XIV 1991 Maggio - Paestum (SA)  
XV 1993 Giugno - S. Marinella (RM)  
XVI 1994 Novem. - Pescara  
XVII 1995 Maggio - Castelnuovo F. (PC)  
XVIII 1996 Giugno - Locri (RC)  
XIX 1999 Aprile - Loreto (AN)  
XX 2002 Aprile - Riano Flam. (RM)  
XXI 2003 Novem. - Loreto (AN)  
XXII 2005 Aprile - Montorso (AN)  
XXIII 2008 Aprile - Rocca di Papa (RM)  
XXIV 2012 Aprile - Assisi  
XXV 2013 Aprile - Roma  
XXVI 2014 Aprile - Loreto (AN)

# Cronologia Direzione dell'Opera Pellegrinaggi F.B.

## Presidenti:

S.E. Mons. Vasco Bertelli (1993-1995)  
Raffaele Di Mauro (1998-2008)  
Mario Laganà (2008-2011)

## Direttori:

Mario Librera (1993-1995)  
Mario Laganà (1995-2008)  
Domenico Cotroneo (2008-2011)

## Assistenti Ecclesiastici:

Don Giuseppe Diana (1993-1994)  
Don Luigi Castiello (1994-1998)  
P. Pierluigi Sodani o.s.a. (1998-2005)  
Don Maurizio Stefanutti (2005-2008)  
Don Maurizio Stefanutti (2008-2011)  
Don Maurizio Stefanutti (2011-2014)

# La lunga traccia

## Per una storia dei Foulards Blancs

### SCOUTS AI PIEDI DELLA VERGINE

Lourdes, luogo santo, depositario di un messaggio, méta di pellegrinaggi, luogo di incontro, di preghiera, di profonda spiritualità. La presenza scout in questo luogo ha avuto origine in tempi ormai lontani, ma ha saputo continuamente rinnovarsi nella fedeltà all'obiettivo di servire gli ultimi. Dopo due anni dalla fondazione in Francia dello Scouting Cattolico (25 luglio 1920) da parte del sacerdote Gesuita Padre Jacques Sevin (1882-1951) dietro suggerimento dello stesso Padre Jacques inizia a Berck (nel Nord della Francia) e a Lourdes l'esperienza del servizio scout agli ammalati. A Berck vengono costituite le prime Unità Scout per ragazzi portatori di *handicap*, che successivamente verranno definite unità M.T. (*Malgrè Tout*) ed a Lourdes sarà sempre Padre Sevin ad incaricare Arthur Guyot De Salins (1835-1936), Capo Scout della Federazione degli "Scouts de France", insieme al Padre Antoine-Louis Cornette (1860-1936) Assistente Generale degli "Scouts de France", di costituire a Lourdes un'unità scout di servizio agli ammalati pellegrini a Lourdes, dove già dal 1922 gli scouts svolgevano servizio. Per il colore del foulard, la scelta cade, in maniera naturale sul bianco: chi arrivava portava il proprio fazzoletto di Gruppo e, spesso, solo a Lourdes veniva a conoscenza dell'esistenza del Lourdes 1°.

Così i primi foulards furono, verosimilmente, richiesti alle Suore dell'*Accueil*. Le Suore non avevano stoffa per i *foulards*, ma avevano molte lenzuola dismesse dall'ospedale, naturalmente bianche, e così usarono quelle per confezionare i primi fazzolettoni. Era nato il Foulard Bianco. Con il rinnovarsi dei pellegrinaggi si stringono legami di amicizia, ci si scrive; ogni anno ci si ritrova nello stesso periodo e comincia a formarsi una specie di *Équipe* di servizio. E come accade sovente tra chi ha ideali in comune, si decide di fare qualcosa di più stabile. Il 16 luglio 1926 viene così fondato a Lourdes il "*Reparto D'Onore 1<sup>ere</sup> Lourdes dell'Immacolata Concezione*". Sarà poi Arthur De Salins a nominare il Commissario Generale SdF Edouard De Macedo (1900-1964) primo responsabile del Reparto, che confermò il *foulard* bianco, colore della Vergine, come distintivo del Gruppo. Nacque così la denominazione "*Foulards Blancs*", F.B., per indicare gli Scouts in servizio a Lourdes. Il Riparto ebbe una sua spiritualità, un suo bollettino di collegamento, i suoi Capi e ben presto raggruppò tutti gli Scouts che venivano regolarmente a Lourdes, qualunque fosse la provenienza ed il periodo del loro servizio. Henry Barthel, ne fu il grande animatore per molti anni. Henry Suquet gli successe nell'incarico fino al 1940. Nel 1936



Da sinistra, A. G. De Salins, P. A.-L. Cornette, J. Lafont, E. De Macedo, X. De Montecler.



l'italiano Giulio Uccellini, "Kelly", guida delle Aquile Randagie, durante il periodo di clandestinità sotto il Fascismo, partecipava ad un pellegrinaggio a Lourdes e faceva voto di condurne uno ufficiale dell'ASCI qualora questa fosse stata integralmente ricostruita alla caduta del Fascismo. Nel 1945 al termine del secondo conflitto mondiale il Capo Scout degli "Scouts de France" Joseph Lafont (1874-1961) insieme a Jacques Astruc (1903-1959) fondano il "Clan des Hospitaliers", e l'anno successivo, accogliendo le Scolte e le *Cheftaines* (Capo) viene costituito ufficialmente il "Fuoco ed il Clan des Hospitaliers Notre Dame de Lourdes", che assumerà la denominazione: "Feu et Clan de

Notre Dame" alla cui guida sarà nominato lo stesso Jacques Astruc suo terzo responsabile fino al 1959, che favorì l'apertura a Scouts provenienti da altre nazioni. Nel 1954 si tenne il pellegrinaggio nazionale di 400 Scouts dell'ASCI, giunti a Lourdes per sciogliere il voto fatto da Kelly per la rinascita dello scoutismo cattolico in Italia. Nel 1955 arrivò a Lourdes l'Abbé Pierre Jouandet che assunse l'incarico di Assistente dei Foulards Blancs affiancando Jacques Astruc e con lavoro capillare sviluppò e diffuse i Foulards Blancs fra le Associazioni scouts europee.



## Di tappa in tappa





## I FOULARDS BLANCS IN ITALIA

Il Capo torinese Luciano Ferraris (1914-1989) si trovava a Lourdes come barelliere con il suo Clan, conobbe i Foulards Blancs, prese visione della Carta di Clan e si rese subito conto dell'ideale del Foulard Blanc come patrimonio unico di tutto lo scautismo cattolico indipendentemente dalla nazione. Nel 1958 tornato a Torino, con Carlo Dacomo (1937-2013), Don Dusan Stefani (1919-2011) all'interno del Gruppo Torino 24 formò

il 17 maggio 1958 la sezione italiana "Clan des Hospitaliers Nôtre Dame de Lourdes" con la Carta di Clan ed il regolamento identici a quelli francesi e, nel 1962 è promotore della fondazione del Feu Nôtre Dame Italiano alla cui guida mise Maria Pia Collotti. Dal 1958 al 1969 Luciano Ferraris prese la guida della Comunità Italiana e Don Dusan Stefani ne fu l'Assistente Ecclesiastico nazionale lasciando a Giuseppe Gioia (1935) che anch'egli, qualche mese dopo Luciano, aveva conosciuto i Foulards Blancs, l'organizzare gli F.B. nell'Italia Meridionale, delegandolo allo scopo. Il 21 ottobre 1959 moriva Jacques Astruc e diveniva Capo dei Foulards Blancs Xavier De Montecler (1903 - 2003) sino al 1969. Contemporaneamente il Padre Pierre Jouandet ve-



## Di tappa in tappa



Camp des Jeunes  
1959



niva confermato dagli Scouts de France Assistente Generale per il servizio a Lourdes. Xavier favorì la costituzione delle Équipes nazionali, ciascuna sotto la guida di un Capo nazionale, dando così alla Comunità l'assetto di un Clan internazionale. Nel 1961 la Pattuglia Nazionale italiana F.B. iniziò un sondaggio per vagliare la possibilità di formare Pattuglie Regionali autonome e funzionanti. Vennero contattate la Campania, la Liguria, il Veneto e la Lombardia. La Campania già dal 1959 aveva una sua

Équipe Regionale di cui Giuseppe Gioia era il Responsabile e lo sarebbe stato sino al 1970 ininterrottamente. Nello stesso anno si effettuò il primo Campo Nazionale F.B. di servizio agli ammalati a Lourdes. Nel 1962 veniva pubblicato il primo manuale dei Foulards Blancs. Il 27 gennaio 1963 si tenne, a Fi-

renze presso la sede del C.to Reg. ASCI, dopo cinque anni dall'inizio del Clan e del Fuoco dei F.B. Italiani, la prima Assemblea Nazionale. Fu la prima occasione in cui tutti i F.B. della Sezione Italiana del Clan des Hospitaliers N.D.L. si incontravano. Era presente il Capo Clan Internazionale Xavier De Montecler giunto per questo evento a Parigi. Il 28 ed il 29 novembre 1964 si teneva a Roma la prima riunione dei Responsa-

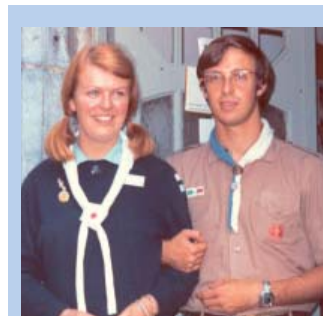


bili Regionali del Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Toscana, Marche, Abruzzo, Lazio e Campania. In quell'occasione veniva lanciata l'idea di un pellegrinaggio internazionale dei F.B. a Roma per il 40° anniversario dello scautismo hospitalier. Ormai il Clan Nazionale F.B. era un'Équipe distinta dal Clan des Hospitaliers Nôtre Dame de Lourdes, riconosciuto dagli Scouts de France e dall'ASCI. Al pellegrinaggio internazionale svolto a Roma nella Pasqua del 1966 parteciparono italiani (100), francesi (120), tedeschi (10), spagnoli (12), belgi (15), inglesi (3), irlandesi (10), lussemburghesi (1), olandesi (100), svizzeri (5) che furono ricevuti da Papa Paolo VI. L'ASCI era rappresentata dal suo Presidente, Salvatore Salvatori (1899-1983), e dall'A.E. Centrale, Mons. Ettore Cunial (1905-2005). Fu l'unica occasione in cui le Promesse dei Titolari, pronunciate nel giorno di Pasqua, si tennero fuori da Lourdes. Il pellegrinaggio si concluse con una marcia ad Assisi che suscitò ottima impressione sugli F.B. stranieri che vi parteciparono e può essere considerata una pietra miliare nella storia dei Foulards Blancs, la prima grande Assemblea Nazionale con invitati

speciali: Xavier De Montecler tenne il discorso di chiusura. Nel 1969 Luciano Ferraris lasciò il suo incarico e fu sostituito da Marcello Gioacchino Dentello (1911-1970) della Regione Liguria (che dopo poco tempo per motivi di salute venne sostituito da Marco Gariglio 1939-2006) mentre il Domenicano Padre Marco Voerzio (1918-1993) fu il nuovo Assistente Ecclesiastico. Nel novembre del 1970 veniva convocata dall'Équipe ligure un'Assemblea Generale F.B. e veniva presentato e approvato un regolamento di undici articoli in linea con gli sviluppi delle Comunità. Esso delineava in



## Di tappa in tappa





due fasi il percorso formativo del Foulard Blanc: un primo periodo di preparazione all'impegno (Noviziato), un secondo momento di realizzazione dell'impegno (Titolare). In particolare il Noviziato era portato a quattro anni. Dopo questo periodo e dopo almeno uno stage a Lourdes il Novizio poteva impegnarsi come Titolare. Il 20 aprile 1971 venne eletto come responsabile internazionale Charles - Louis Vier e Assistente Ecclesiastico l'Abbé Pierre Jouandet. Nel 1973 succedette a Charles - Luis il Capo Francese Jérôme Delanoe. Nell'Assemblea ordinaria della Comunità italiana del 3 e 4 giugno 1972 a Roma, nasceva la Carta di Comunità F.B. (per opera di Don Sandro Crippa (1934-1999) e della Regione Liguria), presentata a Lourdes durante il pellegrinaggio nazionale UNITALSI. Erano in quell'occasione presenti, tra gli altri, Don Sandro Crippa, Giuseppe Gioia, Renato Ferraro, Maurizio Valle, Mario Federici. Nel 1973, con la partenza per Tolosa, dopo 20 anni di servizio, dell'Abbé Jouandet e di Vivette Movisson e la chiusura del Boureau d'Accueil Scout a Lourdes, si dileguava la presenza della Pattuglia francese, mentre continuava regolarmente l'attività e partecipazione degli



F.B. italiani. Il 4 maggio 1974 nasceva ufficialmente l'AGESCI e lo studio delle nuove strutture impegnava quasi tutti gli F.B., Capi attivi dell'Associazione. Nel giugno 1975 a Loreto, veniva eletto come Responsabile Nazionale dei Foulards Blancs italiani Renato Ferraro (1929-1986) della Regione Campania e come Assistente Ecclesiastico Nazionale Padre Fernando Durelli (1928-1987). P. Durelli viene sostituito da Don Vincenzo Criscuolo (1932-2010) nel secondo mandato. Insieme, in quattro anni, riuscirono a ridare vigore agli F.B. dando inizio ad una fattiva collaborazione con l'AGESCI ed il MASCI. La nuova Équipe ereditava una si-



tuazione alquanto pesante: solo quattro o cinque Regioni erano attive e per lo più in un momento di trasformazione associativa e di contestazione. Nessuno pensava più ai Foulards Blancs: negli anni 1974-'75 solo cinque di essi erano passati per l'Hospitalité a testimoniare la propria presenza sul vecchio registro degli Scouts de France a Lourdes. Alla fine del 1975 un grande lavoro era stato compiuto: gli F.B. in attività come Titolari erano 130, i Novizi 120, le domande di ingresso 50, e le Regioni attive si erano moltiplicate a 14. Durante l'Assemblea veniva ratificata la Carta di Comunità F. B. a Lourdes, aprendo così anche alle persone non provenienti da Associazioni scout, la possibilità di abbracciare e vivere concretamente lo spirito scout. Il primo incontro con le Pattuglie Regionali si svolse a Napoli, dal 31 gennaio al 1° febbraio 1976, con la presenza di quasi tutte le Regioni. In quell'occasione si decise di organizzare un Campo Nazionale a Lourdes dal 30 luglio al 6 agosto per celebrare il cinquantenario dei Foulards Blancs. Al campo parteciparono un centinaio di F.B. La P.N. formata dalla Campania ebbe la responsabilità dell'organizzazione e conduzione del Campo che ebbe come Capo Campo Giuseppe Gioia,

il tema del Campo fu "Essere Comunità". La sesta Assemblea Nazionale, sul tema "La qualificazione dei Titolari" si svolse a Chieti il 4 e 5 giugno 1977 e vide la partecipazione di circa 160 tra F.B. e Scouts. Il 1978 fu caratterizzato da due importanti eventi gioiosi: la celebrazione dei 20 anni di esistenza degli F.B. in Italia (1958-78) ed il pellegrinaggio a Loreto che si svolse dal 14 al 16 ottobre. Proprio qui venne lanciata la proposta di partecipazione ai Cantieri in collaborazione con la Branca R/S dell'AGESCI. Nella settima Assemblea Nazionale, che si svolse a Bracciano nei giorni 16 e 17 giugno 1979, veniva eletta la Toscana come Regione guida per il successivo biennio, con Responsabile Nazionale Romano Mendola (1929-2003) e Padre Luciano Sacchi come Assistente Ecclesiastico Nazionale. Su proposta di Luciano Bigi e Giancarlo Chioini diventa tradizione l'incontro a Loreto con cadenza biennale.

## VERSO IL RICONOSCIMENTO INTERNAZIONALE

Nel 1981 con la scomparsa della Pattuglia Nazionale francese, l'Hospitalité si trova in difficoltà nella nuova riorganizzazione europea

## Di tappa in tappa



degli Scouts e non riconosce più i F.B.. Tuttavia l'Abbé Joulia, Assistente dell'Hospitalité, offre una possibilità agli F.B. italiani richiedendo:

- il riconoscimento ufficiale dell'AGESCI dal Bureau Internazionale Scout;
- il riconoscimento dell'AGESCI dalla Conferenza Internazionale Cattolica dello Scouting e Guidismo;
- la stesura di un regolamento F.B. accettato dall'Hospitalité.

Nei giorni 30 e 31 maggio 1981 a Genova si svolge l'ottava Assemblea Nazionale dei Foulards Blancs italiani, dove si riconfermò la Toscana alla guida della Comunità per il secondo biennio e venne approvato un nuovo regolamento di 13 articoli, ritenuto più consono alle posizioni dell'AGESCI. Romano Mendola con la sua Équipe si impegnava a risolvere il problema sorto a Lourdes: una lettera del 10 marzo 1982 firmata dal Presidente del MASCI, Armando Denti, riconosceva ufficialmente la Comunità italiana Foulards Blancs. Quasi contemporaneamente gli Incaricati Nazionali della Branca R/S relazionavano in senso positivo al Comitato Centrale AGESCI accogliendo gli F.B. «all'interno della Branca R/S» e riconoscendo l'Incaricato Nazionale



eletto dagli F.B. come membro della Pattuglia Nazionale. Il Presidente Jean Tosó partecipò alla cerimonia F.B. nel corso del pellegrinaggio nazionale UNITALSI, e presso il Bureau dell'Hospitalité ricomparve il libro per le firme. Sempre in quell'anno si svolse a Loreto il terzo pellegrinaggio, il primo della durata di quattro giorni. La nona Assemblea Nazionale si svolse a Bracciano dal 14 al 15 maggio 1983, la Toscana chiudeva il suo mandato con una Comunità giunta a 426 iscritti e ne assunse la guida Federico Baiocco (1955-) con l'Assistente Ecclesiastico Nazionale Don Delmo Guerra (1929-1987) poi sostituito per motivi di



salute da P. Luciano Sacchi (1936-). Il 14 ed il 15 luglio 1984 il Comitato Centrale AGESCI svoltosi a Bologna verbalizzò: «dopo i contatti avuti con i responsabili della Comunità italiana dei F.B., il Comitato Centrale AGESCI riconosce la Comunità Italiana dei F.B.». Il quarto pellegrinaggio a Loreto si svolse dal 26 al 28 ottobre. Nel 1985 gli Scouts francesi, in segno di riconoscenza, dedicarono all'Abbé Jouandet una cappellina al Camp des Jeunes quale segno della sua ricchissima spiritualità Rover ed un piccolo fabbricato e una pietra miliare a Jacques Astruc. Nell'Assemblea Nazionale italiana del 18 e 19 maggio 1985 che si tenne a Bracciano, si andava a modificare il regolamento, ritenendo che la Comunità alla luce di nuove esigenze, necessitava di regole più aderenti al suo sviluppo. Il pellegrinaggio dei 60 anni si svolse a Loreto dal 16 al 19 ottobre 1986. In quell'occasione fece ingresso nella Comunità Don Giuseppe Diana (1958-1994). L'Assemblea Nazionale di Assisi si svolse dal 15 al 17 maggio 1987



con l'elezione della nuova Pattuglia Nazionale veneta con Felice Cortiana (1941-) come Responsabile e Don Emilio Pobbe (1941-) come Assistente Ecclesiastico. Il numero degli iscritti alla Comunità in quel periodo era di circa 480 aderenti. Nel 1989 la Comunità era in crescita: altri 34 Scouts si erano impegnati come Novizi e 18 erano i nuovi Titolari. I rapporti con l'AGESCI ed il MASCI erano buoni; i Cantieri, in modo specifico quello di Castelvecchio (VI), funzionavano con la partecipazione di R/S da ogni parte d'Italia. Fu, in quell'anno, Venezia, la sede prescelta per l'Assemblea Nazionale F.B. tenutasi dal 28 al 29 maggio. Il 9 giugno 1989 "saliva alla Tenda del Padre", il Vecchio, il Maestro di vita e di scoutismo Luciano Ferraris. Nel 1990 veniva pubblicato il volume: Scouts pellegrini a Lourdes ed il pellegrinaggio di Loreto del 5-7 ottobre approfondiva il tema: "Noi siamo casa". All'Assemblea Nazionale di Pæstum che si tenne dal 10 al 12 maggio 1991, venne proclamata la nuova Pattuglia rappresentata dalla Campania con Giuseppe Gioia e Don



## Di tappa in tappa



Giuseppe Diana. Il numero degli aderenti alla Comunità era ormai salito a circa 600 iscritti. Il 9-10 novembre 1991 il Comitato Centrale dell'AGESCI riconosceva il Responsabile Nazionale F.B. come ufficialmente equiparato agli Incaricati di settore dell'Associazione. Nel marzo 1992, ospiti delle varie organizzazioni di pellegrinaggi, il Presidente ed alcuni Consiglieri dell'Hospitalité effettuarono una visita in Italia. La Comunità F.B., rappresentata da Don Giuseppe Diana e Ciro Sarno (1947-1997), diede il benvenuto agli ospiti nel Santuario di Pompei. Per l'ennesima volta, fu chiesto un riconoscimento scritto della Comunità Italiana F.B. ed il conseguente inserimento nell'annuario dell'Hospitalité dei componenti F.B. per prevenire forme di abuso.

### **NASCE L'OPERA PELLEGRINAGGI F.B.**

Il pellegrinaggio di Loreto si svolse dal 16 al 18 ottobre 1992 e i partecipanti, provenienti da quasi tutte le regioni, furono circa 400. Negli stessi giorni si tenne a Roma un lungo Comitato Centrale che doveva anche esaminare una proposta presentata dalla Pattuglia Nazionale F.B. riguardante la costituzione di un'Opera

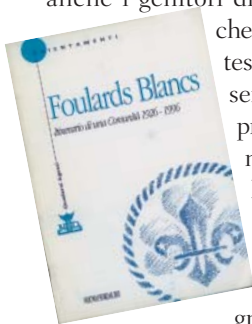
Pellegrinaggi associativa, ma non vi fu alcuna decisione in merito, per cui non fu possibile presentare ufficialmente il progetto a Loreto a tutta la Comunità. Di lì a pochi giorni, il Vescovo di Volterra, Mons. Vasco Bertelli (1924-), con decreto datato 21 novembre 1992, istituiva l'Opera Pellegrinaggi F.B. quale struttura pastorale della Comunità Italiana Nôtre Dame de Lourdes F.B. Il 23 maggio 1993 partiva il primo pellegrinaggio dell'Opera per Lourdes raccogliendo F.B. Scouts da quasi tutt'Italia. Il 12 ed il 13 giugno dello stesso anno si svolgeva l'Assemblea Nazionale di Santa Marinella (Roma) dove, con una specifica mozione, veniva riconosciuta l'Opera Pellegrinaggi e veniva rieletto Felice Cortiana come Responsabile Nazionale e Don Alcide Tovo (1919-) come Assistente Ecclesiastico. Il 1994 fu un anno denso di avvenimenti: il 2 febbraio gli F.B. italiani vennero ufficialmente inseriti tra le Confraternite presenti a Lourdes e, quindi, iscritti nel planning del Santuario; alla riunione di marzo con i Regionali si dimise Felice Cortiana; il 19 marzo fu assassinato Don Giuseppe Diana nella sua Chiesa a Casal di Principe mentre si accingeva a celebrare la



S. Messa; dal 28 agosto al 3 settembre si tenne il secondo pellegrinaggio a Lourdes dell'Opera Pellegrinaggi F.B., nel corso del quale fu posto al Campo dei Giovani, accanto alla pietra di Jacques Astruc, un ricordo per Don Giuseppe Diana; venne riunita un'Assemblea straordinaria dove venne nominato come Responsabile Nazionale Salvatore Sibilla (1967-) e come Assistente Ecclesiastico P. Pier Luigi Sodani (1936-2010). Il 13-14 maggio del 1995 si svolgeva l'Assemblea Nazionale a Castelnuovo Fogliani, presso Parma, dove veniva votata ed approvata la diarchia nella guida della Comunità.

### SERVIRE NEL NUOVO MILLENNIO

L'1-2 giugno 1996 a Locri la Comunità Nazionale si riunisce in Assemblea: sono presenti anche i genitori di Don Giuseppe Diana, che viene ricordato attraverso testimonianze dirette. All'Assemblea viene nominata la prima Responsabile Nazionale femminile: Loredana Di Mauro (1976-). Dal 27 al 29 dicembre dello stesso anno la Comunità si riunisce in Convegno a Roma per celebrare



il settantesimo di fondazione e confrontarsi sul tema "Solidali fra la gente". Sono presenti F.B. provenienti da tutte le regioni d'Italia a cui si uniscono in un abbraccio internazionale F.B. svizzeri, belgi, lussemburghesi e spagnoli. L'ultimo giorno la Comunità si trasferisce a Castelgandolfo (RM) per una udienza privata con Papa Giovanni Paolo II. L'Incontro Nazionale F.B. del 1998 si tiene a Loreto dal 13 al 15 di novembre. Loreto ospita anche l'Assemblea Nazionale dal 17 al 18 aprile del 1999. Viene eletto Silvio Soldi come Responsabile Nazionale in sostituzione di Salvatore Sibilla. La nuova Pattuglia Nazionale risulta così composta da Silvio Soldi (1965-), Loredana Di Mauro, Padre Pierluigi Sodani, a cui si affiancano Rita Bonfini (1965-), Maria Cristina Bonci, Alessandro De Mattia, Mario Laganà, Raffaella Mater (1975-), Alessandra Morelli, Rosella Stronati, Luigi Vignoli e Don Maurizio Stefanutti. In occasione del Giubileo del 2000, la Comunità F.B. nazionale è presente a Roma dal 10 al 12 febbraio e prende attivamente parte, l'11 febbraio, alla Giornata Mondiale del Malato. Assisi ospita il 26-27 maggio 2001 il Convegno Nazionale F.B. di approfondimento "...in cammino con l'uomo...". Il 13-14 aprile 2002 si teneva a Riano Flaminio (RM) la

### Di tappa in tappa



20ª Assemblée Nazionale in cui risultavano eletti, in qualità di Responsabili, Paolo Gnarini (1961-), Raffaella Materì e Don Gianni Mattiello (1949-2010) A.E. Nazionale. Nel novembre del 2003, nel corso del pellegrinaggio biennale che la comunità svolge dal 1978 a Loreto, veniva nominata Rita Bonfini come Responsabile Nazionale in sostituzione di Raffaella Materì, dimessasi dall'incarico. Il 9 e 10 aprile veniva svolta a Montorso di Loreto l'Assemblea Nazionale dove veniva confermato, per il secondo mandato di Responsabile Nazionale, Paolo Gnarini e Don Gianni Mattiello A.E. Nazionale. La Comunità F.B. si riuniva in Assemblea Nazionale il 12 e 13 aprile 2008 a Rocca di Papa (RM) durante la quale venivano eletti alla guida della Comunità Fabio Sasso D'Elia (1963-) e Eliodora Bazzoli (1946-) e

successivamente P. Cesare Rattoballi (1958-).

Nel 2008, a Lourdes, in occasione del 150° Anniversario della prima apparizione della Madonna, e del 50° della fondazione in Italia del Clan des Hospitaliers Notre Dame e del Feu Notre Dame, veniva posta una targa marmorea nella cappella laterale della Basilica del Rosario. Infine all'Assemblea Nazionale della Comunità svolta ad Assisi nel 2012 veniva nominata Responsabile Nazionale Francesca Deleo e Assistente Nazionale padre Carlo Muratori. Oggi la Comunità Italiana Foulards Blancs, dopo ottant'anni, conta 800 F.B. e le ragazze e i ragazzi italiani presenti a Lourdes ogni anno superano le mille unità, portando una voce di solidarietà e di speranza nel mondo del dolore e della sofferenza.



# Loreto nel cammino della Comunità FB

Loreto è oggi una delle tappe fondamentali nella vita dei Foulards Bianchi Italiani, ma non è sempre stato così. L'Unitalsi, fin dalla sua costituzione, organizzò dei pellegrinaggi di ammalati al Santuario della Santa Casa. Già dal 1947 si registrava la presenza di Rovers, Scolte, Capi, Assistenti Ecclesiastici e Adulti Scouts di parecchie regioni d'Italia presenti come personale di servizio nei pellegrinaggi dell'Unitalsi. Con la nascita a Torino il 17 maggio del 1958 del Clan Italiano des Hospitaliers NDL e successivamente del Féu Notre Dame aumentò notevolmente il numero dei Rovers, Scolte, Capi e Adulti Scouts presenti ai pellegrinaggi alla Santa Casa. Nell'incontro degli Incaricarti Regionali svolto nel mese di maggio del 1962 il Responsabile Regionale FB delle Marche, Carlino Bertini, segnalò una presenza continua e costante di Scout a Loreto, suggerendo di registrare le presenze perché tutta la Comunità Nazionale potesse essere consapevole dell'importanza di questa esperienza. Nel mese di gennaio del 1965 Luciano Ferraris e Don Dusan Stefani s.d.b. – Capo ed Assistente del Clan des Hospitaliers NDL chiesero a Giancarlo Chioni FB della Comunità delle Marche di divenire il referente del Clan FB presso il Santuario di Loreto e di organizzare un'Accoglienza per tutti gli Scouts che ogni



anno avrebbero svolto servizio nei pellegrinaggi. Giancarlo accettò con entusiasmo questo impegno e con la collaborazione di Carlino Bertini istituì presso gli uffici del santuario l'11 febbraio 1965 un Registro delle presenze a Loreto degli Scouts in servizio presso i treni ammalati. Nel 1965 furono 105 gli Scouts registrati. Nel 1966 venne organizzato a Loreto il secondo Incontro nazionale dell'AG.I. M.T. ("Malgrè Tout"), che vide anche la presenza dei responsabili Nazionali FB Luciano Ferraris e Don Dusan Stefani. Nello stesso anno a Roma viene organizzato il primo Pellegrinaggio Inter-

## Di tappa in tappa



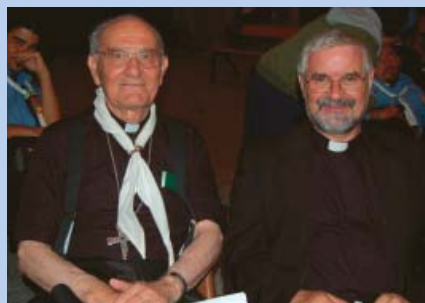


nazionale del Clan e del Feu Notre Dame per il 40° anniversario dello Scouting Hospitalier a Lourdes con l'incontro con Papa Paolo VI che incoraggia e, augurando una Buona Strada, pronuncia un saluto che in qualche modo diviene una definizione: "...possiamo considerare, nei FB, un tipo di Scouting missionario, dove missione è far conoscere il servizio ai malati, curando la preparazione di coloro che vogliono intraprendere questa esperienza sia sotto l'aspetto spirituale sia come rapporto con il malato. E' ancora missionario perché permette di testimoniare ed annunciare una fede vissuta verso il prossimo e stimola a diffondere la devozione a Maria, esempio di fede e disponibilità nelle nostre comunità...". Questo evento sarà una pietra miliare unica nella storia degli FB, un periodo fecondo, per qualità e contenuti in cui tutte le Comunità FB d'Europa. Nel 1969



Luciano e Don Dusan terminarono il loro mandato di Responsabili Nazionali durante il pellegrinaggio a Loreto svoltosi dal 6 al 10 giugno 1969. Alla guida della Comunità venne chiamata la Regione Liguria che espresse come Responsabili Nazionali Marcello Dentello poi sostituito da Marco Gariglio e dal

Domenicano Padre Marco Voerzio come AE. Il mandato si concluse nel 1975. L'1-2 giugno del 1975 venne organizzata a Loreto l'Assemblea Nazionale FB: qui la comunità regionale campana venne eletta alla guida della Comunità Nazionale e Renato Ferraro fu nominato Responsabile Nazionale e il domenicano P. Fernando Durelli AE Nazionale. Nel 1977 nel corso del pellegrinaggio regionale Unitalsi della Campania, il cui personale era composto in massima parte da Scouts, il Presidente della Sezione campana dell'Unitalsi, Renato Parternò (Foulard Bianco), Renato Ferraro (direttore del treno), P. Ferdinando Durelli o.p., Giuseppe Gioia (capo barelliere) insieme a diversi Capi ed AE presenti al pellegrinaggio elaborarono una proposta da presentare alla Comunità Italiana FB per svolgere a Loreto un pellegrinaggio nazionale FB. Da questo progetto emerse che gli ammalati non dovevano essere l'oggetto ma il soggetto principale dell'incontro con Maria.



Questa proposta venne approfondita e nacque un progetto vero e proprio su come si potevano configurare i vari momenti del pellegrinaggio. Non più ammalati, pellegrini e personale, ciascuno con momenti e programmi diversi, ma TUTTI PELLEGRINI alla "Casa della Madre". Non più distinzioni fra sani e ammalati ma solo persone con capacità diverse, che insieme si recavano ai piedi di Maria Santissima.

Nell'incontro successivo degli Incaricati Regionali la Pattuglia Nazionale lanciò questa proposta che venne approvata divenendo così un progetto da tutti condiviso.

Progetto che si realizzò nel 1978 con il primo pellegrinaggio Nazionale FB dal 13 al 16 ottobre, in occasione del ventennale della fondazione della Comunità FB Italiana. Fu stabilito che ammalati, pellegrini, e Scouts facessero la stessa vita a partire dall'alloggio e dal vitto in comune: tutti sarebbero stati ospitati nello stesso luogo condividendo anche la stessa mensa, creando così una unione vera e significativa fra persone "sane" ed ammalate. Per ogni pellegrinaggio sarebbe stato individuato un tema formativo da vivere insieme anche con momenti di confronto, di verifica e di preghiera in cui fossero presenti Scouts, pellegrini ed ammalati dove ognuno potesse portare i propri dubbi e la propria esperienza. Si trattava, allora, di una vera "rivoluzione" nel modo di condurre i pellegrinaggi per gli ammalati. Le attività rimanevano quelle consolidate dalla tradizione: Passaggio in Santa Casa, Processione Eucaristica, Processione Serale, recita del Santo Rosario, Veglia serale e firma nel Registro Scout.

Al primo pellegrinaggio parteciparono 156 persone provenienti dalle Comunità FB delle Marche, Campania, Toscana, Liguria, Abruzzi, Sicilia e Lombardia. Durante la Messa il Vescovo di Loreto, Mons. Loris Capovilla, incoraggiò l'esperienza degli FB come una

vocazione di autentico servizio agli ultimi. Al termine della Celebrazione tutti i pellegrini venivano affidati alla Madonna e alla fine del Pellegrinaggio veniva consegnata il "mandato di servizio alle Comunità". Su proposta del FB Luciano Bigi, Incaricato regionale della Comunità Abruzzese, venne deciso di svolgere il pellegrinaggio a Loreto con cadenza biennale. Giancarlo Chioni fu confermato referente della Comunità FB a Loreto ed animatore del servizio scout presso il Santuario della Santa Casa e venne inserito fra i componenti della Pattuglia Nazionale. L'incarico fu riconfermato a Giancarlo fino al 1993 e successivamente condiviso con Sergio D'Andria (FB delle Puglie).

Dal 1965 al 1993 all'interno del Palazzo Apostolico era conservato il Registro delle presenze degli Scouts a Loreto che veniva firmato all'arrivo al Santuario della Santa Casa. Durante il pellegrinaggio nazionale del 2006 la Comunità FB donò al Santuario di Loreto una copia della Carta della Comunità Italiana FB, il cui originale è conservato a Lourdes. Attualmente questo documento è custodito nel museo della Santa Casa.

Dal 1965 ad oggi la comunità FB ha tenuto fede all'impegno di testimonianza, e oltre ai pellegrinaggi, anche diverse assemblee Nazionali sono state svolte tra le mura della Santa Casa sotto gli occhi benevoli della Vergine Maria.

FOULARDS BIANCHI



pellegrinaggio  
giovani  
a Loreto  
13 - 16 OTTOBRE  
1978

I - Pellegrinaggio Nazionale  
13-16 ottobre 1978

*"Tutti noi Chiesa avviati su un cammino di  
speranza"*



2° Pellegrinaggio  
Foulards Bianchi  
**LORETO**  
17-19 Ottobre 1980

II - Pellegrinaggio Nazionale  
17-19 ottobre 1980

*Arrivati da mille strade diverse  
ripartiamo con un unico cuore"*



III - Pellegrinaggio Nazionale  
14-17 ottobre 1982

*"Andate a dire"*



IV - Pellegrinaggio Nazionale  
26-28 ottobre 1984

*"Amicizia come comunione tra gli uomini - Maria come  
tramite di unione con Dio"*



V - Pellegrinaggio Nazionale  
16-19 ottobre 1986

*"L'accettazione ci educa alla fede"*



VI - Pellegrinaggio Nazionale  
20-23 ottobre 1988

*"Maria Madre della Chiesa"*



VII - Pellegrinaggio Nazionale  
5-7 ottobre 1990

*"Sono Casa"*



VIII - Pellegrinaggio Nazionale  
16-18 ottobre 1992

*"La chiamata dei poveri"*



IX - Pellegrinaggio Nazionale  
13-15 novembre 1998

*"I sette doni dello Spirito"*



X - Pellegrinaggio Nazionale  
9-11 novembre 2001

*"Magnificat"*



XI - Pellegrinaggio Nazionale  
20-22 ottobre 2006 *"Il sì di Maria, di  
Bernadette, del FB"*



XII - Pellegrinaggio Nazionale  
11-13 novembre 2011 *"Dalla Casa a una  
comunità in missione"*





VIGON

OPERA FOULARDS DIANCHI LOURDES 28 AGOSTO - 3 SETTEMBRE 1994

# Le Tappe della Comunità italiana



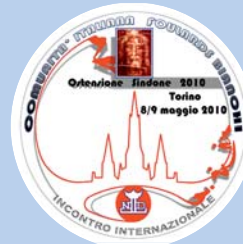




# Eventi Nazionali e Regionali





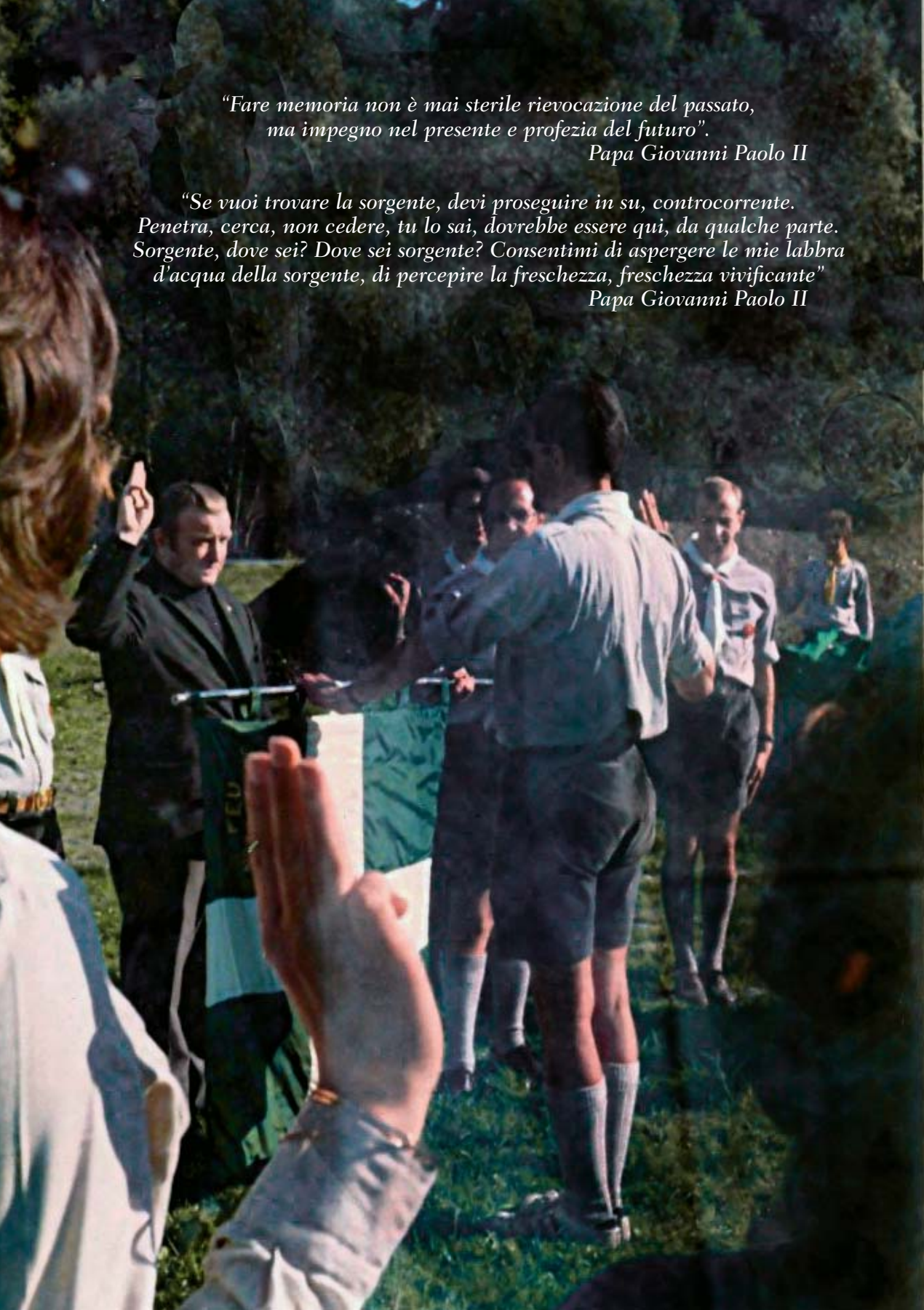


*"Fare memoria non è mai sterile rievocazione del passato,  
ma impegno nel presente e profezia del futuro".*

*Papa Giovanni Paolo II*

*"Se vuoi trovare la sorgente, devi proseguire in su, controcorrente.  
Penetra, cerca, non cedere, tu lo sai, dovrebbe essere qui, da qualche parte.  
Sorgente, dove sei? Dove sei sorgente? Consentimi di aspergere le mie labbra  
d'acqua della sorgente, di percepire la freschezza, freschezza vivificante"*

*Papa Giovanni Paolo II*





## Biografie:

Padre Jacques Sevin

Jacques Astruc

Padre Pierre Theophile Jouandet

Luciano Ferraris

Mons. Andrea Ghetti (Baden)

Renato Ferraro

Padre Marco Voerzio

Don Giuseppe Diana (Don Peppe)

Ciro Sarno Pignatelli

Enrico Dalmastri

Antonia D'Aragona

Ugo Ferrarese

Mons. Tarcisio Beltrame Quattrocchi (Don Tar)

Mons. Silvio Cesare Bonicelli

Don Dusan Stefani

Don Delmo Guerra

*"Insegnare ai bambini a diventare uomini,  
insegnando agli uomini a ritornare bambini".*

*Jacques Sevin*



# Padre Jacques Sevin (1882-1951)

**Fondatore degli Scouts de France e dell'Organizz. Internaz. dello Scouting Cattolico**

Jacques Sevin, nacque a Lilla, nel Nord della Francia, il 7 dicembre 1882. Il 15 settembre del 1900 entrava nel noviziato della Compagnia di Gesù ad Amiens. Nel settembre del 1901 l'approvazione in Francia della Legge sulle Associazioni, lo costringeva all'esilio (da cui sarebbe rientrato solo nel 1919) per proseguire gli studi in Belgio - dove veniva ordinato sacerdote il 2 agosto 1914 ad Enghien - ed in Olanda.

Fin dal 1913 si interessò al movimento scout, che volle studiare recandosi personalmente in Inghilterra, ove strinse una profonda amicizia con Robert Baden Powell, conosciuto il 20 settembre del '13. E proprio a Londra apprendeva la notizia dell'invasione del Belgio da parte delle truppe tedesche, che lo spingeva ad un rapido rientro. Nel 1917 iniziava presso Lilla con il Reparto Scout Mouscron I, istituito presso il Collegio di Tuquet, dove era stato inviato in qualità di insegnante, i primi esperimenti di scoutismo cattolico clandestino, con il Paese ancora occupato dall'esercito tedesco.

Nel 1920 fondò (insieme all'Abate Antoine Louis Cornette) l'associazione degli Scouts de France, di cui fu commissario generale fino al 1924 e per oltre quindici anni uno dei principali ispiratori.

Al primo Jamboree mondiale di Londra, nel 1920, istituì, assieme al belga Jean Corbisier ed all'italiano conte Mario di Carpegna, fondatore dell'ASCI, l'Organizzazione Internazionale dello Scouting Cattolico da cui si sviluppò in seguito la Conferenza Internazionale Cattolica dello Scouting (CICS-ICCS). Il 1 novembre 1922 iniziava a Chamarande il primo incontro di formazione per Capi. Nel 1924 si recava a Roma, presso la Santa Sede, per presentare le potenzialità apostoliche dello scoutismo cattolico. Nel marzo 1926, sotto il suo impulso, il Reparto



La delegazione francese al primo Jamboree di Londra nel 1920. Il primo a sinistra in piedi è padre Sevin.

“Santa Teresa del Bambin Gesù” Lilla IX dava vita alla Branca degli “Scouts d’Extension” per i malati ed i portatori di handicap sperimentandone il metodo nel Reparto Berck I con sede presso l’Istituto Elio-marino “François Calot” di Berck, nel Nord della Francia. Grazie alla sua intuizione, migliaia di handicappati fisici o mentali avrebbero avuto l’opportunità di vivere la grande avventura dello scoutismo. Nel 1928 prendeva parte all’organizzazione del primo campo nazionale degli Scouts de France a Lourdes.



Padre Sevin a Berck nel marzo del 1926 per la creazione della Branca degli “Scouts d’Extension” per i malati ed i portatori di handicap.



Padre Sevin a Chamarande con Padre Antoine-Louis Cornette, Assistente generale ed Edouard De Macedo, Commissario generale degli Scouts de France.



Padre Sevin celebra la S. Messa al campo

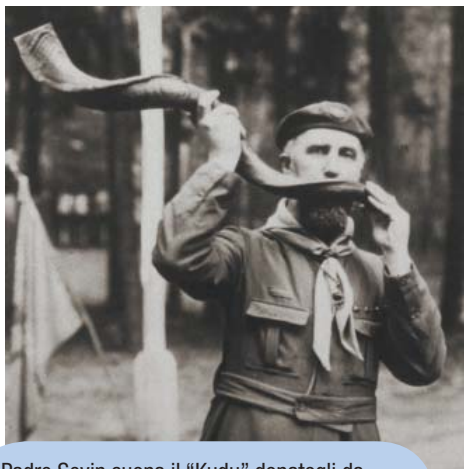
È suo merito avere profondamente ripensato i valori ed i simboli propri del metodo scout, con l'intenzione di immettere lo scautismo nella vita stessa della Chiesa, quale mezzo per meglio servire Dio ed il prossimo.

Fu lui a donare al movimento i primi lineamenti di una spiritualità specifica, anticipando numerose intuizioni del Concilio in campo educativo, liturgico, ecumenico.

Scelse pure la Croce di Gerusalemme come simbolo dello scautismo cattolico, oggi dif-



Il Riparto Lourdes I° con Padre Sevin nel 1928 durante il primo Campo Nazionale degli Scouts de France a Lourdes.



Padre Sevin suona il “Kudu” donatogli da Baden Powell per l'alzabandiera al Campo per Capi di Chamarande nel 1924.

fusa in tutto il mondo. Molti dei canti da lui composti - su melodie preesistenti - esistono anche in versione italiana e costituiscono il nucleo più antico e più bello del repertorio scout: Il canto della Promessa, Il canto dell'addio, La leggenda del fuoco, Preghiera della sera, Signor fra le tende schierati.

Si spense a Boran sull'Oise il 19 luglio 1951, dopo aver dato inizio, nel 1944, sollecitato da una Capo francese, alla Compagnia della Santa Croce di Gerusalemme, di ispirazione scout, riconosciuta nel 1963 come congregazione religiosa femminile di diritto diocesano, oggi presente in Francia, in Terra Santa e in Cile.

Fu sua anche l'idea di una congregazione religiosa maschile di ispirazione scout, che però vedrà la luce solo dopo la sua morte, nel 1971, con il nome di “Santa Croce di Riaumont”, che continua la sua opera.

Nel 1989 iniziava in Francia la causa di beatificazione, conclusasi a livello diocesano



La tomba di Padre Sevin a Boran-sur-Oise

no nel 1993. Sevin è ancor oggi considerato uno dei principali ispiratori dello scautismo cattolico e della spiritualità scout.

## LO SCAUTISMO NEL MONDO DELLA SOFFERENZA

La Branca degli Scouts de France detta "Extension" si rivolge agli ammalati ed ai disabili, ma vi si vive uno scoutismo vero ed essenziale. E ancora una volta si scopre che nonostante l'handicap, la natura umana ancora esiste e che la volontà di vivere, stimolata in modo intelligente può trionfare su tutto. Lo scoutismo si è adattato con ingegnosità alle condizioni più disparate dei ragazzi, infermi isolati in famiglia, sordi e muti, paralizzati, ciechi, con problemi polmonari o osteo-articolari...

Il primo beneficio per questi ragazzi e ragazze disabili nell'appartenere al Movimento scout è di farli uscire da una sorta di vergogna incosciente. Dal momento in cui diventano scouts accolti dai loro fratelli, si sentono come ragazzi normali, riacquistano fiducia nelle proprie possibilità di vivere e allo stesso tempo maturano una maggiore responsabilità verso i propri impegni. Ricevono una gioia che si percepisce dal loro viso e che molto spesso si diffonde nelle stesse stanze dei Centri Ospedalieri. Le attività li rendono più autonomi, lo spirito scout di servizio agli altri li aiuta a uscire dal loro ripiegamento su se stessi, così abituale nel malato e così pregiudiziale alla loro crescita. Acquisiscono così una deter-



Il Centro Elio - marino di Berck agli inizi del Novecento.

minazione e una tenace volontà di lotta con il loro destino.

Presso i "Frères di Saint-Jean de Dieu", dove i piccoli malati erano vittime d'atavismi desolanti, mi dicevano: "sono entrati allo stesso tempo nello Scouting e nella moralità". Lo Scouting, mettendo in gioco le loro attitudini, facendo acquisire l'uso delle loro piccole povere mani ammalate, fissando l'attenzione del loro sguardo, facendo scendere i suoni nelle tenebre dei loro timpani malati, fa loro compiere "atti umani"; li fa diventare uomini.

Ripenso al Sotto-campo dei ciechi al Jamboree di Moisson del 1947 che tanto commosse il presidente Vincent Auriol. Da lontano si vedevano andare e tornare con un passo un po' misterioso, un po' irreali. Bisognava tuttavia avvicinarsi per rendersi conto che





queste installazioni perfette erano figlie del regno della notte. Scoprire i loro corpi, vincere le loro paure, camminare con un'andatura e con un passo libero, nuotare - oh! il primo contatto con questo elemento nuovo così strano, avvolgente e allo stesso tempo terrificante - cantare; per molti, imparare a mangiare non come animali; per tutti conoscere la fierezza di essere uomini, mostrare uno spirito che trionfa sulle fatalità peggiori, accedere alla gioia e all'azione di grazia: ecco cos'è lo scautismo per loro.

“L'Exstension” è la parte di scelta dello scautismo. Noi abbiamo visto che la peggiore degenerazione fisica può coniugarsi con la più bella delle forze spirituali. Abbiamo sperimentato quanto fosse falsa l'eugenetica dei nazisti pagani ammiratori delle sole forme dei corpi, disprezzatori delle anime e della santità dei deboli. L'uomo educato a vivere - nonostante l'esile sostanza fisica - resta segnato per sempre dal sigillo divino.

“L'Extension” è la nostra grazia. Penso a quei Rovers in pellegrinaggio a Bayonne, che han-

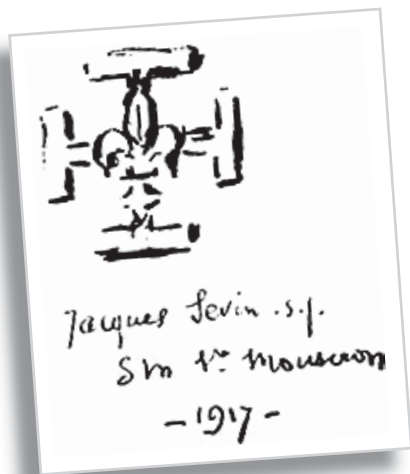


no trascorso tutte le loro vacanze all'Ospedale di Chamarande, per servire fratelli scouts infermi. Una particolare gioia nei loro occhi, una certa emozione al momento dell'addio - fiori divini in quella miseria, angoli di cielo in quella disperazione - mostravano che avevano conosciuto ciò che era il “centuplo” di tutto ciò. Così come tutti quelli che nel Movimento hanno donato il loro cuore e il loro tempo ai loro fratelli malati per farli entrare nel regno dell'amore e della gioia.

(Liberamente tratto da: JEAN PEYRADE, Scouts et Guides de France, Paris, Arthème Fayard, 1962)



## LA CROCE SCOUT



*“La Santa Croce di Gerusalemme, tra le sue braccia scarlatte racchiude un simbolo, un intero programma; e non è per caso o per ragioni artistiche che l'abbiamo scelta... non è una croce qualsiasi...”*

*Questa croce, è un segno della universalità della redenzione. Simboleggia la pienezza della potenza della Croce sul mondo, l'universalità della salvezza, la redenzione e la missione, mentre ci ricorda la storia: Cristo è morto a Gerusalemme, un simbolo di unità e di salvezza del popolo di Dio, luogo da cui proviene la Buona Novella della Risurrezione. Essa ci invita a vivere il Mistero Pasquale.*

*Culmine della Pasqua, è anche un simbolo della Gerusalemme Celeste di cui facciamo parte: è la fonte della nostra vita, la nostra gioia, la nostra missione apostolica”.*

(Padre Jacques Sevin, 1933)

Il Gesuita Padre Jacques Sevin (1882-1951), a cui va dato il merito di aver portato nella Chiesa lo scoutismo di Baden Powell, nel 1917 donò come simbolo al nascente Movimento Scout Cattolico Belga, la Croce di Gerusalemme, da utilizzare come segno di riconoscimento per gli Scouts che non potevano portare la loro uniforme, proibita dall'esercito tedesco che occupava il Paese.

Padre Sevin aveva lungamente studiato lo scoutismo in Inghilterra prima dello scoppio della guerra e la scelta del nuovo emblema richiamava un simbolismo legato sia al mondo scout (il fondo verde su cui la croce era posta ed il giglio) che a quello cristiano.

Infatti Padre Sevin aveva scelto le “armi” (le

insegne, secondo la terminologia araldica) dei Cavalieri Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme, che univano l'ideale di servizio a quello di devozione per il luogo che aveva visto nascere il Cristianesimo.

La storia di questo simbolo, in realtà è ancora più remota. Questa croce era stata adottata da Goffredo di Buglione (c. 1060-1100) per il Regno di Gerusalemme - creato nel 1099 in seguito alla prima Crociata - il cui stemma, secondo l'araldica è d'argento, alla croce potenziata d'oro, accantonata da quattro crocette dello stesso.

Ma ricerche archeologiche testimoniano la sua esistenza già nel IV secolo a Nazareth, a Gerusalemme e in Egitto. La croce - detta “potenziata” perché formata dall'unione di quattro “Tau” (la lettera greca “T”) che ri-

cordano la reale forma della croce di Cristo, disposte in forma di potenza - è un simbolo cosmico e i suoi quattro bracci tendono idealmente ai quattro punti cardinali.

Il colore, rosso come il sangue, è legato, fin dalle origini, alla morte di Cristo e al martirio.

Il fiordaliso bianco, collocato al centro della croce, era stato scelto dallo stesso Baden Powell verso il 1909 come emblema dello scautismo internazionale e lo è ancor oggi. Per antica tradizione appariva sulle bussole e sulle carte per indicare il Nord. Ricorda che lo scout è un esploratore che sa orientarsi e scegliere la sua direzione nella vita e rimanda, con i suoi petali, anche ai tre punti della Promessa scout. Sotto la croce scout venne posto un cartiglio, dalle estremità arcuate in su a ricordare che lo scout sorride anche nelle difficoltà, con il motto "Be Prepared" voluto da BP, tradotto in francese (Être prêt) fregiato da un giro di corda con un nodo piano, per ricordare il legame di fraternità che unisce tra loro tutti gli scouts del mondo.

Nel 1920, al momento della fondazione in Francia della Federazione Nazionale Catto-

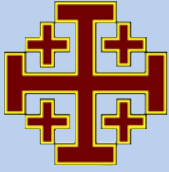
lica degli Scouts de France, questo simbolo fu scelto come distintivo nazionale e in seguito si diffuse rapidamente e fu adottato anche da altre Associazioni scout cattoliche straniere.

Infine Sevin, nell'agosto del 1920, al primo Jamboree Mondiale di Londra, istituì, assieme a Jean Corbisier (Capo Scout Belga), al Conte Mario di Carpegna (1856-1941 - fondatore dell'italiana ASCI) e a P. Giuseppe Gianfranceschi s.j. (1875-1934 - Assistente Centrale dell'ASCI), l'Organizzazione Internazionale dello Scautismo Cattolico, da cui si sarebbe in seguito sviluppata la Conferenza Internazionale Cattolica dello Scautismo (CICS) che reca ancor oggi, nel suo emblema, la Croce Scout voluta da Padre Sevin.

Nel 1944 Padre Sevin attribuì questa insegna anche alla Compagnia della Santa Croce di Gerusalemme, congregazione religiosa femminile da lui fondata. Alla croce potenziata aggiunse quattro fiordalisi, simboli dei quattro voti di povertà, castità, obbedienza e umiltà richiesti alle religiose.

Papa Benedetto XVI nel 2012 ha aperto la causa di Beatificazione.





1.



2.



3.



4.



5.



6.



7.



8.



9.



10.



11.



12.



13.



14.



15.



16.



17.



18.



19.



20.



21.

## DIFFUSIONE DELLA CROCE SCOUT

- 1.** Croce dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.
- 2.** Emblema delle Suore della Santa Croce di Gerusalemme, Congregazione Fondata da Padre Sevin.
- 3.** La Croce Scout disegnata da Padre Sevin nel 1917 per gli Esploratori Belgi.
- 4.** Primo emblema della Federation degli Scout de France.
- 5.** La Croce Scout di Padre Sevin diviene nel 1920 il simbolo ufficiale degli Scouts de France.
- 6.** La Croce degli Scouts de France.
- 7.** La Croce degli Assistenti Ecclesiastici degli Scouts e Guides de France.
- 8.** Il logo attuale degli Scouts e Guides de France.
- 9.** La croce degli Scouts Cattolici del Belgio.
- 10.** La croce degli Scouts Canadesi.
- 11.** La croce degli Scouts Cattolici Tedeschi.
- 12.** La croce degli Scouts Cattolici Portoghesi.
- 13.** La Croce Scout viene fatta propria anche dall'ASCI, l'Associazione degli Scouts Cattolici Italiani.
- 14.** La croce degli Assistenti Ecclesiastici dell'ASCI nel 1964.
- 15.** Anche l'Associazione delle Guide Italiane - AGI, inserisce la Croce Scout nel proprio emblema.
- 16.** L'AGESCI, nata dalla fusione delle associazioni degli Scouts e delle Guide Cattoliche Italiani acquisisce l'emblema della Croce Scout.
- 17.** La Croce Scout, associata ai colori nazionali forma l'emblema dei Gruppi di Scouts Cattolici Ticinesi, in Svizzera.
- 18.** L'emblema degli Scouts Cattolici del Principato di Monaco (Montecarlo) reca al proprio interno, assieme al giglio, al trifoglio e al cerchio di corda anche la Croce Scout.
- 19.** La Croce Scout fa da sfondo all'emblema degli Scouts in servizio a Lourdes.
- 20.** La Croce Scout compare anche nell'emblema degli Scouts Ortodossi, con l'icona della Vergine Maria.
- 21.** Il simbolo della CICS-ICCS, Conferenza Internazionale Cattolica dello Scouting, fondata nel 1920 per l'azione di Padre Sevin reca nel proprio emblema il segno della Croce Scout.

# Jacques Astruc (1905-1959)

Commissario al Quartier Generale degli "Scout de France" Capo del Clan Des Hospitaliers NDL

Jacques nacque in un paese dell'Eure nei pressi di Parigi nel 1905. Era avvocato presso il foro di Parigi quando, dopo la seconda guerra mondiale, si lanciò nel rinascente scoutismo cattolico, rinunciando ad una promettente carriera, per rispondere a "Tappel de la route". Divenne Capo Riparto e più tardi Capo Clan. Nella medesima linea di servizio si dedicò in pieno alla rieducazione dell'infanzia travolta. Fu della schiera di coloro che, fin



dall'inizio, scartarono le sbarre dalle prigioni e si dedicarono all'infanzia sviata. In questo campo egli formò degli educatori di valore, trasmettendo loro il suo rispetto per il ragazzo, la sua fede nella grazia di Dio, il suo amore per il monello, la sua perseveranza nella lotta. Entrò ben presto al Quartier Generale degli Scouts de France. Qui il suo spirito di iniziativa vi fece meraviglie. Egli fu alla base di tutti i mutamenti avvenuti nel Movimento Scout, riguardo i metodi attivi, gli studi psicologici, l'approfondimento della vita interiore. In questo si rivelarono le sue qualità d'animo, la sua generosità senza eguali, sempre pronta al servizio. Mai "Jacques scoraggiò una buona volontà o lasciò una domanda senza risposta". Fu durante la guerra l'organizzatore dello scoutismo clandestino, per riprendere, subito dopo, la sua opera, ma accentuando ancor più il suo servizio. Divenne Hospitalier de Notre Dame de Lourdes e nel medesimo tempo riorganizzò il Clan des Hospitaliers Notre Dame de Lourdes dei Foulards Blancs, fondato nel 1926, ma che la guerra aveva un pò scosso. Venne nominato Capo del Campo permanente degli Scouts a Lourdes (Camp des Jeunes) sorto nel 1935

dove, ogni anno, impegnava la sue ferie ad accogliere gruppi di scouts di ogni paese, per far loro toccare con mano il mistero di Lourdes, per metterli nella grazia di Lourdes, per metterli soprattutto al servizio dei malati e della Vergine. È in questo contatto personale che molti scouts gli devono "di aver cambiato la loro vita e dato un senso alla loro vita". Il volto di Jacques non sarebbe completo se l'amore per la Chiesa e per i suoi presbiteri non aves-

se riempito il suo cuore. Anima di monaco benedettino, pieno di vitalità, egli donò la sua vita per la Missione operaia, per quei sacerdoti che cercano di ricondurre a Cristo la massa degli operai allontanatasi da Lui. Ecco alcuni degli aspetti di Jacques, delineati in maniera assai imprecisa. Jacques ritornò alla Casa del Padre il 21 ottobre 1959, dopo una crudele malattia offerta per il Clan des Hospitaliers in piena coscienza. Per tutti coloro che hanno conosciuto e fatto strada con Jacques rimarrà impressa nella memoria la sua franchezza, il suo forte spirito di servizio, della sua massima attenzione nel trasmettere il messaggio della Vergine di tutta la sua vita spirituale basata sul Vangelo di Cristo... una vita così piena e così profonda. Essi vi mostreranno come un uomo, conquistato da Cristo e dall'amore per i propri fratelli, possa donarsi pienamente, far dono di tutto se stesso, offrire la sua vita in piena consapevolezza, prendendola nelle sue mani ed alzandola verso Dio in umile offerta. Jacques è salito verso il Padre. Ma egli resta anche presso di noi Foulards Bianchi, noi cercheremo di seguire la sua traccia luminosa nel servizio agli altri e di Notre Dame.

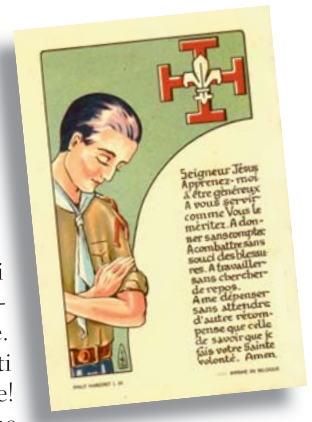
(Tratto da un articolo dell'Abbè Pierre Jouandet - *Aumonier du Clan des Hospitaliers*).

## AL SERVIZIO DEGLI ULTIMI

Il Foulard Bianco è il segno distintivo dei Capi, Assistenti Ecclesiastici, Rovers e Scolte che servono i malati a Lourdes nel Clan degli Hospitalieres e nel Fuoco Nôtre Dame. Sebbene non si tratti di unità di scoutismo dei malati, bensì di unità attive al servizio dei malati, conviene segnalare qui la loro esistenza e soprattutto ricordare colui che per molti anni li ha animati: Jacques Astruc. Gli Scouts de France erano da pochi anni stati fondati (1920) dal sacerdote Gesuita Padre Jacques Sevin (1882-1951) quando, nel 1924, Jacques Astruc fece la sua Promessa Scout. Egli si dedicò profondamente al giovane movimento Scout. Studente, in seguito avvocato tirocinante presso il tribunale di Parigi, trova il tempo di occuparsi di una pattuglia, della rivista "Scout", e di collaborare strettamente con colui che in seguito diventerà il Cardinale Paul Marie-André Richaud (1887-1968), arcivescovo di Bordeaux, allora cappellano del liceo Hoche ed Assistente scout. Il Quartiere Generale degli Scouts de France ha bisogno di una figura di un capo permanente. Jacques Astruc decide allora di dedicare la sua vita allo Scouting Cattolico. Fino alla sua morte, sopraggiunta nell'autunno del 1959, lavorerà interamente per questo movimento. Padre Jean Morel, che fu per molti anni cappellano nazionale dell'ordine degli "Illuminati", ha ricordato che Jacques Astruc aveva sentito "la chiamata dei bambini", come ripeteva padre Antoine – Louis Cornette (1860-1936) - Assistente Generale degli Scouts de France - e "il richiamo del cambiamento", come diceva Padre Paul Doncoeur (1860-1961) e a cui egli aveva risposto senza riserve. Nel 1929, Jacques Astruc faceva parte del Clan di Rovers parigini che passarono le feste di Natale con il Gruppo Lille 9°, presso i ma-

lati di Berck. Egli non avrebbe mai dimenticato quei bambini che, la sera della loro partenza, si erano aggrappati alle loro braccia supplicandoli di restare. Come erano stati disabituati all'amore! Egli rispose anche

alla chiamata dei malati impegnandosi per lo sviluppo della Branca dell'Extension (Branca specialistica degli Scouts de France - SdF). Jean Gouzi riporta che a Lourdes, quando vi erano degli scouts infermi che dovevano fare il bagno nelle piscine, era davvero tutta l'Extension che operava ed era nelle sue mani e nel suo cuore. Egli non si sforzò solo di suscitare vocazioni nei Capi per l'attività nelle unità dei malati e degli handicappati, ma volle anche che i responsabili dell'Extension fossero il loro diretti portavoce presso i medici e le amministrazioni locali. Dopo aver giocato un ruolo fondamentale dal settembre 1939 al giugno 1940 presso il Quartiere Generale degli SdF privo dei suoi Capi per la mobilitazione alla guerra (inadatto al servizio militare, reputava che egli avrebbe dovuto lavorare più che mai senza contare la ricompensa), e in seguito dall'agosto 1940, fino alla Liberazione, come collaboratore instancabile e informatore di Eugène Dary a Lione, a partire dal 1945, Jacques Astruc, venne nominato Capo del Campo Permanente degli Scouts de France a Lourdes, dove collaborò strettamente con l'Assistente Ecclesiastico, Padre Pierre Jouandet. Jacques volle sempre una presenza attiva delle Scolte e delle Capo del Fuoco Nôtre Dame che dovevano svolgere il loro servizio a stretto contatto con gli ammalati. "Il nostro ruolo di Rovers e di Scolte – scrisse –





quello di insegnare l'essenziale ai nostri fratelli, ovvero di iniziarli senza smancerie né spaconerie al vero servizio ai malati, che rappresentano per noi in modo particolarmente tangibile il Cristo sofferente, e di evitare al contempo sia la loro prima reazione di rifiuto o scandalo davanti ad un

tale ammassarsi di sofferenze fisiche e morali, sia un intenerimento generale che disperde da un lato la critica semplicistica che impedisce il lavoro reale, e dall'altro lo scontro diretto con il dramma umano di Lourdes". Per Jacques Astruc e per tutti i Capi, gli Assistenti Ecclesiastici, i Rovers, le Capo e le Scolte più anziani appartenenti al Clan – Fuoco dei Foulard Bianchi, nessun luogo, meglio di Lourdes, poteva permettere al contempo un servizio "a piene braccia", reale e meraviglioso da un lato, e la luminosa realizzazione dello spirito Scout dall'altro. Ne "Il Manuale del Barelliere" che egli scrisse per il Clan degli Hospitaliers e il Fuoco Nôtre Dame, Jacques Astruc ha prestato consigli e proposto orientamenti che traducono il suo senso evangelico dei malati. Quest'uomo modesto, non ha compiuto, come il suo più caro amico, e fratello scout Guy de Larigaudie, delle avventure spettacolari, ma come lui ha avuto il cuore pieno di Dio. La sua Promessa guidò tutta la sua vita, fatta di donazione al prossimo, ed i suoi ultimi giorni hanno testimoniato la vitalità della sua fede. Egli ha sempre riconosciuto il Cristo negli ammalati e nei poveri. L'indomani del suo trapasso, i suoi amici sono stati unanimi nel dire che egli era sensibile alle cause dei dimenticati, quelle a cui le persone normali

non osano avvicinarsi, poiché sono quelle della misera fisica, della miseria morale, della miseria delle periferie e dei quartieri malfamati, delle prigioni, dei bambini disadattati. L'indomani della Liberazione, sconvolto dalla situazione dell'infanzia moralmente abbandonata, aveva deciso di suscitare negli Scouts de France vocazioni per la creazione di educatori specializzati, credendo fermamente, ed a ragione, che il metodo scout poteva essere efficace anche per l'educazione ed il recupero di bambini con carenze affettive, con caratteri difficili e fragili. Riunì frequentemente i Capi educatori, a Marly-le-Roy prima, a Jambville in seguito, e ricordò spesso loro che tutti i "loro" bambini soffrivano di una carenza d'amore. Li invitò ad approfondire la loro attività, a studiare tutte le possibilità delle tecniche educative e ricercò con loro il fondamento umano di una nuova professione al servizio dell'infanzia. Partecipò alla creazione dell'Associazione Nazionale degli Educatori dei Giovani disadattati che, in assenza di uno statuto, permise loro di strutturare la professione attraverso dei tirocini di studio e di perfezionamento pratico, con la creazione di gruppi e di pattuglie di prevenzione in numerose città. Essa fu all'origine di numerose vocazioni di giudici d'infanzia, di delegati alla libertà vigilata, di assistenti sociali, di psicologi e psichiatri infantili. Dal giorno della sua Promessa Scout fino a quello della sua morte, Jacques Astruc ha risposto alla chiamata degli altri, specialmente dei più fragili, di coloro che erano caduti più in basso, delle persone più miserabili, dei più fragili. È a questa chiamata che rispondono tutti i Capi, tutti i Rovers, tutte le Capo, tutte le Scolte e tutti gli Assistenti Ecclesiastici delle unità degli ammalati e degli handicappati degli Scouts e delle Guide de France.

(Liberamente tratto da: JEAN PEYRADE, Scouts et Guides de France, Paris, Arthème Fayard, 1962)



## **Lettera aperta del Capo Clan FB Jacques Astruc ai Rovers, Scolte e Capi che desiderano vivere l'esperienza di Lourdes**

Carissimi Fratelli,

siete appena arrivati a Lourdes. L'avete sognato a lungo questo momento. Forse la notte precedente, l'avete passata in treno, affaccendati in mille cose, tanto imprevisite e diverse, oppure siete arrivati in Route a piedi, camminando sotto il sole o sotto la pioggia. Vi siete preparati a questo pellegrinaggio col pensiero e con la preghiera, in uno spirito di fervore, di scoperta, di propositi e di desideri spirituali. Il primo contatto è stato probabilmente l'incontro con i barellieri e gli scouts alla stazione, attivi e affaccendati lungo le banchine, li avete visti trasbordare gli ammalati dai treni, spingere carrozzine, o ammonticchiare fino all'inverosimile valige e bagagli su enormi carrelli. Per la strada poi, avete rischiato di essere investiti da uno di quei grandi pullman che, un po' a tutte le ore del giorno e della notte, scorrazzano a forte velocità, aprendosi la strada a colpi di claxon. Avete colto al volo, mentre vi superava, delle briciole di "Ave Maria" e avete scorto una visione fuggitiva di persone ammalate sedute o su barelle, stretti gli uni agli altri, mentre su tutti vegliava un capo – barelliere, ritto sul gradino posteriore del furgone. A mano a mano che discendevate verso la zona della Grotta, avete incontrato un numero sempre crescente di persone malate. Specifico "persone malate", perché voglio mettere in evidenza che la nostra attenzione è diretta alla persona: esistono infatti parecchi tipi di malattie, quelle più evidenti sono quelle che riscontriamo nei corpi delle persone che incontriamo, visibili, perché spesso costrette ad usufruire di presidi ortopedici, carrozzine, barelle; molti di più sono quelli che apparentemente sani, soffrono nello spirito, molti di questi sono giovani come voi, venuti a Lourdes alla ricerca di sé stessi, capitati lì quasi per caso, portati da chissà quali esperienze, molti di essi lì ritrovano la fede, e tornano a casa con uno spirito nuovo, questo è il vero Miracolo di Lourdes. Voi giovani Rovers e Scolte avete risposto alla chiamata, come Bernadette siete venuti alla fonte, siete venuti per servire, ma il vostro servizio non deve limitarsi a questa cinque giorni che passate a Lourdes; qui tutto è più facile, il vero pellegrinaggio è quello che voi comincerete tornando alle vostre case, dove nel quotidiano è ben più difficile essere fedeli alla promessa, è ben più difficile vedere nel fratello che incontriamo il Volto di Cristo. Qui dobbiamo ricaricarci per poter continuare il nostro Pellegrinaggio, Maria a Bernadette ha chiesto preghiera e penitenza. È solo con la preghiera e con la penitenza che riusciremo, come dice la nostra Promessa Scout, a fare del "nostro meglio" fino in fondo. Il nostro servizio, sia esso quello di accompagnare i nostri fratelli meno fortunati di noi alle varie funzioni, sia che ci venga chiesto di fare qualsiasi altra mansione, non importa cosa si fa, ma come lo si fa. Voi ora avanzate verso la Grotta di Massabielle dove, per 18 volte, Nostra Signora apparve a Bernadette, voi

ora scoprite i santuari, innalzati l'uno sull'altro come scalini di preghiera all'assalto del cielo, la Grotta tutta annerita del fumo dei ceri che bruciano giorno e notte, simbolo della preghiera ardente ed inestinguibile che senza sosta si leva e si consuma; in fondo le piscine, raccolte contro la roccia, minuscolo territorio dove il miracolo dell'acqua è segno tangibile di un prodigio che non cessa di perpetuarsi nelle piscine e nelle fontane. Grotta intatta, dove la potenza della Madre di Dio si concretizzò per qualche istante, in una visione radiosa che stupì il mondo e che attira i cristiani e non fino dagli estremi confini della terra. Se ora vi lasciate penetrare dalla Grazia, e, con fede sincera vi impegnate nella preghiera, sentirete subito che Lourdes è un luogo straordinario, che rende lieve la vostra preghiera e che ispira la vostra carità. Che importa allora se uscendo di qui, ritroverete al di là della cancellata il mondo più scipito, dove sembra primario il valore del "mercanteggiato"? Se, superando la naturale apprensione per la vostra inesperienza a tanta sofferenza, vi mettete umilmente al servizio dei fratelli sofferenti; se, cercando di compiere al meglio i compiti per minimi che siano, che vi si affidano, voi obbedite con prontezza ed esattezza senza discutere in voi sull'opportunità o contraddizione degli ordini ricevuti, allora la Vergine vi prenderà come ha preso tutti noi in questa corrente inesauribile di Grazie che ella non cessa di dispensare a chi la serve con fedeltà. È qui che vorremmo condurvi; è a questo punto di servizio che vorremmo prepararvi. Tutto ciò che oggi vi urta, ha urtato anche noi, tutto ciò che oggi vi sconcerta, ha sconcertato anche noi. Non arrestatevi alle prime impressioni, non guardate tutto superficialmente con l'occhio del turista, ma cercate da pellegrini di entrare nella vera essenza di Lourdes che è il Servizio.

Vostro fratello  
*Jacques*



# Padre Pierre Theophile Jouandet (1921-1993)

Aumonier del Clan des Hospitaliers Nôtre Dame de Lourdes e del Feu Nôtre Dame

*“Miei cari amici, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore viene da Dio. Chi non ha questo amore, non conosce Dio, perché Dio è amore. Dio ha manifestato così il suo amore per noi: ha mandato nel mondo il suo Figlio, l'Unico, per darci la vita” (1Gv 4,7-10).*

Père Pierre Jouandet nasce il 29 agosto 1921 a Saint Arroman, nel distretto degli Hautes Pyrénées, battezzato l'8 settembre. Dal suo secondo nome, Théophile, “che ama Dio”, trarrà il suo programma di vita. Svolge i suoi studi al Collegio di Garaison ed entra negli Scout. Il 1 novembre 1941 entra in Seminario. Nel 1943 parte per la Germania come lavoratore volontario da dove verrà espulso, qualche mese dopo, perché “indesiderabile”. Il 29 giugno 1947 è ordinato sacerdote a Lourdes. Dopo una breve destinazione a Garaison e successivamente a



Piétat, nel settembre 1948 si imbarca per l'Argentina dove svolgerà la sua missione prima a Buenos Aires e poi Tucuman fino all'ottobre 1954. Nel luglio dell'Anno Mariano del 1955 è destinato a Lourdes per assumere, tra l'altro, l'incarico di Assistente del Camp des Jeunes e di Assistente Aggiunto del Quartier Generale degli Scout de France per i Foulard Bianchi. Capo del Clan des Hospitaliers FB è Jacques Astruc al quale nel 1958 gli suben-

terà Xavier de Montecler. Con un lavoro capillare sviluppa e diffonde i FB fra le Associazioni Scout europee che si recano a Lourdes chiedendo, come unica condizione, che i membri siano buoni cattolici. E' il periodo più fecondo, per qualità e contenuti, del Clan FB che organizza a Roma nel 1966, il Pellegrinaggio Internazionale degli Scout e Guide Hospitaliers per il 40° anniversario dello Scoutismo Hospitaliers. «Nel Bollettino «Foulard Bianco», di preparazione all'incontro romano, dà risalto a «Maria Madre della Chiesa» proclamata da Paolo

VI durante la chiusura della terza sessione del Concilio: «Maria Madre del Cristo tutto, della Testa e delle membra, Maria quindi Madre di questo «uno» che sono Cristo e gli uomini, cioè la Chiesa. Sì, Maria è veramente Madre della Chiesa. Maria interamente dipendente da Dio e da Cristo, nostro solo mediatore e redentore, è realmente nostra Madre, a Lei la lode e l'amore, e tramite Lei, al Cristo Gesù nella Chiesa». E a Roma,

durante la Messa notturna nelle Catacombe, dice: «... L'immensa debolezza dell'uomo sofferente e dell'infermo è un richiamo costante

alla dedizione e alla Carità e gli Scout, fedeli alla loro Promessa, si sentono di rispondervi ... il Clan Hospitaliers è dunque un'unità di preparazione e di formazione di giovani a questo servizio, supportato da

una grande devozione per Maria ... Testimoni del futuro: noi Scout lo saremo piuttosto per il nostro esempio, per la nostra vita, per la nostra concordanza con il Vangelo, per il Cristo più autenticamente servito e vissuto. Non è nostro il ruolo affinché coloro che ci seguono, non sbaglino strada ? ...».

A Lourdes, Père Pierre Jouandet, è il punto di riferimento dei FB ed accoglie gli Scout con bontà, gioia e amore. Testimone della tradizione FB, partecipa alle cerimonie di Consegna o Investitura dei FB contrassegnate da un semplice e rigido cerimoniale che concentra l'attenzione e partecipazione attiva di tutti i presenti. Nella Veglia d'Armi, che precede la Cerimonia, ribadisce la serietà della scelta di vita a favore dei deboli, la priorità della scelta della Carità di fronte all'egoismo, il rispetto della Promessa invocando la protezione di Maria, Nostra Signora, ma anche Mamma. I suoi incontri sono sempre brevi e di poche parole dovuti non dalla fretta, ma dall'essenzialità e dal bisogno di spendere il proprio

tempo per chi ha bisogno. Questi brevi momenti sono intercalati dalla sua tipica allegra risata e stupisce come riesca sempre a colle-

garsi a qualche evento significativo della nostra precedente presenza a Lourdes.

Nel luglio 1979, dopo 22 anni di servizio ininterrotto, è nominato parroco prima della parrocchia di Croix Daurade a Tolosa e



successivamente del Santuario di Notre Dame du Salat, distante un centinaio di chilometri da Lourdes. Sente l'esigenza di fermarsi, riflettere, ricaricarsi lontano dalla confusione frenetica ed assillante dei pellegrini e riassaporare un contatto duraturo con la gente. Lascia l'incarico di Assistente FB, mantenendo i molti legami di amicizia che non sono superficiali. Parecchi Scout apprezzeranno la gentilezza, sensibilità e condivisione durante gli eventi della vita: nelle varie ricorrenze, puntuale arriva un pensiero o un segno con il ricordo particolare nelle sue preghiere ai piedi della Grotta. Nel settembre del 1984 è richiamato a Lourdes per animare e sviluppare il settore «Pelerins d'un jour» coordinando sacerdoti e seminaristi affinché le persone, che arrivano a Lourdes isolate e casualmente, possano trovare una calda e costruttiva accoglienza per la scoperta del Messaggio di Lourdes e, nei mesi invernali, si occupa dei seminaristi. Nell'ottobre 1991 è nominato Superiore di Notre Dame de Piétat

per la cura di sei parrocchie sparse nel comprensorio. Il risultato di una continua ricerca di Cristo nell'altro, lo porta a consumarsi fisicamente. Nel dicembre 1992 è colpito da un principio di emoplagia, ha il diabete alto, è sfinito in preda ad un esaurimento psico fisico, il cuore comincia a cedere. Una notte è trasportato d'urgenza dalla Parrocchia all'Ospedale: sarà ricoverato altre quattro volte. Il suo spirito vacilla. Per la prima volta scrive con una calligrafia malferma: «... non c'è soluzione ... tranne un miracolo ... e poi l'età 72 anni ...» sempre con intelligente ironia. Il 2 ottobre 1993, festa degli Angeli Custodi, con Lorenzo, lo abbiamo visitato al Pensionato di Lourdes. Seduto sulla poltrona vicino alla finestra, con la mano e la gamba destra colpite da paresi, smagrito di almeno venti chili. Il suo sguardo, che ci aveva scrutato ansiosamente, si è aperto nel suo radioso sorriso quando ci ha riconosciuto. La sua limpida amicizia, frutto di tanto allenamento nel suo ministero sacerdotale lourdiano, ha ricordato comuni amici Scout italiani e francesi. Era preoccupato per la povera gente colpita, in quei giorni, dal terremoto in India e dalla cattiveria e crudeltà delle guerre in atto. Sovente si fermava per riprendere fiato minimizzando, con grandi e luminosi sorrisi, la difficoltà di quei momenti penosi e ironizzando sulla sua condizione di infermo. Si scusava per la fatica della sua mente nel ricordare, ma si divertiva ad intercalare, ogni tanto, quel suo tipico linguaggio di parole italo-ispane. Cosciente di un breve futuro, si è schermito quando gli abbiamo detto «Grazie per il tanto» a nome di tutti i FB. Nonostante la menomazione, ci ha voluto accompagnare fino all'uscita trascinando la sua «zampa», come popolanamente la chiamava. Ci ha stretto la mano sinistra e si è subito rigirato senza più voltarsi, forse non voleva che in-

terpretassimo qualche lacrima. L'abbiamo seguito con lo sguardo fino all'ascensore, in fondo allo stretto corridoio. Sapevamo che non ci saremmo più rivisti su questa terra. Con la tristezza nel cuore siamo usciti:udevamo un prete Scout, un Grande Amico. Il 17 novembre 1993 si è spento dopo due mesi e mezzo passati all'Ospedale di Tarbes e di Lourdes. Alle cinque del mattino è stato trovato morto nel suo letto. È spirato solo: lui che aveva donato la sua vita, fino all'ultima risorsa, per gli altri. Dio l'ha voluto attendere solo: dopo averlo lasciato in mezzo all'immensa folla e lascerà che un suo Scout, dei tempi della Garaison, celebri la Partenza per il Grande Cerchio nella Casa del Padre: "... Non cercate Gesù troppo lontano. È in noi. Tenete la lampada accesa e voi lo vedrete" (Madre Teresa) e pensiamo alla luce che si rifletteva così bene sul suo volto così limpido ...". Gli Scout francesi, in riconoscenza e ricordo, gli hanno dedicato la Cappellina al Camp des Jeunes quale segno della sua ricchissima spiritualità Scout.

*"Signore, ti ringraziamo per averci fatto incontrare il fratello Père Pierre Jouandet che ha testimoniato una devozione alla Madonna fatta di essenzialità senza sdolcinature, di fede in una Mamma che ci affianca sulla strada della nostra vita Scout. Un amico che si è sempre preoccupato di farci capire che, nell'ottica Scout, la vita è un dono da mettere a disposizione degli altri senza economia, con semplicità, con amicizia, con gioia, con Carità, senza risparmio collaborando alla salvezza dell'uomo come richiestoci da Gesù, nostro Capo. Signore, continua a darci Assistenti che suscitino nei giovani questo impegno e dedizione per i deboli, nello spirito di Lourdes." Amen*

Vittorio Cagnoni

# Luciano Ferraris (1914-1989)

Fondatore e Capo Clan des Hospitaliers NDL Italiano

Una battuta fulminante, la sua risata roca, una pacca amichevole e la capacità di entrare subito in empatia con le sofferenze degli altri: questo era Luciano Ferraris a Lourdes, precursore autonomo e convinto della terapia del sorriso e del servizio ai più deboli. Nel 1952 Luciano, collegandosi con l'UNITALSI, scopre la ricchezza di esperienze educative che può trasmettere il servizio ammalati a Lourdes e da allora cerca di iniziare o concludere le Routes coinvolgendo i suoi Scouts in questa impresa. Proprio in un pellegrinaggio aveva conosciuto i Foulards Blancs francesi: l'esperienza lo aveva entusiasmato. Così, con l'apporto determinante del Salesiano Don Dusan Stefani e di Carlo Dacomo, il 17 maggio 1958 fonda a Torino all'interno del Gruppo Scout TO XXIV il Clan des Hospitaliers de Notre Dame de Lourdes. Da questo nucleo iniziale, propagandando per l'Italia l'idea con l'entusiasmo (e la cocciutaggine) di sempre, si fece promotore di tante altre esperienze analoghe, che - in continua crescita - portarono alla nascita ed al consolidarsi dei Foulards Blancs Italiani. Luciano ne sarà il Responsabile Nazionale per undici anni, affiancato da Don Dusan Stefani come Assistente Ecclesiastico Nazionale. Sarà anche dietro proposta di Luciano che nel 1962 Mimma Dompè fonderà il Fuoco "Notre Dame" Italiano. Il Capo Scout dell'ASCI Giuseppe Mira nel 1962 lo nominerà Vice Commissario Centrale per il servizio a Lourdes, incarico che gli verrà riconfermato nel 1967 dal Capo Scout Salvatore Salvatori (E.P. giugno 1967), dal 1967 al 1970 è Consigliere Generale dell'ASCI. Per ben 28 volte Luciano andò a Lourdes con i suoi Scouts e là, oltre al servizio agli ammalati, animava il Camp des Jeunes con riunioni di canti e di preghiera. Trasmise agli Scouts dei suoi vari gruppi (TO XXIV - TO XVII - Valdocco...) l'attenzione verso i meno fortunati e i disagiati, instaurando la tradizione del servizio nei vari



istituti di Torino e nei pellegrinaggi a Loreto. Con il suo consueto stile di propulsore intelligente e rispettoso delle capacità altrui, quando nel 1969 l'organizzazione fu in grado di camminare con le proprie gambe, Luciano tornò a rivolgere a tempo pieno le sue attenzioni e le sue energie inesauribili ad altre mete, pur sempre nell'ambito della educazione/animazione e del servizio. Luciano infatti è stato un grandissimo educatore, dentro e fuori dello scoutismo. Per più di quarant'anni ha saputo trasmettere a generazioni di ragazzi (e spesso per loro tramite alle rispettive famiglie) l'entusiasmo, lo stile, il coraggio delle proprie idee, l'impegno, il senso del sacrificio, la gioia di vivere, il piacere delle cose semplici. Tutto per lui, e per i suoi ragazzi con lui, era un'IMPRESA: nel 1945 quella di far rinascere lo Scoutismo presso l'Oratorio Salesiano Crocetta, con poverissimi mezzi, ma con la voglia di ricostruire esperienze positive per i suoi Scouts, che uscivano dall'esperienza

negativa della guerra; più avanti quelle delle sfide a se stessi nei lunghi e rocamboleschi viaggi da Torino in bici (verso il Jamboree di Moisson, l'Olanda, l'Austria, il Marocco...), in kajak (sul Rodano, sul Po)...e ancora - sempre con l'apporto indispensabile e competente di Don Dusan Stefani - quella di creare e far vivere un coro Scout all'interno del TO XXIV, che fece conoscere in tutta Italia i canti Scouts e country di tutto il mondo, con l'incisione di 12 dischi, e ancora i corsi di animazione e di espressione per educatori, Capi e formatori, seguiti da tutta una serie di libri sull'argomento. Raccontare Luciano, tanto nel suo impegno a Lourdes, quanto nello scoutismo, quanto nelle sue successive imprese "mondiali" (il Karakorum, il Tibesti, il Ruwenzori, il Kilimangiaro, l'animazione in Arabia, il Nepal, il centro scolastico a Dakar...), quanto nelle sue attività di animatore di bambini, giovani, genitori, nonni a Bardonecchia, quanto nella sua lunga e dolorosissima malattia (che comunque non lo ha fermato, se non proprio alla fine) è di per sé un'IMPRESA, perché la sua vita è stata tal-

mente vulcanica, variegata, piena di idee, di proposte, di soluzioni, ma soprattutto di persone, che non può essere mortificata

in poche righe. La sua vita è stata una quotidianità di servizio. Per ricordare questo "maestro di vita" la Comunità Italiana FB ha posto nell'agosto del 2009, in suo ricordo, al Village des Jeunes - davanti alla Cappellina di Notre Dame dell'Accueil - una pietra accanto a quelle di Jacques Astruc e Don Giuseppe Diana. Sempre nel 2011 il Comune di Parma gli ha intitolato l'Ostello dei giovani.



Parma, marzo 2011.  
Intitolazione  
dell'Ostello cittadino  
a Luciano Ferraris



Note biografiche: Luciano Ferraris è nato a Torino il 18 settembre 1914. Durante la guerra ha fatto il servizio militare in Aeronautica. Si è sposato nel 1943 ed ha avuto 2 figli (Mauro e Daniela). È Tornato al Padre l'8 giugno del 1989. Ha voluto essere sepolto nel Camposanto di Melezet (Bardonecchia). Sulle montagne che lui ha tanto amato i figli e gli amici hanno posto un cippo, dove ogni anno a giugno ci si ritrova (sempre in tanti, comprese persone che di lui hanno solo sentito parlare) per ricordare "Il Vecchio" e per ricaricarsi di nuovo entusiasmo. (FB Franco Artigiani)

Nel 2009, in occasione del ventennale del Ritorno al Padre di Luciano Ferraris, veniva posta al Village des jeunes una pietra in suo ricordo.

## Lettera aperta di Luciano Ferraris ai Foulards Bianchi

### SERVIZIO E UMILTÀ

*Da anni, leggendo al mattino le preghiere al cerchio degli Scouts, prima di iniziare il servizio, giunge immancabile al mio orecchio l'espressione "Aiutami, o Signore, a vincere il mio egoismo e la mia voglia di apparire". A queste parole mi sento a disagio e mi guardo attorno come se in quel momento gli occhi di tutti i presenti si fissassero su di me; invece tutti proseguono assorti la lettura.*

*Da anni ho l'impressione che questa frase sia stata aggiunta "ad hoc", per me. Infatti questo "vincere la mia voglia di apparire" mi ha sempre fatto l'effetto di una frecciata che corra diretta alla mia anima, e questo mi addolora e mi preoccupa.*

*Perché?... Perché ho sempre sentito che questa frase turbava l'equilibrio del mio cuore vivace ed entusiasta; perché ho sentito e sento che non riuscirò a vincere questa "voglia di apparire", quel poco di bene che posso fare, questo mio servizio di capo e di Foulard Bianco, sarà un bene offuscato, un servizio annullato.*

*Capisco che se non riuscirò a superare questo scoglio, la scala dei valori si invertirà: l' "io per gli altri" diventerà "gli altri per me".*

*Nonostante questa tendenza sregolata, Dio sa che nel profondo della mia anima io sono spinto verso gli altri, verso di Lui; e nella sua bontà saprà comprendere e perdonare. Ma fino a che punto?*

*È un esame di coscienza, il mio, carissimo fratello FB, che mi tocca da vicino e che sottopongo ai tuoi pensieri, ai tuoi sentimenti, affinché andando a Lourdes ti soffermi anche tu a meditare.*

*Eh, sì, perché andando a Lourdes la "voglia di apparire" si presenta più imperiosa. In fondo è abbastanza facile fare per cinque giorni fare "l'eroe" sotto gli occhi compiaciuti delle Dame, degli ammalati e dei pellegrini.*

*È senz'altro più facile per un giovane portare dieci carrozzelle in una sola volta, correre e scattare per tutta la giornata, sollevare e trasportare ammalati, che sentire il vero significato del nostro servizio - questo nostro meraviglioso servizio che fonda le sue basi sull'UMILTÀ e sull'AMORE.*

*Questo è il fondo dello spirito a cui l'Hospitalité Notre Dame de Lourdes si ispira: e tu stesso più volte avrai osservato, guardandoti attorno, quanto sia difficile realizzarlo anche per coloro che dovrebbero una indicarti una via ed esserti di esempio.*

*Troppe persone sono spinte a Lourdes per vivere i loro "giorni da leone" e messi a capo di un servizio se sentono dei piccoli Ras. Così i "giorni dell'umiltà" si tramutano in "giorni di gloria" che non è la gloria di Dio. Ecco che è avvenuta l'inversione dei valori; una cosa meravigliosa e diventata meschinità.*

*Dio nella Sua bontà saprà trovare il buono in mezzo a tanta umanità?*

*Soffermati, fratello FB, a meditare con me.*

Luciano





## IL MALE DILAGA... IL BENE DILAGA

(Da "Credo",  
Notiziario Unitalsi Piemonte,  
Maggio 1964)

Il mondo cattolico di oggi ha bisogno di Capi, di uomini e donne di azione, di persone che a una fede vissuta uniscano un'azione ferma e concreta.

Per questo nel nostro mondo occorrono i giovani, o se mai gli anziani con idee giovani, persone che ad un ideale sappiano unire un sacrificio concreto, persone che sentano la gioia di "sprecarsi", di esaurirsi per il proprio ideale. Come la fiaccola che, mentre arde e illumina, si consuma.

Si tratta di dare alla propria vita un significato, che vada ben oltre il valore (pur esso fondamentale e insostituibile) della famiglia e del lavoro.

Questo è, a parer mio, il vestito che il cristiano deve indossare.

Lo diciamo sempre ai nostri fratelli più giovani, man mano che li vediamo crescere: volete seguirci su questa strada di sacrificio? Se sì, allora venite con noi. Se

no, se siete disposti a darci solo delle parole, delle buone intenzioni, non dei fatti, allora tra noi non c'è posto.

E si badi bene: si può passar sopra alle incompletezze della formazione, ma se uno non è generoso, bisogna essere intransigenti, perché non se ne fa nulla.

Ne volete un esempio?

Quindici anni or sono, nel 1950, un gruppetto di Scouts si presentò all'Unitalsi di Torino volendo iniziare le prime esperienze di servizio agli ammalati a Lourdes.

Non c'era bisogno di loro, ma il loro servizio fu ugualmente accettato. Da quel primo gruppetto è nato quello che oggi si chiama il "Clan Nazionale Italiano dei Foulards Bianchi" il quale si avvia ad essere numericamente e qualitativamente fra i più vitali dello Scoutismo Cattolico: il registro dell'Hospitalité di Lourdes di quest'anno ha segnato ben 273 firme di Scouts Italiani che hanno prestato il loro annuale servizio con i malati. Perché è proprio così. Se il male è dilagante, anche il bene, grazie a Dio, dilaga.



Luciano Ferraris a Lourdes nel Maggio 1955

*Luciano Ferraris*

# Mons. Andrea Ghetti (1912-1980)

## (Baden)

Milanese, sacerdote per vocazione scout, nell'ASCI dal 1927, viene considerato il padre dello scautismo lombardo e del roverismo cattolico italiano del dopoguerra. Insieme a Giulio Cesare Uccellini – “Kelly” (1904-1957) fu anima delle Aquile Randagie (gruppo di scautismo clandestino milanese che operò continuamente dalla soppressione dello scautismo cattolico del 1928 fino alla sua rinascita), rifondatore dell'ASCI a Milano nel 1943 e animatore dell'organizzazione clandestina attiva nella Resistenza OSCAR (Opera Scautistica Aiuto Ricercati) dal 1943 al 1945.

Nel 1945 parte per conto della POA – Pontificia Opera di Assistenza per la Germania, insieme a Padre Davide Maria Turollo, Giorgio Kautchiswili e un gruppo di giovani, e collabora al ritorno dei prigionieri, giungendo fra i primi al campo di Dachau. A lungo Assistente Ecclesiastico della regione Lombardia, fondò la collana “Edificare” delle edizioni Ancora, dedicata ai testi metodologici sullo scautismo e la rivista “R-S Servire”.

Dopo l'esperienza delle Aquile Randagie, rimase legatissimo alla Val Codera ed in particolare a Colico, dove tenne numerosi Campi Scuola. Prese parte al Pellegrinaggio Nazionale dell'ASCI a Lourdes nel 1954 per sciogliere il voto pronunciato da Kelly per la rinascita dell'ASCI e propose per anni a generazioni di Rovers e Scolte lombardi l'esperienza di servizio a Lourdes (> testimonianza seguente) arricchendola di una spiritualità specifica.



Morì in un incidente stradale durante la route estiva del suo Clan “La Rocchetta”. Autore, insieme al fratello Vittorio e altre Aquile Randagie di numerosi canti della tradizione scout, fra i quali Il canto della Aquile Randagie, La luna sulle vette, Il richiamo della strada, Madonna degli Scouts (> Scheda alla pagina seguente). Il 7 dicembre 1980 gli veniva conferito, alla memoria, l'Ambrogino d'oro, la massima onorificenza del

Comune di Milano.

(Liberamente tratto da: V. e N. PRANZINI, Dizionario scout illustrato, Roma, Fiordaliso, 2007)

## DON ANDREA A LOURDES

a Lourdes Andrea Ghetti sembrava essere nel suo habitat naturale. Si arrivava a Lourdes predisposti da un clima particolare che egli aveva preparato lungo il tragitto in treno. Alternava momenti di preghiera a momenti scherzosi; l'ultima mezz'ora però era destinata al silenzio, alla preghiera, alla meditazione. Tutti tacevano e ascoltavano la sua voce decisa, che ci preparava al grande incontro, a qualche cosa che, comunque, avrebbe lasciato una traccia profonda nel nostro spirito. Da Tarbres in poi si pregava, si pensava, spesso commossi. Era solo attesa, Ci aspettava la grande avventura. Anche per noi era come andare a casa a nostra.

A Lourdes don Andrea aveva una sua linea, un suo programma prestabilito: il tal giorno la Via Crucis, il tal altro la Santa Messa alla Grotta, la Processione Eucaristica, il saluto alla Grotta, ecc.

E Lourdes diventava per noi intensa partecipazione a cerimonie. Eucaristie, preghiere veramente efficaci e indimenticabili. Rovers e le Scolte che ogni anno facevano servizio con gli ammalati erano il ricordo sempre presente fra don Andrea ed i pellegrini: a turno quando si era liberi da altri servizi si aiutavano i pellegrini più deboli, per esempio durante la Via Crucis, ecc.

Per i Rovers, le Scolte ed i pellegrini che si sentivano capaci di affrontare una bella camminata notturna, c'è sempre stato un incontro particolare di preghiera e liturgia. Si partiva alle 20 per Bartres. La strada si faceva sempre più buia, illuminata solo dagli ultimi bagliori dalla cittadina che a mano a mano si allontanava. Tutto era silenzio, solo l'eco lontano dei canti della processione "au flambeaux".

Si saliva lentamente pregando, riflettendo tra una decina del Rosario e l'altra, offrendola per qualche particolare intenzione. Talora un canto su fino all'ultima salita del bosco buio che porta alla Bergerie. Là, sempre in silenzio, si preparavano l'Altare e si celebrava la Santa Messa durante la quale venivano celebrate alcune particolari

cerimonie scouts "Promesse", "Partenze" o chi vi avviava alla scelta definitiva di vita: convento, matrimonio, lavoro lontano, ecc. Là il contatto con Dio era reale, quasi tangibile. In queste cose Don Andrea metteva tutta la sua anima, il suo cuore, la sua umanità, la gioia di donarsi agli altri, a Dio, e la sua fraterna amicizia.

Nel saluto alla Grotta, all'inizio di ogni pellegrinaggio, don Ghetti dava la giusta impostazione: si andava a Maria perché Maria ci portasse a Gesù. E così, sempre con le mani alzate, tese, vibranti quasi ad implorarci di non dimenticarlo mai. Predicava Cristo, centro, guida e via della nostra vita, meta ultima e definitiva. Da qui una devozione a Maria, sostanziale, che non fosse blando devozionismo, ma consapevole preghiera ad amare chi ci ha donato Cristo e ci può aiutare a ritrovarlo sempre. Lourdes con don Andrea non era solo Pellegrinaggio, era asceti, contemplazione, desiderio di un rapporto più profondo con Dio.

Lourdes ha avuto una sua storia, una sua sfaccettatura, una sua impronta anche perché tante sono state le intuizioni di Don Andrea.

(da *Scouts pellegrini a Lourdes*)



Don Ghetti al fianco di Kelly durante il Pellegrinaggio nazionale dell'Asci a Lourdes nell'agosto 1954.

## ALLA MADONNA DEGLI SCOUTS

*Il testo della nota canzone, che ormai appartiene al repertorio classico dello scoutismo cattolico italiano, si deve a Don Andrea Ghetti col fratello Vittorio, che adattarono le parole ad una melodia della Guerra dei Trent'anni (1618-1648). La seconda strofa del canto fa esplicito riferimento al servizio dei malati e dei sofferenti, e pare, da testimonianze orali, che la canzone sia stata scritta proprio al rientro da un pellegrinaggio a Lourdes, pubblicata poi nel volume Canti di mezzanotte del 1947. Grazie a due personalità di spicco dello scoutismo cattolico italiano, migliaia di scouts hanno cantato e pregato Maria, richiamando alla memoria il grande messaggio del servizio agli ultimi.*

## ALLA NOSTRA SIGNORA DELLA STRADA

Madonna degli Scouts ascolta t'invochiam,  
concedi un forte cuore a noi che ora partiam.  
La strada è tanto lunga e il freddo già ci assal;  
respingi tu Regina lo Spirito del mal.

Rit.: E il ritmo dei passi ci accompagnerà  
là verso gli orizzonti lontani si va (2 v).

E lungo quella strada non ci lasciare Tu  
nel volto di chi soffre saprem trovar Gesù.  
Allor ci fermeremo le piaghe a medicar  
e il pianto di chi è solo sapremo consolar.

Lungo la strada bianca la croce apparirà:  
è croce che ricorda chi ci ha lasciato già.  
Pur Tu sotto una croce, Maria, restasti un dì:  
per loro ti preghiamo sommessamente qui.

Forse lungo il cammino qualcun s'arresterà;  
forse fuor della pista la gioia cercherà:  
allora, Madre nostra, non lo dimenticar  
tu prendilo per mano e sappilo aiutar.

Or sulla strada andiamo, cantando Esplorator;  
la strada della vita: uniamo i nostri cuor!  
Uniscici Maria, guidandoci lassù  
Alla Casa del Padre, nel gaudio di Gesù.



# Renato Ferraro (1929-1986)

Vi è una motivazione sostanziale di profonda riconoscenza che ci muove a ricordarlo a chi l'ha conosciuto ed illustrare ai giovani la sua figura, perché a Renato ed alla Equipe Campana FB dobbiamo la continuità e la ricostruzione della Comunità Italiana Foulard Bianchi.

Dagli anni '68 - '78 la situazione generale degli F.B. non era delle migliori: gli FB francesi, sommersi dalla travagliatissima crisi d'identità conseguente la contestazione, avevano pressoché disertato Lourdes e la Comunità italiana era ridotta a pochi elementi sparsi ai quattro cantoni d'Italia.

Quando - a Loreto (significativo!) - la Campania generosamente assunse la leadership della Comunità FB, cominciò un lavoro paziente, tenace che come un rullo compressore spianò gli iceberg dei dissensi, all'interno e all'esterno, che costellavano allora il pianeta scoutismo e di conseguenza la stessa Comunità ND.L. Parallelamente si riallacciarono i contatti con l'Hospitalité Significativo e determinante fu il campo nazionale F.B. svolto a Lourdes nel 1978 (al quale Renato non poté intervenire per gravi ragioni ma per la cui preparazione tanto lavorò, lasciando a Giuseppe Gioia la direzione), Preghiera, servizio, confronto, delinearono le nuove frontiere della Comunità che da Lourdes ripartì a ricostruire

un dialogo con le Associazioni Scouts, ed all'esterno con l'Hospitalité. I frutti di questo lavoro, li vediamo e nel nostro cuore alberga la gratitudine che ci fa ancora dire: grazie, Renato, a te ed ai tuoi fratelli campani per il vostro servizio ai Foulards Blancs Italiani.

Renato, nato il 13 agosto 1929, è tornato alla Casa del Padre il 23 novembre 1986.



La sua presenza nello scoutismo è stata significativa come Capo nelle unità e nelle strutture associative.

Nei Gruppi Scouts NA 20, NA 4, poi Maestro dei Novizi, Capo Clan, Responsabile regionale della Stampa della regione Campania e della Pattuglia di Formazione Capi.

Dopo l'incarico di Responsabile Nazionale FB si mise a disposizione dell'AGESCI Campania e della Comunità Regionale F.B. per quanto potesse servire.

Nel MASCI svolse un'azione importante, per la Comunità FB, convinto che il servizio nel mondo della sofferenza dovesse essere l'aspetto prioritario

del servizio degli Adulti Scouts.

Questa presenza di Renato per noi è stato motivo di gioia e di insegnamento. Gli siamo grati e ringraziamo il Signore di averci concesso il privilegio di fare un pezzo di cammino con lui.

(tratto da *Scouts Pellegrini a Lourdes*)

# Padre Marco Voerzio (1918-1993)

Ferdinando, Nando, in famiglia, entrò nel piccolo Seminario dei Domenicani a Chieri. Vi fece poi il Noviziato. Studiò a Torino e a Chieri. Fu ordinato Sacerdote nel 1942. Fece a Roma un Dottorato in Missionologia. Fu mandato a Beyrouth, in Libano, dove insegnò nel Liceo Italiano. Vi stette fino al 1952. Fu trasferito a Genova. Lì incontrò lo Scoutismo che, insieme all'insegnamento della



Religione in un Istituto per Chimici, fu il grande impegno della sua vita. Lavorò nell'ASCI e nell'AGI fino al suo trasferimento al Convento di Taggia, nel 1976. Mantenne di là i suoi rapporti con "vecchi" Scouts che si incontrano stabilmente, da quasi trent'anni ogni quindici giorni. Ma aveva altri due gruppi di coppie adulte, così riempiva la sua trasferta genovese. Continuò ad insegnare religione. Si ammalò gravemente e per una decina d'anni subì la distruzione delle sue ossa. Ossa che lo avevano reso un valente alpinista. Aveva scalato da solo il Cervino. Fu lui a far coinvolgere intorno a Rosanna Benzi, la ragazza che è vissuta per oltre trenta anni nel polmone di acciaio, che ha fondato la rivista Gli altri, che è divenuta un punto di riferimento per tanti diversamente abili, decine di scout e di guide. È stato lui a prepararla alla promessa scout. Lui ad inserirla nel fuoco di Castelletto, Genova. Lui ad aiutarla a partecipare all'attività del fuoco. Nonostante le mille occupazioni si recava ogni giorno, con la sua vecchia Vespa, a trovarla all'Ospedale. Padre Marco è stato per Scouts e Guide un punto di riferimento. Preparava le sue attività di AE come un altro avrebbe

preparato una lezione universitaria. I Campi estivi, dalle Vacanze di Branco alle Route, come fossero stati Esercizi Spirituali. Non tralasciava Lupetti e Coccinelle. Serviva le Unità di cui era AE, unità di un Gruppo e un Ceppe, con impegno costante. A scuola era ben conosciuto da docenti e studenti per il suo rigore. Non abbandonò i suoi studi del mondo islamico che aveva iniziato con una tesi di

Dottorato su Guglielmo da Tripoli di Siria, un domenicano di metà '200, missionario tra i mussulmani. Scrisse diversi libri sulla figura della Madonna nel Corano. Nello Scoutismo fu presente anche a molti Campi Scuola Nazionali per le Branche Esploratori e Rovers. Visse con difficoltà il '68 e gli anni successivi, ma fu fedele all'ASCI e poi all'AGESCI. Partecipò a due Jamboree, quello negli Stati Uniti e quello in Inghilterra nel 1967 per il Centenario della nascita di Baden Powell. Ha aiutato diverse vocazioni religiose maschili e femminili. Vero maestro di vita, ha diretto la strada di molti, sia quando faceva strada lui per primo, in montagna, sia quando, a causa della malattia, non riusciva quasi più a camminare ma, aiutato, riusciva, comunque, ad essere presente nella sua Comunità Capi. Nella Comunità dei Foulards Bianchi di Padre Marco, fu una "pietra miliare". Fu il promotore a Genova, alla fine degli anni '50, della nostra Comunità FB, allora Clan des Hospitaliers, con Marcello Dentello, Marco Gariglio e Guido Guiot-Bourg e dal 1970 al 1975 fu l'Assistente Nazionale della Comunità F.B. Italiana. La grandezza della sua figura ed il suo amore per lo

Scoutismo emergono dalle sue stesse parole pronunciate in occasione del suo 50° di sacerdozio e che qui trascrivo: "...I miei ricordi più suggestivi sottolineano, durante i 26 anni di Scoutismo, la celebrazione della S. Messa nella immensa cattedrale della natura.... Molto spesso l'altare era dei più improvvisati: un muricciolo a secco lungo un sentiero di montagna, un masso erratico in mezzo ai ghiacciai, un cumulo di zaini come sostegno ai miei arredi sacri. Una volta, sulla cima del Gran Paradiso celebrai la S.Messa legato ad una corda, perché dietro di me c'era l'abisso .... A Lourdes, a Fatima, a Medjugorie, molti ammalati e pellegrini sofferenti che partecipavano al sacrificio, mi facevano riflettere sulle stupende parole di San Paolo: "completo in me la passione

del Cristo". La S. Messa raccoglieva così l'assemblea orante e sofferente che partecipava all'offerta di Cristo immolato a Dio Padre." Padre Marco è stato per noi, padre nello spirito, fratello nello Scoutismo, amico e compagno di strada nella vita, per lunghi anni. Benedetti dalle sue mani, molti di noi hanno ricevuto i segni delle loro Promesse Scouts, il fazzoletto scout e l'Impegno nella Titolarità F.B. Ha seguito e segnato, nel segno della Benedizione, i nostri giorni. Dalle sue labbra abbiamo ascoltato la parola annunciata con fermezza, il bianco ed il nero, come i colori del suo abito, ma dai suoi giorni trascorsi con noi l'abbiamo vista messa in pratica. Ha spezzato per noi il Pane e versato il Vino, segno di unione e di comunione: ha fatto di noi una Comunità in Cristo.



# Don Giuseppe Diana (1938-1994)

(Don Peppe)

Il 19 marzo, giorno del suo onomastico, veniva ucciso dalla camorra nel corridoio che dalla sacrestia porta alla chiesa don Giuseppe Diana, mentre stava per iniziare la Messa. Don Peppe era nato nel 1938, entrò nel Seminario Vescovile di Aversa dove frequentò le scuole medie e il Liceo per poi intraprendere gli Studi Teologici al Seminario di Posillipo conseguendo il diploma in Teologia Biblica. Successivamente si laureò in Storia e Filosofia Nel marzo '82 è stato ordinato sacerdote, e dall'89 era parroco di San Nicola a Casal di Principe. Era uno scout, prima capo reparto dell'Aversa 1, poi assistente del gruppo, impegnato in zona e in regione, assistente nazionale dei Foulards Bianchi, assistente ecclesiastico dell'Opera Pellegrinaggi F.B. Essere prete e scout significavano per lui la perfetta fusione di ideali e di servizio. Con questo spirito di servizio aveva intrapreso la lotta alla camorra che infesta la sua zona. Con lo scritto e la parola si era posto a capo della comunità parrocchiale e cittadina per il loro riscatto. La sua voce ora è divenuta un grido che scuote le coscienze. "Dove c'è mancanza di regole, di diritto, - scriveva don Peppe - si affermano il non diritto e la sopraffazione. Bisogna risalire alle cause della camorra per sanarne la radice che è marcia. Una Chiesa diversamente impegnata su questo fronte potrebbe fare molto. Dovremmo testimoniare di più una Chiesa di servizio ai poveri, agli ultimi; dove regnano povertà, emarginazione, disoccupazione e disagio è facile che la mala



pianta della camorra nasca e si sviluppi". E ancora: "Come pastori ci sentiamo le sentinelle del gregge e, se non sempre siamo stati vigili e attenti, stavolta il coraggio della profezia e la coscienza profonda di essere "lievito nella pasta" ci impongono di non tacere. Ai politici vecchi e nuovi diciamo: "Non improvvisate più, non è possibile governare senza programmi, senza una vera scuola di politica". Ai giovani lanciamo l'invito di farsi avanti, di far sentire la propria voce e partecipare al dialogo culturale, politico e civile della vita comunale. Invitiamo infine i camorristi a tenersi in disparte, a non

inquinare e affossare ancora una volta questo nostro caro paese, che ormai ha bisogno solo di Resurrezione". Il seme gettato nella terra muore, e dalla sua morte nasce tanto frutto: don Peppe è il seme, le coscienze di tutti noi il frutto maturato dal suo sacrificio. Abbiamo seguito il suo cammino sino al luogo che accoglie il suo corpo, ma abbiamo pregato anche per i suoi assassini, perché la nostra preghiera sia segno del perdono cristiano che dobbiamo a chi ci ha strappato, in modo così violento, un fratello. Ma il perdono non può essere diviso dalla giustizia, che vogliamo, che pretendiamo, perché solo così si può ristabilire la pace dei cuori e del vivere civile.

Di lui ricordo, quando al termine di una celebrazione a Lourdes, nella raccolta chiesa di San Josef davanti ai suoi fratelli foulard bianchi, disse "la messa inizia adesso"...e conobbi don Peppe....



## IL RICORDO DI MAMMA IOLANDA

Cari Scouts, ragazzi, Capi, Assistenti Ecclesiastici, sono passati dieci anni dalla disgrazia che ha colpito la mia vita, da quello che io chiamo "il fatto", non volendo mai neanche nominare la brutta, orrenda realtà accaduta a mio figlio, per voi Don Peppe. Se torno con la memoria a quel periodo, cosa che faccio ormai da dieci anni tutti i giorni, insieme a tanto dolore, mi viene stramente e dolcemente da pensare ad un colore: l'azzurro, l'azzurro cielo delle vostre camicie. Non so quanti eravate in quei giorni a riempire le strade del mio paese: qualche volto mi era noto, su altri assolutamente sconosciuti ho letto la tristezza, su alcuni il dolore, su altri la commozione.

Possibile che il mio Peppe avesse conosciuto tante persone? E che tutti gli volessero bene?

E dopo quegli strazianti giorni, molte sono le persone che mi sono venute a trovare e la maggior parte eravate voi Scouts: del Sud e del Nord ma sempre con problemi di comprensione del mio stretto dialetto; Capi "importanti" ma anche ragazzini; qualcuno di voi ha cenato qui a casa mia, qualcuno ci ha anche dormito e mi ha fatto disperare perché ad un comodo letto ha preferito il duro pavimento, "tanto noi Scouts siamo abituati" così mi avete detto in tanti!!!!... Mi avete invitato a tante manifestazioni: ai vostri Campi Scuola Regionali, a Bracciano per inaugurare la stele dedicata al vostro Assistente Don Peppe Diana, avete scelto come uno degli itinerari della vostra Route Nazionale proprio Casal Principe, luogo di nascita di uno dei maestri di vita "Don Peppe Diana". Qui a Casale si sono visti spesso circolare i vostri Gruppi e sempre vi siete fermati da me per un saluto, per una domanda, per sentirmi raccontare o per raccontarmi di Peppe. Vi sono davvero grata, a tutti voi, per la compagnia che mi avete fatto. Perché ogni volta che sono insieme a voi, in mezzo alla vostra allegria e confusione, mi sento più vicina a Peppe e al suo mondo.

Perché era davvero questo il suo mondo: voi Scouts! Anche se gli dicevo continuamente di smettere di andare a fare tutte quelle riunioni, che ormai si era fatto grande e che con tutti i suoi impegni che aveva non poteva continuare ad indossare quei calzoncini, a fare campi, uscire a correre avanti e indietro... No! Non sono stata una buona madre Scout coinvolta ed attiva.

Ma ora me ne dispiace e sono orgogliosa che mio figlio facesse parte di questa Associazione così grande ed unita, così impegnata e generosa... Sono passati dieci lunghi, lunghissimi anni e qui a Casale tutto sembra tornato alla sua "normalità". Però da qualcuno sta nascendo il desiderio di celebrare questo decennale per ricordare, per continuare a lottare, per farsi sentire di nuovo.

Il mio desiderio maggiore è di vedere voi Scouts protagonisti, farmi abbracciare ancora dalla vostra allegria e dai vostri canti un po' stonati, rivedere quel mare di camicie azzurre dove posso intravedere il volto sorridente e un po' scanzonato di mio figlio Peppe. Qualsiasi cosa vi verrà perciò proposto dai vostri "Capi maggiori" vi prego di aderirvi in risposta all'amore che Don Peppe Diana ha donato alla vostra Associazione, quell'amore e quella passione che ognuno di voi riesce a capire forse anche meglio di me, voi che condividete ancora oggi quella scelta Scout e i sacrifici che vi richiede continuamente a cui solo un impedimento grande come quello che ha colpito Don Peppe ha potuto mettere la parola "FINE".

Casal di Principe 6 novembre 2003.

*Iolanda Diana*

Targa marmorea messa  
al Village des Jeunes a ricordo  
del sacrificio di don Diana



## “DON PEPPE DIANA, GRAZIE PER IL TUO IMPEGNO”



Siamo orgogliosi di ricordare Don Peppe. Essere prete e Scout significava per lui la perfetta fusione di ideali e di servizio. Con questo spirito aveva intrapreso la lotta alla camorra che infesta la sua zona. Con lo scritto e la parola si era posto a capo della comunità parrocchiale e cittadina per il loro riscatto. Scriveva: “Dove c’è mancanza di regole, di diritto, si riaffermano il non diritto e la sopraffazione. Bisogna risalire alle cause della camorra per sanarne la radice che è marcia. Dove regnano povertà, emarginazione e disagio è facile che la mala pianta della camorra nasca e si sviluppi”. Don Peppe è il seme gettato nella terra che muore e dalla sua morte nasce il frutto che sono le nostre coscienze ed il nostro impegno. Ci piace ricordare come nel documento diffuso a Natale 1991 scriveva che “il nostro impegno profetico di denuncia non deve e non può venire meno” ed in altri scritti diceva che “non c’è bisogno di essere eroi, basterebbe ritrovare il coraggio di avere paura, di fare delle scelte, di denunciare” e che occorre guardare oltre per arrivare ad una effettiva liberazione del territorio e della vita delle persone e la via educativa resterà fondamentale.

Non dimenticare Don Peppe significa non solo ricordarlo per quello che era, ma soprattutto testimoniare quotidianamente il suo messaggio di impegno civile, di lotta alla criminalità organizzata, di costruzione di giustizia sociale nelle comunità locali, di amore per la propria terra. Esempi e testimonianze “vere” come quelle di Don Peppe e gli sforzi fatti per dare ai nostri ragazzi un futuro diverso sono fondamentali proprio per i più sfortunati ed emarginati. Questi ragazzi ancora più degli altri hanno bisogno di adulti credibili ed impegnati non necessariamente eroi ma testimoni delle proprie scelte. Anche da parte loro quindi un grazie a Don Peppe e a tutti coloro che proseguono sulla strada che lui ha tracciato.

(Dal messaggio della Capo Guida Maria Teresa Spagnoletti e del Capo Scout Eugenio Garavini letto a Casal di Principe il 19 marzo 2009).

Commemorazione di Don Beppe Diana a Casal di Principe il 19 marzo 2004.



# Ciro Sarno Pignatelli (1947-1997)

Ciro entrò nel Gruppo Napoli VIII dell'ASCI presso la parrocchia del Buon Cammino nel 1962 compiendo l'iter da lupetto a capo brevettato.

Conobbe Renato Ferraro e Geppino Gioia mentre proponevano ai rover il servizio agli ammalati e fu subito colpo di fulmine! Il novizio Ciro Sarno incominciò a partecipare ai pellegrinaggi dell'Unitalsi e ai primi passi del clan di servizio che Renato aveva costituito nel 1947 insieme ad altri pochi.

Il Clan cittadino aveva una propria carta di comunità un foulard di servizio bianco con la croce di Gerusalemme rossa. Nel frattempo Geppino Gioia a Lourdes scopre che c'è un clan francese che ha un fazzolettone bianco come il suo ma senza la croce di Gerusalemme.

Era il "Clan des Hospitalier Foulards Blanc" nato nel 1922, così gli viene dato l'indirizzo del clan nazionale italiano e da lì inizia la vita Comunitaria FB della Campania. Ciro partecipa alla vita degli FB come il "piccolo" del gruppo, partecipa nei primi anni '60 al pellegrinaggio internazionale R/S hospitalier a Roma, dove vengono proposte le linee guide di quella che sarà la Comunità nazionale FB, i partecipanti erano italiani e francesi. Nel frattempo Ciro insieme ad altri FB campani partecipano ai soccorsi per l'alluvione di Firenze nel novembre del 1966.

Ciro inizia a collaborare al gruppo di studio per la stesura della Carta di Comunità Nazionale ed in seguito anche al regolamento FB. Nel 1975 viene eletto segretario nazio-



nale FB. Da allora ha ricoperto vari ruoli come responsabile regionale FB e referente ai rapporti con la Comunità internazionale e con l'hospitalité di Lourdes. Nel 1976, con la neonata AGESCI, Ciro e Renato furono interpellati dal presidente Giancarlo Lombardi che aveva saputo degli FB e ne voleva approfondire la conoscenza.

Il risultato fu proficuo, se ne parlò sulla stampa associativa e da allora i rapporti si fecero sempre più stretti. Nel 1980 Ciro partì ancora una volta per i soccorsi dei terremotati dell'irpinia e della Basilicata.

Nel 1991 Geppino Gioia, Teresa Paoella, Lello Di Mauro e Ciro Sarno, con l'AE don Peppe Diana furono eletti alla direzione della Comunità nazionale FB.

Nel 1992 con una felice intuizione insieme a don Peppe Diana, Ciro fondò l'OPFB e il 1993 parte il primo treno dell'OPFB per Lourdes a lungo sognato da Renato Ferraro e realizzato da Ciro e da Beppe Diana.

Uno dei suoi ultimi lavori di servizio nell'AGESCI fu di Responsabile logistico della Route di CoCa dei piani di Verteglia nel 1997 per la quale ha speso gli ultimi due anni della sua vita senza mai risparmiarsi nonostante la grave malattia che l'aveva colpito.

Il Signore l'ha chiamato a sé durante il consiglio regionale in cui relazionava sul suo operato nella notte tra il 24 e il 25 ottobre 1997. È coautore, con Enrico Dalmastri e Vittorio Cagnoni del volume *Foulards Blancs: itinerario di una comunità 1926 - 1996* edito da Fiordaliso.

# Enrico Dalmastri (1927-1998)

Enrico è stato, dagli inizi degli anni Cinquanta del Novecento, uno dei “padri” del roverismo italiano da lui proposto a diverse generazioni di giovani. Nato a Bologna nel 1927, cresciuto nell’Azione Cattolica, entra a far parte dello scautismo nell’aprile del 1945 nel Clan della Garisenda, l’unico allora attivo nel capoluogo emiliano, che segna gli inizi del roverismo in regione. Enrico ricopre nel corso degli anni numerosi e diversi ruoli nell’ASCI, poi in AGESCI e quindi nel MASCI. Figura, con don Annunzio Gandolfi, tra i fondatori del Centro Studi Baden-Powell che ha riproposto, in anni di sperimentazioni diffuse, una scrupolosa aderenza del metodo scout alle linee guida di BP.

Enrico fondò i Foulards Bianchi in Emilia Romagna nel 1974 e fino al 1978 ne fu Responsabile regionale insieme a don Nino Levratti. Fu sempre lui ad organizzare e ad animare per anni, con Giorgio Coccapani, Michele Grossi e don Levratti il Cantiere regionale per R/S “In cammino con chi soffre” a Fontanaluccia (MO). L’esperienza di Lourdes, da lui conosciuta nell’ambito della Branca Rover bolognese, aveva per Enrico uno spazio tutto speciale e veniva da lui proposta con convinzione ai Rover del Clan Bologna 16, rapiti e storditi dalla sconvolgente potenza del dolce messaggio di Maria.

*“Andavamo a Lourdes - ricorda Carlo Di Palma - con l’Unitalsi della Toscana assieme ai fratelli di Carpi, Genova, La Spezia e Firenze, in una esperienza di condivisione con gli Scouts de France, e con gli Scouts d’Europa e, grazie anche alla guida di Enrico, rimanevamo colpiti da*



*quanta grazia Dio avesse voluto nascondere tra le pieghe e le piaghe di un sofferente. Non so dire quanti viaggi abbia fatto Enrico e quanti caffè gli abbia visto bere, lui che continuava a tappare buchi nei servizi incessanti, che ci radunava e ci parlava con quel suo modo semplice ma solenne esortandoci ad impegnare la nostra vita per il Servizio, senza scuse e senza compiacersi. La prima cosa che Enrico ci faceva capire, prima della Comunità, prima*

*della Strada, è che Lourdes era servizio e fede”.*

A Lourdes aveva imparato a sorridere anche nelle difficoltà, nonostante avesse vissuto fortemente l’esperienza del dolore. La sua perenne giovinezza lo ha posto in sintonia e simpatia nei confronti dei ragazzi di oggi così come lo era stato con i ragazzi di ieri. Poneva il proprio onore nel meritare fiducia ed in questo sta anche la ragione della sua altissima testimonianza di responsabilità e di coerenza nella sua vita familiare, in quella civica e sociale, in quella associativa ed ecclesiale. Tina, la sua sposa dalla quale ebbe due figlie, è stata la compagna della sua visibile santità, conquistata giorno per giorno. Chi lo ha conosciuto, chi è stato suo compagno di strada nei percorsi della vita associativa e non, chi gli ha voluto bene, non può non avere una struggente nostalgia della sua persona, che continua ad essere presente, come servitore fedele che contempla per sempre il volto del Signore. Questo infatti è stato il vero scopo, l’autentica meta ed il reale obbiettivo del “pellegrinaggio” della sua vita terrena. Enrico Dalmastri è tornato alla Casa del Padre il 24 Maggio 1998, giorno dell’Ascensione.

# Antonia D'Aragona (1943-2001)

Antonia Muolo D'Aragona nasce a Taranto il 06/05/1943 mamma di due figlie scout Stefania e Simona, insegnante di scuola dell'infanzia.

Dopo aver fatto parte dell'azione cattolica entra in età adulta in Agesci nel gruppo del Taranto 12 gruppo di appartenenza delle figlie.

In associazione ricopre un po' di incarichi nelle tre branche.

In seguito diviene capo-gruppo del San Vito 1 in una parrocchia alla periferia di Taranto e di seguito membro del comitato di zona. L'incontro con la spiritualità di Lourdes avviene nel 1987 quando come capo fuoco del TA 12 presta insieme al suo clan servizio su un treno bianco dell'Unitalsi.

Da quel momento in poi il messaggio di Lourdes penetra in lei rimanendo silente fino al giugno del 1992 quando, di ritorno da Verona con la figlia Stefania che aveva subito l'asportazione di un rene per un cancro, alla stazione di Bologna incrociano il treno bianco proveniente da Taranto per Lourdes.

Sul quel treno viaggiano i suoi ex rover e scolte, amici di Stefania che promette alla madre di tornare l'anno dopo a Lourdes.

Nel Giugno del 1993 Tonia mantiene la promessa fatta, torna a Lourdes accompagnando gli R/S del San Vito 1 e guidata dal cielo da Stefania prematuramente scomparsa due mesi prima a causa della sua malattia.

Torna con il treno dell'OPFB nel '94 e '95 quando promette alla Madonna di servire i giovani e gli ammalati diventando novizia del-



la comunità FB, tornerà da novizia solo l'anno successivo.

Nel 1997 le viene diagnosticato un carcinoma mammario che la porta lentamente all'immobilità.

Durante la sua malattia Tonia ha sempre partecipato alla vita della comunità FB pugliese divenendo in più di una occasione punto di riferimento della stessa comunità riuscendo a

trasformare le sue lacrime in sorrisi da donare agli altri.

Nell'agosto del 2001 alcuni dei suoi fratelli scout FB, con cui aveva condiviso tante avventure, prima di partire per Lourdes le portano un saluto promettendole preghiera alla grotta, in quell'occasione ci disse "non dimenticate che uno scout diventa lupetto, esploratore, rover e poi foulard bianco" come se quella comunità fosse per lei la quarta branca per cui obbligatoriamente si doveva passare nella vita da scout.

Ci aveva salutato perché lo stesso mese Tonia parte per la route più bella della sua vita che la porta a riabbracciare sua figlia e gli altri fratelli e sorelle scout nel Regno dei Cieli.

Tornati da Lourdes siamo andati da lei, e conoscendo il suo desiderio ed il suo cammino da novizia FB la responsabile regionale FB della Puglia le consegna il foulard bianco da titolare porgendole l'ultimo saluto.

# Ugo Ferrarese (1942-2002)



Chi dei Capi Scouts veneti non ha mai alzata la cornetta telefonica e dall'altra parte del filo ha sentito: "Ciao. A son mi. Son Ugo..."? Era l'inizio di un invito, una domanda, un appuntamento puntualmente ricordato, proposto o richiesto da Ugo Ferrarese. Telefonate che raggiungevano le persone, le coinvolgevano, le mettevano in contatto, suggerivano, proponevano e soprattutto le facevano appassionare per portare a termine ciò che Ugo aveva in mente, si era prefissato nel suo cuore. Questo tessitore di rapporti, capace di costruire ponti e offrire occasioni di incontro, Ugo Ferrarese era nato l'1 marzo 1942 ed è Tornato alla Casa del Padre l'1 novembre 2002: i Santi del cielo l'hanno voluto con sé proprio nel giorno della loro festa. Ha servito ininterrottamente l'ASCI e l'AGESCI per più di quaranta anni, facendo della sua vita un atto continuo di dedizione allo Scoutismo, scelto come modalità per

formare giovani coraggiosi, forti nella fede e coerenti con i riferimenti che la Legge Scout traduce dal Vangelo di Cristo.

Ha vissuto con profonda lealtà il grande gioco Scout, iniziato con la Promessa nel 1951. Ha fatto proprio lo spirito Scout assumendolo come stile di vita. La sua testimonianza, nel desiderio sincero di camminare alla luce della fede, è stata caratterizzata da un'adesione ad una povertà evangelica, dall'accettazione delle forme di disagio sopportate con serenità, dalla volontà di costruire insieme con i fratelli, dal desiderio di superare eventuali divergenze. Numerosi sono stati i servizi ha accettato e svolto con convinzione, con scrupolosità e fedeltà ma anche con semplicità evangelica, a partire da quello di capo Riparto presso il Gruppo ASCI Vicenza IX nel 1962. Alla crescita e allo sviluppo dello Scoutismo nella diocesi di Vicenza, Ugo ha saputo dedicare tutte

le sue energie migliori. A partire dagli anni Sessanta fino al momento della sua “partenza”, ha lasciato una traccia significativa. Con inesauribile generosità che scaturiva da un grande cuore, ha sostenuto personalmente la costituzione di gruppi scout e la formazione dei capi scout, in particolare di Chiampo, mettendosi a disposizione, ad esempio, di quello di Montecchio Maggiore e là dove c'era bisogno e veniva chiamato. Con grande passione per la proposta educativa Scout, ha testimoniato che l'essenziale, ciò che conta, è donare la vita agli altri, consumando per loro le sue forze, nella fedeltà all'ideale di “lasciare il mondo migliore di come l'abbiamo trovato”. Da Foulard Bianco, come Scout che ha accolto il messaggio di Lourdes, accettando di condividere la stessa missione di Gesù nei confronti dei malati, era lui a organizzare i pellegrinaggi a Lourdes a cui si aggregavano anche gruppi vicentini e altri della regione. È stato fedele in modo ininterrotto, dal 1976 per più di vent'anni, a questo tradizionale appuntamento estivo che non solo curava dal punto di vista logistico, ma sapeva proporre affinché l'esperienza di incontro concreto con il mondo della sofferenza, quale “altro volto” di un'umanità tormentata sul piano fisico ed anche morale, fosse anche un momento educativo di crescita nella ricerca di fede per i Rovers e Scolte e di verifica della propria scelta di servizio come stile di vita per i capi. E sono più di mille, tra ragazzi e genitori dei gruppi vicentini e della regione Veneto, coloro che Ugo ha accompagnato a Lourdes. E dei Foulards Blancs è stato anche Responsabile Regionale, Ugo ha amato molto Lourdes e la Vergine Immacolata portando nella Comunità FB una testimonianza di coerenza senza compromessi vivendo fino in fondo la Legge e la Promessa di Scout e di Foulard Bianco.

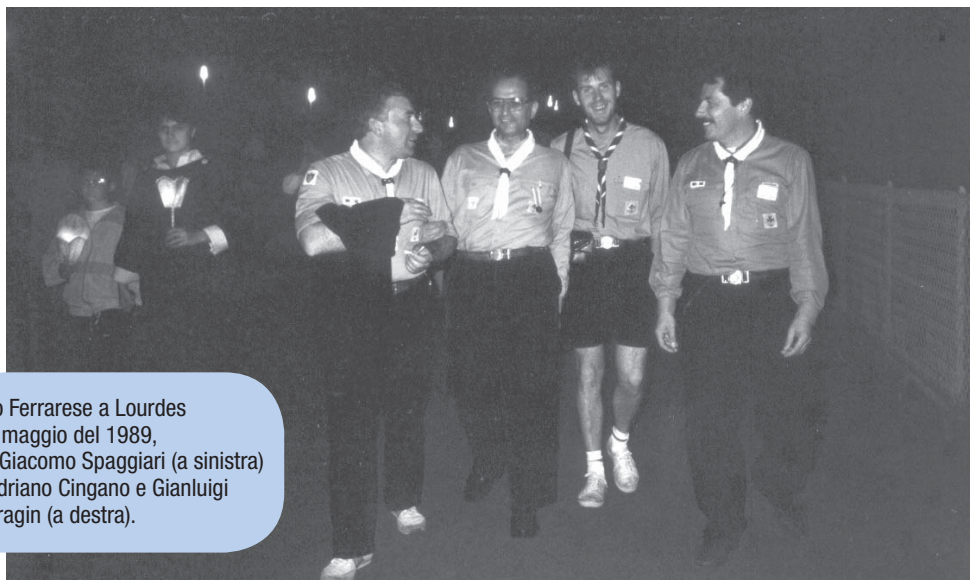
Ugo credeva nei miracoli. Alcuni avverati, come Costigliola: una casupola coperta di rovi, “tutto un russaro”, ma tenacia, caparbia, costanza, fiducia, umiltà hanno fatto di quel vecchio ammasso di spine la splendida base scout. Lì, per il settore Specializzazioni fin dall'inizio degli anni Settanta, si è prodigato nell'organizzare, con cura minuziosa dell'ordine e della precisione, occasioni di conoscenza ed affinamento dello “Scouting” per migliaia e migliaia Esploratori e Guide di tutt'Italia e alle volte anche oltre. Numerosissime sono state anche le opportunità (dai week end ai campetti di formazione tecnica e metodologica per l'educazione permanente dei capi: ha sempre avvertito l'esigenza viva e forte di una formazione morale e spirituale oltre che della competenza metodologica per diventare capi scout.

Gustava l'emozione dell'avventura; legato alle tradizioni, ma attento alle novità, punti fermi irrinunciabili erano le massime di B.P.. Pan biscotto, salame e vin clinto valevano molto di più di tanti discorsi teorici, perché Ugo credeva nella spontaneità, nell'amicizia, nella semplicità. Aveva numerosi amici di tutte le parti. Non ha mai ricevuto particolari nomine o riconoscimenti, ma è stato semplicemente un “cavaliere”, perché è riuscito a concretizzare nella sua esistenza l'ideale dell'essere un buon “cavaliere” cristiano. Uomo dalla grande nobiltà d'animo e nobiltà di atteggiamenti: tanti ne hanno potuto sperimentare: la generosità, la bontà, la prontezza e lo spirito di servizio incondizionato, il buon umore. È questa una preziosa e ricca eredità trasmessa non a parole, ma con una vita la semplice e vissuta in pienezza e della quale ha saputo fare un continuo servizio, spendendosi fino all'ultimo, anche quando le condizioni fisiche non gli permettevano libertà di movimento.

Viva era la sua attenzione anche per i numerosi amici Sacerdoti, Assistenti Scouts con i quali manteneva forti rapporti d'amicizia. Per lui il rapporto tra Assistente e Capo educatore era ben rappresentato dall'espressione: due teste sotto uno stesso cappellone. Il suo sguardo ecclesiale si concretizzava a livello locale seguendo le vicende diocesane.

Ciò che più ha caratterizzato la figura di Ugo è stata la sua fede granitica, provata duramente dalla malattia, ma che mai è venuta meno. Anzi, proprio la fede e la grande devozione alla Madonna l'hanno aiutato ad accettare le sue condizioni fisiche senza far mai sapere agli altri cosa avesse in realtà. Da questo punto di vista, era impenetrabile: l'importante era non preoccupare, non far star male quanti gli erano vicini. Persona di grande sobrietà e riservatezza, sempre è stato discreto nel non far pesare la sofferenza personale, comunicando invece, la sua profonda voglia di vivere. Profondamente partecipe

al dolore degli altri, informandosi sullo stato di salute, offrendo coraggio e preghiera, davvero guardava alla vita con profondo ottimismo, con la capacità di "sorridere e cantare anche nelle difficoltà", in stile tipicamente scout. La lunga sofferenza di questi anni vissuti nella serenità della fede, alimentata alla scuola della Parola, nella puntale recita dell'Angelus, nella partecipazione all'Eucarestia, nella recita del Rosario nelle lunghe notti insonni, ha costituito una preparazione all'incontro con il Signore, a cui il motto "Estote Parati" per tutta la vita l'aveva allenato. Di certo, ha percorso la strada sulla quale il Signore l'ha chiamato accettandola fino in fondo, nella consapevolezza che improvviso sarebbe stato l'incontro a tu per tu con il Padre Eterno. Per questo ogni giorno era un giorno in più regalato dalla bontà di Dio che si manifestava a lui nell'immenso affetto della moglie Laura e del figlio Paolo, che ricambiava rinnovandolo a loro continuamente.



Ugo Ferrarese a Lourdes nel maggio del 1989, tra Giacomo Spaggiari (a sinistra) e Adriano Cingano e Gianluigi Terragin (a destra).



# Mons. Tarcisio Beltrame Quattrocchi

## (1906-2003) (Don Tar)

Filippo Tarcisio era nato a Roma il 15 ottobre 1906, primogenito dei quattro figli di Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, beatificati da Papa Giovanni Paolo II il 21 ottobre 2001. Entrato a 10 anni nello scoutismo cattolico, percorrendo tutte le tappe educative da Lupetto fino ad educatore dove maturava, fin dall'età di 15 anni, la propria vocazione sacerdotale. Entrato in Seminario al Collegio Capranica di Roma nel 1924 dopo quattro anni unitamente al fratello P. Paolino si trasferiva nel Monastero Benedettino di San Giovanni Evangelista di Parma e il 21 dicembre 1930 veniva consacrato sacerdote. Dopo lo scioglimento del movimento scout, voluto nel 1927 dal Fascismo, Don Tar, come veniva familiarmente chiamato, operò all'interno dell'Azione Cattolica fino al 1941 quando, con lo scoppio della seconda guerra mondiale fu inviato come Cappellano Militare in Marina, dapprima nel 4° gruppo sommergibili, poi nella VII divisione incrociatori, due volte decorato sul campo meritando poi nel 1942 la croce di guerra al Valor Militare, entrando poi nella resistenza con il fratello fino al termine del conflitto bellico. Nel 1945 fu uno dei primi ad impegnarsi nella rinascita dello scoutismo cattolico a Roma e quindi, rientrato a Parma, unitamente a Padre Paolino, fondava nel Monastero benedettino di San Giovanni, il 21 dicembre 1945 il Riparto ASCI Parma V intitolandolo al martire partigiano Maggiore Max Casaburi, e successivamente il Riparto AGI Parma II delle Guide, dove sarebbe approdato dopo la scomparsa di Don Ennio Bonati (1915-1950) anche Luigi Andreoli (1906-1991), fondatore dello scoutismo cattolico parmense nell'anteguerra.



ra. Don Tarcisio estese il suo impegno pastorale al mondo della scuola, alle opere di assistenza fondate dal fratello Paolino e alle giovani coppie di sposi, delle quali, in molti casi, diviene apprezzato consigliere spirituale. Lasciata Parma nel 1953 e rientrato a Roma, si dedicò all'insegnamento nei licei romani e all'opera educativa in diversi gruppi scout della capitale, pur mantenendo stretti

contatti con lo scoutismo e con la nostra città, collaborando nel 1974 nella fondazione del gruppo AGESCI Parma 8 della SS. Annunziata e nel 1985 propose a diversi Capi ed AAEE l'esperienza del servizio agli ammalati, la proposta di Don Tar venne accolta con molto interesse e nel 1987 anche a Parma era presente una Comunità di Foulard Bianchi. Regolarmente in veste di Sacerdote Foulard Bianco, partecipava da oltre cinquant'anni insieme alla sorella Enrichetta ai pellegrinaggi dell'Unitalsi al santuario di Lourdes, dove prestava servizio insieme ai suoi ragazzi agli ammalati. A partire dal 1995 veniva chiamato nella redazione della rivista nazionale degli scout dell'AGESCI, dove attraverso la rubrica "posta all'assistente ecclesiastico" continuava la sua opera di apostolato e servizio alle giovani generazioni. Dopo aver assistito, con il fratello Paolino e la sorella Enrichetta alla elevazione alla gloria degli altari dei propri genitori, si spegne serenamente all'età di 96 anni il 20 febbraio 2003, lasciando in eredità allo scoutismo italiano, oltre ad una esistenza di dedizione totale e di servizio, il canto della sera "Al cader della giornata" da lui scritto nella clandestinità nel 1944 e ancor oggi cantato intorno al fuoco da tutti gli Scouts e le Guide d'Italia.

# Mons. Silvio Cesare Bonicelli (1932-2009)

Vescovo di Parma

Alla schiera dei Beati in Paradiso si è aggiunto un altro scout, anzi, un vescovo scout: il 6 marzo 2009 è ritornato alla Casa del Padre monsignor Silvio Cesare Bonicelli.

Nato a Bergamo il 31 marzo 1932, queste in sintesi le tappe della sua vita: laureato in Giurisprudenza presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano ed in Diritto Canonico presso la Pontificia Università

Gregoriana, ordinato sacerdote a Bergamo il 16 giugno 1962, eletto Vescovo di San Severo (Foggia) il 2 settembre 1991 e trasferito Vescovo il 13 dicembre 1996 a Parma dove era diventato Emerito il 30 marzo 2008 dopo di che si è trasferito a Bergamo sua terra d'origine.

La strada che l'ha visto chiamato al servizio episcopale, è stata segnata dallo scoutismo.

Al riguardo, particolarmente significativo è quanto don Cesare, come amavano chiamarlo gli Scouts, ha scritto nel testamento spirituale: «Padre, ti ringrazio per lo scoutismo che ho molto amato da quel 9 dicembre 1945 quando ho pronunciato la Promessa Scout.

È stato un mezzo provvidenziale per la mia formazione e per farmi capire che la mia vita doveva essere tutta disponibilità, servizio, dono».

Lo scorso 9 dicembre ha festeggiato il 63esimo della Promessa, ancora censito in Associazione nella zona di Parma.



E proprio con gli associati Agesci e Masci di questa ha celebrato più volte il 22 febbraio, la Giornata del Pensiero, intervenendo a varie assemblee e veglie provinciali ed eventi regionali.

Durante gli incontri con gli Scouts e le Guide spesso raccontava la sua "Veglia d'Armi" vissuta la notte dell'Immacolata del 1945 e quanto la proposta educativa scout avesse contribuito alla

sua scelta vocazionale di Sacerdote.

"Bisonte Mansueto" ricordava che «quando era Maestro dei Novizi proponeva la "vita dura", la vita delle "virtù esigenti", la vita faticosa e in salita che conduce al dono di sé e alla sconfitta della vita flaccida, borghese».

Nell'Asci e poi in Agesci è stato impegnato come Assistente nazionale alla Formazione Capi (1975 al 1979) e di numerosissimi campi scuola nazionali di branca Rover Scolte svolti per lo più a Colico, fino 2002.

Ha partecipato con la grandissima gioia tra il gruppetto dei "vescovi scouts", all'udienza concessa il 23 ottobre 2004 da papa Giovanni Paolo II all'Agesci in occasione del trentennale, Don Cesare ha fatto pienamente sua la spiritualità della strada, rilanciando il pellegrinaggio inteso come route: non mancava anche negli ultimissimi anni, nonostante i problemi di cuore, di percorrere tratti della via Franchigena in direzione della Liguria.

Nell'ultimo degli innumerevoli pellegrinaggi a Lourdes il 27 settembre 2007 ha pronunciato al Promessa di Foulard Blanc.

Tutta la sua passione per lo scoutismo può essere riassunta nelle seguenti espressioni dell'omelia del 4 giugno 2007, in occasione della celebrazione per il centenario dello scoutismo: «Il segno della nostra adesione è stata ed è la Promessa: tutti quelli che hanno dato la Promessa ricordano quel giorno. In tutto il mondo comincia con le parole: "Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio..."».

[...] La Promessa ha sempre messo al centro dell'educare il "perché" si educa: per la fedeltà a Dio, per aiutare il prossimo, per osservare la Legge Scout, e ha sempre educato alla coerenza tra le parole e la vita.

Lo scoutismo è un grande gioco che si gioca nella vita.

L'incontro dello Scoutismo con la fede cattolica è stato fecondo e provvidenziale; esso è stato una scuola per cristiani autentici e con una forte spiritualità, e per cittadini leali e impegnati soprattutto per il bene dei poveri».

Nell'omelia in occasione della festa di San Giorgio, il 23 aprile 2007, don Cesare ha detto: «San Giorgio per me è un santo caro, e vi racconto un po' il perché.

Nelle settimane subito dopo la fine della guerra del 1945 io con un mio fratello più grande sono entrato a far parte di un gruppo di scouts che stava nascendo nell'oratorio della mia parrocchia a Bergamo.

[...] Ricordo la chiacchierata nella quale un mio Capo Riparto mi parlò di San Giorgio. Io avevo 13 anni.

Mi entusiasma proponendomi che anch'io dovevo come San Giorgio essere dalla

parte del debole per difenderlo. [...]. San Giorgio ha preso alla lettera le parole di Gesù e le ha messe in pratica.

Nella sua vita ha sconfitto il suo io superbo e si diede tutto per i deboli, imitando Gesù, amando, facendo tutto per amore di Gesù, fino a subire la morte per essere fedele a Gesù. Che cosa rese possibile a San Giorgio di essere fedele a Cristo?

fu la presenza di Cristo in lui, la presenza del suo Spirito, venutagli dal battesimo per cui, con San Paolo, poteva dire: "Non sono io che vivo ma è Cristo che vive in me".

San Giorgio era un "Cristoforo", un "portatore di Cristo", uno che custodiva costantemente in sé la presenza di Cristo e viveva con lui.

Anche noi, come San Giorgio, cerchiamo di custodire nel nostro cuore la presenza preziosa di Cristo e di vivere come lui, con delicatezza e misericordia, con generosità e dono di sé verso gli ultimi e i deboli».

Grazie don Cesare, perché nel tuo servizio scout, che ha contrassegnato anche quello episcopale, sei stato un fedele ed esemplare "Cristoforo" e perché ci hai insegnato che, nel servizio, non ci sono mezze misure: ci si butta dentro anima e corpo, con allegria, quella allegria che è amore per la vita e per i fratelli.

Nel settembre del 2013 è stata costituita a Parma l'Associazione Amici del Vescovo Cesare Bonicelli.

# Don Dusan Stefani s.d.b. (1919-2011)

## Assistente Ecclesiastico e Fondatore del Foulards Bianchi Italiani

Nella necessità di scrivere subito alcuni pensieri legati alla vita luminosa di don Dusan Stefani, pesco soprattutto nella memoria del mio rapporto personale con lui nello Scoutismo. Me ne scuso, perché don Dusan è stato ben di più di questo rapporto e occorrerà quindi mettere mano ad altri ricordi e ad altri documenti perché si dia contezza della sua persona e del privilegio di cui molti di noi hanno goduto nell'averlo a fianco nel proprio cammino di crescita.



Don Stefani, prete Salesiano di 35 anni, era arrivato a Torino nel 1955 come insegnante di musica e polifonia classica alla facoltà di Teologia del Pontificio Ateneo Salesiano, con sede alla Crocetta. *“Annesso all’Istituto c’è un vivacissimo Oratorio, con un numeroso e dinamico Gruppo Scout [il Torino 24], (oltre 230 tra Lupetti, Esploratori, Rovers), di cui io sono AE cioè Assistente Ecclesiastico. Capo Gruppo e anima di tutto è Luciano Ferraris, un trascinatore d’eccezione”*<sup>1</sup>. In una pubblicazione per i 20 anni di vita di quel Gruppo dalla sua rifondazione dopo la guerra, nella cronaca del 1955 viene detto laconicamente “Entra timidamente nel Gruppo, come Assistente, Don Dusan Stefani”. Ecco, in questa frase ci sono già alcuni tratti della sua personalità e del suo stile: non la timidezza per la verità, ma una certa compostezza, un modo di mettersi in relazione con gli altri senza invadenza, con un tratto sobrio ma in cui traspariva l’affetto, il calore umano, espressi molto

spesso anche attraverso il sorriso (smagliante) e il senso dell’umorismo. Umoreismo che non poteva non possedere per sopravvivere con un Clan che, impegnato alla fine della Messa domenicale per cantare intorno all’organo da lui suonato con foga e bravura, smontava regolarmente alcune canne di quell’organo chiedendogli alla fine con candore dove avrebbero dovuto portarle! Fu il nostro AE fino al 1969, quando la sede principale dell’Ateneo

Salesiano fu spostata a Roma: per noi fu come veder traslocare la prima capitale del Regno d’Italia da Torino a Firenze e poi a Roma. Non ci furono morti, come nel 1864, ma pianti sì.

Il suo apporto come AE fu indimenticabile, ma almeno tre altri contributi Don Dusan ha saputo dare all’intero Scouting italiano. Il primo ha riguardato la strutturazione della Branca Rover, impegnata, dal finire degli anni ’50 in poi, nella riflessione su come preparare gli Scout usciti dal Reparto a “salire” al Clan: furono gli anni della discussione su alta squadriglia o gruppo senior, Noviziato annuale o biennale, Branca Rover come scuola di Capi oppure terza fase educativa dello Scouting, e altro ancora. La sua esperienza nelle due branche aiutò ad approfondire il pensiero nel Gruppo, che sarebbe poi stato riversato in associazione.

Il secondo contributo è stata la nobilitazione dei Canti Scouts, passati dalla magia talvol-

ta sgangherata intorno a un fuoco di campo alla sala di incisione per poi diffonderli nello Scoutismo e al di fuori di esso. La nostra Branca Rover (invitata a lasciare sul posto le canne d'organo alla messa domenicale!) si trasformò (gulp!) in "cantoria", con incontri tutte le domeniche sera di molti mesi (e senza scuse se l'uscita col Reparto era stata faticosa e la Caccia col Branco snervante) per imparare (o ri-imparare) i canti Scouts scelti da Don Dusan. Lui era un vero artista, un compositore di musica sacra che dopo il Concilio Vaticano II avrebbe poi contribuito validamente al rinnovamento del canto liturgico. E' ovvio che fra il suo orecchio raffinato e le nostre voci si aprissero ogni tanto voragini incolmabili. Ma non si perdeva mai d'animo (Animo era del resto il nome che gli avevano attribuito in Italia per non usare quello istriano). Non perdeva il suo sorriso quando doveva dirci "No, state calando" oppure "No, più delicatezza, non siamo all'osteria" e riuscì a farci cantare seguendo lo spartito musicale e a portarci, nel 1961-'62, in sala di incisione a Milano per registrare i dischi dei "Canti Scouts", che circolarono poi ogni dove. Va però rivelato che, poco prima dell'incisione, non essendo Don Dusan uno sciocco (11° articolo della Legge scout), rimpolpò la nostra cantoria con 4-5 chierici della (vera) cantoria dell'Ateneo perché ci aiutassero a non calare nella voce: eravamo così in braccio a veri cantori; tutto filò liscio e ne siamo ancora oggi orgogliosi. Grazie a don Dusan.

Il terzo grande contributo di don Stefani allo Scautismo italiano riguarda la fondazione nel 1958 del Clan dei Foulards Blancs per il servizio degli ammalati a Lourdes. "I nostri Rovers da anni facevano servizio di barellieri con i pellegrinaggi Unitalsi a Lourdes. Si andava pieni di entusiasmo e di fervore, con una

voglia matta di essere utili. Non c'era orario per noi, sempre pronti anche nelle ore meno comode, come la notte o l'immediato pomeriggio o all'aeroporto. Lo spirito di serenità e l'effettivo lavoro ci rendevano simpatici a tutti, specialmente agli ammalati e persino agli 'chefs' francesi così esigenti. A Lourdes c'è un Clan degli Scouts francesi con il foulard bianco, a servizio dell'Hospitalité. [...] Luciano vide in tutto questo la possibilità di dare ufficialità e respiro al nostro servizio ai malati, non solo a quelli di Lourdes ma anche nell'ambito italiano, e di diffondere tale servizio agli altri clan d'Italia. Si costituì così il "Clan Italien des Foulards Blancs" con Luciano come Capo (e me Assistente)". La storia del Clan dei FB è oggi ben documentata: qui sottolineo solo il fatto che Don Dusan si cita "fra parentesi", dal momento che scriveva in ricordo di Luciano, a conferma di quel tratto sobrio di cui si diceva all'inizio.

Ma tornando al suo ruolo di AE, anche per spiegare in occasione dei 50 anni del Gruppo lo spirito che animava il Torino 24 negli anni della sua presenza, Don Dusan si mette quasi di lato: "Era lo spirito di Luciano Ferraris, che voleva ragazzi in gamba, con grinta, desiderosi di vincere, non per ambizione meschina, ma per diventare persone capaci di costruire, di raccogliere le sfide, di essere uomini forti e onesti. C'era disciplina, c'era stile, ma sempre mitigati dall'affetto. Luciano ed io cercavamo di trasmettere un messaggio cristiano, fondato sulla capacità di leggere nel creato tutte le cose buone e belle che il Signore ci ha dato. La dimensione dell'amore si concretizzava nel servizio agli altri. Io cercavo di immettere nel reparto la Grazia del Signore attraverso le confessioni, le messe, la risposta dei ragazzi era pronta, non dovevo certo ricorrere a imposizioni. Agivo con discrezione, tenendo presenti le sagge parole di un vecchio Assistente Scout:

*'L'Assistente scout in Reparto è come il cuore: funziona bene, se non si fa sentire'. Al campo d'estate celebravo messa alle 6.30 del mattino e i ragazzi, che volevano partecipare, mettevano un asciugamano bianco davanti alla tenda, perché io li svegliassi un po' prima e tutte le mattine trovavo 5 o 6 di queste bandierine. Ero (e sono) maestro di canto, perciò facevo cantare e questo contribuiva al clima di allegria. Luciano ed io pensavamo che una sana religiosità doveva escludere i musi lunghi'.*

Una volta documentate queste cose, si capisce come ancora oggi, quando si cita l'appellativo di Assistente Ecclesiastico (che

credo non suoni armonioso all'orecchio di un ragazzo di oggi) o di Direttore Spirituale (peggio ancora), per noi è automatico vedere il suo sorriso, la sua benevolenza, il suo rinforzo nelle difficoltà del crescere. E di fronte a questi appellativi, che anche l'orecchio musicale di don Dusan troverebbe "calanti", noi non ci preoccupiamo e li cantiamo tranquillamente e sfacciatamente in maniera calante, rammaricandoci solo che non ci sia più lui a correggerci il tono.

Franco La Ferla



# Don Delmo Guerra (1929-1987)

Assistente Ecclesiastico Nazionale

Quando nel 1972 andai per la prima volta a Lourdes, tre figure mi rimasero particolarmente impresse di quel primo viaggio: una di quelle era Don Delmo Guerra, che chiamavamo "Calimero" per la sua lunga tonaca nera e per gli scherzi che tutte le sere propinava a turno a tutti noi all'Abrì St. Michel.

Sono passati molti anni e don Delmo è stato prima Assistente della Pattuglia Regionale del Lazio - poi dal 1983 - Assistente della Pattuglia Nazionale.

Pur se in alcune occasioni ci siamo trovati non perfettamente in accordo, comunque con Don Delmo abbiamo avuto la possibilità di dialogare e ricevere il suo insegnamento di vita, insegnamento che lui ha testimoniato fino alla morte, avvenuta nello scorso agosto (1987), dopo una difficile malattia in una condizione che lo proiettava molto più verso i malati per i quali facciamo servizio a Lourdes.

Passare serenamente, anche con difficoltà, lunghi mesi con le gambe paralizzate, avrebbe portato chiunque a una prostrazione psicologica sempre più ingravescente.

Don Delmo, praticamente quasi fino all'ultimo, ci ha testimoniato la sua voglia di riiniziare il suo cammino di servizio e di essere costantemente con noi a Lourdes.

Raggiante di gioia quando qualche amico prete andava a celebrare vicino al suo letto di dolore.

Dobbiamo ringraziare il Signore per questo sacerdote che ha servito l'Associazione e la Comunità FB, con le persone che al suo



fianco in umiltà, in nascondimento, con perseveranza hanno lavorato sodo, con sacrificio e con intensità.

Noi che vogliamo camminare sulla loro Strada dobbiamo farci sempre più forti nella carità e nel servizio, nell'attenzione del momento che viviamo e con la carica interiore più completa, perchè il bene che ci è stato affidato, in questa realtà di Chiesa ricca di sofferenza, lo facciamo progredire secondo i disegni di Dio.

Teniamoci per mano, sosteniamo il passo vacillante del fratello, portiamo la Luce del Signore a chi vive nelle tenebre della sofferenza.

E' stato giustamente detto che i santi muoiono, ma non passano.

Continuiamo a camminare sulla strada che Don Delmo ci ha segnato... siamo certi che da Paradiso

continuerai a vegliare su di noi...

Preparandoci alla Settimana Santa scrisse :  
*"accanto con e per Gesù Crocifisso, vorrò incontrare l'ultimo momento. Le valigie sono pronte arrivederci fratelli ! . La mensa è pronta non posso aspettare. L'ora segnata anche per me dal Padre, ha un suono festoso. Non posso aspettare "la valle oscura" è passata. Siamo nella Luce*

*Arrivederci, amici e fratelli ! Nella Pasqua del tuo Figlio, o Padre, risuonano lieti i rintocchi della nuova nascita"*







Album di famiglia



Sopra: 1962 - Lourdes, Camp des Jeunes: inaugurazione dell'edicola di "Notre Dame de l'Accueil".

Sinistra: 1970 - Lourdes, Stazione: servizio nel trasporto delle attrezzature ospedaliere.

Sotto: 1993 - Santa Marinella (RM): Assemblea Nazionale FB.





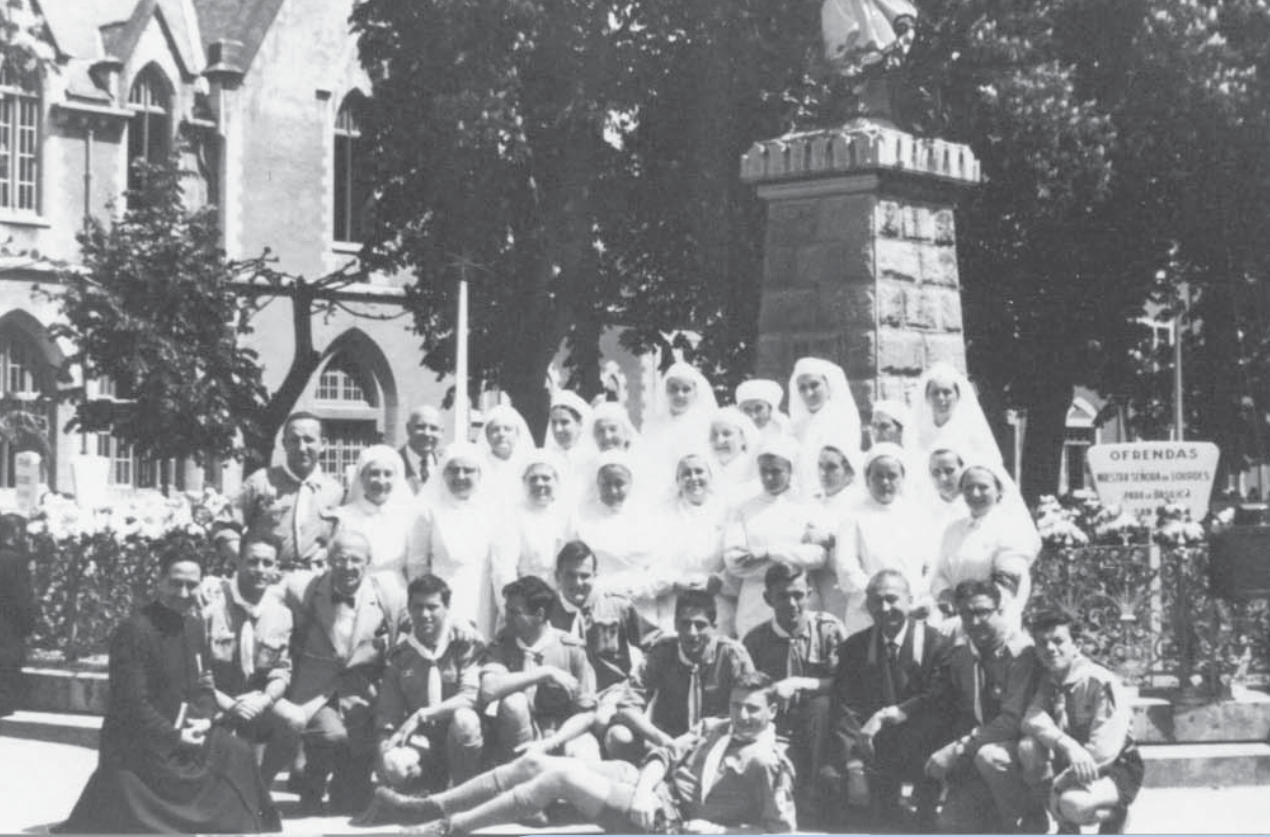
Sopra: 1966 - Lourdes, Stazione: rientro.  
Destra: 1967 - Parma, Stazione FS: il Vescovo Mons. Amilcare Pasini  
benedice un malato in partenza per Lourdes.  
Sotto: 1961 - Lourdes: processione Eucaristica.





Sopra: 1955 - Lourdes: processione Eucaristica.  
Sotto: 1968 - Lourdes: la Comunità FB Lombarda con  
Mons. Andrea Ghetti (Baden).





Sopra: 1956, maggio - Lourdes: il pellegrinaggio Unitalsi Piemontese.  
Sotto: 2001, maggio - Assisi (PG): Convegno Nazionale FB.





Sopra a sinistra: 1960 - Lourdes: Riparto MT milanese in pellegrinaggio con gli FB.  
Sopra a destra: 1957 - Lourdes, Camp des Jeunes: servizio a un fratello malato.  
Sotto: 1960, settembre Lourdes: investitura di Rovers Italiani.





In alto: 1963 - Lourdes, Stazione: foto alla fine del pellegrinaggio degli FB Piemontesi.  
In basso: 1964 - Lourdes: pellegrinaggio Piemontese Unitalsi.



Sopra: 1935 - Lourdes: la grotta di Massabielle.

Sotto: 1958 - Lourdes: 100° anniversario della prima apparizione NDL.







In alto: 1950 - Roma: pellegrinaggio dell'Anno Santo, incontro con Pio XII.  
In basso: 1950 - Roma: pellegrinaggio dell'Anno Santo, FB Belgi.



1962 - Lourdes, Basilica del Rosario, Cripta: Xavier De Montecler e Père Jouandet accolgono nel Noviziato FB Rovers e Scolte Italiane.





Sopra: Lourdes 1959 - Promessa FB di Luciano Ferraris

Sotto: Roma 9/11 aprile 1966 - I° Raduno internazionale dei Foulards Bianchi, Giardini Vaticani - Gruppo ricordo davanti alla grotta di Lourdes (sono riconoscibili: Carlino Bertini, Giancarlo Chioini e Giovanni Santucci).





Lourdes 1967



Lourdes 1967



Sopra: 1964 - Lourdes - Clan des Hospitaliers Nôtre Dame: al Centro Xavier DE Montecler e Père Jouandet.

A destra: 1970 - Parma: saluto del Vescovo Mons. Amilcare Pasini ai Rovers del PR 5 in partenza per Lourdes.

Sotto: 1990 - Lourdes: Pattuglia Regionale FB dell'Emilia Romagna.





Sopra: 1970 - Lourdes: Comunità Regionale FB Marchigiana.  
Sotto: 1970 - Lourdes, pellegrinaggio nazionale: al centro Car-  
lino Bertini, Responsabile regionale FB delle Marche, primo  
Foulard Bianco Nautico dell'ASCI.  
Anche grazie alla sua testimonianza diversi scout del settore  
Nautico entrarono nella comunità FB.





Sopra: 2006 - Lourdes: FB emiliani in servizio.  
Sotto: 2007 - Lourdes: processione Eucaristica preceduta dalle bandiere AGESCI - MASCI - CNGEI e FB.





Sopra: 1993 - Lourdes, preghiera alla grotta:  
Giuseppe Gioia e Ciro Sarno.  
Sotto: 2001 - Lourdes: pellegrinaggio nazionale Unitalisi.







Sopra: 1960 - Loreto: Giuseppe Gioia in servizio.  
Sotto: 1956 - Loreto: pellegrinaggio Unitalsi Piemontese.





Lourdes 1945  
momenti di vita della comunità

Sopra: 1956 - Loreto: pellegrinaggio Unitalsi Piemontese.  
Sotto: 1994 - Loreto: pellegrinaggio Nazionale FB.





Comunità F. B. spagnola





Dall'alto:

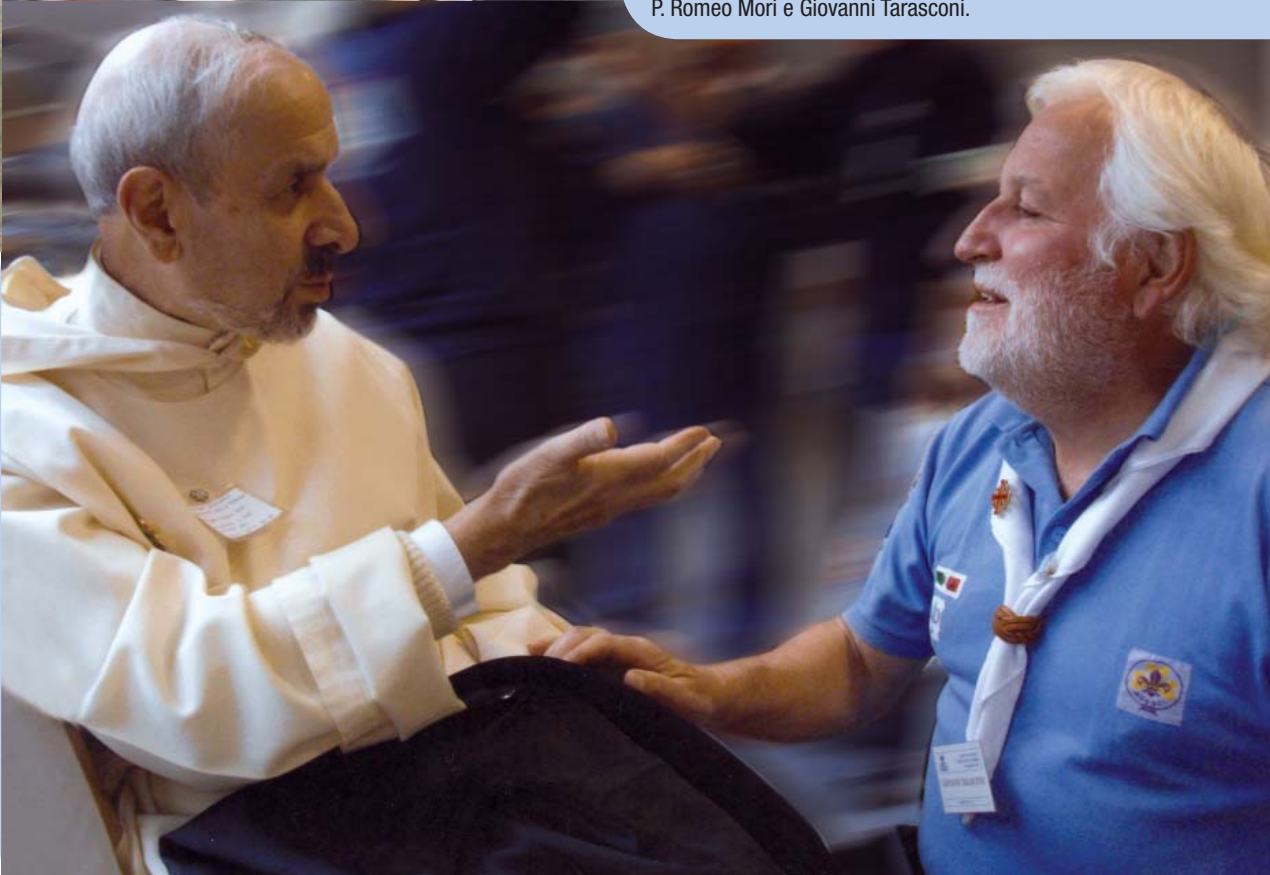
2009 - FB Maurizio Valle e Marco Rivara davanti alla Disabled Children's Home di Ol Kalou (Kenya)

Il Gruppo Scout della Disabled Children's Home di Ol Kalou (Kenya), patrocinato dai Foulard Bianchi della Liguria

Gianmaria Valle e Maurizio Valle mentre appendono il Foulard Bianco al Memorial Baden Powell di Nyeri



Sopra: 2002 - Lourdes: Andrea Davighi (CNGEI) a sinistra e Antonio Soragna (AGESCI) a destra, FB fratelli in servizio.  
Sotto: 2008 - Lourdes, Sacramento della Riconciliazione: P. Romeo Mori e Giovanni Tarasconi.





Sopra: a sinistra, 1970 - Lourdes: accoglienza di una Promessa FB. Da destra, Père P. Jouandet, Vittorio Cagnoni e Ida Gonella. A destra: 1972 - Lourdes: FB Liguri. Al centro Don Sandro Crippa e Vivette Movisson.

Sotto, a sinistra: 1972 - Lourdes: FB Liguri e Lombardi. Al Centro P. Marco Voerzio o.p.



Sopra a destra e in basso: 2000 - Lourdes: momenti di servizio.





Comunità F. B. francese



Comunità F. B. spagnola

VIRON

50° Anniversario Servicio Scout a la Hospitalidad Valenciana de LOURDES









Lourdes 1993  
Ciro Sarno, Geppino Gioia  
e Carlo Dacomo



Pellegrinaggio Lourdes.  
Opera Pellegrinaggi F.B. 1993

O.P. Fratelli in Bianco Lourdes 13-29 Maggio 1993



Foulards Bianchi: comunità in cammino.





Sopra: Foulards Bianchi: comunità in c  
Sotto: Foulards Bianchi: comunità di su





Foulards Bianchi: comunità di servizio.





Foulards Bianchi: comunità di accoglienza.





Sopra: 2001 - Lourdes: concelebrazione presieduta da Don Tarcisio Beltrame.  
Sotto: 1993 - Lourdes: concelebrazione presieduta dall'AE nazionale FB  
Don Giuseppe Diana.





Sopra: 1996 - Roma, 70° della Comunità FB: Franco Sibille con la Comunità FB Lussemburghese.  
Sotto: 2006 - Lourdes: Carlos FB della Comunità Spagnola.







Sopra: 1966 - Lourdes: Luciano Ferraris, un amico FB ed alcune sorelle dell'Unitalsi sul treno verso Lourdes.  
Sotto: 2008 - Bracciano (RM): Incontro Nazionale Incaricati regionali FB.





Fraternité Scout Nôtre Dame de Lourdes





Sopra: 1995 - Lourdes: Processione Eucaristica al Pellegrinaggio Nazionale Unitalsi.  
Sotto: 1993 - Lourdes: Matteo Sacchi al servizio di una "sorella" malata.





Sopra: 2004 - Roma: Mons. Silvio Cesare Bonicelli, Vescovo di Parma, insieme agli FB.  
Sotto: 2003 - Loreto: Pellegrinaggio Nazionale FB.





Sopra: 1995 - Castelnuovo Fogliani (PC): XVII Assemblée Nationale FB.  
Sotto: 2006 - Lourdes: Pellegrinaggio Nazionale Unitalsi.



2004, 23 ottobre - Roma: Udienza Papale "La nostra Promessa con Te". Giovanni Paolo II in occasione del trentennale dell'AGESCI ed il 50° anniversario della fondazione del MASCI riceve in Piazza San Pietro 45.000 scouts provenienti da tutt'Italia.





Lourdes 1991 - Salsatc Sibilla, P. Pierluigi Sodani e Loredana Di Mauro



Assemblea Nazionale Scout F.B. Loreto 09 - 10 Aprile 2005



Roma 2013  
Fra Carletto Muratori, Don Max Bernardi e Fra Franco Tognon







# Allegati:

Le radici francesi

Le comunità europee

Bibliografia



# Le radici francesi

## LE TAPPE DELLA COMUNITÀ FB FRANCESE

### 1920

Il gesuita Padre Jacques Sevin (1882-1951) e l'Abbé Antoine Louis La Cornette (1860-1936) fondano il 25 luglio la Federazione degli *Scouts de France*.

### 1922

Prima presenza di Senior degli *Scouts de France* in servizio al Pellegrinaggio Nazionale a Lourdes.

### 1926

P. Sevin costituisce a Berck (Nord della Francia) all'interno degli *Scouts de France* la Branca "Extension" destinata ai bambini ed ai ragazzi disabili fisici e mentali. Nasce il primo gruppo scout di portatori di *handicap* "1° Berck". Il Capo Scout degli *Scouts de France* Arthur Guyot Salins (1835-1936) e l'AE Generale Abbé La Cornette incaricano Edouard De Macedo (1900-1965) di fondare a Lourdes un gruppo scout. Il 20 agosto, in occasione del Pellegrinaggio Nazionale degli *Scouts de France*, viene fondato il Riparto d'Onore Lourdes 1° "dell'Immacolata

Concezione" ed il giorno successivo viene svolta la prima cerimonia delle Promesse FB: Edouard De Macedo, Gaston Bernier e Marcel Masquin. La *Fraternité Scout* ha il compito di portare specificatamente aiuto ai malati pellegrini a Lourdes.

### 1927

Dal 12 al 17 agosto, 2° Campo Nazionale degli *Scouts de France* a Lourdes e prima accoglienza dei Novizi FB. Sono presenti 2000 scouts. Il Riparto Lourdes 1° compone il regolamento sul modello di quello dell'*Hospitalité ND*.

### 1930

Prima accoglienza nel Riparto di scouts non francesi e di Guide e Capo Adulte. Henri Bartal succede a Edouard De Macedo nella conduzione del Riparto.

### 1932

Anche l'Associazione cattolica scout femminile *Les Guides de France* costituisce la Branca "Extension" per accogliere le giovani portatrici di *handicap*.

### 1934

Due scouts Belgi pronunciano la Promessa FB. Seguiranno Inglesi, Scozzesi, Svizzeri e Olandesi.

#### CAPI CLAN DES HOSPITALIERS ND

- Edouard De Macedo
- Henry Bartal
- Henry Suquet
- Jacques Astruc
- Xavier De Montecler
- Michel Rigal
- Charles-Louis Vier
- Jérôme Delanoe
- Thomazi Jean François

#### CAPI FEU NOTRE DAME

- Cecile Depuy
- Marie Jacquelline Gouzi



### 1935

Mons. Pierre Paul Marie Gerlier, Vescovo di Tarbes e Lourdes, vista la costante e rilevante presenza degli scouts al servizio dei malati e pellegrini, anche in occasione del triduo di preghiere presieduto dal card. Pacelli (futuro Papa Pio XII) metterà a disposizione degli scouts un terreno del *Domaine de la Grotte*, nei pressi della cascina Milhas, formato da un castagneto, alcuni prati ed un caseggiato che sarà adibito a dormitorio. Questa superficie sarà chiamata "*Camp Saint Louis*". Nello stesso anno Henri Suquet succede a Henri Bartal alla guida del Riparto. **Nota:** il card. Pacelli si recò a Lourdes dal 25 al 28 aprile 1934 per la chiusura del Giubileo del 1900° anniversario della Redenzione. Il Giubileo fu dal 2/4/1933 al 2/4/1934. Probabilmente la disponibilità del Campo è stata offerta dal 1935.

### 1937

Uscita del primo Notiziario dei *Foulards Blancs* ad opera di R. Lambert.

### 1939

Nel primo annuario pubblicato dall'*Hospitalité NDL* nel mese di ottobre sono elencati i nomi di trenta FB divenuti *Hospitaliers*.

### 1946

Primo pellegrinaggio degli *Scouts de France* dopo il secondo conflitto mondiale.

### 1947

Joseph Michel La Fonte (1874-1961) Capo Scout degli *Scouts de France* e Jacques Astruc (1903-1959) iniziano a riorganizzare il servizio a Lourdes. Il Riparto *Lourdes* 1° "*dell'Immacolata Concezione*" diviene il "*Clan des Hospitaliers Nôtre Dame*".

### 1948

Da questo anno il Campo sarà gestito dagli scouts ed assume il nome di *Camp permanent des Scouts de France* anche perché il Responsabile *Maitre de Camp* fa rispettare

la Legge Scout ai frequentatori non scout. Fondazione da parte delle *Guides de France* del *Feu Nôtre Dame*. Il Quartier Generale degli *Scouts de France*, da cui dipende direttamente il Clan ed il Feu NDL, nomina Jacques Astruc Capo Clan e Capo Campo di Lourdes.

### 1953

Costituzione della sezione scout presso l'*Hospitalité NDL* con l'apertura dell'*Accueil Scout* a Lourdes.

### 1955

Père Pierre Theophile Jouandet o.m.i. (1921-1993) viene nominato dal Quartier Generale degli *Scouts de France* Assistente del Clan e del Feu NDL. Affiancando Jacques Astruc con un lavoro attento e capillare, sviluppano e diffondono l'esperienza FB in diverse associazioni scout in Europa.

### 1959

Alla morte di Jacques Astruc gli *Scouts de France* eleggono Xavier De Montecler (1903-2003) Capo Clan FB e Marie Jacquellin de Colls Capo Feu NDL mentre Padre Pierre Jouandet è confermato AE del Clan e Feu FB.

### 1962

Il 23 luglio, al "*Camp des Jeunes*" inaugurazione dell'edicola scout "*Nôtre Dame de l'Accueil*" al di sotto della quale viene posta



una “pietra miliare” per ricordare Jacques Astruc.

#### 1966

Primo pellegrinaggio internazionale FB a Roma ed Assisi dall'8 al 13 aprile in occasione del 40° anniversario di fondazione del “*Riparto Lourdes 1°*” e gli FB vengono ricevuti dal Papa Paolo VI.

#### 1969

Riorganizzazione dei *Foulers Blancs* a seguito del nuovo orientamento degli *Scouts de France*. Creazione della *Communauté Notre Dame Lourdes* unità mista Scolte e Rovers e sospensione delle Promesse FB francesi.

#### 1970

Michel Rigal viene nominato dal Quartier Generale degli *Scouts de France* Capo della *Communauté NDL* insieme a Charles Louis Vier e a Padre Pierre Jouandet.

#### 1973

Ultimo pellegrinaggio Nazionale *Foulers Blancs* organizzato dagli *Scouts de France*, sospensione della *Communauté Foulers Blancs* e nomina di Michel Rigal a responsabile Nazionale dei FB francesi. Con la partenza da Lourdes di Padre Pierre Jouandet e della responsabile del bureau Scout Vivette Mouisson, il Vescovo di Lourdes e Tarbes riprende la gestione del *Camp des Scouts* trasformandolo in “*Village des Jeunes*” con responsabile Padre André Cabbe.

#### 1974

Michel Dufour costituisce la *Fraternité Scout Notre Dame de Lourdes* (in accordo con il Quartier Generale degli *Scouts de France*) e organizza un pellegrinaggio per l'Associazione, animatore è l'AE Padre M. De Viguerie.

#### 1975

Ripresa delle attività e Promesse FB sotto la guida di Jean Luis Taboureau e Jean Michel Dupla da parte del Quartier Generale



degli *Scouts de France* e successivamente da Michel Dufour e da Thomas Bourez per gli *Scouts de France*.

**1976**

Sul modello dei *Foulards Blancs*, la Federazione degli *Scouts d'Europe* fonda il Clan e il Fuoco *Nôtre Dame de Lourdes*: i *Foulards Bleus*.

**1985**

Gli *Scouts de France* e i *Foulards Blancs* francesi, in segno di riconoscenza e gratitudine, dedicano a Padre Pierre Jouandet la Cappella in legno ed un piccolo fabbricato a Jacques Astruc al "*Village des Jeunes*".

**1991**

Il 14 e 15 settembre a Molicon sur Southe viene svolta l'Assemblea Nazionale degli *Scouts de France* e viene eletto responsabile nazionale Christophe Morisse a cui si affianca Padre Denis Branchu come AE.

**1993**

Per tre settimane, durante la primavera, 200 Scouts si alternano nella costruzione di una nuova cappella al Village des Jeunes. La struttura, costituita da quattro piloni il legno, è realizzata da un'impresa locale. Tutto il resto della costruzione è opera degli Scouts. La nuova cappella, le cui mura interne formano un ottagono, viene inaugurata nel mese di maggio.

**2003**

Unificazione dei *Foulards Bleus* e dei *Foulards Blancs*.

**2006**

I *Foulards Blancs* festeggiano gli ottanta anni di vita in completa umiltà nel servizio e nella preghiera.

## COME È NATO IL VILLAGE DES JEUNES

Nel 1935 Mons. Pierre Paul Marie Gerlier, Vescovo di Tarbes e Lourdes, per ringraziare i Rovers dei servizi resi ai malati, soprattutto in occasione del triduo di preghiera presieduto in quell'anno dal Card. Eugenio Pacelli (in seguito Papa (1939-1958) col nome di Pio XII) di cui la foto riprodotta nella pagina è una rara testimonianza, mise a disposizione degli Scouts nei pressi della cascina di Milhas, un terreno costituito da un castagneto con radure a prato e con alcune baracche adibite a dormitori. Nacque così il Camp Saint Louis. Dal 1948 il campo veniva gestito direttamente dagli Scouts de France prendendo il nome di Camp permanent des Scouts de France. Il responsabile del campo faceva rispettare la legge scout a qualunque frequentatore. Il campo venne, in tempi successivi, ingrandito





e migliorato dai pellegrinaggi militari che, utilizzandolo, realizzarono grandi opere: strade di accesso, acquedotto, servizi igienici, nuovi caseggiati, che ne ampliarono la ricettività. Prese così il nome di Camp des Jeunes con il motto "Vivre c'est partager" - "Vivere è partecipare". Dal 1999, in vista

dell'anno giubilare ha preso la denominazione di Village des Jeunes che mantiene ancor oggi. Nell'area del Village è stata innalzata una Cappellina alla madonna degli Scouts ai cui piedi sono state poste alcune "pietre miliari" dedicate a Jacques Astruc, Don Beppe Diana e Luciano Ferraris.









Sopra: Roma 1950 - Anno santo - Pio XII  
Sotto: Lourdes - costruzione via Crucis





174 LOURDES. — La Procession avant la Bénédiction des Malades. — L.L.



# La Magna Carta

## Le Clan des Hospitaliers Notre-Dame Le Feu Notre-Dame

Le Clan, et son correspondant féminin, le Feu, sont formés de Routiers, Chefs, Cheftaines et Guides de France.

Le Clan a pris naissance à Lourdes et succède à la Troupe Ière Lourdes, fondée en 1926 par les Scouts venus au Pèlerinage National.

Il est ouvert à tous les Scouts qui s'engagent d'une manière volontaire et ferme au service des malades et des plus nécessiteux.

- partout: par ex.: Extension, visites des malades à domicile ou hopitaux, engagement dans des catégories sociales comme infirmières, éducateurs d'enfants handicapés, médecins, assistantes sociales... service des jeunes, des pauvres et des déshérités.
- surtout à Lourdes: comme brancardiers d'occasion dans les pèlerinages diocésains ou encore dans l'Hospitalité Notre Dame de Lourdes. Les brancardiers assurent toutes les tâches matérielles qui permettent la venue des malades: transport, bains, encadrement, pèlerins, comme responsables d'Accueil des jeunes, des pèlerins, des isolés...

C'est l'idéal Scout mis d'une manière particulière, et combien efficace, au service des autres.

- Cet engagement exige un limite d'âge minimum: 17 ans;

- Cet engagement comprend 2 stades après une demande d'admission:

a) un temps d'essai, ou noviciat, de deux ou trois stages (1 par an).

Distinctif: un foulard Blanc.

b) Le renouvellement de la Promesse Scout à laquelle s'ajoute l'engagement de " servir les malades partout et en particulier à Lourdes ". Distinctif : l'insigne de métal N.D.L.

### IL FAUT DONC:

- une sérieuse réflexion sur cet engagement qui nous approche tellement des membres souffrants du Christ, des membres les plus pauvres et le plus déshérités de son Corps Mystique.
- une volonté de poursuivre cet engagement avec les perspectives d'entrer dans l'Hospitalité à plus ou moins longue échéance.
- un esprit routier qui met au service des autres notre disponibilité, notre persévérance et notre acquis en matière Scout.
- l'esprit de représenter le Mouvement à Lourdes aux pieds de N.D.

### LA SPIRITUALITE DU CLAN

C'est d'abord le Message de la Vierge

écho du message du Christ: prière, conversion, vie divine, qui doit imprégner toute notre vie.

C'est ensuite l'esprit de service

Dans l'humilité qui nous fait instrument - et instrument seulement - de la grace de Dieu, auprès malades, des pèlerins, des touristes.

D'où respect, déférence, gentillesse et disponibilité,

C'est enfin l'ouverture à l'Église et au monde.

Que l'on retrouve dans la foule de Lourdes si disparate au point de vue langue, race, situation.. mais où tous les hommes se sentent fils d'un même Père, d'où découle pour notre responsabilité de chrétien qui doit transmettre la vie de Dieu et collaborer à l'extension de son règne, tout cela dans un grand amour de la Vierge, Mère des hommes et du Christ, celle qui est la Femme idéale, la Femme forte, la Mère aimante et compréhensive.

Le Clan des Hospitaliers Notre Dame  
Le Feu Notre Dame

## LOURDES COMMUNAUTÉ NOTRE-DAME

### FINALITÉ DE LA COMMUNAUTÉ NOTRE-DAME

Au sein des Mouvements Scouts et Guides de France la Communauté Notre-Dame, dont la vocation est pédagogique, aide les jeunes à leur formation spirituelle et à prendre leurs responsabilités d'adulte. La Communauté Notre-Dame est ouverte à tous les jeunes (17 ans révolus) et adultes, effectivement engagés dans les associations scoutées reconnues par les Conférences Episcopales Nationales ; des jeunes et des éducateurs appartenant à d'autres mouvements et associations de Jeunesse, et s'engageant à respecter individuellement les options du scoutisme catholique peuvent être admis.

Les participants peuvent être de toutes nationalités. Ils sont rattachés à la section de la Communauté de leur pays et se conforment aux conditions des associations scoutées de leur propre pays. Les responsables des sections nationales se réunissent en Conseil International de la Communauté. Dans chaque pays une équipe d'animation est chargée d'animer la vie de la section.

La perspective de la Communauté est d'aider les jeunes à découvrir le message de Lourdes : message d'amour et d'espérance, à en nourrir toute leur vie et à partager leur découverte de Jésus-Christ par Marie, avec les jeunes et les adultes rencontrés à Lourdes et dans leur vie quotidienne et spécialement leurs frères malades dans le corps et dans l'esprit. Le service des malades effectué chaque année au sein de l'Hospitalité et l'effort de conversion et de retour vers le Seigneur pendant le pèlerinage se prolongent dans la vie quotidienne par un souci constant des malades, des déshérités, des handicapés, qui se traduit par des activités diverses telles que visites, animation, récollections, réflexions qui sont l'expression d'une vie spirituelle et d'une charité renouvelées.

### MODALITÉ DE PARTICIPATION

La Communauté aide ses membres dans l'approfondissement de leur foi et de leur vie spirituelle par des réflexions sur des thèmes spirituels et des récollections.

Lors de leur premier stage à Lourdes, les jeunes qui désirent entrer dans la Communauté découvrent la réalité de Lourdes :

- Service des malades : soins dans les hôpitaux, entretien et services ménagers, bains aux piscines, transport des malades, conseil aux pèlerins et aux touristes, service d'ordre..., toutes tâches exigeant connaissances techniques et humilité.
- Connaissance de l'histoire, des lieux et des sanctuaires de Lourdes et de son message de pénitence.
- Accueil des jeunes, des pèlerins, des touristes dans les sanctuaires et au camp des Jeunes, et leur animation.
- Cérémonies : chemin de croix, procession du St-Sacrement ; célébration eucharistique, sacrement de pénitence.

— Spiritualité du message évangélique et de pauvreté.

Après cette découverte faite dans la vie d'une équipe constituée sur place, le jeune peut, s'il le désire, entrer dans la Communauté en prenant un engagement sous forme de contrat de durée limitée. (de 3 à 5 ans) :

- \* de formation aux techniques précitées,
  - \* de recherche et approfondissement spirituels,
  - \* de prolongement de sa découverte dans le quotidien,
  - \* de participation à la vie du mouvement scout et des Hospitalités diocésaines ou nationales.
- L'engagement peut se faire solennellement (avec renouvellement de la promesse pour les scouts), ou très simplement avec une simple mention au cours de la prière Universelle d'une célébration eucharistique. Dans tous les cas, l'accord avec l'équipe d'animation de la Communauté est nécessaire. Enfin, un parrain choisi par le jeune l'aidera et le suivra dans sa recherche.

### VERS UN ENGAGEMENT D'ADULTE

A l'expiration du contrat, selon l'évolution de la vie professionnelle, familiale et les circonstances, le membre de la Communauté peut choisir :

- soit de se mettre au service d'une Hospitalité de son choix qui s'assure ainsi le concours de quelqu'un de responsable et de compétent ;
- soit de se mettre au service de la Pastorale des Jeunes à Lourdes dans le cadre du Centre de Rencontre, du Camp des Jeunes ou de la Communauté qui ont besoin d'hommes et de femmes sûrs de leur foi, capables de dialoguer en comprenant les jeunes ;
- soit de se mettre au service des déshérités : handicapés physiques ou mentaux, organismes caritatifs, missions dans les pays sous-développés.

### ADDENDUM

Quant aux jeunes de moins de 17 ans, ils se retrouvent très nombreux à Lourdes et ils participent de façon très active aux services des malades ; ainsi, ils souhaitent réaliser un pèlerinage véritable et prolonger leur service dans la vie quotidienne. La Communauté leur propose :

- 1° - A Lourdes, de les aider dans la réalisation de leur pèlerinage, en les organisant en équipes très souples constituées sur place, au gré des arrivées et des départs, sous la responsabilité d'un animateur de la Communauté, chargé de les guider dans le service à Lourdes tout en les aidant à faire la part de la vie spirituelle.
  - 2° - Dans le courant de l'année, ils gardent un lien avec l'animateur qui les a guidés ; ils reçoivent le bulletin « Foulard Blanc » et les différentes informations de la Communauté et ils participent aux activités du Mouvement et de la Communauté qui ont lieu dans leur région, éventuellement.
- Dès qu'ils ont atteint l'âge requis, ils sont accueillis dans la Communauté.

Revue Les Chefs 421/1971 - Scouts de France

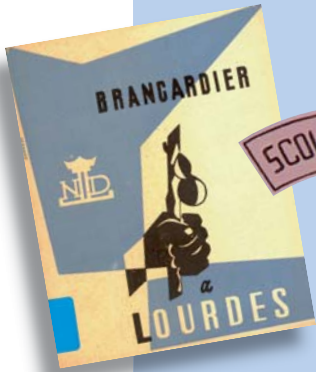
## CLAN DES HOSPITALIERS-NOTRE-DAME (EX 1<sup>er</sup> LOURDES)

Les routiers engagés au service des malades à Lourdes sont les seuls autorisés à porter le Foulard Blanc avec le monogramme N.D.L. brodé en bleu à la pointe du foulard et l'insigne métallique spécial du clan porté au-dessus de la poche droite.

Ceremonial de Scouts de France - 8<sup>ed</sup> edizione 1958

# Le comunità europee

## Francia



CLAN DES HOSPITALIERS  
NOTRE-DAME

FEU NOTRE-DAME  
LOURDES

COMMUNAUTÉ NOTRE-DAME  
LOURDES



## Esperienze scouts

Clan de l'ASPS Notre Dame de Lourdes



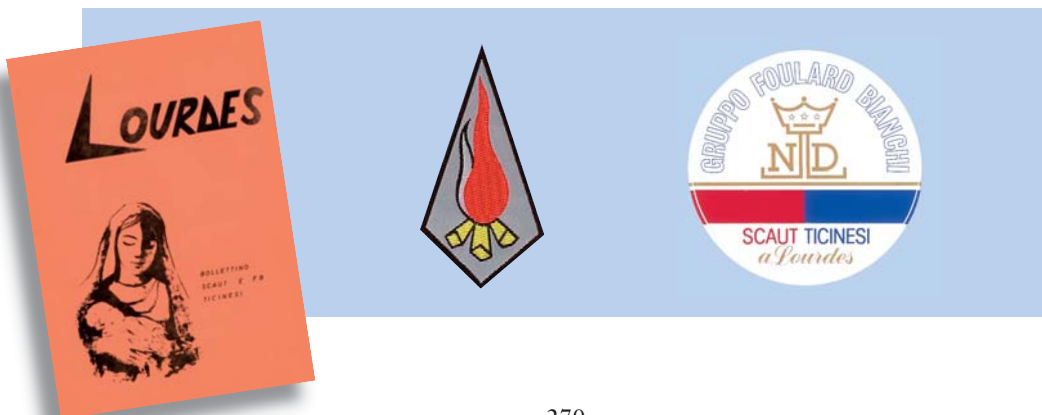
# Lussemburgo



# Spagna e Portogallo



# Svizzera





# Belgio



# Olanda



# Inghilterra



# U.S.A.



La Comunità FB spagnola



La Comunità FB svizzera ticinese



Clan des Hospitaliers olandese



Clan des Hospitaliers Notre Dame Lourdes 24 sept. - 01 oktober 2009

La Comunità FB francese







TESTAMENTO SPIRITUALE DI COLEI CHE HA VISTO E PARLATO  
CON LA MADONNA A LOURDES

*“Per l’indigenza di mamma e papà  
per la rovina del mulino, per il vino della stanchezza,  
per le pecore rognose: grazie, mio Dio!  
Bocca di troppo da sfamare che ero;  
per i bambini accuditi, per le pecore custodite, grazie!  
Grazie o mio Dio, per il Procuratore,  
per il Commissario, per i Gendarmi,  
per le dure parole di Peyremale.*

*Per i giorni in cui siete venuta, Vergine Maria,  
per quelli in cui non siete venuta,  
non vi saprò rendere grazie altro che in Paradiso.  
Ma per lo schiaffo ricevuto, per le beffe, per gli oltraggi,  
per coloro che mi hanno presa per pazza,  
per coloro che mi hanno presa per bugiarda,  
per coloro che mi hanno presa per interessata.*

GRAZIE, MADONNA !

*Per l’ortografia che non ho mai saputa,  
per la memoria che non ho mai avuta,  
per la mia ignoranza e per la mia stupidità, grazie!  
Grazie, grazie, perché se ci fosse stata sulla terra  
una bambina più stupida di me, avreste scelto quella!*

*Per la mia madre morta lontano,  
per la pena che ebbi quando mio padre,  
invece di tendere le braccia alla sua piccola Bernadette,  
mi chiamò Suor Maria Bernarde: grazie, Gesù!*

*Grazie per aver abbeverato di amarezza  
questo cuore troppo tenero che mi avete dato.  
Per Madre Giuseppina che mi ha proclamata:  
“Buona a nulla”.*

GRAZIE!

*Per i sarcasmi della madre Maestra, la sua voce dura,  
le sue ingiustizie, le sue ironie,  
e per il pane della umiliazione, grazie!*

*Grazie per essere stata quella cui la Madre Teresa  
Poteva dire: “Non me ne combinate mai abbastanza”.*

*Grazie per essere stata quella privilegiata  
dai rimproveri, di cui le mie sorelle dicevano:  
“Che fortuna non essere come Bernadette”*

*Grazie di essere stata Bernadette,  
minacciata di prigione perché vi avevo vista,  
Vergine Santa !*

*Guardata dalla gente come bestia rara;  
quella Bernadette così meschina che a vederla si diceva:  
“Non è che questa?!”.*

*Per questo corpo miserando che mi avete dato,  
per questa malattia di fuoco e di fumo,  
per le mie carni in putrefazione,  
per le mie ossa cariate, per i miei sudori,  
per la mia febbre, per i miei dolori sordi e acuti,*

GRAZIE MIO DIO!

*Per quest’anima che mi avete data, per il deserto della aridità interiore,  
per la vostra notte e per i vostri baleni,  
per i vostri silenzi e i vostri fulmini;*

*per tutto,*

*per Voi assente e presente, grazie! Grazie o Gesù!..”*

**Suor Marie-Bernade (Bernadette)**



# Documenti

## Messaggi ufficiali

### Comunicazioni del Comitato Centrale AGESCI al Settore FB Opera Pellegrinaggi Foulards Blancs

*Vengono qui riportati i messaggi ufficiali pronunciati da personalità scout in occasione di momenti di particolare rilievo per la Comunità Foulard Bianchi italiana e i documenti ufficiali ad essa relativi, con lo scopo di fornire, in un unico luogo, testi altrimenti di difficile reperibilità e assai lontani tra loro nel tempo.*

*Al di là della loro "ufficialità" essi contengono numerosi spunti, capaci di gettare sempre nuova luce sull'attività di servizio agli ultimi, fatta propria da tutti i FB.*

### Messaggi ufficiali ai Pellegrinaggi

- 01 - 1959 - Messaggio di Xavier De Montecler, Capo del Clan - Feu des Hospitaliers NDL
- 02 - 1959 - Messaggio di Padre Pierre Jouandet, AE del Clan - Feu des Hospitaliers NDL
- 03 - 1966 - Messaggio di Salvatore Salvatori, Capo Scout ASCI
- 04 - 1966 - Messaggio di Mons. Ettore Cunial AE Centrale dell'ASCI
- 05 - 1984 - Messaggio di Ottavio Losana, Capo Scout dell'AGESCI
- 06 - 1993 - Messaggio di Agostino Migone, Capo Scout dell'AGESCI

### Messaggi ufficiali alle Assemblee nazionali o di Settore FB

*Sinossi degli interventi ufficiali alle Assemblee Nazionali FB*

- 07 - 1989 - Messaggio di Maria Letizia Celotti, Capo Guida dell'AGESCI
- 08 - 1989 - Messaggio di Don Carlo Galli AE Centrale dell'AGESCI
- 09 - 1989 - Messaggio di Maria Scolobig, Presidente del Comitato Centrale AGESCI
- 10 - 1989 - Messaggio di Enrico Dalmastrì, Consigliere Nazionale del MASCI
- 11 - 1991 - Messaggio di Mario Laganà, Componente del Comitato Esecutivo Naz. del MASCI
- 12 - 1996 - Messaggio di M. Ornella Fulvio, Capo Guida dell'AGESCI
- 13 - 1999 - Messaggio di Edoardo Patriarca, Presidente del Comitato Centrale AGESCI
- 14 - 2006 - Messaggio di Chiara Sapigni, Marco Sala, Presidenti del Comitato Nazionale e Don Francesco Marconato AE Generale AGESCI per l'80° della Comunità Italiana FB
- 15 - 2008 - Messaggio di Don Dusan Stefani

### Comunicazioni del Comitato Centrale AGESCI al Settore FB

- 01 - 1984 - Comitato Centrale AGESCI - Riconoscimento della Comunità Italiana FB
- 02 - 1990 - Comitato Centrale AGESCI - Censimento dei Foulards Bianchi
- 03 - 1991 - Comitato Centrale AGESCI - Equiparazione del Resp Naz FB agli Incaricati di settore
- 04 - 1991 - Comitato Centrale AGESCI - Integrazioni alla delibera del 1984

### Opera Pellegrinaggi Foulards Blancs

- 01 - 1992 - Mons. Giuseppe Bertelli, Vescovo di Volterra - Opera pellegrinaggi FB
- 02 - 1993 - Mons. Jean Sahuquet, Vescovo di Lourdes - Opera pellegrinaggi FB
- 03 - 1996 - Protocollo d'intesa fra Comunità Italiana FB e Opera pellegrinaggi FB
- 04 - 2001 - Comitato Centrale AGESCI - Opera pellegrinaggi FB
- 05 - 2001 - Mons. Diego Coletti, AE Centrale AGESCI - Opera Pellegrinaggi FB
- 05a - 2011 - Presidenti Comitato Centrale AGESCI - Ostello Luciano Ferraris
- 05b - 2011 - P. Alessandro Salucci - Lettera alla Comunità dell'Emilia Romagna



# 01. Messaggio di Xavier De Montecler

## Assistant du Commissaire Général des Scouts de France, Capo Internazionale del Clan - Feu des Hospitaliers Notre Dame de Lourdes

Lourdes, 1959

Dal 18 al 23 settembre dello scorso anno [1958], avete realizzato a Lourdes, cari Foulards Blancs Italiani, il vostro primo campo Nazionale. Fedeli a Notre Dame voi avete voluto riunirvi nel suo "Demain" e, come Ella chiese vi siete messi al servizio dei malati pregando con loro e per loro.

Tornando a casa non diminuirà la "fiamma" del vostro cuore che questo pellegrinaggio ha rianimato e lo comunicherete agli altri. Poiché, la nostra appartenenza al Clan-Feu des Hospitaliers de Notre Dame de Lourdes non ci mette solamente a disposizione degli ammalati, essa ci obbliga ad una duplice testimonianza: testimonianza dello Scoutismo a Lourdes, testimonianza a favore di Lourdes presso coloro che ci circondano.

Parecchi Rovers, Scolte, Capi e Cheftaines di tutti i paesi sono presenti a Lourdes in tutti questi ultimi anni, tra questi i Foulards Blancs hanno, in modo particolare, la missione particolare di rappresentare il nostro Movimento Scout, la nostra Associazione Nazionale. L'impegno che non abbiamo assunto e il nostro foulard sono il segno della nostra partecipazione al servizio dell'Hospitalité NDL e la nostra delegazione dello Scoutismo a Lourdes.

Ciò detta il nostro comportamento fatto di carità premurosa, di pazienza, di buon umore, e di questa gentilezza sempre prestata che caratterizza il "Servizio Scout". Nello stesso modo ci comporteremo servendo gli ammalati.

Rappresentanti dello Scoutismo a Lourdes, noi abbiamo la missione della testimonianza di Lourdes nello Scoutismo e nella nostra vita.

Tra gli altri, meno favoriti noi abbiamo avuto il privilegio di venire in pellegrinaggio a Lourdes, di servire gli ammalati, di sentire vicino l'appello del Signore del quale Notre Dame si è fatta Messaggera.

La nostra vita interiore, se noi lo vogliamo, può essere trasformata. Questa non tutti l'hanno ricevuta. Possiamo pensare che ci è stata donata solo per noi??? Certamente no! Se noi siamo stati scelti chiamati a conoscere Lourdes ad approfondirne il Messaggio è perché a nostra volta lo trasmettiamo o meglio ancora con il nostro esempio, lo facciamo partecipe a coloro che ci circondano e innanzitutto ai nostri fratelli Scouts.

Dal nostro viaggio a Lourdes dobbiamo tornare migliori, più disponibili e più fratelli. Questa duplice testimonianza che ci è stata chiesta noi non potremo portarla sempre che nella misura delle nostre disposizioni interiori. Egli non agisce per quelle buone disposizioni che durano il tempo di un pellegrinaggio ma della volontà perseverante di orientare ogni istante della nostra vita e nel senso del nostro ideale Scout.

Nel nostro servizio di Hospitaliers noi saremo tutti, naturalmente, degli autentici rappresentanti dello Scoutismo e dei Foulards Blancs, se noi ci sforzeremo di vivere ogni giorno da Scouts, da "Scouts completi" che la definizione stessa di Rover - Scolta - Capo e Cheftaine.

D'altra parte noi mostreremo in ogni momento e a tutti che non abbiamo fatto nostro il messaggio di Lourdes, se la nostra fede, la nostra carità, la nostra disponibilità ai consigli della Vergine arrivino a trasparire attraverso le nostre azioni più umili. Perché questo è quanto stato chiesto.

"Siate miei testimoni" - Ci ha detto Cristo e dopo di Lui la Vergine ce l'ha ripetuto. Cari Foulards Blancs siate questi testimoni.

Vi aspetto tutti a Lourdes e auguro a tutti una Buona Missione e una Buona Strada.

Xavier De Montecler

Capo Clan Internazionale Clan - Feu Des Hospitaliers NDL

PS: Diamo il nostro benvenuto anche a nome dell'Assistente del Clan - Feu, P. Pierre Joundatet ai primi Rovers Italiani entrati nel Clan: Luciano Ferraris, Don Dusan Stefani, Carlo Dacomo, Franco La Ferla, Mario Dal Canton e Riccardo Varvelli

## 02. Messaggio di Padre Pierre T. Jouandet o.m.i.

Assistente del Clan - Feu des Hospitaliers Notre Dame de Lourdes

Lourdes, maggio 1959

Cari Fratelli Foulards Bianchi,

un anno in più è passato e Lourdes è stata per molti di voi il culmine spirituale di quest'anno. Ne sono felice e penso che questo incontro con

la Vergine di Lourdes avrà dato alla vostra vita di giovani un senso ancora più profondo alla nostra uniforme Scout di servizio e di preghiera.

È evidente che Notre Dame benedice con materna sollecitudine il Clan ed il Fuoco dei Foulards Bianchi Italiani.

La vostra presenza a Lourdes è molto numerosa ed il vostro impegno e la vostra testimonianza aiuta a diffondere l'esperienza del nostro Clan des Hospitaliers, ma soprattutto sono convinto che ognuno di voi a compreso il messaggio di Lourdes, un luogo di incontro con il Signore e con Sua Madre, un luogo di preghiera personale e collettiva, un luogo di incontro e condivisione con altri Rovers, Scolte e Capi, un luogo di servizio ai fratelli malati.

Tutto ciò voi l'avete sentito, e noi l'abbiamo sperimentato con voi, nel vostro primo pellegrinaggio Nazionale Italiano svolto nello scorso mese di settembre.

Posso assicurarvi che il nostro nuovo Capo Clan Xavier De Montecler ed io, abbiamo risentito con immensa gioia, questa comunità d'espressione e di cuore che ci ha uniti tutti nel medesimo Clan - Fuoco ai piedi di Notre Dame de Lourdes.

Notre Dame!!! Noi dobbiamo metterla in tutta la nostra vita, dobbiamo prenderla come "SIGNORA..." un po' come i cavalieri del Medio Evo, affinché facciamo per Lei, tutto ciò che ci detterà il cuore.

Cari amici il vostro Clan - Fuoco ha iniziato bene la sua strada... Nostra Signora ci accompagna in questo cammino. A voi, ora dimostrare che siete interiormente al suo servizio presso i fratelli che hanno bisogno di voi. A voi mantenere il Clan - Fuoco sulla route Mariana che avete iniziato.

Lourdes ci attende numerosi ed entusiasti.... Notre Dame ci benedica tutti e ciascuno con affetto.

Padre Pierre T. Jouandet

Assistente del Clan - Feu Notre Dame de Lourdes

# 03. Messaggio di Salvatore Salvatori

Capo Scout dell'ASCI

al Pellegrinaggio della Comunità Internazionale NDJ - Foulards Bianchi

Roma - Assisi, 8 - 13 aprile 1966

Carissimi,

sono felice di darvi il benvenuto, a nome mio personale e a nome di tutti gli Scouts dell'A.S.C.I., i quali sono onorati e fieri di accogliere i Foulards Bianchi qui a Roma e in Italia.

È un benvenuto fraterno e un saluto cordiale che si trasforma in un augurio per tutti gli Scouts Hospitaliers.

Il servizio che voi fate verso i malati attira su di voi la Benedizione del Signore, il quale non lascia mai senza ricompensa anche la più piccola cosa donata in Suo nome.

È propria dello Scoutismo la preoccupazione di mettere alla base del metodo educativo la donazione di se stessi. Noi abbiamo la fortuna di appartenere ad un Movimento che è stato il primo a trasformare questa preoccupazione in esperienze concrete e farne applicazione pratica.

Perciò noi siamo riconoscenti al nostro fondatore di aver tracciato questa linea di generosità e di donazione. Dalla piccola B.A. del Lupetto, dal servizio dell'Esploratore all'impegno di servizio del Rover c'è tutta la caratteristica del nostro Movimento.

Servire dunque non vuol dire soltanto essere efficiente, servire significa anzitutto mettersi a disposizione degli altri, e questo ideale, che non del tutto conforme alla nostra natura, può essere raggiunto solo con l'entusiasmo. Voi avete scelto spontaneamente un servizio superiore che vi pone al livello della Partenza Rover. Tutta la gioia di trovarmi qui oggi con voi mi viene dal fatto che io vi so fondamentalmente nelle linee dello Scoutismo.

Servire i malati, servire gli inabili, con tutta la volontà, l'amore e la fede, ecco che ciò che il vostro esempio propone agli altri Scouts. A Lourdes chiunque ha cuore generoso, trova finalmente la possibilità di donarsi agli altri, di servire con amore, come chiede la Madonna.

È così che voi avete preso un impegno che vi ha portati a servire la parte privilegiata del cuore del Signore. È questa la forma più alta del servizio Scout. Questo vostro impegno è una sorgente di Benedizioni e di grazie per voi stessi e per le nostre Associazioni.

In questa vigilia di Pasqua io mi auguro che sulla nostra strada si incontrino molti altri fratelli Scouts disposti ad impegnarsi come voi al servizio dei malati, e che noi tutti siamo sempre disponibili verso gli altri e più degni della nostra Promessa Scout.

Roma 9 aprile 1966

Salvatore Salvatori  
Capo Scout dell'ASCI

# 04. Messaggio di S.E. Mons. Ettore Cunial

A.E. Centrale dell'ASCI

al Pellegrinaggio Internazionale della Comunità Internazionale NDL - Foulards Bianchi

Roma - Assisi, 8 - 13 aprile 1966

Carissimi,

sono sensibile ai vostri sentimenti di ringraziamento, e vi presento i miei auguri di una buona Pasqua con gli auguri di Buona Strada, a voi in special modo che siete impegnati nel servizio degli ammalati, questo servizio che è uno dei più belli, uno dei più conformi all'ideale del nostro Scoutismo.

Portate il mio saluto ed il mio augurio a tutti i vostri fratelli e sorelle Foulards Bianchi delle diverse Comunità Nazionali che qui voi rappresentate.

Se siamo riuniti questa notte qui nella gioia è perché noi celebriamo la Resurrezione di Gesù Cristo.

Noi portiamo in noi stessi la gioia di questo mistero, della nostra fede, della nostra incomparabile grandezza di figli di Dio.

Certo, la Chiesa si gloria di tutti i suoi santi, i Mistici, i Pensatori, i Dottori, che hanno approfondito e diffuso dovunque l'insegnamento di Cristo. Ma noi dobbiamo essere riconoscenti anzitutto a questi santi Martiri che proprio qui hanno dato testimonianza del loro sangue al Cristo Resuscitato. Essi lo hanno amato fino alla morte, con la grande semplicità del loro cuore.

Notte di Pasqua, alle Catacombe

Mons. Ettore Cunial  
A.E. Centrale dell'ASCI

# 05. Messaggio di Ottavio Losana

Capo Scout dell'AGESCI

al Pellegrinaggio Nazionale della Comunità Italiana NDL - Foulards Blancs

Loreto, 26 ottobre 1984

Sono felice di portare il saluto ufficiale dell'AGESCI a questo pellegrinaggio anche a nome della Capo Guida Maria Scolobig, ma sono anche un poco imbarazzato.

Sì, perché sono andato anche io a Lourdes con i malati, tanti anni fa, ma non ho continuato regolarmente questo servizio: non sono bravo come voi, non sono un Foulard Bianco.

L'Associazione mi ha chiesto in questi ultimi anni un servizio diverso, un servizio più propriamente educativo. In fondo è giusto che sia così, perché l'educazione è lo scopo dell'AGESCI. Per questo esiste la nostra Associazione: non per organizzare pellegrinaggi o assistere gli ammalati, ma per aiutare ragazzi e ragazze a crescere liberi e formarsi un carattere forte, secondo il Metodo Scout.

Tuttavia l'AGESCI guarda i Foulards Bianchi con grande rispetto ed altrettanta simpatia, tanto che recentemente ne ha precisato i rapporti riconoscendoli come un Settore associativo di servizio, paragonabile alla Protezione Civile o alla Segreteria Nazionale dell'Obiezione di Coscienza.

Se ci domandiamo il perché di questa considerazione possiamo individuare almeno due motivi che valorizzano la vostra azione.

Il primo motivo è la validità della vostra testimonianza: voi siete chiamati a testimoniare concretamente la realizzazione di un servizio disinteressato e continuativo a beneficio dei più bisognosi, appunto i malati.

Il servizio è lo scopo più diretto dello Scoutismo: è l'etichetta che dovrebbe rimanere indelebilmente appiccicata a distinguere chi è stato Scout. Tutta la nostra Progressione Personale è finalizzata al servizio: è un cammino dall'egoismo all'altruismo, dalla Legge del Branco (che ricorda ai Lupetti e alle Coccinelle di pensare prima agli altri che a se stessi), alle competenze degli Esploratori e delle Guide (sempre pronti ad aiutare gli altri), fino alla scelta di vita dei Rovers e delle Scolte (chiamati a servire). Lo spirito di servizio dovrebbe manifestarsi in ogni circostanza del nostro vivere quotidiano, ma ha bisogno di concretizzarsi in momenti ed in gesti esemplari.

Voi dovete fornire questo esempio: una Scelta di Servizio ben degna di chi, nell'AGESCI o nel MASCI, è e rimane un vero Scout.

Ma un altro aspetto della vostra azione merita l'attenta considerazione di chi si occupa di educazione. Tutti ben sappiamo che l'esperienza del servizio non è solo un punto di arrivo, ma anche un strumento educativo indispensabile della metodologia della Branca Rovere/Scolte.

È molto importante che tutti insieme riusciamo ad allargare e a rendere sempre più incisiva la vostra proposta a livello Comunità R/S, per mezzo di notizie sulla stampa associativa, per mezzo dei Cantieri da voi condotti, per mezzo soprattutto della partecipazione dei giovani ai pellegrinaggi. Questo non per fare del proselitismo: certo non tutti i Rovers e le Scolte diventeranno Foulard Bianchi, perché le scelte di servizio, per fortuna, sono molte e diversificate; ma tutti potrebbero fare almeno una volta un'esperienza di questo tipo. Come in ogni occasione di servizio, si accorgerebbero che è molto di più quello che si riceve di quello che si riesce a dare.

È l'esperienza che, con commozione, io rivivo ora di fronte a voi, amici pellegrini.

Sono venuto a portarvi qualcosa, se non altro il saluto dell'AGESCI, ma mi accorgo che la vostra testimonianza di fraternità e dedizione mi arricchisce molto di più di quanto sia riuscito a darvi io.

Di questo vi ringrazio.

Ottavio Losana  
Capo Scout dell'AGESCI

# 06. Messaggio di Agostino Migone

Capo Scout dell'AGESCI

al primo Pellegrinaggio dell'Opera Nazionale Foulards Blancs

Milano, 26 maggio 1993

Carissimi

Geppino, Don Peppe, Ciro e carissimi partecipanti tutti Foulards Bianchi e Scouts con il Pellegrinaggio Scout Italiano a Lourdes.

Sono profondamente dispiaciuto che difficoltà legate al mio lavoro mi impediscono anche la "minima" partecipazione che avevo cercato di assicurare ad un momento così importante (il cui iter avevo seguito più da presso mesi addietro) e mi costringa ad affidare alla telematica quanto ho nel cuore ed avrei voluto esprimere a voce e di persona.

Questa presenza a Lourdes è un completamento del servizio di questi anni e da poco concluso - servizio che, pur con tutte le imperfezioni e manchevolezze da parte mia, è stato ed è un grande dono del Signore.

La commossa riconoscenza a Lui e la rinnovata volontà di continuare lungo la Strada che Egli ci traccia trovano un'espressione particolare nell'incontro con Maria. Ella è esempio sommo dell'adesione incondizionata e della dedizione totale meditata e fattiva anche senza molte parole al progetto di salvezza e di amore che Dio gioca sull'uomo e con l'uomo.

Nei vari momenti di un'esperienza faticosa, ricca ed articolata come quella del pellegrinaggio si impara a deporre davanti a Lei, la propria esperienza, si impara a contemplare e pregare come Claude:

"Vous regarder, pleurer de bonheur, savoir cela que je suis votre fils, et que vous etes là... ne rien dire, regarder votre visage, laisser le coeur chanter dans son propre langage"; si impara a chiedere al Signore per la costante intercessione di Maria, quanto ci indica la preghiera del Foulard Blanc: il dono paradossale di quello che a Lui rimane, della sicurezza di "servire per lungo tempo", anche quando la nostra limitatezza forse non ci farà più tanto osare di chiederlo ancora.

Questo dono lo vediamo, il Signore ce lo dà con grande, crescente abbondanza in questi tempi ed in tutti i campi.

La sofferenza corporea ma anche spirituale che il servizio svolto qui contribuisce ad alleviare è indice della sofferenza del mondo intero;

il dimostrare con l'attività concreta di aver accolto quel dono e di portarlo a chi ci è più vicino è già segno di un significativo procedere lungo il cammino di redenzione su cui Maria ci è stimolo e guida.

Per questi motivi credo debbano esprimersi l'apprezzamento e la gratitudine di tutta l'Associazione - anche se la fonte non è più così ufficiale per l'impegno della Comunità, che rende visibile e significativamente testimoniata la capacità del Guidiamo e dello Scoutismo di formare donne e uomini che sanno farsi, con semplice competenza, costruttori e portatori di sollievo, di speranza. Di pace.

L'apprezzamento va alla realizzazione di un sogno che molti amici, alcuni già tornati alla Casa del Padre, avevano coltivato da tempo e che oggi diventa esperienza possibili e ripetibile, non "riservato dominio" ma concreta opportunità per tutti in questo come in altri contesti. La gratitudine va alla rappresentanza attraverso la Comunità, di tutti noi che facciamo parte dell'Associazione in questa sede ove a vario titolo in tanti passiamo durante l'anno.

E devo infine salutare con gioia la consegna dei Foulards Bianchi a quanti hanno compiuto il cammino non agevole, di preparazione al servizio nella Comunità, nel bianco di questo Foulard, come nel disco Newton, si fondono i colori di tutti i Gruppi Scouts d'Italia, idealmente sventolati a conferma della fraterna condivisione di un impegno e di una Strada che ci auguriamo, reciprocamente, ma che non può che essere su questi presupposti, buoni.

A tutti i partecipanti al Pellegrinaggio un rinnovato grazie, un affettuoso (ed ancora un po' mesto) saluto ed un fiduciose arrivederci a presto.

Agostino Migone  
Capo Scout dell'AGESCI

## Sinossi

### degli interventi ufficiali alle Assemblee Nazionali FB - dei Capi Scout e delle Capo Guida AGESCI - dei Presidenti del Comitato Centrale ASCI - AGESCI - del Comitato Esecutivo del MASCI noti attraverso la stampa associativa dal 1963 ad oggi

#### **Prima Assemblea Nazionale FB 1963 - Firenze**

Elio Caruso, Commissario Centrale, legge un messaggio del Presidente del Commissariato Centrale ASCI, Salvatore Salvatori (impossibilitato a partecipare) dove si sostiene e si incoraggia l'esperienza del Clan nell'ASCI, viene espressamente chiesto di "far sentire" la presenza del Clan Foulards Bianchi in seno all'Associazione, partecipando agli incontri regionali in modo da diffondere sempre più questo servizio con la proposta di estendere questa esperienza come è stato fatto con l'AGI anche al MASCI ed al CNGEI.

#### **Primo Incontro Pattuglia Nazionale FB ed Incaricati Regionali Giugno 1963 - Firenze**

Sandro Salustri, Commissario Centrale Branca Rover, partecipando all'incontro, propone per il 1964 tre Campi Nazionali di servizio a Lourdes esprimendo la sua convinzione che l'esperienza di Lourdes debba essere inserita nei programmi della Branca Rover, precisando che il Clan FB Italiano ha una grande ricchezza di valori da trasmettere.

#### **Incontro Pattuglia Nazionale FB ed Incaricati Regionali Ottobre 1968 - Roma**

Carlo Braca, Presidente del Commissariato Centrale ASCI invia un messaggio alla Comunità Nazionale, ringraziando in modo particolare Luciano Ferraris e Don Dusan Stefani per l'impegno ed il servizio che in dieci anni hanno profuso al Clan ed al Fuoco Italiano FB.

#### **Assemblea Nazionale FB 1989 - Venezia**

- > DOCUMENTO N 07 - MESSAGGIO DI MARIA LETIZIA CELOTTI, CAPO GUIDA DELL'AGESCI
- > DOCUMENTO N 08 - MESSAGGIO DI DON CARLO GALLI AE CENTRALE DELL'AGESCI
- > DOCUMENTO N 09 - MESSAGGIO DI MARIA SCOLOBIG, PRESIDENTE DEL COMITATO CENTRALE AGESCI
- > DOCUMENTO N 10 - MESSAGGIO DI ENRICO DALMASTRI, CONSIGLIERE NAZIONALE DEL MASCI

#### **Assemblea Nazionale FB 1991 - Paestum**

- > DOCUMENTO N 11 - MESSAGGIO DI MARIO LAGANÀ, COMPONENTE DEL COMITATO ESECUTIVO NAZIONALE DEL MASCI

#### **Assemblea Nazionale FB 1994 - Pescara**

Riccardo Della Rocca, Segretario Nazionale del MASCI, in rappresentanza anche di Andrea Biondi, Presidente del Comitato Centrale AGESCI, conferma l'importanza del Settore FB all'interno dell'AGESCI e del MASCI e ringrazia per la presenza attiva nelle due Associazioni.

#### **Assemblea Nazionale FB 1995 - Castelnuovo Fogliani (PC)**

S.E. il Card. Ersilio Tonini, invitato a presenziare ai lavori, nell'impossibilità di garantire la propria presenza, invia tramite il Vescovo di Parma, Mons. Benito Cocchi un messaggio di saluto, nel quale invita la comunità FB ad essere "lievito" del messaggio di Bernadette e a tutti gli FB a sentirsi pellegrini umili e poveri, credendo che Maria non ha promesso a Bernadette la felicità in questo mondo ma nell'altro.

#### **Incontro della pattuglia Nazionale FB con gli Incaricati Regionali 1996 - Roma**

- > DOCUMENTO N 12 - MESSAGGIO DI M. ORNELLA FULVIO, CAPO GUIDA DELL'AGESCI

#### **Assemblea Nazionale FB 1999 - Loreto (AN)**

Giuseppe Berghetti, del Comitato Esecutivo Nazionale del MASCI sottolinea l'importanza per gli Adulti Scout dell'esperienza di servizio agli ammalati e traccia un cammino di preparazione al Giubileo 2000.

> DOCUMENTO N 13 - MESSAGGIO DI EDOARDO PATRIARCA, PRESIDENTE DEL COMITATO CENTRALE AGESCI

### **Assemblea Nazionale FB 2002 - Riano Flaminio (RM)**

Grazia Bellini, Presidente del Comitato Centrale AGESCI ripercorre il cammino dell'AGESCI negli ultimi anni e sottolinea l'importanza e le potenzialità del Settore FB nel cammino di fede e per il servizio nel mondo della sofferenza per i Rovers, le Scolte ed i Capi. Richiama al senso della testimonianza che la Comunità FB ha verso gli ammalati pellegrini a Lourdes: "...a Lourdes rappresentate tutta la nostra Associazione...".

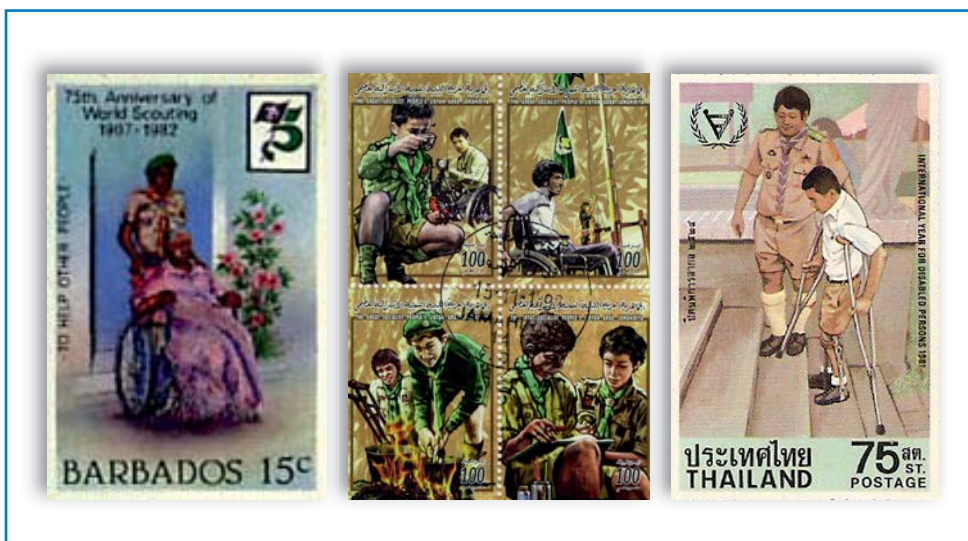
### **Incontro Nazionale FB 2005 - Loreto (AN)**

Lino Lacagnina, Presidente del Comitato Centrale AGESCI, richiama la Promessa del Foulard Bianco e l'impegno di servizio anche nelle realtà locali presso gli Istituti per disabili e accanto ai giovani. Evidenzia l'importanza di vivere e testimoniare l'esperienza mariana nell'Associazione.

### **Assemblea Nazionale FB 2008 - Rocca di Papa (RM)**

Riccardo Della Rocca, Presidente Nazionale del MASCI vede la Comunità FB come momento di incontro e di cammino comune fra l'AGESCI ed il MASCI. Propone, quale obiettivo comune, di crescere insieme, condividendo la novità e l'esperienza dell'altro e sottolinea la grande responsabilità dei FB verso i giovani che si avvicinano alla proposta di servizio ai malati.

> DOCUMENTO N.14 - MESSAGGIO DI DON DUSAN STEFANI





# 07. Messaggio di Maria Letizia Celotti

## Capo Guida dell'AGESCI all'Assemblea Nazionale Foulards Bianchi

Venezia 27 - 28 maggio 1989

Voglio proporvi alcune note cui mi richiama la vostra assemblea. Il primo riferimento è questo vostro impegno di servire gli ammalati, i giovani, gli emarginati. Questo è il compito dell'Associazione anche se, come dite voi nella relazione al Consiglio Generale di quest'anno, spesso l'urgenza e l'emergenza fa trovare impreparati di fronte alla sofferenza.

È vero! E noi abbiamo bisogno dell'esperienza dei Foulards Bianchi perché questo ci aiutino a capire e a capire in molti. Questo vostro servizio di accompagnare chi sta male e cercare la sorgente della propria fede, è un servizio importante. Servizio che porta a un rinnovamento interiore oltre il fatto fisico di ciò che si vede; voi accompagnate persone, le accompagnate in un luogo, condividete con loro la fatica di un rinnovamento che non ha segni visibili, ma che, all'interno, modifica le persone. Vi racconto un breve fatto accadutoomi nei miei viaggi in Palestina.

C'era con noi una signora che veniva ad affidare una bambina, di Betlemme; questa signora era stata molte volte a Lourdes, perché era in carrozzella, e diceva: "a Lourdes non sono guarita"; però era venuta a Gerusalemme e si è fatta tutti i gradini di Gerusalemme, è venuta a Gaza, è venuta a Betlemme... è venuta ad affidare una bambina di Betlemme.

Forse non si sentiva credente però io credo che abbia dato la possibilità di credere ad altri.

Altro riferimento che volevo fare era la presenza di Maria nella vostra esperienza.

Maria a Lourdes, ma Maria sempre... Maria che accoglie e Maria che accompagna una vita nascosta per molto tempo una vita che è visibilmente uguale a quella di molti altri, una vita che scopre qualche cosa di nuovo. Maria che sa offrire il suo Unico Figlio.

Maria che è l'immagine della Chiesa, Popolo di Dio, che vive la gratuità del dono, che non vive il successo della fama, ma che vive quello che è possibile vivere a chi offre.

Terza nota è quella del servizio. Il servizio alle persone senza chiedere se queste siano buone o cattive, le persone che stanno male, le persone che sono nella sofferenza, le persone le quali attraverso la sofferenza Dio lavora.

Un servizio adulto, di gente adulta che sceglie di servire, di gente che sceglie di servire al di là dei propri impegni di famiglia, di casa, di lavoro, di studio.

Un servizio dopo la Partenza, una scelta consapevole, una scelta per tutta la vita.

Vi voglio ringraziare, in particolare, per il vostro impegno, perché accompagnate i malati e i sofferenti e perché aiutate i giovani ad accompagnare i malati e i sofferenti. Ma ancora ringrazio in particolare quelli che tra di voi hanno i capelli bianchi, perché abbiamo bisogno di capelli bianchi che ci aiutino a capire.

E ancora per la vostra condivisione nella sofferenza.

Buon lavoro!

Maria Letizia Celotti  
Capo Guida dell'AGESCI

# 08. Messaggio di Don Carlo Galli

**A.E. Generale dell'AGESCI  
all'Assemblea Nazionale Foulards Bianchi**

Venezia 27 - 28 maggio 1989

È la terza volta che ho la possibilità di parlare alle persone che lavorano in questo settore: i Foulards Bianchi.

La prima volta fu ad Assisi, l'ultima vostra Assemblea precedente a questa, e ricordo che parlai del servizio come di qualcosa di imprescindibile per la vita di un uomo.

Il servizio non è una scelta libera, ma è il dovere di ogni coscienza, perché il bisogno nella vita non è un opzionale che s'incontra, ma una situazione reale quotidiana, per cui è dovere servire a tutti ed è dovere di tutti servire.

La seconda volta mi fu offerta questa possibilità fu in un incontro degli Incaricati Regionali F.B. e il pensiero che dissi molto semplice fu questo: che nella nostra società il dolore è affrontato sempre in termini di emergenza, scoppia il dolore e c'è un intervento "pompieristico", come atteggiamento mentale, mentre invece il dolore è una permanenza della vita dell'uomo e allora il grande problema è di educare a convivere e di educare a rimotivare l'esistenza di fronte al dolore.

Io credo che sia questo lo scopo fondamentale in un Settore come il vostro: non un intervento nell'emergenza ma l'educazione al quotidiano.

Un terzo pensiero molto semplice è quello che vi rivolgo stamattina.

Di solito si dice che bisogna imparare a guardare in avanti, a vivere la vita guardando in avanti. Io credo che invece il dolore obbliga a guardare in fondo: è diverso guardare in avanti da guardare in fondo.

Chiunque uomo serio, positivo, cerca di guardare in avanti, ma il dolore siccome ti porta alla dimensione ultima, alla dimensione definitiva e definitiva dell'esistenza, ti obbliga a guardare in fondo.

Allora credo che sia un altro dei componenti di un lavoro di coloro che, con fede, guardano chi soffre: guardare in fondo, cioè guardare al senso finale dell'esistenza.

È una situazione di vita, non va inventata. Noi educatori tante volte corriamo il rischio di essere creativi di cose artificiose, inventiamo delle situazioni che fa pensare. E pensare è necessario per considerare la vita e considerare la vita è necessario per scegliere e scegliere è l'atto dell'uomo definitivo.

Allora il mio invito, che rivolgo a me stesso, ma rivolgo soprattutto a voi, è che il vostro servizio sia un atto educativo prima per voi e poi per le persone che incontrate perché imparino a guardare non in avanti, ma in fondo alla vita.

Grazie e buon lavoro

Don Carlo Galli  
Assistente Ecclesiastico Generale dell'AGESCI

# 09. Messaggio di Maria Scolobig

## Presidente del Comitato Centrale AGESCI all'Assemblea Nazionale Foulards Bianchi

Venezia 27-28 maggio 1989

Sono veramente contenta di essere qui con voi perché mi date l'opportunità ed il modo di sentirmi perfettamente in sintonia con quello che il mio cuore ha colto stamane e di chiudere, in un certo senso, idealmente questo mandato (Presidente del Comitato Centrale, ndr), perché poi non me ne starò con le mani in mano, potete star certi, con una riflessione delle suggestioni sul servizio che le parole di stamane mi hanno portato a pensare tra me: sono cinque, sono semplici, voglio comunicarvele.

È sempre stato all'interno della nostra Associazione un fatto entusiasmante, misterioso e difficile scoprire il cuore del servizio. Direi quasi che, con un linguaggio tipicamente scout, è la più grossa impresa che un capo Scout possa attuare nel suo servizio educativo quella di far cogliere, e non sa lui né il tempo né l'ora in cui i ragazzini-giovani colgono questo: la dimensione profonda del servizio. È veramente un mistero questo.

Noi sappiamo che se accettiamo, se noi e se gli altri accettano questo, la vita cambia però totalmente. Serve pensarci perché mai più che in questo momento occorre distinguere tra fare servizio in associazione ed essere a servizio degli altri. È una grossa tentazione quella di fare tanti servizi, ma non di essere al servizio. Non è solo questione di atteggiamento, o inizialmente è questione di atteggiamento, ma poi come ho detto prima è la vita che cambia totalmente.

Il mondo della sofferenza è stato lo scenario del dialogo che si è svolto stamane tra la parola di chi era qui dietro questo banco e la mente, l'intelligenza e il cuore di chi ascoltava.

Ora essere al servizio degli altri in questo senso ci fa togliere, ci fa eliminare, tutte le nostre sicurezze, ci fa ridimensionare i nostri ritmi, un po' come succede nella route che è un po' pellegrinaggio pure essa. Ci fa passare da un atteggiamento di commiserazione (poverino, che sfortunato) a una immedesimazione, qualcuno l'ha detto meglio di me: "che ci fa partire al posto di....., che ci fa assomigliare a Cristo". Ci sprona, ci fa rendere più competenti; questo è un discorso che si fa in una forma troppo semplicistica, forse troppo getta ai nostri rovers e alle nostre scolte. Cosa vuol dire essere competenti? Sicuramente non solo quello che l'etimologia della parola vuole dire. Ci fa ricercare la preghiera e la meditazione come tempo e luogo insieme in cui la nostra forza interiore fa il punto della situazione, cerca di essere aumentata.

La seconda riguarda la mia esperienza personale con Lourdes. Io sono stata la prima volta a Lourdes nel '67. Era un momento poetico anche per le associazioni in quanto avevamo fatto una specie di Clan di formazione con ragazzi e ragazze, venivamo considerati un po' avventati, un po' rischiosi in questo genere di esperienze. E vi dirò sinceramente che io ricordo ancora la mia preoccupazione. Qual'era la mia preoccupazione: far quadrare, in qualche modo l'esperienza di Lourdes con quello che voleva che fosse questa Route del tutto speciale. E mi sbagliavo. Mi sbagliavo perché, al di là della giusta preoccupazione, fare quell'esperienza è significativo soltanto se ci si lascia immergere dentro l'esperienza; questa era l'esperienza fondamentale che prima dovevo fare io e poi dovevo cercare in qualche modo di trasmettere ai miei rovers e alle mie scolte. Questo era l'evento eccezionale: calarsi nella situazione.

E poi per molti la storia è continuata. Lourdes ha questo di particolare, secondo me. Badate che la preoccupazione di far quadrare le esigenze Scout con l'esperienza di Lourdes è una preoccupazione che sento vivissima tuttora ed è un atteggiamento che, come preoccupazione educativa di voi che siete i portabandiera, coloro che possono trasmettere lo spirito oltre che le cose tecniche, concrete, è molto importante verso chi si accosta per la prima volta a questa esperienza.

Però non è il punto della cosa. Il punto della cosa è di pensare a come si potrà far vivere questo avven-

nimento, ma poi di consigliare i capi di lasciarsi andare, di lasciarsi prendere dal clima di Lourdes; noi siamo molto capaci di lasciarci prendere dal clima di un Fuoco di Bivacco o dal clima di una veglia: ecco si tratta di avere un po' lo stesso tipo di atteggiamento. Poi vi dicevo la cosa continua a casa; continua a casa perché molti hanno sentito una sorta di attrazione verso questo mondo e hanno continuato nel loro grande – piccolo “locale “ a vivere esperienze di contatto con i bisognosi in genere, non diciamo esclusivamente con gli ammalati, per cui ne è risultato un itinerario di progressione personale che è continuato nella vita anche dopo che magari hanno abbandonato l'associazione.

La sofferenza oggi, qualcuno anche l'ha già detto o sfiorato come argomento, è stata secolarizzata come tanti altri aspetti religiosi della vita; il dolore si cerca di controllarlo, di tecnicizzarlo, di abolirlo. Ora però noi ci rendiamo conto che, di fronte a questa domanda di controllo totale, la risposta è impossibile. E allora resta per tutti nella vita, o attraverso di Lourdes o fuori di Lourdes, l'incontro con questa dimensione.

Lourdes ci insegna come prenderla; Lourdes ci insegna come porsi. La prima cosa che ho pensato quando mi sono trovata di fronte all'Esplanade a cantare le cinquantadue e passa strofe dell'Ave Maria nella sera, mi dicevo: ma guarda un po', mio Dio, che campionario che ti portiamo qui; ero forse passata anch'io dalla commiserazione alla immedesimazione. Ora noi crediamo nell'educabilità ad accostarsi al mondo della sofferenza come crediamo nell'educabilità di qualsiasi aspetto umano, morale, religioso, della vita di ciascuno; l'Associazione ha la sua ragione d'essere per questo. Quindi sicuramente, voi prima di me, siete perfettamente convinti che questa possibilità di educare alla profonda dimensione del servizio c'è facendo determinate esperienze.

E allora la mia presenza qui ha un significato perché riconosce che voi siete “segno” dentro l'Associazione. Ci tengo a dirlo: rendiamoci conto che siete “segno” dentro l'Associazione, AGESCI, dentro MASCI, dentro la Chiesa e dentro la società tutta. Non soltanto perché vivete determinate esperienze, ma perché di esse siete testimoni a tutti coloro che vi vedono.

Molti penseranno:” chi glielo fa fare”; l'hanno detto personalmente anche a me in tanti. E allora penso a come coltivare questo segno; penso, per esempio, a certe forme diventate continuative di collaborazione e di presenza all'interno delle Diocesi, che sono le nostre Chiese particolari, come garanzia anche di presenza di Rovers e Scolte Foulards Bianchi, alla guida di solito di Foulards Bianchi, all'interno di avvenimenti locali che sono pellegrinaggi, ma che sono anche itinerari di formazione che in molte Diocesi sono diventati istituzionali nei confronti dei bisognosi, vuoi anziani, vuoi handicappati, vuoi semplicemente malati. E allora penso quale grande forza noi abbiamo nella proposizione di esperienze significative in queste Chiese locali, con queste forme di collaborazione. Intendo proprio che queste siano delle interpretazioni di mandati espliciti che l'associazione ha sancito attraverso documenti, per esempio dello scorso Consiglio Generale, quando abbiamo parlato di come educare alla fede in AGESCI, quando abbiamo parlato di impegno sociale e politico.

Allora mi chiedo, essendo qui proprio per questo oggi, che cosa può significare per i Foulards Bianchi vivere l'Associazione, AGESCI – MASCI, e vivere nello stesso tempo l'esperienza di Foulards Bianchi. Si tratta innanzi tutto di renderci conto del peso che si può avere e di esplicitarlo. Di renderci conto poi che, ciascuno nel proprio luogo particolare dove l'azione educativa dello Scoutismo si innesta e si incarna, ha la responsabilità di essere un simbolo significativo; questo anche è stato detto, uso lo stesso linguaggio senza che questo sia un'improvvisazione, ma proprio per quella sintonia con la quale mi sono posta qui fin dall'inizio.

E direi che anche questo è un aspetto forse non ben capito e ben evidente del fatto che dentro l'Asso-

ciazione esistono i Foulards Bianchi, perché anche questo è un servizio all'educazione.

Noi non sappiamo quando un giovane, uno di quei giovani descritti così bene, un Rover e una Scolta, che poi sono dei giovani un po' particolari per certi aspetti è un Capo, riesce a cogliere questa dimensione profonda del servizio. Certo è che abbiamo la grossa responsabilità di pensare e fornire tutte le occasioni affinché questo avvenga e quel momento, vi assicuro, sarà ancora e sempre un fatto misericordioso di quel Dio buono che è per tutti noi.

E per finire proprio, perché volevo dispormi anche l'animo venendo qui, in treno mi sono andata a leggere alcuni Salmi e ne ho trovati due che vi lascio proprio come conclusione del saluto.

Sono il Salmo 90 che parla della fragilità dell'uomo e il 71 che è la preghiera di un vecchio.

Ebbene guardate: al di là di tutto quello che viene detto sullo stato in cui l'uomo vive da vecchio e da fragile, c'è una parte immensa in cui Dio è buono, non è solo Padre, ma è buono, cioè si interessa del singolo come di un figlio, non è solo un Creatore, ma è proprio Colui che salva quel singolo con quel nome.

Ecco questo è tutto quello che volevo dirvi, vi ringrazio ancora.

Maria Scolobig  
Presidente del Comitato Centrale AGESCI

# 10. Messaggio di Enrico Dalmastri

## Consigliere Nazionale del MASCI all'Assemblea Nazionale Foulards Bianchi

Venezia, 27 - 28 maggio 1989

Mi sento un po' stretto a rappresentare ufficialmente Michele Giaculli, presidente del MASCI. Io per natura sono un "badilante" e come tale i miei quarant'anni di servizio li ho fatti in quel senso. Tuttavia credo che sia doveroso che questa voce si senta, anzitutto perché il Presidente è lui stesso un Foulard Blanc. Secondo perché credo che in questa vicenda attuale dello Scoutismo Italiano, e spero non solo Italiano, una nuova frontiera, e credo non minore come importanza, come prestigio e come attrazione, è questo affacciarsi, di sentirsi uniti, assieme, in comunità dei giovani e degli adulti.

È importante questo aspetto per lo Scautismo nel senso più vasto, e noi di questo ci rendiamo conto essendo forse al momento attuale l'unica realtà sulla quale i Capi i Rovers e le Scolte dell'AGESCI e gli Adulti Scouts Italiani cogestiscono un'impresa a parità di dignità. Ecco io mi sono battuto strenuamente perché nella carta intestata apparissero i due simboli, ma non per un aspetto formale, che non ha nessun significato, ma perché ciascuno sentisse il peso, la responsabilità ed anche il piacere di giocarsi assieme il peso, la responsabilità ed anche il piacere di giocarsi assieme nell'aspetto fondamentale e nel contenuto ultimo e più pieno del nostro essere Scout: il servizio.

Io credo che possiamo liberarci il tutto forse anche della divisa, io sono uno strenuo difensore dell'uniforme, ma non ci potremmo mai liberare della promessa la quale rimane la forza, il sostegno unico del nostro movimento, perché basata sulla parola, sulla fiducia e questo senso della Promessa è la nostra "polizia", è la nostra Legge, il nostro "tribunale", tutti gli attributi che la società civile si dà in organizzazione di tutela e di repressione, sono legati ad un faccio semplice, a un'utopia: la parola data.

Ugualmente l'impegno della Promessa ci lega a un altro aspetto apparentemente significante. Però qui in coscienza ciascuno di noi, a prescindere dall'età e dai luoghi, è tenuto: aiutare gli altri, in ogni circostanza. Che vuol dir niente e vuol dire tutto, però sempre l'abbiamo "tra i piedi" in ogni momento. Ora credo che questo aspetto di impegno comune, legato a una parola che abbiamo data e collocata nel cuore di ciascuno di noi, sia l'elemento unificante del nostro essere Scout, indifferentemente se siamo una Associazione giovanile o se siamo una Associazione adulta.

Perché penso che questo sia il domani dello Scoutismo, perché alla società stessa che si incammina negli anni duemila il recupero del ruolo degli adulti non come gestori di potere, ma come fonte di servizio, credo sia la nuova sfida alla quale lo Scoutismo deve aderire e lanciare negli anni futuri. Essere esempio di una fraternità che non si gioca sulla maturità solo e non si gioca neanche sulla competenza, ma si gioca sul fare strada assieme e una condivisione totale, perché sempre si impara e sempre si insegna. È questo il concetto dei nuovi programmi del MASCI, che si sta valorizzando ancora di più di quello che non è stato fatto finora per l'educazione permanente.

Un'ultima preghiera vorrei farvi: desidererei che, nella Santa Messa di domani, venisse ricordato un amico e un maestro a me molto caro, al quale dobbiamo la ripresa di questa nostra Comunità: Renato Ferraro, che da qualche anno ci ha lasciato.

Buon Lavoro!

Enrico Dalmastri  
Consigliere Nazionale MASCI

# 11. Messaggio di Mario Laganà

## Componente del Comitato Esecutivo Nazionale del MASCI all'Assemblea Nazionale Foulards Bianchi

Paestum, 12 maggio 1991

Carissimi Fratelli Scouts, il saluto che vi porto a nome di Piero Antonacci, nostro Presidente Nazionale e di tutto il Comitato Esecutivo, mi rende particolarmente felice, dato che seppur in maniera non assidua faccio parte della Comunità FB, alla quale sono particolarmente legato tramite la Promessa rinnovata a Lourdes.

Il MASCI ha sempre avuto una particolare attenzione per la Comunità FB e molti dei suoi Responsabili Nazionali, nonché delle Comunità, sia oggi che nel passato, hanno fatto parte dei Foulards Bianchi. Mi limito a ricordare, senza voler trascurare tutti gli altri, Michele Giaculli ed Enrico Dalmastrì, che hanno testimoniato e che continuano a testimoniare i valori allo scautismo giovanile che a quello adulto.

Nella ristrutturazione che è seguita all'ultima Assemblea Nazionale di Rimini, nell'intento di rendere più rappresentative e nel contempo più agili le strutture del Movimento degli adulti Scout, i FB sono stati inseriti a pieno titolo nella Pattuglia Nazionale Servizio.

Migliore collaborazione non poteva esserci, dopo che nel Convegno di Roma 1989 gli Adulti Scouts hanno scelto quattro ambiti privilegiati di servizio: la solidarietà tra i popoli e la pace, il mondo dell'emarginazione e della sofferenza, l'altra infanzia, l'ambiente e i nuovi modelli di sviluppo. In particolare ai Foulards Bianchi del MASCI viene chiesta l'animazione e l'impegno nel campo di un servizio verso chi soffre.

Ciò trova significato nell'interpretazione che il servizio non può esaurirsi nella dimensione del "fare" quando appartiene alla categoria "dell'essere". Il servizio va visto pertanto come ha detto B.P., come strada verso la felicità, caratterizzato quindi come esperienza di "cammino", scelta personale e nel contempo opera di tutta la comunità che deve acquistare la possibilità di vedere e sentire le angosce, i bisogni spesso misconosciuti di chi sta alla porta accanto o di chi è lontano da noi.

"Poiché: ebbi fame e mi deste da mangiare, ebbi sete e mi deste da bere, ero pellegrino e mi ospitaste, nudo e mi copriste, infermo e mi visitaste, ero in carcere e veniste a trovarmi".

(Matteo, 25, 35)

"Questo vi ho detto affinché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia giunga alla pienezza.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi".

(Giovanni, 15, 11-12).

In questi brani del Vangelo Cristo caratterizza il nostro servizio chiedendoci di seguirlo: "Lascia tutto quello che hai, vieni e seguimi", di camminare verso Gerusalemme, di realizzare l'amore di vedere Gesù nei fratelli più piccoli e in coloro che soffrono, perché servendo loro, si possa servire Lui.

Ma il servizio non può limitarsi a lenire le sofferenze di qualcuno lasciando il mondo come prima. "Il mondo migliore di come l'abbiamo trovato" di B.P. sintetizza nello scautismo il messaggio di Lourdes e ci invita ad un impegno che non deve e non può limitarsi ad interventi di tipo assistenziale, quanto lottare per una esistenza più umana, accendere la speranza gettando con il nostro impegno il seme per una società diversa e più giusta con un forte cambiamento di cultura nei confronti della marginalità. La dignità della persona va garantita non solo nella tutela individuale di alcuni beni essenziali, ma principalmente nel favorire la relazione tra il singolo e la sua comunità di appartenenza in un clima di reciprocità. Mai come nel campo della marginalità e delle nuove povertà si evidenzia la necessità di una concreta prossimità, del farsi carico di tutti.

Su questa nuova cultura di fondo dovranno operare in una sinergia di forze: famiglia, volontariato, servizio associativo, istituzioni.

Se lo Scautismo cattolico italiano ha fatto proprio il messaggio di B.P., in particolare il roverismo e lo

scoltismo che hanno posto il servizio al centro della proposta educativa, il MASCI ha caratterizzato tale servizio oltre della necessità, gratuità, concretezza, competenza, fantasia, fiducia dell'uomo, senso della storia, coraggio dell'impresa, anche come esperienza comunitaria, esperienza politica, esperienza ecclesiale.

L'Adulto Scout non è solo nel suo servizio, ma è "mandato" dalla propria comunità, svolge il suo servizio come membro attivo della comunità civile, e lo stesso, è esperienza di Chiesa, testimonianza di fede, trasmissione agli altri della pienezza del rinnovamento della gioia di Cristo resuscitato.

Ecco che il servizio del Foulard Bianco, per noi adulti, non va visto esclusivamente nella partecipazione ai pellegrinaggi o nello stage a Lourdes, quanto va improntato nel quadro generale del servizio al mondo della sofferenza e dell'emarginazione.

L'esperienza e la scelta di un servizio per i fratelli confermata nella Promessa a Lourdes di adesione alla Comunità NDL, è per noi estremamente preziosa, in quanto può essere modello alle nostre Comunità per un modo nuovo di fare servizio che superi il mero assistenzialismo.

I Cantieri realizzati sono modelli importanti di condivisione e collaborazione dell'AGESCI.

Stiamo infatti elaborando una serie di progetti di servizio con la Branca R/S dove il ruolo della Comunità MASCI è quello di garantire la continuità, la competenza, i tempi di verifica, mentre ai giovani dell'AGESCI si dà la possibilità di un'esperienza di servizio con opportunità di impegno sia comunitario che singolo, l'impegno del dopo Partenza, di acquisizione di competenze attraverso esperienze guidate, nel quadro generale di educazione ai valori del servizio.

I primi progetti che a tutt'oggi abbiamo elaborato, sono uno della Regione Calabria nell'ambito dell'emarginazione, con un servizio coordinato ad alcune case accoglienza di Villa San Giovanni, ed uno nell'ambito della Solidarietà Internazionale, con un servizio coordinato in Kenia da parte della Regione Lombardia con inserimento in un progetto della Fondazione Brownsea che prevede la realizzazione di un dispensario sanitario e di un progetto di educazione agricola.

Sono micro-realizzazioni nelle quali la Comunità FB, che è sempre stata un'cerniera tra AGESCI e MASCI, ha la possibilità di un inserimento veramente fattivo e positivo. Vi sono numerosi Cantieri in cui le regioni potrebbero avere uno sviluppo ed una valenza maggiori se oltre che proposti dagli FB, potessero avere un coinvolgimento delle nostre Comunità di adulti, così come, anche a livello normativo, ritengo che tale servizio per la comunità possa essere considerato alla stessa stregua di quello svolto in pellegrinaggio o in stage a Lourdes.

Perciò occorre una piena disponibilità ad una collaborazione in seno all'AGESCI ed al MASCI che punti all'essenziale e che rinsaldi i legami che spesso, forse per una limitatezza di orizzonti o per una mala interpretata autonomia, sono stati più di tipo formale che sostanziale.

Il MASCI, ed in ciò esprime l'orientamento del Comitato Esecutivo, chiede alla Comunità un legame più stretto alla luce del patrimonio e della competenza che i FB possono dare, alla luce dell'esperienza di servizio e di collaborazione tra Adulti Scouts che svolgono attività educativa per i ragazzi o tra gli stessi adulti nel progetto generale dell'educazione permanente, alla luce dello spirito di fraternità che cresce maggiormente "facendo strada insieme" condividendo le difficoltà così come la Speranza.

Buona Strada assieme

Mario Laganà  
Comitato Esecutivo Nazionale MASCI



# 12. Messaggio di Maria Ornella Fulvio

Capo Guida dell'AGESCI

all'Incontro della pattuglia Nazionale Foulards Bianchi con gli Incaricati Regionali

Roma, 3 marzo 1996

All'incontro degli Incaricati Regionali e della Pattuglia Nazionale F.B. ha partecipato la Capo Guida M. Ornella Fulvio. Di seguito una sintesi del suo più ampio intervento riportato dalla stampa associativa. Ornella ha alla sue spalle un cammino di servizio a Lourdes, iniziato all'età di sedici anni e culminato, poi, nella scelta della Promessa di Titolare Foulard Bianco. Attualmente condivide il mandato di Capo Guida dell'Associazione con Franco La Ferla uno dei primi Foulard Bianchi Italiani.

Tredici anni di servizio a Lourdes hanno assunto significato non solo sulla strada di Capo!... Hanno rinforzato l'impegno di servizio nei confronti dei giovani, in quanto "minori" della società, ma hanno anche caratterizzato la dimensione del servizio professionale. Per quanto mi riguarda, mi sono laureata in legge, ma poi ho in un certo senso "deviato", laureandomi anche in psicologia, proprio per orientare la mia vita ad un certo tipo di servizio. Io sono convinta che una forte radice di questa espressione professionale sia stata nella mia esperienza di servizio a Lourdes.

Credo che il giovane senta un gran bisogno di raffrontarsi con un adulto che gli parli, che gli esprima di volergli bene e che si impegna nei suoi confronti. Il mondo della sofferenza, e Lourdes in particolare, favoriscono questo incontro di esigenze.

Per quanto riguarda il servizio in generale, io credo che nei ragazzi di oggi il bisogno di "essere, di sentirsi persone" debba passare attraverso un'esperienza di contatto con le "persone". Il consiglio che posso offrire è di ricercare al meglio questo contatto e di confrontare, poi, con il Capo (attività quindi che il Capo deve prendere nella sua proposta educativa) il significato che esso ha assunto nella propria personalità: si da identificare quali sono state le "cose" che hanno fatto più "soffrire" e quelle che hanno dato più gioia.

La spiritualità nell'AGESCI è una esperienza tutta particolare fatta di una complessità di "cose" che si esplicano fondamentalmente nella capacità di un contatto con la dimensione divina fatta attraverso l'esperienza concreta. Secondo me, lo scoutismo in genere e l'AGESCI nello specifico, danno la possibilità di far vivere e di vivere uno spazio per arrivare a Dio. Molto però dipende da noi Capi!

Un capo che fa spiritualità deve maturare dentro di sé la capacità di saper cogliere nell'ambiente esterno, nella realtà naturale e nelle persone, un'occasione per coltivare la preghiera, per radicare la propria fede e per testimoniare. Egli deve continuamente lavorare su se stesso, per acquisire sempre più competenza (in questo caso nella proposta spirituale), se vuol poi fare una valida, efficace proposta educativa ai ragazzi: ci deve essere un parallelo quindi tra la dimensione "essere" e "saper essere educatore".

La spiritualità Scout è una occasione privilegiata che ha un suo "specifico", che offre un cammino di crescita parallelo ad una progressione nella fede. È un qualcosa di peculiare allo scoutismo; che è valida perché è così.

M. Ornella Fulvio  
Capo Guida dell'AGESCI

# 13. Messaggio di Edoardo Patriarca

## Presidente del Comitato Centrale AGESCI all'Assemblea Nazionale Foulards Bianchi - SINTESI

Loreto 17-18 maggio 1999

In apertura, il Responsabile nazionale uscente, Salvatore Sibilla, legge la lettera di auguri inviata da Vasco Bertelli e passa la parola a Edoardo (Edo) Patriarca, Presidente del Comitato Nazionale dell'AGESCI, il quale salutando e ringraziando affettuosamente la Comunità la invita a sottolineare il servizio ai giovani contenuto nella Promessa FB, insistendo sul senso della vita visto che i giovani, nei pellegrinaggi con gli FB, toccano con mano il dolore e la sofferenza con la loro conseguenza naturale che è la morte.

Porta poi il discorso sull'attuale situazione delle Comunità Capi che devono riscoprire il senso del servizio e la fedeltà alla propria Promessa Scout recuperando il senso della fede. Occorre, aggiunge, dare spazio alla preghiera per riscoprire in AGESCI la dimensione spirituale.

In questa linea l'esperienza della Comunità FB è importante. Invita pertanto gli FB a far dono ai Rovers, alle Scolte e ai Capi della loro testimonianza. Riferendosi poi al Giubileo, che è ormai alle porte, fa notare come i Vescovi chiedano agli Scouts un aiuto pratico, ma soprattutto gesti concreti d'accoglienza.

L'unità infatti, si costruisce con valori scambiati reciprocamente. L'obiettivo dell'AGESCI è quello d'aiutare i giovani ad autoeducarsi. L'Italia, nota ancora Edo, è il luogo di arrivo di una molteplicità di popoli diversi ed è anche per questo che ha bisogno dello scautismo. Il cammino è lungo e i tempi non sono facilmente programmabili, ma occorre ricercare contenuti da offrire in modo diverso a persone diverse.

# 14. Messaggio di Chiara Sapigni, Marco Sala

Presidenti del Comitato Nazionale

## e Don Francesco Marconato

AE Generale AGESCI per l'80° della Comunità Italiana FB

ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUTS  
CATTOLICI ITALIANI

Sede Nazionale - Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma  
Telefono: +39 06481641 - Fax: +39 064816226  
<http://www.agesci.org> - E-mail: [info@agesci.it](mailto:info@agesci.it)



Prot. n. 365/PP

Roma, 13 settembre 2006

A Paolo Gnarini per tutta la Comunità FB  
A don Gianni Mattiello

Carissimi fratelli e sorelle della Comunità FB,  
sono passati 80 anni della nascita della Comunità Internazionale Foulards Blanc e oggi siete riuniti, tutti insieme, per celebrare questo traguardo che vi auguriamo possa essere un punto di nuovo e autentico lancio per il vostro cammino.

Avremmo voluto essere presenti per portarvi personalmente il nostro saluto, il nostro augurio: alcuni impegni associativi già precedentemente accordati non ci hanno permesso di essere con voi. Siamo comunque spiritualmente "pronti" a condividere questo momento prezioso, ringraziandovi per il vostro servizio così unico, così assolutamente e senza condizioni, dedicato al prossimo.

Vogliamo donarvi in questa giornata due frasi di Baden Powell: "Essere buoni è qualche cosa, fare il bene è molto meglio". "Il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri".

Con tutta la fratellanza di cui siamo capaci, vi auguriamo oggi e per tutti gli anni che avrete di fronte Buona strada. Che il Signore ci sia sempre compagno e maestro, preghiamo la Madonna degli scouts perché vi protegga e benedica.

Chiara Sapigni	Marco Sala	Don Francesco Marconato
Presidenti del Comitato nazionale		Assistente Ecclesiastico Generale



Iscritta al Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale n. 72 - Legge 383/2000

WAGGGS / WOSM Members



# 15. Messaggio di Don Dusan Stefani s.d.b.

## Primo Assistente Ecclesiastico del Clan e del Fuoco Italiano des Hospitaliers NDL all'Assemblea Nazionale Foulards Bianchi - LETTERA

Rocca di Papa, 12-13 aprile 2008

Amici cari e fratelli e sorelle FB, la vostra richiesta per un messaggio alla Assemblea Nazionale, da una parte mi ha commosso, e d'altra parte non saprei proprio dirvi se non cose che voi già sapete e vivete...

Il mio pensiero va agli anni Cinquanta. In quel tempo ogni anno durante i pellegrinaggi UNITALSI a Lourdes (e anche a Loreto) un gruppetto di una decina di nostri Rovers del TO 24 (in uniforme) si univa al personale di servizio agli ammalati.

Tale servizio si intensificò nel 1958, anno centenario delle apparizioni. Quell'anno ci fu una ressa enorme di pellegrini e noi ci andammo a più riprese. Ormai familiarizzavamo con gli Scouts francesi. D'accordo con il loro Capo Xavier de Montecler e l'Ammonier Abbé Pierre Jouandet ci aggregammo al loro Clan des Hospitaliers e adottammo il loro Foulard Bianco e la loro Promessa di servizio.

In quell'anno il nostro indimenticabile Capo Luciano Ferraris e il sottoscritto come Assistente fummo invitati a Parigi per un convegno di tre giorni e fummo aggregati ufficialmente all'Associazione degli Scouts de France come sezione italiana.

Credo sia questo il nostro "battesimo" di Foulards Bianchi. E oggi i FB italiani non sono più un gruppetto di volontari, ma è cresciuto non solo di numero ma ancor più nell'entusiasmo e nello spirito. "Grazie, Madonna Santa e Benedetta! Questo è un tuo dono. Noi valiamo poco, ma con il Tuo aiuto possiamo fare cose egregie. Tu continua ad esserci vicina".

Ricordo che durante il nostro servizio eravamo in continuo movimento, sempre disponibili agli chefs francesi (grotta, piscine, explanade, aeroporto, stazione, ...) ma la sera dopo cena era tutta per noi, a sgranare il Rosario davanti alla Grotta ormai quasi buia, a pregare per noi anzitutto e per la nostra famiglia e gli amici e per ascoltare le parole di Luciano che spesso ci ricordava che il "servizio" inizia dove comincia il "sacrificio", aggiungendo che il nostro servizio verso i malati faceva parte integrante della nostra Promessa FB. Da lì attingevamo la forza per la nostra vita. Basta.

Vedete come i vecchi si lasciano prendere dai ricordi, da un pizzico di nostalgia, mai di rimpianto. Grazie, amici e tanti cari auguri per la vostra Assemblea. Notre Dame ci assista e ci benedica. Ricordiamoci nella preghiera.

Udine, 6 aprile 2008  
Don Dusan Stefani s.d.b.  
"FB vecchio arzillo 88nne"

# 01. Riconoscimento della Comunità Italiana FB

## Comitato Centrale AGESCI

Dopo i contatti avuti con i Responsabili della Comunità Italiana dei Foulards Bianchi, il Comitato Centrale AGESCI riconosce la Comunità Italiana Foulards Bianchi alle seguenti condizioni.

- La Comunità Italiana Foulards Bianchi è un'emanazione dell'Associazione (non della Branca Rovers/Scolte).  
I Responsabili dei Foulards Bianchi si impegnano, a tal fine, a modificare l'articolo 3 dell'attuale Regolamento.
- La Comunità Italiana Foulards Bianchi indirizza la sua attività:
  - Ai Rovers ed alle Scolte, come proposta di esperienza di servizio che si situa fra le esperienze che il Clan - Fuoco propone e per le quali offre occasioni di verifica, di confronto e di approfondimento;
  - Ai Capi, come impegno di servizio in adesione ai principi espressi nella Carta Comunità Italiana Foulards Bianchi.
- La Comunità Italiana Foulards Bianchi - nel rispetto della sua fisionomia ed autonomia - è, come tutti i Settori e le Pattuglie Speciali dell'AGESCI un'emanazione dei Presidenti del Comitato Centrale AGESCI, pur operando in stretto contatto con la Branca Rovers/Scolte.
- I Presidenti del Comitato Centrale nomineranno un rappresentante AGESCI che farà parte di diritto della Pattuglia Nazionale Foulards Bianchi, mentre il Responsabile Nazionale Foulards Bianchi entrerà a far parte stabilmente della Pattuglia Nazionale R/S e sarà considerato un Incaricato Nazionale.
- La Comunità Italiana Foulards Bianchi potrà usufruire dal 1985 di un Fondo di bilancio di Lire 1.000.000 (un milione) e di servirsi delle strutture tecniche dell'AGESCI (Centro Riunioni, Campo Scuola Nazionale di Bracciano, ecc.)

(Stralcio del Verbale della Riunione del Comitato Centrale AGESCI  
svolta a Bologna il 14 e 15 luglio 1984)

# 02. Censimento dei Foulards Bianchi

Comitato Centrale AGESCI



**AGESCI**  
Associazione  
Guide e Scouts  
Cattolici Italiani

Comitato Centrale

Prot. N. — 375 cc/p

Roma, 8 febbraio 1990

Ai: Responsabili Regionali  
Assistenti Ecclesiastici  
Regionali  
Responsabili di Zona  
Assistenti Ecclesiastici  
di Zona

Carissimi,

vi scriviamo - e contiamo di tornare a farlo in altri momenti - per dirvi direttamente alcune cose che abbiamo deciso in una riunione con i Responsabili Regionali e raccontarvi di alcune iniziative che abbiamo prese in termini di pubbliche relazioni. Intendiamo parlarvi anche di questo secondo aspetto, del quale facciamo relazione al Consiglio Generale, perchè le nostre decisioni hanno o possono avere ricadute e sollecitazioni in sede locale. Per questo pensiamo che in futuro tale tipo di informazione dovrà essere più frequente e sollecitata.

## 1. Censimento dei Foulards Blancs

Per illustrare la decisione forse è opportuno anche fare un minimo di storia. L'esperienza del Foulards Blancs è molto antica nello Scouting cattolico e raccoglie quanti hanno scelto come impegno di servizio, continuativo negli anni, l'assistenza ai malati in pellegrinaggi verso Lourdes o altri santuari mariani. Per divenire membri della comunità dei F.B. occorre avere partecipato per 3 anni ai pellegrinaggi a Lourdes e far parte di una comunità (tipicamente regionale) che prosegue la formazione al di là dell'evento pellegrinaggio.

La comunità nazionale dei F.B. attualmente è composta da 450 R/S e Capi ed assicura una presenza a Lourdes di 380 persone l'anno. A queste presenze dei componenti la comunità vanno aggiunte le presenze di scout (R/S o membri di Comunità Capi) che aggiungono altre 1300 presenze circa.

Come certo ricordate, esiste in AGESCI un Incaricato Nazionale per i F.B. (attualmente, Felice Cortiana del Veneto) che opera in collegamento con i Responsabili delle Branche R/S.

Qualche anno fa, si presentò la necessità di realizzare un collegamento più preciso fra la comunità dei F.B. e lo Scouting dell'AGESCI o del MASCI in quanto non era sempre chiaro a quale titolo alcune persone potessero essere parte della comunità dei F.B., e quindi scout, se non erano più in nessun modo collegati con nessuna delle due associazioni. Per questo, nel 1984, si giunse ad una modifica del regolamento dei F.B.: ne possono essere membri solo

persone che fanno regolarmente parte dell'AGESCI o del MASCI. Per quanto riguarda l'AGESCI, in molti casi si tratta di persone che hanno iniziato questo servizio in età R/S e ne hanno fatto una scelta anche dopo la partenza. Alcuni entrano nel MASCI, altri in Comunità Capi e quindi non si pone un problema di appartenenza associativa. Il problema, invece, esiste laddove non si abbiano comunità MASCI e la persona intenda questo come suo unico impegno associativo.

Con i Regionali, quindi, abbiamo deciso che presso i Comitati di Zona possano essere censite persone della comunità F.B., senza per questo conseguire alcun diritto di voto in assemblee regionali o di Zona o in Comunità Capi. Perché una persona possa essere censita in questi elenchi, dovrà essere autorizzata dai Responsabili di Zona e dall'incaricato regionale della Comunità Capi F.B. Questo censimento vuole semplicemente permettere, nella linea decisa qualche anno fa, la prosecuzione del servizio dei F.B.

## 2. Salaam, ragazzi dell'ulivo

In allegato (1) trovate una scheda aggiornata a gennaio '90 sullo stato dell'operazione.

Ai Regionali, qualche tempo fa, avevamo chiesto di indicarci di quali iniziative locali fossero a conoscenza, perché il comitato, di fatto, non è in grado di raccogliere direttamente queste informazioni, in quanto è in possesso unicamente degli indirizzi delle persone che hanno richiesto l'affidamento ed ha pertanto interpellato le singole associazioni per ottenere queste informazioni.

Per questo motivo è stato chiesto ai Responsabili Regionali e, per loro tramite, alle Zone di indicare le iniziative prese localmente ed alle quali abbia partecipato l'AGESCI per mezzo di un comitato o di un gruppo.

I dati richiesti sono principalmente:

- il tipo di iniziativa (presentazione alla cittadinanza, comitato tra affidatari);
- la località e la forma realizzativa;
- la data (qualora si tratti di un evento).

## 3. Educare e non punire

Ancora in allegato (2) trovate una scheda sui motivi che hanno indotto il Comitato Centrale ad aderire all'iniziativa e le posizioni che sono state prese.

Chiudiamo qui questa prima presa di contatto augurandovi un sereno e proficuo cammino nel servizio che svolgete e impegnandoci a intensificare questi contatti così da aumentare sempre più la comunicazione fra i vari livelli dell'Associazione.

Marina De Checchi - Titta Righetti

Presidenti del Comitato Centrale

# 03. Equipaggiamento del Resp. Naz. FB agli incaricati di settore

Comitato Centrale AGESCI



**AGESCI**  
Associazione  
Guide e Scouts  
Cattolici Italiani

Comitato Centrale

Prot. N. 3019 CC/P

Roma, 6 dicembre 1991

Alla Comunità FOULARDS BLANCS

alla cortese attenzione del  
Responsabile Nazionale  
Geppino Gioia

e p.c. al Direttore pro-tempore  
degli uffici  
a Marcello Pranzetti  
a Gerardo Mannoni

Carissimo Geppino,  
ti inviamo copia della delibera che il Comitato centrale ha preso nella riunione del 9-10 novembre 1991 in ordine ai rapporti fra l'Agesci e la Comunità Italiana Foulards Blanc.

Secondo quanto deliberato sei ufficialmente equiparato da oggi agli Incaricati dei settori facenti parte dell'Associazione, con tutte le relative connessioni previste dallo Statuto e dai Regolamenti AGESCI.

In attesa di incontrarti il prossimo 14 dicembre ti inviamo un caro ed affettuoso saluto, felice di compiere un lungo pezzo di strada anche insieme a te.

I Presidenti del Comitato Centrale

Marina De Checchi Ermanno Ripamonti  
*Marina De Checchi* *Ermanno Ripamonti*

All. 1

/11-1396d



# 04. Integrazioni alla delibera del 1984

Comitato Centrale AGESCI



**AGESCI**  
Associazione  
Guide e Scouts  
Cattolici Italiani

Comitato Centrale

Prot. N. 3095 CC/P

Roma, 12 dicembre 1991

Al Consiglio Nazionale

LORO SEDI

Carissimi,  
in accordo con la Comunità Italiana Foulards Blancs, abbiamo ritenuto necessario ridefinire i rapporti tra l'Associazione e la Comunità - sinora regolati da una delibera del Comitato Centrale del 14/15 Luglio 1984 - anche al fine di adeguarli alla riforma deliberata dal Consiglio Generale 1990.

Di seguito troverete una sintesi di quanto il Comitato Centrale ha deciso nella riunione del 9-10 novembre 1991 che è da considerare come un'integrazione di quanto deliberato sul tema nell'incontro del 18-19 novembre 1989 fra Comitato Centrale e Responsabili e Assistenti Ecclesiastici Regionali, in cui si autorizzava "...per il 1990 il censimento presso i Comitati di Zona di membri della Comunità Italiana Foulards Blancs provenienti dall'Agesci. Tale censimento deve essere fatto in accordo con il Responsabile locale della Comunità e non dà diritto di partecipazione ad assemblee di zona e di regione.".

Con tale nuova delibera, che resterà in vigore fino al novembre 1994, Giuseppe Giola, eletto dalla Comunità Italiana Foulards Blancs nuovo Responsabile Nazionale, è il nuovo Incaricato Nazionale al settore Foulards Blancs. In essa si afferma che:

- "1) ...la Comunità si collega all'AGESCI rivolgendo la propria attività:
  - a) ai Rover ed alle Scolte, come esperienza di servizio inserita tra quelle che le Comunità R/S propongono di vivere e per le quali offrono occasioni di riflessione, confronto e verifica;
  - b) ai Capi, come opportunità d'impegno di servizio in adesione ai principi espressi nella Carta della Comunità;
- 2) la Comunità - nel rispetto della sua storia, fisionomia ed autonomia - ha come proprio referente associativo a livello nazionale il Comitato Centrale, nelle persone dei Responsabili al Metodo ed agli Interventi Educativi (e per essi, degli Incaricati nominati alla Branca R/S) e dell'Assistente Ecclesiastico Generale; ai livelli regionale e zonale, i rispettivi Comitati;
- 3) l'AGESCI chiede alla Comunità:
  - a) di armonizzare le previsioni del proprio Regolamento allo Statuto ed ai Regolamenti AGESCI, riflettendo le modifiche

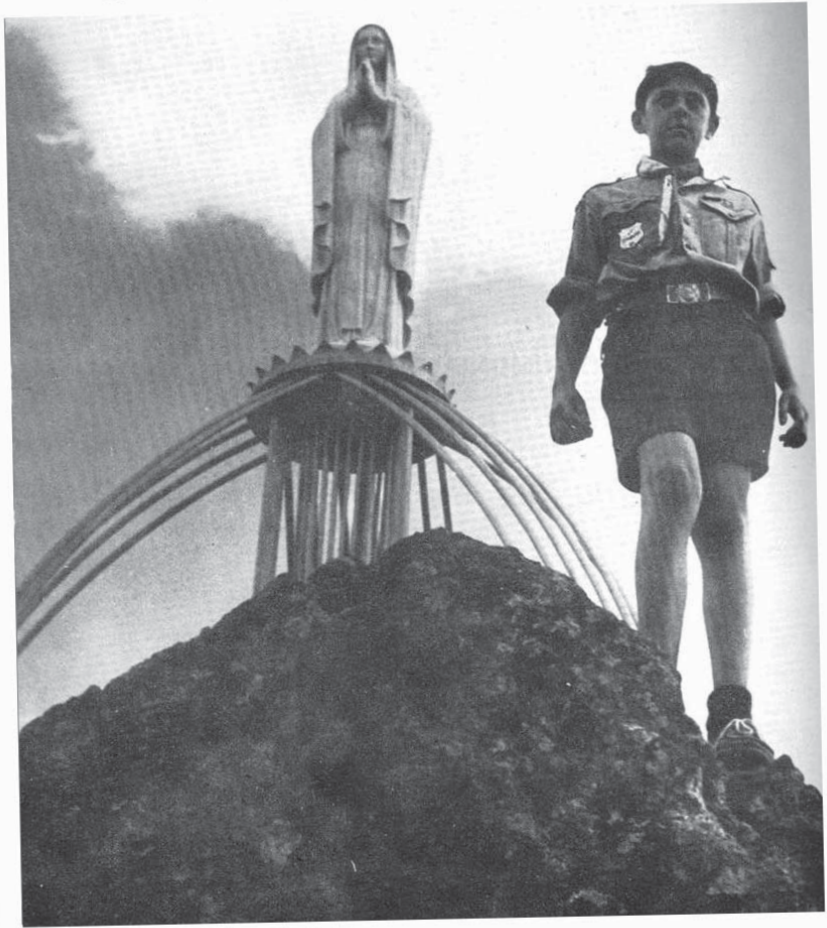
- intervenute nella struttura associativa....;" "di studiare, d'intesa con gli Assistenti Ecclesiastici Generali dell'AGESCI e del MASCI, le modalità più opportune per un riconoscimento formale della nomina dell'Assistente Ecclesiastico della Comunità da parte della Conferenza Episcopale Italiana;
- b) di collegarsi stabilmente ai vari livelli, alla struttura associativa: a tale riguardo si richiama quanto previsto dall'art. 16, II comma, della Carta della Comunità, raccomandando che in modo analogo si proceda in sede Regionale;
  - c) di partecipare alle attività associative coordinando i propri interventi, soprattutto nell'ambito delle attività proposte dalla Formazione Capi e dalla Branca R/S, in linea con i progetti triennali ed i programmi annuali dell'Associazione (in particolare, nella progettazione e lo svolgimento dei Cantieri);
  - d) di fornire periodicamente al Comitato Centrale, oltre alla propria Relazione annuale, informazioni e dati circa la presenza degli associati dell'AGESCI a pellegrinaggi a Lourdes e/o ad altre iniziative partecipate o gestite dai F.B.;
- 4) l'AGESCI offre alla Comunità:
- a) la possibilità di censire in Zona come "a disposizione" i Foulards Blancs che non fossero censiti in una Comunità Capi o nel MASCI;
  - b) la nomina da parte del Comitato Centrale di un proprio stabile rappresentante nella Pattuglia Nazionale Foulards Blancs (quando non venga a tal fine prescelta una persona ad essa già appartenente);
  - c) di far partecipare il Responsabile Nazionale della Comunità (ovvero, se questi non fosse censito in AGESCI, il proprio rappresentante nella Pattuglia Nazionale Foulards Blancs od altro appartenente alla stessa) alle riunioni del Consiglio Nazionale e del Consiglio Generale, secondo la prassi sinora seguita, con diritto di parola e posizione equiparata a quella degli Incaricati di Settore;
  - d) la prosecuzione, senza soluzione di continuità, del supporto secretariale e logistico degli Uffici Centrali;
  - e) il mantenimento dello stanziamento a bilancio di Lit. 5.000.000 per ciascuno degli esercizi 1991-1992-1993, senza riporto a nuovo di eventuali quote di esso non utilizzate;
- 5) disposizioni operative:
- a) il Comitato Centrale AGESCI prende atto delle nomine effettuate dalla Comunità...;" "ferma restando per il futuro la facoltà di nomina di un rappresentante, di cui al punto 4b, dispone che Giuseppe Gioia, Responsabile Nazionale Foulards Blancs e censito in Associazione, venga invitato a partecipare agli incontri di cui al precedente punto 4c;

b) la presente delibera verrà comunicata alla Comunità e resterà in vigore per un periodo di tre anni (novembre 1994) e verrà rivista alla scadenza in relazione alla verifica del Progetto Nazionale ed agli obiettivi di quello successivo, che allora sarà in elaborazione.

Il Comitato Centrale delibererà in seguito il nome del referente Agesci per i rapporti con la Comunità Italiana Foulards Blancs."

I Presidenti del Comitato Centrale  
Marta De Gennaro Ermanno Ripanti  
L'Assistente Ecclesiastico Generale  
don Arrigo Miglio  
A. Miglio

\11-1413d



# 01. Mons. Giuseppe Bertelli

Vescovo di Volterra - Opera Pellegrinaggi FB



VASCO GIUSEPPE BERTELLI  
VESCOVO DI VOLTERRA

Noi, Vasco Giuseppe Bertelli, Vescovo di Volterra e assistente della  
Comunità Italiana Foulards Blancs,

VISTA la necessità spirituale e pastorale di fornire la Comunità F.B. di  
uno strumento pastorale per quanto attiene la catechesi dei Pellegrinaggi;  
CONSIDERATO che nella nostra realtà comunitaria ogni anno si ha una costan-  
te presenza nei santuari con riferimento particolare a quelli mariani di  
Lourdes e di Loreto;

TENUTO in gran considerazione che non esiste una pastorale d(insieme attra-  
verso la quale far emergere il progetto pastorale per i Pellegrinaggi

#### D E C R E T I A M O

di istituire l'OPERA PELLEGRINAGGI FOULARDS BLANCS quale struttura pasto-  
rale della Comunità Italiana Notre Dame di Lourdes - Foulards Blancs.

Lo Statuto (Carta di Comunità) dell'Opera è conforme ai requisiti richiesti  
dalla C.E.I. e di ispirazione al Codice di Diritto Canonico.

Si chiede pertanto l'iscrizione al Segretariato Pellegrinaggi Italiani (S.P.I.).

#### N O M I N I A M O

Direttore Spirituale il Sac. Don GIUSEPPE DIANA.

La Beata Vergine Maria, ai cui piedi deponiamo tutta la ricchezza di de-  
vozione mariana, così radicata nei F.B., benedica l'A.G.E.S.C.I. e quanti  
zelano ai suoi Santuari.

Dal Palazzo Vescovile di Volterra, 21 Novembre 1992



(+Vasco Giuseppe Bertelli, vescovo)

+ Vasco Giuseppe Bertelli, vescovo

# 02. Mons. Jean Sahuquet

Vescovo di Lourdes - Opera Pellegrinaggi FB

ÉVÊCHÉ  
DE  
TARBES ET LOURDES

5, Place Charles de Gaulle  
65000 TARBES  
☎ 62.93.05.83

A MONSIEUR LE PRESIDENT  
DR MARIO LIBRERA  
de L'OPERA PELLEGRINAGGI  
FOULARDS BIANCHI  
VOLTERRA

JE SOUSSIGNE MONSIEUR SAHUQUET JEAN, évêque de TARBES ET  
LOURDES, certifie et atteste que L'HOSPITALITE OPERA PELLEGRINAGGI FOULARDS  
BIANCHI peut être agréée et acceptée par l'HOSPITALITE N.D. de LOURDES.

En foi de quoi, j'ai délivré la présente attestation pour  
servir et valoir ce que de droit.



Fait à LOURDES, en mon évêché,  
le 15 juin 1993,  
JEAN SAHUQUET

+ *Sahuquet*

# 03. Protocollo d'intesa

## fra la Comunità Italiana FB e l'Opera Pellegrinaggi FB

*Premessa:*

Con il presente protocollo si intendono regolare ed ordinare i rapporti tra la Comunità Italiana Scout Foulards Bianchi e l'Opera Pellegrinaggi Foulards Bianchi.

### **Art. 1. Finalità dell'Opera Pellegrinaggi Foulards Bianchi**

L'Opera Pellegrinaggi Foulards Bianchi si identifica quale supporto tecnico per la Comunità Italiana Foulards Bianchi e attraverso quest'ultima per le Associazioni dell'AGESCI e del MASCI.

Essa realizza pellegrinaggi Scouts a Lourdes e ai Santuari Mariani italiani e internazionali, ed agli eventi di partecipazione Scouts nazionali e internazionali, curandone la programmazione, l'organizzazione e la catechesi, in aderenza alla linea educativa e formativa promossa dalla Comunità Italiana Foulards Bianchi e a quella pastorale indicata annualmente dal Santuario di Lourdes. In tali ambienti, essa è funzionale alla Comunità Italiana Foulards Bianchi per la testimonianza della devozione Mariana e dello Scouting, per la formazione spirituale e tecnica degli Scouts, per il servizio ai malati e ai giovani.

### **Art. 2. Organizzazione**

Il Consiglio Direttivo, nella persona del Direttore dell'Opera Pellegrinaggi Foulards Bianchi, rappresenta legalmente la stessa. Al Direttore è attribuita piena autonomia nella conduzione organizzativa, tecnica e amministrativa delle attività. A lui è demandata la redazione del bilancio consuntivo e preventivo di ciascun anno sociale e di tale rendicontazione egli dovrà inviare copia ai Responsabili Nazionali della Comunità Foulards Bianchi. Il Direttore invierà relazione annuale sulle attività svolte e programmerà le attività da realizzare, di concerto con la Pattuglia Nazionale della Comunità Italiana F.B. Il Direttore non rappresenta la Comunità Italiana F.B.; può però intrattenere rapporti di natura tecnica con l'AGESCI ed il MASCI, con associazioni di volontariato e di servizio, con l'Hospitalità di Lourdes, con i Santuari e con terzi interessati su mandato dei Responsabili Nazionali della Comunità Italiana Foulards Bianchi.

### **Art. 3. Organi dell'O.P.F.B.**

Le nomine del Consiglio direttivo, del Presidente e del Direttore dell'Opera Pellegrinaggi Foulards Bianchi avvengono secondo le disposizioni contenute nello Statuto della stessa, all'articolo sesto. Il Direttore, necessariamente, dovrà essere membro dell'AGESCI o del MASCI ed aver compiuto l'iter di formazione previsto dalle rispettive Associazioni. Tali nomine, tuttavia, assumeranno efficacia solo dopo aver ricevuto ratifica di Responsabili Nazionali della Comunità Italiana Foulards Bianchi. Viene data facoltà ai Responsabili Nazionali della Comunità Italiana F.B. di nominare due componenti il Consiglio Direttivo previo parere della Direzione dell'O.P.F.B. Il Direttore partecipa, in qualità di componente, agli incontri della Pattuglia Nazionale della Comunità Italiana F.B.

### **Art. 4. Presidenza dell'O.P.F.B.**

Il Consiglio Direttivo dell'O.P.F.B. e la Pattuglia Nazionale della Comunità Italiana F.B. si impegnano a definire la figura e le prerogative del Presidente dell'O.P.F.B. e ad inserirle nello statuto della stessa ad integrazione di quanto stabilito nel terzo comma dell'art. 2 (Rappresentanza).

### **Art. 5. Validità e durata**

Le disposizioni del presente protocollo, debitamente approvate dai Responsabili Nazionali della Comunità Italiana F.B. e dalla Direzione dell'O.P.F.B. Assumono immediata efficacia dalla data della loro sottoscrizione ed hanno validità per un triennio, tacitamente rinnovabili.

Tutte le nomine attualmente conferite si danno per rate e valide.

Roma, 2 marzo 1996

Salvatore Sibilla

(Responsabile Nazionale Comunità Italiana F.B.)

P. Pierluigi Sodani o.s.a.

(Assistente Ecclesiastico Nazionale F.B.)

Mario Laganà

(Direttore Opera Pellegrinaggi F.B.)

# 04. Comitato centrale AGESCI

Opera Pellegrinaggi FB



Piazza Pasquale Paoli, 18  
00186 Roma

Telefono  
39 6 66166.1  
Fax:  
39 6 66166.236

Indirizzo Internet:  
<http://www.agesci.org>  
E-mail:  
infoscout@agesci.org

Telegrafo  
Scout Roma  
c.c.p. 54849005

## ATTESTAZIONE

Grazia Bellini e Edo Patriarca, Presidenti del Comitato Centrale dell'AGESCI, con Mons. Diego Coletti, Vescovo di Livorno, Assistente Generale della stessa Associazione,

## ATTESTANO

1. Che l'Opera Pellegrinaggi Foulards Bianchi (O.P.F.B.), istituita canonicamente con decreto del 21.11.92 da Mons Vasco Bertelli, Vescovo di Volterra, e costituita giuridicamente in Onlus nell'Assemblea del 27.6.98, risulta essere supporto tecnico della Comunità Italiana Notre Dame de Lourdes - Foulards Bianchi, Settore dell'AGESCI ( Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani).
2. Che l'Opera, seguendo gli indirizzi educativi dell'AGESCI, agisce quale strumento dell'Associazione per la formazione degli associati, per il servizio agli ammalati ed ai portatori di handicap tramite la progettazione, realizzazione e gestione dei progetti educativi, secondo il metodo scout, relativi al mondo della sofferenza ed in particolare con l'organizzazione di pellegrinaggi a Lourdes ed ai Santuari Italiani ed Internazionali riservati ad ammalati, disabili, giovani, scouts ed accompagnatori.
3. Che la sede legale dell'OPFB è a Reggio Calabria, ma la competenza dell'Opera sia esplicita su tutto il territorio nazionale dove risultano esserci gruppi scouts dell'AGESCI.
4. Che l'Assistente Ecclesiastico dell'Opera è P. Pierluigi Sodani Assistente Nazionale dei Foulards Bianchi.

Grazia Bellini Edo Patriarca  
Presidenti del Comitato centrale Agesci

S. Ecc. Mons. Diego Coletti  
Assistente Generale Agesci



# 05. Mons. Diego Coletti

AE Centrale AGESCI - Opera Pellegrinaggi FB



Diego Coletti  
Vescovo di Livorno


Livorno, 26 febbraio 2001

Egredi Signori,

Accompano volentieri con questa mia attestazione della quale il sottoscritto, insieme ai Presidenti dell'AGESCI, si è fatto garante allo scopo di consentire l'affiliazione dell'Opera Pellegrinaggi Foulards Bianchi (O.P.F.B.) alla Federazione Pellegrinaggi Italiani.

Con distinto ossequio,



  
Diego Coletti  
Vescovo di Livorno  
Assistente Generale AGESCI

# 05a. Presidenti Comitato Centrale AGESCI

## Ostello Luciano Ferraris

ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUTS  
CATTOLICI ITALIANI

Sede Nazionale Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma  
tel. +39 06 681661 - fax +39 06 68166236  
agesci.org - info scout@agesci.it



Roma, 7 marzo 2011

Prot. 539/PP

Carissimi,  
abbiamo con piacere appreso che il prossimo 12 marzo ci sarà la cerimonia di intitolazione a Luciano Ferraris dell'ostello della gioventù nella città di Parma.

Luciano scriveva nella prefazione di "*Tutti in cerchio*": "(...) Il termine educare proviene da «educere», che significa cavare, tirar fuori. Perciò cavare fuori quanto di buono c'è, per grazia di Dio, in ogni persona è compito nostro. (...)”

Questo breve estratto ci consente di ricordare la grande passione di Luciano per lo scoutismo, l'esempio delle persone come lui che è, oggi, quanto mai profetico e necessario.

I giovani vanno accompagnati, ma allo stesso tempo valorizzati dando fiducia, responsabilità, chiedendo loro impegno.

Gli vogliamo rendere oggi un grazie. Per lo stile del suo servizio e per la sua voglia di fare.

Dietro ogni progetto, infatti, c'è un sogno e dietro ogni sogno ci sono desideri, attese e speranze. Come per voi oggi. Vi auguriamo di continuare a lavorare per "lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato".

Vi mandiamo il nostro saluto, attraverso Eliodora che sappiamo oggi sarà con voi.

Buona strada,

Paola Stroppiana  
Presidenti del Comitato nazionale Agesci

Alberto Fantuzzo  
Presidenti del Comitato nazionale Agesci

Don Francesco Marconato  
Assistente Ecclesiastico Generale

Iscritta al Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale n. 72 - Legge 383/2000  
WAGGGS / WOSM Members



# 05b. P. Alessandro Salucci

## Lettera alla Comunità dell'Emilia Romagna

ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUTS  
CATTOLICI ITALIANI

Sede Nazionale Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma  
tel. +39 06 681661 - fax +39 06 68166236  
agesci.org - infoscout@agesci.it



Roma, 18 ottobre 2011

Prot. 307/AE

A Luigi Vignoli  
Responsabile regionale  
Emilia Romagna  
Foulards Blanc  
Strada nuova, 3  
43121 - Parma (PR)

Carissimo Luigi,

Lei non sa con quanta gioia ho ricevuto la pubblicazione *Servire a Lourdes*, da Lei curato con specifica competenza e affettuosa cura. Iniziando a leggerlo mi sono presto imbattuto nella frase di padre Jacques Sevin sj che recita: «Insegnare ai bambini a diventare uomini, insegnando agli uomini a diventare bambini».

Forse non c'è frase migliore per raccogliere il percorso della malattia che voi, fratelli e sorelle delle Comunità degli Scout Foulards Blancs, aiutate a lenire con tanto affetto e dedizione. Ammalarsi, e posso affermarlo per diretta esperienza, è un'esperienza unica, un accadere misterioso che incide nel nostro essere più intimo e lo scava per mostrarne le profondità. La malattia ha l'effetto di costringere a fortificarsi come uomini e donne, a crescere nel "carattere" direbbe B.-P., facendoci, come per magia, ritornare fanciulli. Essa infatti ci rende bisognosi di tutto, proprio come bisognoso di tutto è un bimbo indifeso. La malattia col suo carico di sofferenza e umiliazione spoglia, rende indifesi, abbassa la soglia dell'umano e potrebbe anche privare di dignità la persona che la subisce se non trovasse a risponderle chi come voi è pronta a trasfigurarla con l'amore di Cristo.

Carissimo amico e fratello scout, per suo tramite vorrei dire a tutti i membri delle vostre comunità che io vi ammiro, vi stimo e un po' vi invidio per la vostra capacità che avete di rendere umano un aspetto di noi stessi che non ci appartiene, come è la sofferenza e il dolore. Dio Padre nel creare il mondo aveva scelto di donarci un'esistenza che non dovesse fare i conti con queste terribili sorelle, noi invece nei nostri progenitori abbiamo perduto questo regalo. Il vostro servizio a Lourdes restituisce a tutti gli ammalati il sapore del paradiso che ci attende. Nel vostro generoso servizio voi testimoniate la fiducia nel bene, cantate la gratuità del servizio, vi fate umili servi del mondo sofferente, come umile ancella fu Maria Santissima.

La nostra Associazione non può che essere fiera di avervi tra noi. Quante volte ho visto a Lourdes i vostri fazzoletti bianchi mettersi al servizio degli ultimi del mondo e dei primi del Regno. Quante lacrime di fierezza e commozione nel vedere come riuscite con semplicità evangelica a fare quello che molti, me compreso, non riescono a fare, amare con gioia e semplicità. Grazie!

Le confido che sono legato a Lourdes da sempre, e posso dire di essere negli scout grazie a degli scout che prestavano servizio in un treno diretto a Lourdes. Era il 1967 e mi ricordo bambino con mamma accanto a me. Eravamo alla stazione ferroviaria di Pisa. Mentre attendevamo il treno per andare a Viareggio dove trascorrevamo un periodo di villeggiatura, si fermò sul nostro binario un treno di ammalati per Lourdes e ne scesero dei Rovers e dei Capi che erano indaffarati a prestare servizio a dei barellati. Ricordo ancora le parole di mamma: «Alessandro, quanto mi faresti felici se anche tu un giorno volessi farti scout e come loro servire il mondo dei bisognosi». Un anno dopo iniziavo il mio cammino di Esploratore nell'ASCI. E per mia gioia ho anche prestato servizio come rover e capo con l'UNITALSI a Loreto.

Lourdes per me è un luogo santo per eccellenza, non meno di Gerusalemme. A quel santuario sono legato da sempre, e quando sono alla grotta dell'apparizione difficilmente riesco a separarmi da quel luogo. Ne ho scoperto la forza quando ho avuto la fortuna di leggere il bel libro

Iscritta al Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale n. 72 - Legge 383/2000

WAGGGS / WOSM Members





su Bernadette di Franz Werfel. Da allora ho Lourdes nel cuore e ogni volta che posso esserci sono felice di stare lì e non ho nostalgia di nessun altro luogo sulla terra. Spero un giorno di esserci ancora e forse chissà, se non dovrò esserci come ammalato che va a rendere omaggio alla mamma del cielo.

Sono contento che il libro che parla di voi sia un libro di successo, giunto ormai alla quinta edizione. Tenere viva la memoria di una parte così preziosa della nostra Associazione è essenziale, come lo è diffondere la modalità del vostro servizio e la vostra storia, che è anche la nostra.

Carissimo Luigi, nell'augurarle ogni bene, le prometto che in questo mese di ottobre, mese mariano, nelle mie preghiere quotidiane per l'Associazione, avrò un pensiero particolare per voi, fratelli e sorelle dei Foulards Blancs.

*p. Alessandro Salucci, op*

Padre Alessandro Salucci  
*Assistente Ecclesiastico Generale AGESCI*

# 06. Progetti

## Progetto della Comunità italiana NDL Foulards Bianchi per gli anni '90

La Comunità Nazionale dei Foulards Bianchi riunita in Assemblea a Venezia il 27 e 28 maggio 1989 esprime il seguente documento finale come sintesi sia dei lavori svolti sia delle percezioni e opinioni emerse durante l'Assemblea stessa.

### GLI ULTIMI: DOVE INIZIA LA SPERANZA

#### *“Cercavo e sono stato trovato”*

Chi è l'ultimo per noi credenti???... La parabola del Buon Samaritano ci dice da un lato chi è l'ultimo: chi è emarginato da un contesto sociale, religioso, politico, dei potenti. Dall'altro lo stile di come farsi prossimo, servendo gli ultimi evangelicamente.

Innanzitutto occorre guardare gli ultimi riconoscendo la loro piena dignità di persone.

“La Signora mi ha guardato per la prima volta come si guarda una persona”. Questa è la sola condizione che permette un'autentica promozione umana: l'amore che sa mettersi a fianco di chi ha bisogno crea liberazione. Da qui nasce un motivo di speranza per tutti gli ultimi in quanto si sentono personalmente amati da Cristo che si è fatto l'ultimo degli ultimi.

Solo attraverso una “pedagogia dell'amore” si acquisisce la disponibilità al servizio.

È necessario ripercorrere a fondo il cammino, dalla Promessa alla Partenza, del nostro essere Scout.

L'intuizione pedagogica di B.P. contiene quelle caratteristiche che sono peculiari alla “pedagogia dell'amore”. la proposta di servizio che è gratuità, dono, risposta generosa a una chiamata.

- L'educazione al carattere, che abitua a saper accogliere i piccoli sacrifici quotidiani, diventando palestra per l'accettazione della sofferenza.
- L'esperienza vissuta della semplicità di vita, dell'essenzialità, in contrapposizione ai modelli consumistici che non ci consentono di accorgerci di chi soffre al nostro fianco.
- Il valore della Strada, intesa come “pellegrinaggio”, con l'attenzione di camminare rimanendo al passo del più debole.
- La comunità come luogo dove si vive concretamente l'attenzione agli altri.
- L'educare ad una fraternità mondiale che ci permette di allargare gli orizzonti dal “borgo selvaggio” al “villaggio globale”. Dimensione questa di Chiesa universale che è concretamente vissuta anche a Lourdes.

È importante a questo punto porre attenzione alle nuove forme di emarginazione oggi emergenti: l'emigrazione dal Terzo Mondo con tutte le forme di segregazione conseguenti, la droga, l'AIDS, lo sfruttamento dei minori, il mancato rispetto della vita, ecc..

Si impongono oggi nuove elaborazioni culturali che valorizzano l'accoglienza, la solidarietà, come presupposti di un volontariato competente e fattivo.

Il secondo punto della Promessa F.B. è quello dell'impegno a servire, oltre gli ammalati, i giovani. Dalla discussione dei gruppi sono emerse le seguenti considerazioni:

## REALTÀ GIOVANILE

I giovani sono alla continua ricerca di punti fermi a cui riferirsi, di idee chiare, sintetiche, semplici che rispecchino la loro richiesta di chiarezza, di ideali, di modelli non da imitare ma da considerare punti fermi. Oggi la società offre utopie non facilmente realizzabili, offre un modello consumistico di giovane da sfruttare a scopo commerciale senza riuscire a dare una "idealità" che informi la vita e le azioni.

La reazione a questo stato di cose è il rifugiarsi in un mondo dove tutto è falsato dalla visione di ciò che si vorrebbe, in modo confuso e dall'estraniarsi da mondo dove l'adulto non è modello da seguire per la ricerca e lo sviluppo della propria personalità, ma è colui che sfrutta.

Il giovane nella sua sensibilità si accorge di ciò, ma non avendo punti di riferimento fermi tende a sfuggire la realtà creandosi spesso falsi miti (musica, droga ecc.), vi è crisi di ideali, vi è mancanza di fede in un qualcosa di soprannaturale a cui tendere per fine ultimo come scopo della vita.

## SCELTA DI SERVIZIO

Il servizio deve essere affrontato con una forte motivazione personale, frutto di esperienza vissuta sia come conoscenza del problema nel quale si è coinvolti, sia come risultato di una profonda riflessione interiore. Non è sufficiente la gratificazione ottenuta dallo "svolgimento" del servizio: questo deve diventare scelta seria che coinvolga totalmente la persona.

Il servizio nasce come atto di amore che, anche se non subito, diventa atto di fede che presuppone un cammino impegnativo nel quale il giovane deve essere costantemente ascoltato, consigliato, seguito dal Capo e dall'Assistente Ecclesiastico.

Il Clan e la Comunità F. B. diventano i luoghi privilegiati nei quali si impara a servire e si è aiutati a farlo.

## RESPONSABILITÀ DELLA FAMIGLIA

Fondamentale è il ruolo che gioca la famiglia nella scelta del giovane di porsi in atteggiamento di servizio.

Spesso il giovane non trova comprensione all'interno della famiglia ed è costretto lui stesso a porsi come elemento di crisi esistenziale per i genitori.

Alla sua scelta, quasi sempre sofferta, di rinunciare a se stesso corrisponde in molti casi un'opinione negativa sui propri genitori e il rimproverare loro una vita superficiale e tesa a beni materiali.

Queste posizioni diverse creano una frattura tra figli e genitori che poco aiuta i giovani ad avere l'appoggio necessario alla loro crescita.

La Comunità F.B. prende coscienza di questo fatto e auspica ovunque possibile un aiuto ai giovani nel maturare le loro scelte e un invito ai genitori a forzare nei figli una capacità di giudizio e di autonomia.

## AMBIENTI DI SERVIZIO

Nella determinazione degli ambienti di servizio dobbiamo innanzitutto tener conto del nostro specifico Scout e delle nostre forze. Da ciò discende naturale l'impegno prioritario all'interno dell'Associazione.

Una volta attuato un rapporto vivo con i giovani della nostra Branca R/S , potremo avvalerci di questa per allargare il nostro servizio nei territori in cui lavorano le nostre Unità.

Per far questo bisogna ovviamente partire dalle Comunità Capi e quindi dalle esperienze di Formazione Capi attraverso una presenza costante della Comunità F.B. nella regione e nelle Zone.

Riteniamo molto importante mantenere un contatto aperto con le famiglie dei nostri giovani, per una comprensione globale delle personalità e dei problemi di coloro che vogliamo aiutare a maturare.

## **PREPARARSI AL SERVIZIO**

L'invito al servizio da parte della Branca R/S non deve partire dal convincimento che esso sia utile al giovane in sé, ma dalla coscienza della testimonianza di una scelta di vita dell'adulto che offre sé stesso come modello trasparente al giovane che deve ancora maturare la sua individuale e ripetibile personalità.

Per ben preparare i ragazzi al servizio è quindi fondamentale la figura e il ruolo attivo del Capo.

Il giovane, da parte sua, deve seriamente impegnarsi ad utilizzare tutti gli strumenti educativi fornitigli, per vivere questa esperienza come arricchimento per sé e per la Comunità.

In questo senso la verifica continuativa è importantissima.

## **CRESCERE NEL SERVIZIO**

Servire è amare, non si serve perché è gratificante ma perché è a favore di qualcuno, della sua crescita, della sua ricerca di una sana felicità.

Servire è essere sulla strada del Cristo.

Servire vuol dire porsi a modello per stimolare le scelte di chi segue.

E' responsabilità del Capo essere la cartina al tornasole di una idealità trasmessa ed accettata perché la proposta fatta è convalidata dallo stile di vita del proponente.

L'adulto, il Capo, nel porsi come testimone, deve essere vero, ciò che dice è esattamente ciò che pensa ed attua nella vita giornaliera.

Servire è scelta vissuta nella comunità pur nella intimità personale.

Servire è coinvolgimento del giovane, del Capo e dell'Assistente Ecclesiastico , a cui spetta come Capo e Sacerdote essere testimone particolare del Cristo.

Servizio vuol dire continua disponibilità a verificarsi comunitariamente.

## **PROPOSTE OPERATIVE**

a) Richiamiamo l'AGESCI a predisporre l'atteggiamento favorevole ad accogliere la chiamata al Servizio fin dalle unità giovanili (L/C e E/G) attraverso il recupero metodo logico della B.A. ed altri strumenti per sviluppare la bontà e l'amore.

b) Ribadiamo che il servizio a Lourdes è valido e da proporre alle unità delle Branche R/S, alle Comunità Capi e alle comunità MASCI mediante esperienze con i giovani a Lourdes (Stages, Routes o Pellegrinaggi) e sensibilizzazione al servizio nel mondo della sofferenza nelle realtà locali.

- c) Invitiamo i Clan e i Noviziati a offrire e programmare degli stages di animazione al Camp. Des Jeunes per sviluppare un corretto rapporto di lettura della realtà giovanile e porsi in atteggiamento di servizio verso questa realtà.
- d) Proseguiamo nello sforzo dei F.B. di organizzare delle Botteghe e dei Cantieri sul servizio con esperienze coi malati per la Branca R/S e le comunità MASCI e di studiare delle forme di avvicinamento al mondo della malattia e della sofferenza per la Branca E/G .
- e) Raccomandiamo all'AGESCI di promuovere l'inserimento nelle unità di bambini e ragazzi portatori di handicap fisici e psichici.
- f) Riteniamo che la Comunità F.B. debba essere aperta all'accoglienza di giovani e adulti di provenienza extra-associativa per far loro conoscere la realtà di Lourdes e del mondo dei malati e per facilitare il loro inserimento in organizzazioni di pellegrinaggio o verso una scelta di servizio svolta in ambiente Scout Comunità F.B., se ne hanno la vocazione.
- g) Ribadiamo la necessità di una maggiore sensibilizzazione dei capi della Branca R/S nei confronti del servizio extra associativo verso gli ammalati e verso le persone con difficoltà fisiche o psicologiche, coinvolgendo anche la Formazione Capi (sessioni specifiche sul tema "Servizio e sofferenza" nei Campi Scuola CFM – CFA ).



# 07. Progetti

Progetto Nazionale della Comunità FB 1996

## LOURDES

### SPIRITUALITÀ

È indispensabile riportarsi al tema stabilito dal Santuario. Qualunque sia l'esperienza (Pellegrinaggio, Stage, Servizio) la spiritualità deve essere valorizzata, deve assumere ruolo di Catechesi formativa non solamente occasionale. Sarebbe auspicabile anche unificare la proposta spirituale a Lourdes mediante un progetto.

Ruolo importantissimo, addirittura indispensabile, assume la pastorale della sofferenza. Essa deve costituire strumento base

### COMUNITÀ

A Lourdes la proposta F.B. assume (deve assumere) significato non puramente, semplicemente aggregante. Essa più che mai deve essere attiva, segno di una presenza densa di lavori.

L'avvicinamento di segni del messaggio mariano a Lourdes è senz'altro proposta efficace per dare senso ai momenti d'aggregazione. È opportuno, quindi, ricercare – qualunque esperienza si viva a Lourdes – i momenti per consentire lo scambio di esperienze e, tuttavia, riportare ad essi il giusto significato di occasione per scoprire o riscoprire il messaggio mariano, la presenza dell'ammalato, l'utilità del servizio.

## LOURDES

### SERVIZIO

Il ruolo del F. B. deve essere riportato ai suoi valori assunti nella Carta di Comunità. Egli è presenza efficace nel coordinamento a Lourdes come nell'ambito della Branca R/S. Le sue caratteristiche sono la disponibilità, la gratuità, il sentirsi "trait d'union", testimone fedele e vigoroso dell'esperienza di servizio agli ammalati, ai pellegrini nella città mariana.

## OBIETTIVI EDUCATIVI

### Verso i giovani Verso gli adulti

Consentire una formazione individuale e comunitaria diretta a far comprendere il messaggio mariano e lo spirito del servizio alla sofferenza.

### Verso la Comunità F. B.

Fornire alla stessa Comunità più solidità nella proposta enunciata nella Carta di Comunità, prendere coscienza del proprio ruolo, farne motivo di crescita.

## CANTIERI

### SPIRITUALITÀ

La spiritualità dei cantieri si deve esplicitare attraverso un'esperienza di servizio volta essenzialmente alla cura dei sofferenti, ma con in più il riguardo al messaggio evangelico e alla testimonianza di "buon samaritano".

In conseguenza ed in rapporto decisamente stretto con tale finalità sarà necessario impostare e proporre un cammino catechetico sulla Pastorale della Sofferenza:

**"SERVIRE L'UOMO COL CUORE DI CRISTO,  
SERVIRE CRISTO NELL'UOMO CHE SOFFRE"**  
(Giovanni Paolo II).

### COMUNITÀ

È l'ambito in cui si integra l'esperienza e la testimonianza dei c.d. "sani" con gli ammalati.

Ciò deve favorire la condivisione ed il superamento dei pregiudizi e di qualsivoglia ostacolo che si frapponga alla solidarietà ed all'accettazione della diversità:

**"E MI GUARDAVA COME UNA PERSONA "**  
(Bernadette Soubirous).

## CANTIERI

### SERVIZIO

La proposta deve vertere sulla formazione e sulla esperienza qualificata. Non basta saper raggiungere il contatto fisico con l'ammalato, occorre in più essere "servitori umili" che sanno dialogare con la persona sofferente e riconoscere in essa il Cristo che si umilia.

L'esperienza comunitaria di Cantiere può proporre gli impulsi necessari a coltivare la sensibilità del "servitore umile" e costituire così valido strumento di verifica personale e di apprendimento, supportando la formazione permanente che ciascuna comunità regionale F.B. deve poter programmare.

Il coinvolgimento, inoltre, di figure professionali, consigliate e auspiccate, nella realizzazione del Cantiere, consentiranno poi di curare l'aspetto psicologico dell'ammalato con riferimento anche nell'ambito sanitario.

## OBIETTIVI EDUCATIVI

### Verso i giovani Verso gli adulti

Esperienza concreta di servizio tesa ad avvicinare il Capo e gli R/S al mondo della sofferenza con il metodo "dell'imparare facendo". Sarà utile offrire l'ausilio di soggetti qualificati che formino ed informino.

### Verso la Comunità F. B.

Nella continuità di un rapporto diventa occasione privilegiata per vivere comunitariamente momenti di ascolto, di gioia e di preghiera.

## BOTTEGHE

### **SPIRITUALITÀ**

L'esperienza proposta è principalmente un'attività "in preghiera".

Il fratello sofferente, così come il "sano", abbisognano di essere uniti nella Fede, entrambi per testimoniare c/o per essere catechizzati.

A tal proposito sarà necessario favorire l'incontro delle personalità e dei carismi, mediante la riflessione personale e comunitaria.

### **COMUNITÀ**

Particolare importanza riveste questo aspetto nell'ambito della "Bottega".

Quest'ultima non può trasformarsi in un'attività di semplice incontro.

È indispensabile che tutti facciano qualcosa e che ciascuno abbia un ruolo.

### **SERVIZIO**

I temi di una "bottega" potranno essere molteplici: dall'attività di espressione, al gioco, all'abilità manuale.

Essi dovranno tener conto dell'opportunità offerta agli R/S o agli adulti che vi partecipano di poter scoprire accanto all'amico sofferente il valore del servizio in uno spirito di solidarietà e di educazione reciproca.

**OBIETTIVI  
EDUCATIVI**

L'esperienza si propone di realizzare una attività tecnica e/o espressiva, accomunando le capacità di ciascun partecipante, ammalato o "sano".

Essa è intesa principalmente a consentire un pieno coinvolgimento dell'ammalato nella realizzazione di una attività pratica, o favorire lo scambio e l'incontro delle diversità fisiche, nonché permettere una esperienza pratica di servizio.

## IMPEGNO QUOTIDIANO NEL TERRITORIO

<b>SPIRITUALITÀ</b>	La testimonianza di una scelta vissuta attraverso attività di animazione spirituale, momenti di preghiera, liturgia, catechesi con e per i fratelli sofferenti.
<b>COMUNITÀ</b>	La comunità diventa segno, elemento sul territorio capace di attenzione agli ultimi ed ai sofferenti
<b>SERVIZIO</b>	Servizio quotidiano, continuativo in strutture poste sul territorio, ospedali, gerontocomi, pensionati, centri di accoglienza. Proposta e presenza nelle strutture Agesci e Masci ai vari livelli. Attività sistematiche per R/S e F.B.
<b>OBIETTIVI EDUCATIVI</b>	Educare alla solidarietà e alla condivisione l'uomo e la donna della partenza. Per l'F.B. è la testimonianza di una scelta di vita, radicata e radicale, al servizio degli ultimi e dei sofferenti.

### **ESPERIENZE DI.....**

<b>AMBITI</b>	<b>SPIRITUALITÀ'</b>	<b>COMUNIONE</b>	<b>SERVIZIO</b>	<b>OBIETTIVI EDUCATIVI</b>	
LOURDES	- tema del santuario	- segni di Lourdes	- ruolo del F.B. nel coordinamento	- formazione	<b>G.</b>
	- in pellegrinaggio - in stage - in servizio	- momenti di aggregazione	- disponibilità  - gratuità	- formazione	<b>A.</b>
	- pastorale della sofferenza		- trait d'union	- testimonianza	<b>Co. F.B.</b>
CANTIERI	- pastorale della Sofferenza	- condivisione	- psicologia dell'ammalato	- formazione	<b>G.</b>
	- il servizio (rapporto con la FEDE)		- educazione al Servizio  - esperienza qualificata	- formazione  - formazione competenza	<b>A.</b>  <b>Co. F.B.</b>
BOTTEGHE	- preghiera	- proposta	- psicologia dell'ammalato	- formazione	<b>G.</b>
	- riflessione	- conoscenza	- educazione al servizio	- formazione	<b>A.</b>
		- confronto	- esperienza qualificata	- testimonianza - competenza	<b>Co. F.B.</b>
IMPEGNO QUOTIDIANO NEL TERRITORIO	- pastorale della sofferenza	- scelta politica	- presenza nell'Agesci e nel Masci a tutti i Livelli	- esperienza e testimonianza	<b>G.</b>
	- testimonianza di una scelta		- inserimento in strutture di volontariato	- esperienza Testimonianza	<b>A.</b>
	- diffusione del Messaggio - Mariano		- attività sistematiche per R/S e F.B. - programmazione annuale	- verifica - formazione - testimonianza	<b>Co. F.B.</b>

**LEGENZA: G = Giovani  
A = Adulti  
Co. F.B. = Comunità F.B.**





# 08. Progetti

## Progetto Nazionale della Comunità FB 2003

### **PROGETTO/PROGRAMMA DEL SETTORE DEI FOULARDS BLANCS 2002/2003**

*Testimoni nel tempo: perché nessuno sia lasciato indietro nel cammino della vita*

<b>LINEE FONDAMENTALI</b>	<b>AZIONI CONCRETE</b>
<b>FORMAZIONE PERMANENTE DELL'FB:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• il vivere in comunità è elemento fondamentale per la formazione permanente dei F.B.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• adozione da parte di ogni Regione del tema spirituale indicato dal Segretariato del Santuario NLD di Lourdes</li><li>• le comunità regionali devono farsi promotori di celebrazioni in uno dei momenti forti dell'anno liturgico in cui invitare hospitalières ed hospitalier e persone interessate al servizio nel mondo della sofferenza che condividono o vogliono condividere il servizio a Lourdes e l'amore per Maria</li><li>• la Pattuglia Nazionale si fa garante dell'organizzazione di diversi Muf su proposta delle Regioni</li><li>• Promozione di un sistema di comunicazione di tipo interattivo al fine di veicolare a tutti gli F.B. maggiori informazioni nella e della Comunità (sito Web, Stampa nazionale e regionale associativa)</li></ul>
<b>INSERIMENTO NEL TERRITORIO</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• la Comunità si impegna A DARE VOCE A CHI NON HA VOCE privilegiando nel servizio le persone che sono in situazione di sofferenza</li></ul>	<p><b>Ambito CHIESA:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• è auspicabile che ogni comunità regionale promuova e attivi la propria presenza all'interno delle Consulte Pastorali per la Sanità, presenti nelle Conferenze Episcopali di appartenenza, con particolare attenzione anche alle Consulte Giovanili</li></ul> <p><b>Ambito VOLONTARIATO:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• le comunità regionali e la Pattuglia Nazionale promuovono l'impegno a collaborare e interagire con le associazioni di volontariato per progetti comuni</li></ul>
<b>RAPPORTO CON...</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• promuovere una più ampia partecipazione dei giovani e dei volontari (sia scout adulti che giovani) all'incontro con il mondo della sofferenza</li><li>• attenzione alla metodologia da seguire al fine di pervenire all'inserimento degli adulti diversamente formati che hanno abbandonato lo scoutismo per vari motivi e non ultimo quello della disabilità</li></ul>	<p><b>Ambito AGESCI:</b></p> <p>Con i Capi</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• le comunità F.B. regionali devono vivere le strutture associative (Assemblee regionali e di zona, Consigli regionali e di zona, Area metodo etc.) testimoniando e proponendo attraverso le tipiche attività degli F.B., il nostro specifico servizio</li></ul> <p>Con gli R/S ed i ragazzi</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• le comunità regionali e la Pattuglia Nazionale devono proporsi quali tutori ed interlocutori con la branca al fine di garantire esperienze di servizio di tipo extrassocciativo nel mondo del disagio, della sofferenza, dell'emergenza sociale etc (Treno Scuola F.B. e treni regionali)</li><li>• la Pattuglia Nazionale si fa garante del coordinamento del servizio per gli RS relativo agli eventi che in ogni caso saranno proposti dalle regioni a livello nazionale ed interregionale</li></ul> <p><b>Ambito MASCI</b></p> <p>Con le comunità regionali</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• si auspica un più fattivo incontro con la Comunità Masci al fine di individuare un percorso comune che si sostanzia in attività comuni dello specifico degli F.B.</li></ul>

# 09. Progetti

## Progetto Nazionale della Comunità FB 2011

### PROGETTO NAZIONALE DI COMUNITÀ FB 2011-2014

Ogni Foulard Bianco opera e concretizza la propria scelta personale in 3 ambiti fondamentali:

- ✓ **Ambito personale (IO)**
- ✓ **Ambito spirituale (IO e DIO)**
- ✓ **Ambito Comunitario (IO e gli ALTRI)**

IL PROGETTO NAZIONALE è pertanto un progetto PERSONALE, di FEDE e di COMUNITÀ che - senza alcuna pretesa di essere esaustivo ed esclusivo - intende guidare e stabilire delle linee guida fondamentali e comuni per tutte le Comunità Regionali. Il progetto racchiude quindi ciò che riteniamo fondamentale dell'essere FB. (**OBIETTIVI**) e anche alcuni suggerimenti per la realizzazione del progetto stesso (**MEZZI**). Sarà compito delle Comunità Regionali e di ognuno di noi realizzarli concretamente.

#### 1. IO - Ambito Personale

FORMAZIONE	Come uomini e donne prima e come Scout FB poi siamo tutti chiamati ad essere sempre in <b>cammino</b> .	→	• Assunzione di responsabilità e competenza in ambito personale
FORMAZIONE	In virtù del Battesimo siamo chiamati ad essere <b>testimoni</b> del Cristo risorto.	→	• Una profonda vita di preghiera; • Vita sacramentale e di servizio; • Dialogo con consigliere spirituale;
SCELTA FB	Presa di coscienza di cosa vuol dire essere FB ed essere parte di una <b>Comunità</b> ,	→	• Favorire occasioni di verifica personale e di confronto;
SCELTA FB	Testimoniare la nostra <b>scelta</b> FB con coerenza / stile / senso di appartenenza	→	• Comunità ACCOGLIENTE; • Vita di servizio; • Fedeltà alla Promessa/Legge/Carta
SCELTA SCOUT	L'appartenenza ad una <b>Associazione</b> Scout ci impegna a essere attivi nel testimoniare la nostra scelta FB sapendo rispondere allo specifico di ogni Associazione.	→	• Partecipazione attiva all'incontro con le Associazioni; • Confronto e verifica periodico sulla propria appartenenza Scout
CRESCITA CULTURALE	Ogni FB è parte e vive in questo mondo: lettura nuova e sempre aggiornata del mondo circostante, sia sui giovani che sulla sofferenza.	→	• Attenzione alla quotidianità, all'attualità, • Formazione culturale; • Crescita Sociale come buon cittadino

#### 2. IO e DIO - Ambito Spirituale

FORMAZIONE	È richiesto ad ognuno di noi di acquisire una maggiore <b>coscienza, competenza, coerenza</b> di fede	→	• Sfruttare le occasioni che la Chiesa ci offre di formazione, sia a livello Regionale che Nazionale; • Conoscere i documenti ecclesiali;
CHIESA	Attraverso la Spiritualità Scout e la Carta di Comunità (Sintesi tra i Valori scout e la Spiritualità Mariana) siamo testimoni nella Chiesa di una chiamata specifica al servizio dei giovani e degli ammalati.	→	• Essere presenti agli eventi ecclesiali dove è visibile la comunità FB nel suo insieme; • Proporre momenti significativi di preghiera;
VOCAZIONE	Siamo chiamati ad essere carità;	→	• Preghiera personale; • Favorire occasioni di verifica; • Servizio, anche comunitario;

#### 3. IO e gli ALTRI - Ambito Comunitario

FORMAZIONE	La comunità nei suoi due livelli (Nazionale, Regionale) crea momenti significativi di formazione <b>umana e spirituale</b> .	→	• A livello Regionale strutturare un programma annuale che tenga conto dei seguenti punti: Preghiera / Catechesi / Condivisione / Fraternità / Formazione ai Servizi / Spiritualità Scout Mariana. • A livello Nazionale: organizzazione di MUF / Linee guida sul tema spirituale indicato dal Santuario NLD di Lourdes / Invio di comunicazioni (mensili, bimestrali)
FORMAZIONE	L'appartenenza ad Associazione Scout ci impegna a conoscerla e viverla nelle sue strutture.	→	• Sfruttare la formazione regionale o nazionale della propria associazione
ASSOCIAZIONE	Come Scout riscoprire e vivere l' <b>appartenenza</b> all'associazione.	→	• Le comunità FB. e i Responsabili delle comunità devono vivere le strutture associative
GIOVANI	Testimonianza e diffusione del <b>messaggio</b> di Lourdes ai giovani.	→	• Uscire dalle nostre strutture classiche per andare incontro ai giovani lì dove si trovano, Passare da un semplice invito ad un "andare in mezzo a loro".
GIOVANI	Promuovere il valore dell' <b>impegno</b> "politico" riaffermando la centralità del buon cittadino.	→	• Progettare e costruire Cantieri, Botteghe, che coinvolgono le persone ad essere protagonisti del cambiamento; • Sensibilizzare e promuovere la conoscenza (ognuno nella propria Regione) di luoghi ed esperienze significative di servizio • Proporre esperienze di servizio per R/S, Capi e Adulti nel mondo del disagio, della sofferenza, dell'emergenza sociale.
LOURDES	Essere parte del <b>Santuario</b>	→	• Meno fruitori e più promotori di iniziative ed esperienze di servizio; • Testimonianza di una scelta con attività di animazione spirituale, momenti di preghiera, liturgia, catechesi con e per i fratelli sofferenti
TESTIMONIANZA	Il Foulard Bianco come <b>messaggero</b> e non maestro	→	• Programmare momenti ed esperienze di servizio non solamente personali, ma occasioni di trasmissione del messaggio che c'è stato affidato
SERVIZIO	Ogni FB ha fatto una scelta di <b>servizio</b> per la vita. Il servizio Cristiano sia al centro del nostro agire	→	• Servizio Personale; • Servizio Comunitario; • Servizio a Lourdes

Basilica della Santa Casa di Loreto 13 novembre 2011

# CELEBRAZIONI E ORARI

Santuari Nostra Signora di Lourdes



## ▶ Messe in Italiano

- 11.00:** Basilica dell'Immacolata Concezione (tutti i giorni - luglio, agosto e settembre)  
**18.15:** Cappella San Giuseppe (tutti i giorni - da aprile a ottobre)  
**23.00:** Grotta, seguita dall'Adorazione al Santissimo fino a mezzanotte (tutti i martedì, giovedì, sabato)

## ▶ Messe internazionali

### LE DOMENICHE, MERCOLEDÌ E FESTE

**9.30:** Messa Internazionale, Basilica S. Pio X

### PER I GIOVANI

**17.30:** Chiesa S. Bernadette lato Grotta (il 16, 23 e 30 Aprile)  
**20.30:** Chiesa S. Bernadette (ogni sabato in luglio e agosto)

## ▶ MESSE NELLE DIVERSE LINGUE OGNI GIORNO ALLA GROTTA

6.00 - 6.45 - 7.30 - 8.30 - 9.45

## ▶ Grotta

Tutto l'anno, 24 ore su 24; di notte, entrata dall'Avenue Mgr. Théas (Lacets)

## ▶ Via Crucis delle espelugues (Montagna)

Ogni giorno: **6.00 - 22.00**

## ▶ Via Crucis dei malati (Prateria)

Ogni giorno: **6.00 - 22.00**

## ▶ Cammino dell'acqua (Prateria)

Ogni giorno: **6.00 - 22.00**

## ▶ Confessioni (Cappella della Riconciliazione)

Confessioni (tutti i giorni): **8.00 - 11.15 e 14.30 - 18.00**

## ▶ Adorazione del SS. Sacramento

Tenda dell'Adorazione: **9.00 - 17.00** (dal 04/05 al 27/09)  
Cappella dell'Adorazione: **9.00 - 17.00** (dal 05/04 al 03/05 e dal 28/09 al 25/10)  
**18.00 - 23.00** (dal 04/05 al 27/09)

## ▶ Piscine

Giorni feriali: **9.00 - 11.00 / 14.30 - 16** Domenica e feste: **14.00 - 16.00**

## ▶ Grandi appuntamenti quotidiani

**15.30:** Rosario alla Grotta (trasmesso da Radios chrétiennes, KTO, Internet)  
**17.00:** Processione Eucaristica (dalla Prateria alla Basilica S. Pio X)  
**21.00:** Processione Mariana (dalla Grotta all'Esplanade)

## ▶ Altri appuntamenti

**8.30:** Messaggio di Lourdes (Centro Informazioni)  
**9.00:** Via Crucis delle Espelugues (Montagna)  
**14.30:** Sui passi di Bernadette (percorso accompagnato)  
Video su Lourdes (a richiesta)

## ▶ Musei del Santuario

Museo del Tesoro: **9.30-12.00 / 13.30-17** (1 Euro, sotto i 12 anni gratuito)  
Museo S. Bernadette: **9.00-12.00 / 14.00-19.00**

## ▶ Servizi e movimenti Ecclesiali

(Centro Informazioni e locandina specifica)

## ▶ I "PASSI" di BERNARDETTA

Fonte Battesimale - Chiesa Parrocchiale  
**9.00-12.00 / 14.00-18.00**

IL CACHOT  
**9.00-12.00 / 14.00-19.00**

ILMULINO DI BOLY  
**9.00-12.00 / 14.00-18.30**

L'HOSPICE  
**9.30-12.00 / 14.00-18.00**

CHIESA PARROCCHIALE DI BARTRES  
**9.00-12.00 / 14.00-18.00**  
**14.00-18.00 (DOMENICA)**

Per ogni informazione,  
Centro d'informazione: aperto tutti i giorni: **8.30-12.15 / 13.45- 18.30**  
**+33 (0)5 62 42 2008**  [www.lourdes-france.org](http://www.lourdes-france.org)





## BIBLIOGRAFIA

- |   |  |                         |
|---|--|-------------------------|
| Foulards Bianchi di Parma                 | <i>Servire a Lourdes</i> (sussidio)          | Azimuth                 |
| Mario Barantani                           | <i>Veglia a Lourdes</i> (sussidio)           | Graphital               |
| Vittorio Cagnoni                          | <i>Servire chi ha bisogno</i>                | Salcom                  |
| Vittorio Cagnoni - Marsilio Parolini      | <i>Andare a Lourdes</i>                      | F. B. Lombardi          |
| V. Cagnoni - E. Dalmastrì - C. Sarno      | <i>F.B. Itinerario di una comunità</i>       | Nuova Fiordaliso        |
| Michele Cennamo - Franco Vaudo            | <i>Bernadette e Lourdes</i>                  | Riverdito Edizioni      |
| Clan des Hospitaliers NDL                 | <i>Barellieri a Lourdes</i>                  | A.S.C.I.                |
| Gian Pietro Coliari                       | <i>L'orizzonte della benedizione</i>         | F. B. Veneti            |
| Comunità "Francesca Pennisi" Parma        | <i>Prepararsi a Lourdes</i>                  | Azimuth                 |
| Comunità Italiana Foulards Bianchi        | <i>Scouts, pellegrini a Lourdes</i>          | Centro Studi B. P.      |
| Enrico Dalmastrì                          | <i>Sui passi di Bernadette</i>               | F. B. Bologna           |
| Renato Ferraro                            | <i>Parliamo di Foulards Bianchi</i>          | F. B. Campani           |
| Jean-Paul Filleau                         | <i>Il caso Lourdes</i>                       | San Paolo               |
| Foulards Bianchi Lombardi                 | <i>Scouts a Lourdes (3 fascicoli)</i>        | F. B. Lombardi          |
| Alfred Lapple                             | <i>I miracoli di Lourdes</i>                 | Piemme                  |
| René Laurentin                            | <i>Bernadette vi parla</i>                   | <i>Edizioni Paoline</i> |
| René Laurentin - M.Th.Bourgeade           | <i>Le parole di Bernadette</i>               | Città Nuova             |
| René Laurentin                            | <i>Lourdes: cronaca di un mistero</i>        | Mondadori               |
| Romeo Maggioni                            | <i>Lourdes</i>                               | San Paolo               |
| Carlo Mazza                               | <i>Il dono del Pellegrinaggio</i>            | EDB                     |
| Opera Pellegrinaggi Foulards Bianchi      | <i>In Route verso Bartrés</i>                | O. P. F. B.             |
| Adolphe Retté                             | <i>A piedi a Lourdes</i>                     | Effatà Editrice         |
| Ciro Sarno Pignatelli                     | <i>Storia dei Foulards Bianchi in Italia</i> | F. B. Campani           |
| P. Pier Luigi Sodani o.s.a.               | <i>Taccuino di spiritualità</i>              | Fiordaliso              |
| Mario Soldati                             | <i>Un viaggio a Lourdes</i>                  | Interlinea Edizioni     |
| Franz Werfel                              | <i>Bernadette</i>                            | Corbaccio               |
| D. Ferraris - P. Cornaglia - F. Artigiani | <i>Luciano - Vita di Luciano Ferraris</i>    | Morra                   |
| Scouts de France                          | <i>Les Chefs - 421/1971</i>                  | S.d.F.                  |
| Scouts de France                          | <i>Ceremonial - 1958 (8° Ed.)</i>            | S.d.F.                  |
| Jean Peyrade                              | <i>Scouts et Guides de France</i>            | Arthème Fayard          |
|   | <i>Aux sources du Scoutisme.</i>             |                         |
|   | <i>Le Père Jacques Sevin</i>                 | Cid editions            |



## Il significato del «mio» fazzoletto bianco

Sono una delle tante guide che avete visto circolare nei pellegrinaggi UNITALSI.

Forse qualcuno si è chiesto chi eravamo, e perchè vestivamo una uniforme diversa da quella indossata dalle altre Sorelle: siamo Guide, vestiamo la nostra divisa scout perchè così ci sentiamo più impegnate nell'esplicazione del nostro motto: « Servire ». Siamo venute a Lourdes per offrire il nostro aiuto con gioia... ma presto ci siamo rese conto che eravate voi, malati, a donare a noi qualche cosa; così si è stabilito un vicendevole e splendido scambio!

Ma c'è di più: le guide e gli scouts dopo aver partecipato a tre pellegrinaggi a Lourdes possono indossare sulla divisa il « fazzoletto bianco » col monogramma « N. d. L. »: *Notre Dame de Lourdes*. È il distintivo di appartenenza all'Immacolata e a voi malati; sì, proprio di « appartenenza » perchè tale fazzoletto è l'espressione di una Promessa pronunciata: « Prometto di servire gli ammalati a Lourdes e ovunque... ».

Ed è proprio del significato che io ho attribuito al mio fazzoletto bianco che voglio parlare, per partecipare la gioia che ho provato a tutte le guide e gli scouts, per chiedere a loro e a voi malati d'aiutarmi a mantenere quella promessa.

La cerimonia dei fazzoletti bianchi era fissata per il mercoledì sera; nel pomeriggio di quel giorno ho seguito la Via Crucis col personale dell'UNITALSI: la pioggia e il vento mi flagellavano, la processione si snodava lentamente, le Stazioni si susseguivano e... giungemmo alla VI tappa « La Veronica asciuga il volto di Gesù ». In quel momento ho provato un'impressione vivissima e ho immaginato con una nitidezza sconcertante una guida al posto della Veronica, un malato al posto del Cristo, un fazzoletto bianco al posto del velo e un monogramma al posto dell'effigie lasciata da Gesù su quel lino: così ho scoperto il valore del mio fazzoletto bianco!

Esso deve simboleggiare la benda con cui avvolgo le membra doloranti del malato, l'accappatoio con cui lo vesto in piscina, il lenzuolo che imbocco nel suo letto, lo straccio con cui lavo la corsia, il piatto di minestra che porto, la carrozzella che lentamente trascino, il sorriso che gli rivolgo...; ma il malato — per quello scambio vitale di cui ho parlato — mi fa partecipe dei suoi valori di umiltà e forza, di rassegnazione e speranza, di pazienza e serenità, mi stigmatizza con un'impronta indelebile lo spirito: questo è per me il significato di quel monogramma azzurro sul mio fazzoletto bianco.

Settembre '61

UNA GUIDA  
Salla Bouffe



*Una suora missionaria stava  
accuratamente  
curando le piaghe ripugnanti di un  
lebbroso,  
faceva il suo lavoro  
chiacchierando  
con il malato  
come fosse la cosa  
più naturale del mondo.*

*Ad un certo punto chiese al malato:  
“Tu credi in Dio?”  
il pover’uomo la fissò a lungo  
e poi rispose:  
“sì, adesso ci credo!”*



Ottobre 2013  
da Casa Editrice Graphital - Parma



*“Dormivo e sognavo che la vita era gioia.  
Mi svegliai e vidi cha la vita era servizio.  
Vollì servire e vidi che servire era gioia.”  
(Tagore)*



AGESCI  
Associazione Guide E Scouts Cattolici Italiani  
Settore Foulards Bianchi

P.za Pasquali Paoli, 18 - 00186 Roma  
Tel. 06.681661 - Fax 06.68166236 - [www.agesci.org](http://www.agesci.org)